









Digitized by the Internet Archive  
in 2011 with funding from  
University of Toronto







RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

RACCOLTA

DEGLI

STORICI ITALIANI

*dal cinquecento al millecinquecento*

ORDINATA

DA

L. A. MURATORI

+++

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA

CON LA DIREZIONE

DI

GIOSUE CARDUCCI E VITTORIO FIORINI

✻ ✻

TOMO XIX - PARTE II

MATTHEI PALMERII

DE CAPTIVITATE PISARUM LIBER



CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPÌ

\*\*\*

M. DCCCCIV

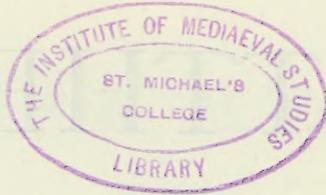
MATTHEI  
PALMERI

*De captivitate Pisarum liber*

A CURA  
DI  
*GINO SCARAMELLA*



CITTÀ DI CASTELLO  
COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPI  
\*\*\*  
M. DCCCCIV



NOV 15 1949

15163

---

PROPRIETÀ LETTERARIA

---

## PREFAZIONE



**D**I Matteo Palmieri cittadino di Firenze ha trattato diligentemente in una sua memoria il prof. Messeri<sup>1</sup>. Nè è qui il caso di trattare di lui come storico; chè uno studio riassuntivo dell'attività del nostro in questo campo conviene sia preposto all'altro suo scritto edito dal Muratori in un volume degli *Scriptores* precedente a questo, cioè alla *Vita di Nicolò Acciaiuoli* pubblicata nel volume XIII.

Ci limiteremo adunque a trattare particolarmente del *De Captivitate Pisarum*, che fino ad ora non è stato oggetto di speciali ricerche, sebbene fosse noto non solo per l'edizione muratoriana, ma anche per quella inserita pochi anni avanti a cura di G. B. Recanati nel *Thesaurus* del Grevio<sup>2</sup>.

Anzitutto una breve analisi dell'opera:

Il titolo *De Captivitate Pisarum liber* è meglio spiegato dalla frase dell'A. (p. 4, l. 19) *bellum scripturus sum in quo Pise sunt a florentino populo capte. Captivitas* è dunque usato nel senso di *presa, conquista*, anzichè in quello più comune di *prigionia*.

Precede lo scritto una lettera dell'A. a Neri Capponi, primario cittadino di Firenze, figlio di quel Gino cui era stato concesso portare a termine l'impresa di Pisa

<sup>1</sup> *Arch. St. ital.*, serie V, tomo XIII (1894), p. 257 sg.

<sup>2</sup> *Thesaurus antiquitatum italicarum*, vol. VIII, parte II, Lugduni Batavorum, 1727. L'edizione del Muratori, il quale non ebbe notizia di quella del Grevio, è del 1733.

Nel *Catalogus librorum bibliothecae Raphaelis Tricheti Du Fresne*, pubblicato a Parigi nel 1662, sotto l'indicazione *Conclave* è menzionato un volume, del quale riporto la descrizione testuale: "Fabius Chisius nunc dictus Alexander Septimus, summus pontifex creatus est: Urbani VIII confirmatio bullae Gregorii XV de electione Summi Pontificis: nomine et titula cardinalium viventium: bulla quae De coena Domini promulgari solet: *Matthaei Palmarii (sic) De Captivitate Pisarum historia ex recensione L. N. M. cum eiusdem prae-*

*fatione Conclavi praefixa: de Vita Innocentii X: de cardinalium origine, auctoritate et factionibus: de Pontificum electione, potentia, provinciis illis subiectis, eorum sede relictibus et regimine, Levino Nicolao auctore, Selenswici, 1656, in-8°.*" Sulla fede di tal catalogo il NEGRI nella sua *Istoria degli Scrittori Fiorentini*, p. 406, il *Giornale dei Letterati d'Italia*, vol. X, p. 442 (Venezia, 1712) e lo stesso MURATORI (prefazione al *De Captivitate*) ammisero una prima edizione dello scritto del Palmieri a Schleswig. Per quante ricerche abbia fatto, non mi fu dato rinvenire tale edizione. Probabilmente il volume posseduto dal Du Fresne era miscelaneo, e l'indicazione *Levino Nicolao auctore* e quella *Selenswici* 1656 doveva riferirsi agli ultimi scritti del volume.

DG  
403  
1485

nel 1406. Nella lettera, Matteo, dolente di non poter dedicare il libro a Neri perchè nessuno degli antichi storici ne dava esempio, non volendo discostarsi dalla loro usanza, *cum sit in preceptis usum auctorum precipue esse sequendum*, dice di essere venuto nella determinazione di donargli lo scritto prima di renderlo di pubblica ragione, spinto dalla considerazione che “ di quanto vi è di lodevole in questa storia, la massima parte se la rivendica a buon dritto il padre di Neri, Gino Capponi „.

Dopo la lettera un'introduzione (p. 3, l. 12; p. 4, l. 18). Per giovare alla patria è necessario possedere esperienza della vita; questa si acquista o con gli anni, o con la cognizione del passato, consacrato dalla storia. Data l'utilità della storia, maestra della vita, eccitatrice a magnanime azioni, il Palmieri è indotto alla trattazione storica di un argomento importante per giovare in qualche modo alla patria.

In questa prefazione il Palmieri si compiace d'intrattenersi sull'alto concetto, che egli aveva della storia, e sull'indole del lavoro intrapreso: *Historie non satis est, quod factum sit enarrare*; la pura e semplice esposizione dei fatti poteva bastare ai tanti annalisti, ai tanti scrittori di ricordi personali, così frequenti in quel tempo a Firenze, non allo storico, il quale doveva intrattenersi sulle cause, sulle ragioni, sul tempo, sul modo, nel quale si svolsero gli avvenimenti, sui personaggi che vi presero parte, *qua ratione, quibus consiliis, quo tempore et per quos et quomodo queque sunt gesta*; nè da lui devono essere omesse le deliberazioni di chi reggeva lo Stato, e i dibattiti oratorii, cui gli avvenimenti davano origine, *pronuntiare etiam quod senatus decreverit, interponere contiones*; devono poi essere descritte le località, le battaglie, l'esito e le conseguenze dei combattimenti, *regiones interdum pugnamque describere, qui vicerit et quod secutum sit demonstrare*; devono infine essere esaltate le magnanime azioni, abbominate le nefande, *clarorum hominum laudes nequaquam silere et nequiter facta damnare*.

In altra opera il Palmieri reputando impresa troppo difficile lo scrivere una storia, dichiarava esplicitamente nella prefazione che si sarebbe limitato e tener nota giorno per giorno degli avvenimenti: *non tamen ut historiam enarrem, nam nimium quidem prolixum esset, si vellem omnia, que ad historiam pertinent persequi*. “ Non igitur, soggiungeva, *regiones describam, non consilia contentionesque enarrabo, non quod sapienter temerarieque gestum sit iudicabo, sed omnia hec sic attingam, ut satis per hec sit scire, quod factum sit et quomodo* „<sup>1</sup>. Più tardi, nella prefazione al *De Temporibus*, Matteo dirà di aver compilato quella specie di grande quadro cronologico “ *cum intentionis meae nequaquam sit historiam conscribere, quod immensum quippe foret opus, sed tempora rerum solum adnotare* „<sup>2</sup>. Adesso invece egli dichiara formalmente di cimentarsi nell'arringo storico, *ut aliquid etiam momenti a me addi possit*, e si propone di narrare gli avvenimenti, desumendo i fatti da cronisti o da diaristi,

<sup>1</sup> *Historia florentina*, ms. magliabecchiano, XXV, 511, c. 25.

<sup>2</sup> *De Temporibus, praefatio* nel ms. laurenziano, LXV. 45, c. 2 r. Non avendo il Tartiniò nella sua edi-

zione (*RR. II. SS.*, vol. I) riportata la prefazione, l'ho consultata nel predetto codice laurenziano, che è quello dedicato dal Palmieri a Piero de' Medici, come dimostrerò altrove.

ma ampliando la narrazione col ricercarne le intime cause, col descrivere il teatro dei fatti, col mettere in rilievo e col giudicare l'operato di quanti vi presero parte; così solo l'A. spera di riuscire di ammaestramento e di eccitamento ad altri.

*Quibus bene dispositis* entra in argomento. Ecco un sommario della disposizione della materia:

- Esposizione del tema prescelto e delle ragioni, che indussero l'A. a trattarlo (p. 4, ll. 19-24).  
 Sintesi delle vicende d'Italia dalla decadenza di Roma al 1400 -- Invasioni barbariche — Restaurazione dell'Impero Romano — Lotta fra Papato e Impero, Guelfi e Ghibellini, Firenze e Pisa, desiderose entrambe di una guerra definitiva (p. 4, l. 25; p. 6, l. 21).
- 10 Condizioni d'Italia al 1405 (p. 6, l. 22; p. 7, l. 2).  
 Giovanni Lemeingre, detto il Buccicaldo, governatore di Genova per il re di Francia, e l'antipapa Benedetto offrono per mezzo di un tal Alderotti ai Fiorentini Pisa, posseduta allora da Gabriele Maria Visconti, pur di averli favorevoli al Signore di Padova (p. 7, l. 3; p. 8, l. 1).
- 15 Gino Capponi è inviato a Genova per iniziare trattative in proposito (p. 8, ll. 1-19). Contemporaneamente Gabriele Maria tratta con Firenze per mezzo di Maso degli Albizzi (p. 8, l. 20; p. 9, l. 14).  
 I Pisani insospettiti lo cacciano. Gabriele si rifugia nella cittadella (p. 9, ll. 15-22).  
 I Fiorentini acquistano da lui i diritti su Pisa, la cittadella e due fortezze del contado pisano (p. 9, l. 23; p. 10, l. 16).
- 20 I Fiorentini occupano la cittadella e Ripafratta (p. 10, ll. 17-26).  
 I Pisani riacquistano la cittadella (p. 11, ll. 1-21).  
 Spavento e incertezza a Firenze (p. 11, ll. 22-31).  
 I Pisani vi inviano ambasciatori per pregare i Fiorentini di desistere dall'impresa (p. 11, l. 32; p. 13, l. 9).
- 25 I Fiorentini decidono la continuazione della guerra; nominano capitano il conte Bertoldo Orsini (p. 13, ll. 10-20).  
 Bertoldo devasta il territorio pisano e assedia Vico (p. 13, l. 21; p. 14, l. 2).  
 Tentativo di assalto di una porta di Pisa (p. 14, ll. 3-6).
- 30 I Pisani cessano dalle loro discordie nell'imminenza del pericolo (p. 14, ll. 7-15).  
 Tentativi pisani di assoldar nuove forze frustrati (p. 14, l. 16; p. 15, l. 3).  
 Giovanni Gambacorta si fa signore di Pisa (p. 15, ll. 4-28).  
 Una nave diretta a Pisa è incendiata a Vada dai Fiorentini (p. 15, l. 29; p. 16, l. 11).  
 Bertoldo Orsini assedia efficacemente Vico (p. 16, ll. 12-14).
- 35 Descrizione di alcune macchine da guerra (p. 16, ll. 15-30).  
 L'Orsini è sospettato per il troppo prolungarsi dell'assedio. È sostituito con Obizzo da Monte Garulli (p. 16, l. 30; p. 17, l. 14).  
 Secondo anno della guerra. Nuovi Dieci di balla a Firenze. Loro deliberazioni (p. 17, l. 5; p. 18, l. 2).
- 40 I Fiorentini con grande esercito vengono sotto Pisa e si accampano a San Pier a Grado sotto il comando di Luca Fieschi genovese (p. 18, ll. 3-20).  
 Fame nell'esercito fiorentino. Provvedimenti presi (p. 18, l. 20; p. 19, l. 8).  
 Costruzione di bastie sulle due rive d'Arno per impedire il transito di vettovaglie a Pisa (p. 19, ll. 9-15).
- 45 Gaspare Pazzi, capitano a servizio dei Pisani, esce dalla città (p. 19, ll. 16-18).  
 I Fiorentini prendono alcune navi pisane cariche di frumento (p. 19, l. 19; p. 20, l. 6).  
 Disperazione a Pisa (p. 20, ll. 7-15).  
 Tentativo infruttuoso d'assalto alle bastie da parte dei Pisani (p. 20, l. 16; p. 21, l. 22).

- I Fiorentini cercano di scalare le mura di Pisa; sono respinti (p. 21, l. 23; p. 22, l. 9).  
 Discordia nel campo fiorentino fra i condottieri Sforza e Tartaglia sopita da Gino Capponi, uno dei Dieci di balia (p. 22, ll. 10-30).  
 Pestilenza nel campo fiorentino (p. 22, l. 30; p. 23, l. 2).  
 I Fiorentini vengono nella determinazione di spostare gli accampamenti per circondare da ogni parte Pisa (p. 23, ll. 2-14). 5  
 I Pisani cercano liberare la città dalle bocche inutili (p. 23, l. 15; p. 24, l. 4).  
 Vico si arrende a Maso degli Albizzi (p. 24, ll. 5-21).  
 I Pisani iniziano trattative di resa (p. 24, ll. 22-33).  
 Tentativo dei Pisani di darsi al Duca di Borgogna sventato dai Fiorentini (p. 25, ll. 1-20). 10  
 I Fiorentini riconfermano le loro soldatesche con giuramento per il rimanente della guerra (p. 25, ll. 21-29).  
 Nuove trattative fra il Gambacorta e i Commissari fiorentini (p. 25, l. 30; p. 26, l. 6).  
 Si fissano i patti della resa (p. 26, ll. 6-11).  
 Gino Capponi li fa approvare dai colleghi dei Dieci, dai Signori e dai Collegi (p. 26, l. 12; 15 p. 27, l. 15).  
 Gino comanda ai soldati di entrare in Pisa senza porla a sacco (p. 27, l. 16; p. 28, l. 4).  
 Ingresso pacifico dei Fiorentini a Pisa (p. 28, l. 5; p. 29, l. 3).  
 Timore del popolo pisano sfinito dalla fame (p. 29, ll. 4-16).  
 Gino va in palazzo; manda ad occupare le rocche del contado; invia un messo a Firenze 20 con la notizia dell'occupazione della città (p. 29, ll. 17-33).  
 Si portano vettovaglie in abbondanza a Pisa. Descrizione della fame sofferta durante l'assedio p. 30, ll. 1-10).  
 Discorso di Gino Capponi per rassicurare i Pisani (p. 30, l. 11; p. 32, l. 12).  
 Risposta di Bartolommeo da Piombino a nome dei Pisani (p. 32, l. 13; p. 34, l. 7). 25  
 I Pisani inviano loro oratori a Firenze (p. 34, ll. 8-10).  
 Allegrezza a Firenze alla nuova dell'acquisto (p. 34, ll. 11-22).  
 Gli oratori pisani giungono a Firenze (p. 34, ll. 23-28).  
 Provvisioni dei Fiorentini riguardo a Pisa (p. 34, l. 29; p. 35, l. 2).  
 Il Gambacorta a Firenze; gli sono mantenute le promesse (p. 35, ll. 2-4). 30

La veste data dal Palmieri ai fatti che narra vuol essere prettamente classica, come egli dichiara nella lettera a Neri Capponi. E una semplice lettura del *De Captivitate* ci dice, che fra i classici Matteo tenne per modello Sallustio e cercò di seguirne d'appresso le vestigia. Nel *De Captivitate* abbiamo come nel Giugurtino e nel Catilinario la prefazione, nella quale si esalta, proprio come fa Sallustio, 35 l'utilità della storia. L'enunciazione dell'argomento e dei motivi che indussero lo scrittore a trattarlo è fatta con la forma *bellum scripturus sum.... primum quia.... deinde quia....* tolta alla lettera dallo storico romano (*Iug.* 5). Come Sallustio per spiegare la congiura di Catilina riassume le condizioni di Roma e del Lazio fin dalla venuta di Enea, così il Palmieri sente l'obbligo di rendere note le cause degli odii 40 tra Pisa e Firenze (*exponere causas*, dice nella prefazione) risalendo ai tempi di Roma, con una rapida sintesi ammirabile nonostante gli errori e i preconetti sulla storia antica e dell'alto medio-evo comuni al tempo, tanto più ammirabile se si pensa che fu scritta molti decenni prima del Machiavelli e del Guicciardini, quando storia vera e propria non era ancora nata in Italia. 45

Anche nel corso della narrazione il Palmieri si compiace come Sallustio di fermarsi a giudicare gli avvenimenti, di trarre, quasi direi, la morale dai fatti narrati; un esempio per tutti ce lo offrono le considerazioni sul Gambacorta violatore del giuramento prestato ai suoi concittadini (p. 15, ll. 20-25).

5 Secondo la maniera sallustiana sono inserite nel *De Captivitate* varie orazioni e persino una lettera, non vera però, ma formulata dall'autore su dati di scrittori antecedenti: una delle orazioni anzi, quella dei Pisani ai Fiorentini dopo il riacquisto da parte loro della cittadella (da p. 12, l. 3 a p. 13 l. 9), arieggia per la somiglianza di molti detti sentenziosi quella di Micipsa morente (*Iug.* 10).

10 Nè la somiglianza si arresta alle orazioni. Il Gambacorta che medita di opprimere i suoi nemici (p. 15, ll. 9-11), rassomiglia straordinariamente a Giugurta, quando pensa di farla finita con Aderbale (*Iug.* 15, 6-10); l'aspetto di Firenze al giungere della notizia della perdita della rocca di Pisa è simile a quello di Roma dopo la sconfitta di Aulo Albino (*Iug.* 30, 1). E una coincidenza notevole, persino nelle  
15 espressioni, si riscontra fra le ragioni per le quali la nobiltà romana *perculsa* dalle minacce della plebe e degli artefici (*plebes opificesque omnes*) toglie il comando a Metello vittorioso per darlo a Mario (*Iug.* 73, 6) con quelle che spingono i magistrati *perculsi* dalla voce della plebe, del volgo e degli artefici (*plebes omnisque vulgus opificesque*) a sostituire nella direzione della guerra Obizzo da Monte Garulli a Bertoldo Orsino,  
20 nonostante le benemerienze di costui. Mi arresto qui cogli esempi che potrebbero moltiplicarsi.

Per lo stile il Palmieri è ben lontano dal raggiungere la perfezione del modello prefissosi. Per non dire dei frequenti barbarismi, nel *De Captivitate* si riscontra persino qualche offesa alla grammatica e alla sintassi. Siamo ancora nel primo periodo  
25 dell'umanesimo. Lo stile del nostro rappresenta una transizione tra il rozzo latino del '300 e le eleganze della lingua dei migliori umanisti.

\*  
\* \*

Determinata la natura del *De Captivitate* e i criteri ispiratori del Palmieri, passiamo ad esaminarne le fonti per poterne fissare il valore storico.

30 Donde derivano le notizie dateci dal Palmieri, che nato nel 1405 non poteva parlare della guerra di Pisa attingendo a ricordi personali?

Il *De Captivitate* fu scritto verso la metà del '400, certo non oltre il 1450<sup>1</sup>. Degli storici a lui anteriori hanno serbato ricordo della presa di Pisa il Sozomeno<sup>2</sup>,

<sup>1</sup> Se non possiamo determinare con precisione la data di composizione del *De Captivitate*, che può forse desumersi solo dallo studio comparativo di tutte le opere storiche del Palmieri, non abbiamo difficoltà di convenire col MESSERI (*op. cit.*, p. 284), che l'opera fu scritta prima del 1452, tanto più che il DATI nella sua *Vita di*

*Matteo Palmieri* (BANDINI, *Cat. Laurenziano*, V, p. 81) nomina il *De Captivitate* prima del *De Temporibus*, scritto certamente, come sarà a suo tempo dimostrato, nel 1448.

<sup>2</sup> *Sozomeni Pistoriensis, Memoriale historicum*, in MUR., *RR. II. SS.*, vol. XVI.

suo maestro<sup>1</sup>, Pietro Buoninsegni<sup>2</sup>, il Morelli<sup>3</sup> e il lucchese Sercambi<sup>4</sup>. Due fiorentini, il Salviati<sup>5</sup> e Ser Nofri di Ser Piero delle Riformagioni<sup>6</sup>, inviati in momenti diversi al campo presso Pisa dai loro Signori, hanno lasciato memoria degli avvenimenti, cui furono presenti; Ser Nofri anzi ha formato coi suoi ricordi personali una specie di Cronaca. Ci rimangono inoltre i *Commentari della guerra o dell'acquisto di Pisa* scritti da un Capponi<sup>7</sup> certo non oltre la metà del secolo XV<sup>8</sup>. 5

La somiglianza fra i *Commentari* e il *De Captivitate* è grandissima. La stessa successione, la stessa disposizione degli avvenimenti. Se si tolga la prefazione sulle condizioni d'Italia fino al 1405, compilata come abbiamo visto dal Palmieri secondo l'esempio di Sallustio, il sommario da noi dato del di lui scritto si confarebbe con 10 tenuissime varianti a quello del Capponi.

L'offerta di Pisa ai Fiorentini da parte del Buccicaldo (CAPP. c. 1127 A-C), l'invio di Gino a Genova (1127 C-1128 B), il colloquio fra Gabriele Maria e Maso e la cacciata di Gabriele Maria (1128 B-D), la compra di Pisa da parte dei Fiorentini e l'occupazione della cittadella e di Ripafratta (1129-1130), la perdita della cittadella 15 (1131 A-B), l'ambasceria dei Pisani a Firenze (1131 C-D), le provvisioni per la guerra sotto il comando dell'Orsini (1131 E), l'assedio di Vico (1132 A) si susseguono nel Capponi nello stesso ordine, che hanno nel *De Captivitate*; e eguale ordine è mantenuto per tutti gli altri avvenimenti.

Si aggiunge molto frequentemente l'identità dei particolari, spesso anche la corrispondenza della forma. Cito ad esempio il passo riguardante la missione di Gino a Genova: 20

PALMIERI, p. 8, ll. 1 sgg.:

Priores .... paucorum civium consilio Ginum Capponium Genuam, veluti propria curaturum negotia, celerime mittunt mandantque, ut per Alderottum, que sint agenda cognoscat,

Buccicaldum deinde et, si in re videbitur esse, Pontificem quoque adeat, et si de tradenda urbe pisana florentino populo verba forent, quam habeant tradendi potestatem et quid velint intelligat cunctaque nuntiare festinet.

CAPPONI, c. 1127, D:

Si prese per partito pe' nostri Signori e per consiglio di pochissimi cittadini, che Gino andasse fino a 25 Genova facendo dimostrazione di andare per altre cagione, e quando fusse là s'intendesse col detto Buonacorso di quanto per lui era stato scritto, e in che termini e con che fondamento, e secondo trovasse seguitasse; e ancora se a lui paresse esserne con Buccicaldo o col 30 Papa di Vignone o insieme col Papa detto e Buccicaldo ovvero con cui loro commettessino, facesse quanto a lui pareva. E che egli intendesse quello volevano dal nostro Comune dandoci la città di Pisa; e da loro sentisse, in che modo avevano a venire a conclusione e se 35

<sup>1</sup> MESSERI, *op. cit.*, p. 268.

<sup>2</sup> BUONINSEGGNI PIETRO, *Historia florentina*, pubblicata col nome di Domenico a Firenze nel 1590, lib. IV.

<sup>3</sup> MORELLI, *Ricordi in Delizie d. Erud. tosc.*, volume XIX. 5

<sup>4</sup> SERCAMBI, *Croniche*, parte II, vol. III, Roma, 1892. Non faccio menzione del BRACCIOLINI, che nella sua storia sunteggia il Palmieri e scrisse quindi dopo di lui.

<sup>5</sup> SALVIATI, *Memorie*, in *Delizie ecc.*, vol. XVIII.

<sup>6</sup> SER NOFRI, *Cronaca*, pubblicata con un'ampia prefazione insieme ad altre cronache e a documenti da G. E. CORAZZINI, *Assedio di Pisa*, Firenze, 1885. 10

<sup>7</sup> I *Commentari* furono editi dal MUR, nel vol. XVIII degli *Scriptores*. Furono contemporaneamente pubblicati dal Manni nelle sue *Cronache antiche* (Firenze, 1733, 15 ristampate a Milano, 1844), e furono ristampati dal Barbera a Firenze nel 1853. Nei raffronti abbiamo tenuta presente l'edizione del Muratori, che riteniamo più conforme all'originale.

<sup>8</sup> Senza toccare per ora la questione, se i *Commentari* siano di Gino Capponi, il conquistatore di Pisa, o del figlio Neri, che pure assistè alla presa della città, notiamo che in ogni caso i *Commentari* non possono essere posteriori al 1457, anno della morte di Neri. 20

PALMIERI, p. 8, ll. 1 sgg.:

Ginus mandata diligenter curans ad Buccicaldum venit, qui, sermone puro statim ingressus, rem curaturum se fore dixit, ut in Florentinorum manus Pise devenirent, si collaturi tantam essent Florentini pecuniam, quantam tante urbi equam esse convenirent. De quantitate interrogatus quater milia centum numerum auri postulavit, quorum partem Gabrieli Marie civitatem tenenti tribuerat, reliquum in subsidium patavini principis conferbat. Querebat preterea Florentinos Benedicto pontifici sacrorum obedientiam prestare, et alia quedam volebat, que videbantur factu levissima. Interrogavit itaque Ginus, si in ceteris convenissent, haberetne tradende urbis potestatem. Respondit potestatem non habere, sed propediem, favente Benedicto pontifice, habiturum. In verbis erat, ut ferunt, Pontificem Pisas proficisci et in ea urbe consistere, si in eius manus arces traderentur. Ginus tandem cum Buccicaldo convenit ut, postquam urbis dedende facultatem nactus fuerit, Florentiam per Alderottum significet, et speret omnia que postulaverat per facile posse effectum habere. Per hunc itaque modum utriusque voluntate intentioneque firmata, Ginus Florentiam revertitur.

CAPPONI, c. 1127, D:

era in loro potenza o no. Giunto Gino in Genova e parlato con Buonaccorso e di poi con Buccicaldo,

il quale chiese fiorini cccc mila, de' quali voleva, che per noi se ne spendesse fiorini . . . in soccorso del Signore di Padova e che noi dessimo l'obbedienza a papa Benedetto e certe altre cose assai, le quali erano possibili se avesse avuto Pisa nelle sue mani.

E ragionato sopra le chieste quanto accadeva, e voluto sapere da lui, che modo terrebbe a darla, rispose, che per ancora non l'aveva in sua podestà, ma che col favore del Papa prestamente l'averebbe nelle mani. Il perchè rimasero in conclusione, che esso cercasse di averla: e quando gli piacesse di averne il dominio nelle mani, il quale sperava acquistare perchè con Gabriello teneva pratica Papa Benedetto d'andare a stare a Pisa e voleva le fortezze nelle mani e Gabriello acconsentiva, n'avvisasse Buonaccorso; et allora si ragionerebbe de' patti, de' quali aggiustandoli pensava esserne d'accordo: e con questo se ne tornò a Firenze.

Il passo, che ho trascelto fra i tanti identici, prova, a mio vedere, non solo che vi sono rapporti tra il Capponi e il Palmieri, ma che evidentemente uno di loro ha tratto dall'altro, o per dir meglio ha ora tradotto, ora ridotto l'altro; sarebbe impossibile tale identità di vocaboli (data anche la differenza delle lingue usate dai due scrittori), se le due fonti attingessero alla loro volta a una fonte comune.

Un'altra osservazione nasce spontanea. Lo stile del Capponi è sconnesso, frammentario; sembrano appunti scritti *currenti calamo*; i varii concetti si susseguono l'uno all'altro senza che uno stretto nesso logico li leghi. Nel Palmieri invece non solo lo stile è migliore, ma i pensieri vi appaiono meglio ordinati e meglio svolti. Per una regola elementare di euristica, per quanto può desumersi dalla forma, il Palmieri dovrebbe attingere al Capponi; un rifacitore difficilmente pone in disordine dei concetti ben coordinati; più probabilmente dà invece loro maggior connessione dell'originale.

Questo lavoro di miglioramento del contesto capponiano da parte del Palmieri risulta dal modo diverso, nel quale, pur consentendo in tutti i particolari, procede nei due scrittori la narrazione della conclusione dei patti di resa per opera di Gino, dell'approvazione ottenutane a Firenze, e dei provvedimenti presi per farli rispettare dai soldati.

Nel Capponi, 1138 E e sgg., si ha:

“ Gino, dopo che quelli dei Dieci incaricati di trattare si furono intesi col mandario del Gambacorta sulla forma dell'accordo da loro giudicato utile alla Repubblica, viene a Firenze a di . . . (sic) d'ottobre e ne parla con gli altri colleghi

“ dei Dieci; sono esposti quindi i patti, tra i quali è posta la consegna di 20 ostaggi  
 “ fiorentini, consegna alla quale il Gambacorta rinunzia per non insospettire i Pisani;  
 “ *lo stesso giorno* (sic) Gino raduna i capi della gente d'arme per rappacificarne due  
 “ e per stabilire con loro il modo d'entrare in Pisa senz'offesa della città; *subito dopo*  
 “ torna a Firenze comunica ai Signori e ai Collegi le misure prese per impedire il 5  
 “ sacco di Pisa e così ottiene da loro l'approvazione del trattato; poi torna di nuovo  
 “ al campo e conferma i patti stabiliti. Arrivati intanto gli ostaggi l'esercito si dis-  
 “ pone ad occupare Pisa „.

Il Palmieri invece narra (p. 26, l. 3 sgg.):

“ Stabilitesi i patti col messo del Gambacorta, patti di cui viene fatta espressa 10  
 “ menzione, Gino viene a Firenze, e ottenuta l'approvazione dagli altri compagni  
 “ dei Dieci, comunica l'esito delle trattative ai Priori; questi convocano i Collegi, che  
 “ approvano all'unanimità l'operato dei Commissari al campo. Tornato Gino presso  
 “ Pisa fa fare pace ai due condottieri, stabilisce col Gambacorta di non consegnare gli  
 “ ostaggi, da ultimo convoca i capitani per ottenere da loro promessa che la città 15  
 “ sarebbe stata rispettata e per accordarsi sulla porta da prescegliersi per l'ingresso „.

La disposizione data nei *Commentari* agli avvenimenti, sebbene sia più con-  
 forme alla verità storica, apparisce più confusa, non vi si segue bene il legame lo-  
 gico e cronologico dei fatti; fra il primo e il secondo viaggio di Gino sembra vi  
 sia contraddizione, nè a prima vista si comprende perchè Gino abbia parlato ai sol- 20  
 dati del modo di entrare in città prima che l'accordo fosse stabilito. Ora si capisce,  
 che il Palmieri, impressionato da tale disordine, *senza tralasciare alcuno dei partico-  
 lari dei Commentari e senza aggiungere nulla di nuovo*, abbia cercato di riordinarli;  
 non si comprenderebbe invece, nel caso che il *De Captivitate* avesse servito di fonte  
 all'autore dei *Commentari*, qual ragione dovrebbe aver indotto quest'ultimo ad arruf- 25  
 fare il racconto.

Ancora: Il Capponi, come sogliono far spesso i nostri cronisti, ha lasciato in  
 bianco alcuni numeri, alcuni nomi, alcune date, con la speranza forse di riempire in  
 seguito la lacuna se la memoria lo avesse soccorso. Orbene il Palmieri non solo non  
 ha alcuna lacuna, ma nei luoghi ove esse si riscontrano nei *Commentari*, pone delle 30  
 espressioni generali di tempo o quantità. Per es.:

## CAPPONI.

1128 A: Buccicaldo, il quale chiese fiorini cccc mi-  
 la, dei quali voleva che per noi se ne spendesse fiori-  
 ni... (sic) in soccorso del Signore di Padova.

1130 D: ultimamente a dì... (sic) di settembre det-  
 te loro la tenuta...

1132 C: Trovandosi una galea, la quale (i Pisani)  
 avevano armata, e trovandosi verso il porto di Vada la  
 galea di... (sic) il diè la caccia.

## PALMIERI.

p. 8, l. 9: ... quater milia centum numerum po-  
 stulavit, quorum partem Gabrieli Marie civitatem te-  
 nenti tribuebat, *reliquum* in presidium patavini principis 35  
 conferebat.

p. 10, l. 23: *Tandem* vero cum arce tradidisset...

p. 16, l. 3: ... que (navis) cum non longe a Pisano  
 Portu navigaret, *ab altera navi, que iam Florentini pa-* 40  
*raverant, invaditur.*

Ora che il Palmieri, per non ripetere la lacuna, vi abbia sostituito volta per volta un'espressione generale è naturale; ma che il Capponi abbia modificato il Palmieri per porre una data, un nome, un numero, che non ricordava, è assurdo il pensarlo.

Altrove il Capponi parlando dell'assalto dei Pisani alle bastie fiorentine lo dice 5 avvenuto il *di dell'Ascensione* (c. 1134 c); il Palmieri pone questo tentativo *circiter kalendas iunij*. È anche qui evidente, che il Palmieri attinse dal Capponi e non ricordando in qual giorno era caduta l'Ascensione nel 1406 (il 20 maggio), per indicare approssimativamente il giorno dell'assalto, lo dice vicino al primo di giugno, pensando che l'Ascensione non cade mai a soverchia distanza da tal giorno.

10 Se il Capponi avesse invece attinto al *De Captivitate*, come gli sarebbe potuto venire in mente lo scambio dell'indicazione generale con una specifica?

E similmente in quest'ultima ipotesi, come si spiegherebbe l'affermazione del Capponi *una cosa dirò io di veduta, che il pane che mangiavano i Priori era di linseme*, di fronte alla corrispondente frase del Palmieri: " *ingredientibus urbem nostris* 15 " *compertum est et omnibus publicatum* priores civitatis ex lini semine confecto pane " *pro cibo uti?* „ Fra chi si professa testimone oculare e chi parla sulla fede di chi vide, noi dobbiamo ritener fonte il testimonio diretto.

Non vi è nessun dubbio dunque sulla derivazione di buona parte del *De Captivitate* dai *Commentari*.

20 Ma si potrebbe osservare, che ciascuno dei due scrittori, pur non contraddicendosi mai tra loro, ha dei particolari che mancano all'altro. Enumeriamo anzitutto quanto si trova in più nel Capponi: Morte della madre di Gabriele Maria (1128 D). Avvertimenti di Gino al Raffacani sulla debolezza della cittadella (1129 D-1130 D). Gino sa a Lucca della perdita della cittadella; letizia a Lucca (1130 E-1131 A). Mag- 25 giori particolari sui provvedimenti per inviar viveri al campo (1133 C-1134 A). Nome di un soldato morto nell'assalto a Pisa (1135 E-1136 A). Maggiori particolari sull'intervento di Gino al campo per pacificare due capitani (1136 E-1137 B). Varie notizie infine sull'occupazione di Pisa.

La maggior parte delle notizie dello scrittore dei *Commentari* non comuni al 30 *De Captivitate* riguardano dunque Gino Capponi. Sì che ad alcuno potrebbe venire in mente essere i *Commentari* una riduzione in italiano del *De Captivitate* ad uso della famiglia Capponi, con aggiunte tendenti a porre in miglior luce l'operato di Gino<sup>1</sup>.

Prescindendo dai risultati, cui antecedentemente siamo pervenuti col raffronto dei due scrittori, noi potremmo considerare seria l'obiezione se realmente i *Com-*

<sup>1</sup> Il dott. G. Brizzolara in un suo opuscolo (*Osservazioni e ricerche intorno all'autore dei "Commentari" della guerra di Pisa*, Pontedera, 1895, p. 21 sgg.) trattando della paternità della cronaca capponiana, che egli attribuisce a Neri e non a Gino Capponi, 5 avanzava in via secondaria l'ipotesi della derivazione dei *Commentari* dal *De Captivitate*, come riprova della posteriorità del primo scritto alla morte di Gino

Capponi avvenuta nel 1421. Le ragioni addotte dal Brizzolara in sostegno della sua ipotesi vengono a cadere di fronte al più minuto esame comparativo dei due scritti da me compiuto. Il Brizzolara stesso del resto, come ebbe più volte a dichiararmi, non considerava la sua ipotesi definitiva, ma credeva dovesse essere avvalorata da una più completa trattazione dell'argomento. 10 15

*mentari* fossero copia fedele del *De Captivitate* con qualche aggiunta interposta in lode di Gino. Invece molti passi del Palmieri mancano nel Capponi. Perchè questi li avrebbe omessi, anche quando, si noti, interessavano Gino stesso? Perchè, per esempio, non avrebbe fatto cenno della lettera spedita da Gino a Firenze per annunziare la presa di Pisa, o non avrebbe ripetuto le parole dirette da Gino al Gamba- 5  
corta nel prendere il dominio della città?

Non è più naturale supporre, che il Palmieri attingesse largamente ai *Commentari*, tralasciando alcuni particolari, che per riguardare non l'impresa, soggetto della sua storia, ma la persona di Gino, non entravano direttamente nel racconto?

Che dovevano a lui importare (mi avvalgo anche qui di un esempio), le feste 10  
fatte dai concittadini a Gino di ritorno dal campo, dopo aver senza difficoltà pacificato due capi d'arme in contesa? che aggiungeva o che toglieva questo fatto all'esito della guerra? Non era ovvio tralasciarlo?

L'esame di altri due passi convincerà maggiormente di quanto asseriamo:

Il Palmieri (p. 11, l. 1 sgg.) così narra la perdita della cittadella: " La rocca 15  
" era in comunicazione colle mura della città per mezzo di una torre posseduta dai  
" Fiorentini. I fanti di Firenze, atterriti da questi colpi, ogni volta che vedevan  
" presa di mira dalle bombarde la torre, ne uscivano per rientrarvi sparato che fosse  
" il colpo: i Pisani accortisi della cosa, approfittando della momentanea assenza dei  
" fanti fiorentini entrarono nella cittadella „. 20

Il Capponi invece dice dapprima (1129 E-1130 A e B), che " Gino occupata la  
" cittadella mostrò a Lorenzo Raffacani il pericolo, che la rocca potesse prendersi  
" per un assalto dei Pisani a una torre comune colle mura della città, anche per la  
" pusillanimità dei difensori della cittadella „. Più tardi (1131 A) soggiunge, che " a  
" Lucca Gino seppe della perdita avvenuta per le cause da lui previste „. 25

La descrizione della torre e dell'assalto dei Pisani alla rocca è identica nei due scrittori.

Ora, come può credersi, che lo scrittore dei *Commentari* attinga dal Palmieri? Si capirebbe, che egli per scusare Gino, anche attingendo dal *De Captivitate*, facesse precedere o seguire al racconto l'avvertimento di Gino al Raffacani; non si comprende 30  
invece per qual ragione egli, in tal caso, avrebbe spezzato in due il racconto del Palmieri, e avrebbe posto in bocca a Gino, annunziante al Raffacani il pericolo, proprio le parole usate dal Palmieri nel descrivere la causa della perdita della cittadella, riservandosi a narrare più tardi, sempre con le parole del Palmieri, la perdita stessa. Se invece si supponga, che il Palmieri attingendo all'autore dei *Commentari* abbia 35  
trascurato, perchè in nulla interessante il fatto, i consigli di Gino e abbia riunito in uno i dati contenuti nei due passi capponiani, la differenza fra i due scrittori viene spiegata in modo più facile e naturale.

Ancora: L'orazione di Gino ai Pisani (CAPPONI, 1142 D; PALMIERI, p. 30, l. 14) nei due scrittori è identica nella sostanza; nell'uno e nell'altro dopo un monito ai 40

Pisani di riconoscere i fatti compiuti, si parla della necessità sentita da Firenze di soggiogare Pisa, sua perpetua rivale; si esalta la magnanimità fiorentina, che aveva risparmiato la città dal saccheggio; si conclude esortando i Pisani a sottomettersi di buona voglia. Orbene, nel Capponi l'idea dei danni sofferti dai Fiorentini da parte  
 5 dei Pisani è appena accennata; si ricordano solo le stragi della compagnia degli Inglese assoldata da Pisa, l'alleanza e la consecutiva soggezione ai Visconti. Il Palmieri invece insiste su questa idea per quasi una pagina; da Totila fino a Gian Galeazzo sono nominati uno per uno i nemici di Firenze, aiutati tutti da Pisa. Se l'autore dei *Commentari*, esaltatore delle gesta di Gino, avesse attinto al *De Captivitate*,  
 10 perchè non avrebbe riportato l'orazione nella sua integrità in prova dell'erudizione del suo eroe? Non è chi non veda, che le cose sono andate tutte al contrario; è il Palmieri, che ha colta l'occasione di stendere una di quelle parlate, all'uso di Sallustio o di Livio, infarcite di erudizione storica fuor di proposito e ha diluito il concetto accennato dai *Commentari* dimostrandolo con un'infinita serie di fatti.

15 I passi adunque del Capponi che non si riscontrano nel *De Captivitate* furono tralasciati a bella posta dal Palmieri, che usò i *Commentari* come fonte principale.

Perchè egli non ha citato esplicitamente la sua fonte? Si può rispondere senz'altro: per seguire l'uso del tempo e dello stesso Sallustio. Non si sentiva allora, come non si era sentito al tempo dei Romani, alcun bisogno di accennare agli scrittori  
 20 cui si attingeva, anche se si copiavano più alla lettera di quel che non abbia fatto il Palmieri. Del resto, se invece di credere, come fa il Corazzini<sup>1</sup>, scrittore dei *Commentari* Neri, si ritenga, come speriamo di dimostrare ampliando un'idea accennata dal Poccianti<sup>2</sup>, da Gino Capponi *iunior*<sup>3</sup> e dal prof. Brizzolara<sup>4</sup>, Neri semplicemente editore dei *Commentari* lasciati dal padre, in tal caso nella lettera di dedica del Palmieri si può scorgere un accenno abbastanza esplicito alla derivazione del *De Captivitate* dai *Commentari* nelle parole: " dono tibi . . . ea maxime adductus causa, quod  
 " *quidquid in hac historia laudis est, partem sibi maximam suo iure vindicat Ginus,*  
 " *pater tuus* „. Dando alla parola *historia* il senso proprio di *scritto storico*, significato sul quale sappiamo quanto il Palmieri insista altrove, e non quello di *fatti con-*  
 25 *tenuti nel racconto*, semprechè ripetiamo si ritenga Gino e non Neri autore dei *Commentari*, il passo suonerebbe: " La lode che può pervenire a questo scritto, deve  
 " essere tributata in massima parte a Gino, sua principal fonte „.

Del resto confessi o no il Palmieri la derivazione del *De Captivitate* dal Capponi, non per questo, dopo la dimostrazione da noi fattane, tale derivazione deve  
 35 essere posta in dubbio.

Veniamo ora alle notizie che il Palmieri non ha a comune col Capponi o che egli dà più particolareggiate. Possono dividersi in due categorie:

<sup>1</sup> CORAZZINI, *op. cit.*, LXXXVI sgg.

<sup>2</sup> POCCIANTI, *Catalogus scriptorum florentinorum*, Firenze, 1589, p. 134.

<sup>3</sup> CAPPONI G., *Storia della Repubblica di Firenze*, vol. I, p. 429, nota 1.

<sup>4</sup> BRIZZOLARA G., *op. cit.*, p. 40 sgg.

a) Maggior ampiezza nel parlare dell'offerta di Pisa ai Fiorentini da parte del Buccicaldo per mezzo dell'Alderotti (p. 7, l. 20; p. 8, l. 1). Orazione dei Pisani a Firenze (da p. 12, l. 3 a p. 13, l. 9). Riflessione sul Gambacorta, tiranno dei Pisani (p. 15, ll. 20-28). Descrizione delle macchine guerresche intorno a Vico (p. 32, ll. 1-11). Maggior ampiezza nella narrazione della venuta dei Fiorentini a San Piero a Grado (p. 18, ll. 3-20). Considerazioni sull'egoismo dei Pisani (p. 20, ll. 7-15). Parole di Gino al Gambacorta (p. 28, ll. 22-27). Maggior ampiezza nell'orazione di Gino ai Pisani (p. 30, l. 14; p. 32, l. 12). 5

b) Particolari intorno alla gita dell'Albizzi a Vico (p. 19, ll. 5-11). Condanna dei commissari fiorentini per la perdita della cittadella (p. 13, ll. 15-16). Nomina dei 10 di balia nel 1405 (da p. 13, l. 16 a p. 13, l. 20). Notizie sulla pacificazione dei Pisani (p. 14, ll. 7-15). Prima vittoria dei Fiorentini su soldatesche arruolate da Pisa (p. 14, ll. 16-21). Gaspare Pazzi perviene a Pisa e ne parte (p. 14, ll. 25-26; p. 19, ll. 16-18). Maggiori particolari sulla deposizione di Bertoldo Orsini (da p. 16, l. 30 a p. 17, l. 4). Particolari sulle costruzioni delle bastie sulle due rive d'Arno (p. 19, ll. 9-15). Cattura di navi frumentarie pisane da parte dei Fiorentini (p. 19, l. 19 a p. 20, l. 6) e conseguente disperazione a Pisa (p. 20, ll. 7-15). Distruzione del ponte fra le due bastie da parte dei Pisani (p. 20, ll. 17-23). Cola Matto condottiero dei Pisani all'assalto delle bastie (da p. 20, l. 29 a p. 21, l. 3). Pestilenza nel campo Fiorentino (da p. 22, l. 30 a p. 23, l. 2). Resa di Vico (p. 24, ll. 5-21). Lettere notificanti la presa di Pisa spedite a Firenze (p. 29, ll. 21-22). Numero dei castelli presi (p. 29, l. 27). Particolari sulla carestia durante l'assedio [cadaveri mangiati dai Pisani] (p. 30, ll. 5-7). Letizia a Firenze per l'annuncio dell'acquisto di Pisa (p. 34, ll. 11-23). Primi provvedimenti di Firenze riguardo a Pisa (da p. 34, l. 30 a p. 35, l. 4). 10

Le varianti della prima categoria sono o considerazioni personali del Palmieri sugli avvenimenti o ampliamenti rettorici dell'originale capponiano. I fatti sono identici nei due scrittori; solo il Palmieri li svolge più ampiamente, sottopone cioè i dati del Capponi a quello stesso trattamento, che abbiamo visto usato per l'orazione di Gino ai Pisani. In calce al testo accenneremo caso per caso al processo seguito dal Palmieri. 25 30

Rimangono i passi della seconda specie, quelli contenenti dati di fatto, che non si riscontrano nell'*Acquisto di Pisa*.

Dopo un minuto esame possiamo negare ogni rapporto del *De Captivitate* con le storie del Sercambi, del Salviati, del Morelli, del Sozomeno. Vi sono invece indubbiamente relazioni fra il *De Captivitate*, Ser Nofri e il Buoninsegni. 35

La persuasione, che il Palmieri dipende anche da Ser Nofri ci è data dal passo del *De Captivitate* sulla deposizione dell'Orsini (da p. 16, l. 30 a p. 17, l. 4). Il Palmieri contrariamente a quanto lascia sospettare il Capponi e all'affermazione di tutti gli altri contemporanei, fra i quali il Salviati, assolve completamente l'Orsini da ogni responsabilità, riassumendo le ragioni che dell'ingiusto odio contro Bertoldo dà Ser Nofri 40

(pp. 34-38, pp. 45-49). La stessa descrizione dell'assedio di Vico risente di molti particolari del cronista. Ugualmente i particolari sulla resa di Vico (p. 24, ll. 5-21) corrispondono perfettamente a quelli contenuti in Ser Nofri (pp. 56-57), unico degli storici anteriori al Palmieri (morì nel 1413) ed anche dei posteriori, che ci parli dell'intromissione dei Bientinesi a favore degli abitanti di Vico Pisano. Si aggiungono anche coincidenze di forma, che non possono essere casuali. Cito il passo sulla distruzione del ponte da parte dei Pisani, notizia che abbiamo detto mancare nel Capponi:

PALMIERI, p. 20, ll. 16 sgg.:

10 Continuatim imbribus Arnus immense est auctus;  
quam oportunitatem ipsi nacti eradicatas arbores *invenas-*  
*que et concastratas* premittentes trabes, magnam post illas  
lignorum struem medio fluminis impetu coniecere; quam  
omnem multis undis vectam atque convolutam materiam  
15 simul cum fluminis raptu ad novum pontem impulit fluctus  
et... una pons lignorumque mons et pelagus dilabuntur.

SER NOFRI, p. 55:

...crebbe Arno molto; di che i Pisani missono molto legniamme in Arno, *incatenato insieme*, e lasciarollo andare giù per Arno; per la qual cosa il detto legniamme, per la forza dell'acqua, ruppe le catene e uno ponte, che avevano fatto e' Fiorentini da una bastia all'altra per serrare l'Arno.

Anche Ser Nofri è adunque fonte del *De Captivitate* e il Palmieri deve aver attinto da lui anche la notizia dei Dieci di balla eletti nel 1405 (p. 13, l. 16).

Altre notizie il nostro tolse al Buoninsegni, che solo dei più antichi porta le notizie delle feste fatte a Firenze al ricevere la lettera annunziante la presa di Pisa e dei primi provvedimenti riguardo alla città conquistata (p. 803) e fa menzione, non tralasciando nessuno dei particolari contenuti nel *De Captivitate*, anzi con larghezza maggiore, della condanna del Raffacani e dei compagni (p. 792), delle due vittorie dei Fiorentini sulle truppe dirette a Pisa (p. 795), e del richiamo degli esuli pisani in patria (p. 793).

25 Una volta poi il Palmieri a proposito della cattura di navi pisane cariche di frumento operata dai Fiorentini unisce i dati del Buoninsegni e di Ser Nofri a quelli del Capponi, modificandoli alquanto per meglio coordinarli.

Poniamo a confronto i quattro autori:

30 PALMIERI, p. 19, ll. 20 sgg.

Quinque incurve naves, que e Sicilia Pisas frumentum portabant, una cum septem longis navibus  
35 in eorum tutelam armatis in portum venere. In eodem portu Florentini classem habebant navium fere totidem; quas cum viderent  
40 Pisani audissentque terrestrem exercitum flumen custodire, non sunt ausi ostium intrare, nisi prius navali prelio cum nostris

CAPPONI, p. 1134 B.

E fra pochi di giunse l'armata che tornava di Sicilia con grandissima quantità di vettovaglia:

e sentito che le nostre genti erano accampate in su la riva d'Arno e già piantate molte bombarde grossissime su pel filo dell'acqua non ardirono d'entrare in foce.

BUONINSEGNI, pp. 798 e 799.

Certe navi e galee cariche di grano comperato da Pisani in Cicilia

venendo e trovando asse-diata la foce

SER NOFRI, p. 54.

Nel detto anno e del mese di... vennono tre navi e cinque galee cariche di grano per entrare in Pisa. Non poterono, perocchè iij galee de' fiorentini erano dentro alla foce, ed eranvi delle barche e facievasi le bastie forte.

PALMIERI, p. 19, ll. 20  
sgg.

decernerent. Constituto igitur tempore, cum iam diei pars maxima processisset, instructis navalium sociorum agminibus, Pisani nostros adoriuntur. Spectaculum pene vagum fuit et potius persequentibus, quam decernentibus simile; persequentibus enim alteros alteris, par fere iter omnes in altum fecere, donec prospectum navium prius subripuit nox, quam valuerint cominus prelium inire. In eadem nocte atrox ventorum sequitur vis, que Pisanos in Veneris impulit Portum; Florentini vero in Pisanum rediere. Onuste frumento naves eadem tempestate quassate in Pisano Portu ancoris tenebantur. Lucescente die, cum ligatas in portu naves nostri viderent, rati ex ventorum impetu, si ligamenta inciderebantur, naves ad terram perditum ire, vi atque minis illas aggrediuntur. Ductores navales, quia mercenarij erant et non erat frumentum proprium, cum in metum ingentem devenissent et Pisanos nusquam adesse viderent, statim convenere, ut, accepta vectura, frumentum darent et, suis omnibus salvis, discederent.

CAPPONI, p. 1134 B.

E sopraggiungendosi fortuna, furono costretti a rifuggire in Porto Pisano, dove furono trovati dalle galee nostre, che avevamo sette galee a soldo e una galeotta. E perchè sopravvenne fortuna e le nostre galee volevano loro tagliare i cavi, a dì 22 di maggio 1406 furono prese per forza tre navi grosse e un panfilio, cariche, e renderonsi i noli: e così perdettero la speranza d'aver per mare vettovaglia e ogni altro adiutorio marittimo, perchè ciascuno padrone con le loro fuste si partirono.

BUONINSEGNI, p. 798  
e 799.

diliberarono d'andare a scaricare a Porto Veneri o Mutrone o altrove.... Com'è detto di sopra i Pisani haveano condotto con più legni presso a foce d'Arno circa 2000 moggia di grano, e trovato fatta la chiusa diliberavano portarlo altrove. Ma la fortuna gli ripinse in Porto Pisano, et essendo in quelli mari una nave e quattro galee e due galeotte e tre brigantini di Genovesi soldati da' Fiorentini assaltarono e vinsono detti legni di Pisani e tolsono loro tutto il detto grano e molte altre cose che v'erano su, e in questi dì furono anche prese e rubate sei barche di vettovaglia che venivano di verso Genova per portarla di furto in Pisa.

SER NOFRI, p. 54.

Nel detto anno e mese una delle dette navi, carica di grano, fu combattuta dalle galee de' Fiorentini et ebolla a patti; el grano conperò il comune di Firenze, a buon mercato, e fello scaricare a Livorno.

È evidente, che il Palmieri ha fuso insieme le notizie delle sue tre fonti. Ser Nofri gli ha suggerito più specialmente il numero delle navi, il Buoninsegni il nome di Porto Venere, refugio delle galee pisane, e l'espressione *navalium sociorum agminibus* traduzione o meglio riduzione della " nave e quattro galee e due galeotte e tre brigantini *soldati* da Fiorentini ", il Capponi il modo tenuto nell'impadronirsi del grano. In quanto alla tentata battaglia navale, della quale nessun altro scrittore parla, essa fu immaginata secondo ogni probabilità dal Palmieri per colorire maggiormente il racconto.

Di alcuni pochi passi peculiari al *De Captivitate* non ci è stato possibile rintracciare la fonte. Sono quelli, che si riferiscono alla pestilenza nel campo fiorentino,

5

10

15

20

25

30

35

40

45

50

alla profanazione dei cadaveri da parte dei Pisani affamati, all'arrivo e alla partenza da Pisa del condottiero Gaspare Pazzi, a un suo dipendente Cola Matto da lui lasciato nella città, alle trattative tra Maso degli Albizzi e Gabriele Maria Visconti a Vico, e infine al numero esatto dei castelli ricevuti dai Fiorentini in seguito alla  
5 presa di Pisa.

In quanto ai primi due sospettiamo, che siano invenzioni del Palmieri per rendere più vivo il racconto. Di una pestilenza nel campo fiorentino nulla ci dicono, nè gli altri storici, nè i documenti. Gli stessi *Commentari*, che danno Gino in quel tempo presente in campo e parlano minutamente del suo operato (1136 E-1137 B), tac-  
10 ciono dei provvedimenti, che, secondo lo stesso Palmieri, avrebbe preso *ad curandam valitudinem*. Fino a prova in contrario crediamo la moria creata dal Palmieri, come a lui lasciamo la piena responsabilità sul particolare dei morti mangiati dai superstiti, macabra notizia, che ci fa pensare ai congiurati di Catilina, che propinano il sangue (*Cat.* 22). Relativamente alle notizie sul Pazzi e su Cola Matto, come diremo  
15 in calce al testo, accennando alle fonti di ogni singolo passo, sospettiamo, non senza fondamento, si trovassero in alcune pagine della Cronaca di Ser Nofri ora perdute. Non è infine improbabile, che Matteo abbia appreso dettagliate notizie della missione di Maso degli Albizzi a Gabriele Maria da alcuno degli Albizzi, dato che una lettera diretta a Maso tuttora esistente<sup>1</sup> ci attesta la veridicità di una di quelle notizie.

20 Concludendo. Lo scritto del Palmieri è più che altro un esercizio rettorico tendente a dar veste classica a fatti desunti in massima parte dai *Commentari* del Capponi, e in copia minore da Ser Nofri e dal Buoninsegni. Ha adunque valore storico molto limitato, tanto più che esistono tuttora le fonti cui il Palmieri attinse. Non è però una semplice traduzione degli scrittori, dei quali l'autore si serve; il suo vivo  
25 desiderio di comporre una vera e propria *historia* gli fa talvolta ampliare, tal'altra riassumere, e persino invertire l'ordine del racconto delle sue fonti, che per quanto gli è possibile cerca di integrare tra loro<sup>2</sup>.

\*  
\* \*

Ci rimane di parlare del procedimento tenuto per ottenere la presente edizione.

30 Il *De Captivitate* è pervenuto a noi in quattordici codici:

I. *Biblioteca Nazionale di Firenze. Manoscritti Gino Capponi*, 97 (MILANESI, *Catalogo libreria Capponi*, n. 998, p. 121). Membranaceo della prima metà del secolo XV,

<sup>1</sup> Vedila a p. 9, nota 2.

<sup>2</sup> In tale giudizio concorda anche GINO CAPPONI *junior*, *St. della Repub. di Firenze*, loc. cit.: "Due letterati del secolo XV Matteo Palmieri e Bernardo Rucellai  
5 "latinamente" rifecero i *Commentari*, che il primo intitolava a Nerì, il secondo a Piero Capponi. Ma queste "non furono altro, che esercitazioni per dare alle cose di

"Firenze aspetto e forma delle Romane, com'era usanza  
"in quella età: poco rilevasi dalla prima che giovò all'istoria, e nulla affatto dalla seconda". Infatti il *De Bello Pisano* del Rucellai (Londra, 1733) è una pura e semplice  
10 traduzione dei *Commentari* edita per compiacere un discendente di Gino il vecchio, Pietro, desideroso di veder pubblicata integralmente in latino la cronaca familiare.

mm. 188 × 130. Carte 55 e tre membrane di custodia di cui due aderenti all'interno della copertina. Le carte 50-55 sono bianche. Codice accuratissimo, con frequenti liture e correzioni, alcune delle quali d'inchiostro differente, ma tutte della stessa mano che scrisse il codice. Qualche iniziale miniata, altre in azzurro o in rosso. Rubriche marginali del carattere del codice. Mancano i dittonghi. Sulla prima membrana di custodia, l'indicazione *n. 28* e una più recente *n. 97*. Sul *recto* della seconda si legge: *Di Nerj Capponi* (sec. XVI); *Di Gino Capponi* (sec. XVIII?); *Di Giovamb. Capponj can.* (sec. XVI); *Concedimus ut possit teneri* e una firma illeggibile (sec. XVII); *Di Neri Capponi et filiorum 1611*. Legatura in pelle impressa a secco del secolo XV. Tracce di fermagli metallici. 5 10

Il Milanese nel suo *Catalogo* ritiene essere questo il codice di dedica presentato dal Palmieri a Neri Capponi. Non saremmo lontani dall'accettare tali ipotesi: *a)* perchè il codice è appartenuto *ab antiquo* a casa Capponi e fu religiosamente trasmesso di padre in figlio; il Neri Capponi, che lo possedette ai primi del 500 era infatti nipote del Neri, cui il *De Captivitate* fu dedicato; e suoi discendenti diretti furono il canonico Giovan Battista e il Neri del 1600 (cf. PASSERINI, *Famiglia Capponi*, ms. Nazionale Fiorentino, n. 48, tav. 12 e 20); *b)* per la cura, con la quale il codice fu conservato, senza neanche servirsi, secondo l'uso del tempo, delle ultime carte bianche; *c)* per l'eleganza del codice e della legatura; *d)* per l'antichità del codice, unico, fra quelli del *De Captivitate* pervenuti fino a noi, anteriore al 1457, anno della morte di Neri, come si può conoscere e dal carattere e dalla foggia delle miniature; *e)* per la grafia corrispondente alla grafia usata dal Palmieri negli autografi, che di lui si conservano (*Historia Florentina*, ms. magliabechiano XXV, 511 e *Libro di ricordi*, ms. del R. Archivio di Stato di Firenze); *f)* per la correttezza del testo; *g)* per le diligentissime correzioni fatte eseguire con gran delicatezza nel codice dallo stesso amanuense, spesso per togliere errori anche insignificanti del copista, talvolta per correggere errori o ineleganze che dovevano riscontrarsi nel manoscritto dal quale il codice fu tratto. Che le correzioni siano state fatte eseguire dallo stesso Palmieri può argomentarsi dal fatto, che si trovano correzioni egualmente scrupolose e minute nel codice Laurenziano LXV, 45, contenente il *De Temporibus*, codice, che senza dubbio asseriamo esser quello offerto dal Palmieri a Piero dei Medici, cui il *De Temporibus* era dedicato. 15 20 25 30

Nel corso del lavoro indicheremo il Capponiano 97 con la lettera C.

II. *Laurenziano LXV, 43* (BANDINI, Cat. II, c. 764-65). Cartaceo del secolo XV, mm. 270 × 210. Da c. 1 a c. 22 il *De Captivitate*. Da c. 22 a 28 una bolla di Pio II in data 1° ottobre 1458. In principio del *De Captivitate*, prima della lettera a Neri Capponi, la dicitura: *Incipit chronica Pisane Captivitatis a Matheo Palmerio florentino edita*. In fine la data *1467 septembris die iiij*. Mancano i dittonghi. Rubriche marginali della stessa mano. Legatura medicea del secolo XVI.

Lo designeremo con la lettera L.

III. *Laurenziano LXV, 42* (BANDINI, Cat. II, 764). Membranaceo degli ultimi decenni del secolo XV, mm. 230 × 165. Non numerato, di cc. 44, delle quali le ultime due bianche. Frequenti liture; varie correzioni di mano diversa da quella dell'amanuense e, a quanto sembra, più recente. Qualche iniziale miniata, altre azzurre. 5 Rubriche marginali della stessa mano. Mancano i dittonghi. Legatura medica del secolo XVI.

È compreso tra i codici rinvenuti presso i Medici nel 1495 (vedi inventario pubblicato dal PICCOLOMINI in *Arch. St. It.*, serie III, vol. XX, al n. 408) non però tra quelli posseduti dai Medici nel 1456 e nel 1465 (cf. inventari editi dallo stesso 10 PICCOLOMINI, *Arch. St. It.*, serie cit., vol. XXI, p. 106 e dal MÜNZ, *Les collections des Médicis au XV<sup>e</sup> siècle*, Paris, 1888, p. 115 sgg.).

Lo indicheremo con la lettera *L*.

IV. *Vaticano Ottoboniano 1863*. Cartaceo del secolo XV, mm. 288 × 200. Carte 269. Miscellaneo. Il *De Captivitate* va da c. 1 a 20, ed è seguito da varie scritture 15 umanistiche. Rubriche marginali della stessa mano del codice. Dittongato. Legatura in pelle del secolo XIX.

Per quanto il codice non porti nessun segno di antica collocazione, deve riconoscersi in lui il codice Ottoboniano T. III, 22, segnalato da monsignor Fontanini come contenente il *De Captivitate* nel vol. X del *Giornale dei Letterati d'Italia*, Venezia, 20 1713, p. 424. Prima di tutto nella raccolta Ottoboniana non esiste alcun altro manoscritto del *De Captivitate*; inoltre i pochi passi dell'opera del Palmieri riportati in quell'articolo corrispondono al testo dell'Ottoboniano 1863; infine il *Capponiano Vaticano 157*, che si dichiara tratto *ex codice Bibl. Otthoboniana sign. litt. T. III, 22*, è, come vedremo, certamente copia dell'Ottoboniano ora esistente.

25 Designeremo questo codice con la lettera *O*.

V. *Nazionale Fiorentino - Fondo principale II-IV-500* (MAZZATINTI-PINTOR, *Inventario*, XI, p. 74). Cartaceo della fine del secolo XVI o del principio del XVII, mm. 325 × 213. Miscellaneo non numerato di cose storiche e politiche; contiene per lo più documenti diplomatici. Il *De Captivitate* è il 14° degli scritti, che s'incontrano 30 nel codice. Ha molte correzioni di mano diversa. È dittongato. Rubriche marginali in parte di mano del copista, in parte di mano del correttore. Legato in pergamena. Sul dorso: *Scripta ad historiam ecclesiasticam pertinentia*.

Il codice è il già Magliabechiano XXXVII, 92; era secondo il catalogo Targioni di provenienza Marmi. Il catalogo Mazzatinti-Pintor lo dice della stessa mano dei 35 codici già Magliabechiani XXXVII, 87-90, anch'essi miscelanei di documenti storici.

Designeremo questo codice con le lettere *FN*.

VI. *Biblioteca Nazionale di Firenze. Manoscritti Gino Capponi n. 10* (MILANESI, *Libreria Capponi*, n. 998, p. 121). Cartaceo della fine del secolo XVI o del princi-

pio del XVII, mm. 270 × 200. Di cc. 400. Miscellaneo contenente varie cronache toscane dei secoli XIII-XV. Il *De Captivitate* occupa le cc. da 117 a 192. È dittongato. Molte rubriche marginali della stessa mano. Legato in pergamena.

Il codice è della stessa mano, che vergò il precedente (*Naz. Fior.*, II-IV-500), sebbene il carattere riveli maggior fretta nel copista. Secondo una scheda recente unita al codice, le lettere *PN* racchiuse in un cerchio a forma di timbro, che si trovano nella guardia anteriore, lo darebbero come appartenuto alla libreria Naniana di Venezia. Passò poi ai Capponi e dal marchese Gino fu legato alla Nazionale.

Lo indicheremo con la lettera *c*.

VII. *Casanatense 2093*. Cartaceo del secolo XVII, mm. 275 × 205. Carte numerate 41. Ottima copia. Dittongato. Rubriche marginali della stessa mano. Legato in pergamena. Sul dorso: *Historia de pisana captivitate*.

Il codice porta l'antica segnatura XX-IV-67. Lo distingueremo con la sigla *CA*.

VIII. *Biblioteca Nazionale di Firenze. Palatino, 779* [già 446-21, 2] (*GENTILE, I manoscritti palatini*, II, p. 311). Cartaceo del secolo XVII, mm. 240 × 270. Carte 213 complessive. Miscellaneo, consta di due differenti manoscritti, il secondo dei quali relativo alle cose di Francia ha anche una numerazione speciale. Nel primo di cc. 130 è il *De Captivitate* seguito dalla *Vita Nerij Capponi* di Bartolommeo Platina. Nel testo del *De Captivitate* vi sono i dittonghi, nessuna rubrica marginale. Legato in pergamena. Sul dorso l'iscrizione: *Storia d. guerra d. Pisa d. Palmieri*.

Lo indicheremo con la lettera *P*.

IX. *Vallicelliano N. II*. Cartaceo del secolo XVII, mm. 205 × 135. Carte complessive 246. Nel frontespizio la dicitura: *Scritture spettanti al Gran Ducato di Toscana e Stato di Siena e Pisa*. Contiene otto scritti (di mani differenti) riguardanti la storia di Firenze. Il *De Captivitate* è il primo da c. 6 a c. 45 (cc. 66-105 di un'antica numerazione). È dittongato; non vi sono rubriche marginali. Scrittura frettolosa e scorretta. Legatura in pergamena. Sul dorso l'iscrizione: *Stato del Gran Duca di Toscana e l'indicazione N. II*.

Lo menzioneremo con la lettera *V*.

X. *Riccardiano 910*. Cartaceo del secolo XVII, mm. 225 × 160. Di cc. 245. Miscellaneo. Contiene la vita di Ugolino Verino, scritta da Lorenzo da Fighine, quella di Neri Capponi scritta dal Platina, e quella di Giannozzo Manetti del Naldi; in ultimo (cc. 201-245) il *De Captivitate*. Il testo ha i dittonghi, mancano le rubriche marginali. Spesse cancellature e correzioni della stessa mano. In fine: *anno MDCLIII Florentie die XX iulii Andreas Cavalcantes exscripsit*. In fine alle altre vite si trovano simili dichiarazioni del Cavalcanti, cui anche il codice appartenne, come risulta

dalle parole *De Libri d'Andrea Cavalcanti* scritte sulla guardia anteriore. Legato in pergamena.

XI. *Magliabechiano XXV, 495*. Cartaceo del secolo XVII avanzato, mm. 280 × 210. Di cc. 61. Sul frontespizio *De Captivitate Pisarum*, poi di mano dello Strozzi *Mattei Palmerij historia del sen.* Carlo di Tommaso Strozzi 1670. Il codice è dittongato, mancano le rubriche marginali. Codice alquanto scorretto, con molte correzioni e qualche aggiunta pure di mano dello Strozzi, che si valse delle varianti contenute in un foglio volante tuttora unito al codice. Tali varianti sono scritte su una sola parte della carta; nell'altra si leggono le parole: " Nella faccia di là sono le [differe]nze  
10 " de' testi. V. S. potrà valersi di quale il suo giudizio le detterà per meglio „. Non sappiamo chi abbia comunicato allo Strozzi tali varianti, di nessun valore, limitandosi esse a correggere e spesso a sproposito alcuni grossolani errori, nei quali era caduto l'amanuense del codice Strozzi.

Il codice nella libreria dello Strozzi portava la segnatura *207 in folio*. Legato  
15 in pergamena.

Lo indicheremo con la lettera *S*.

XII. *Vaticano Barberiniano XXXII, 97* [già N. A. 1991] Cartaceo del secolo XVII, mm. 225 × 152. Di cc. 55. Nella guardia anteriore: *Matthaei Palmerij historia de Captivitate Pisarum*. Ottima copia. Non dittongato con rubriche. Legato  
20 in pergamena.

Lo distingueremo con la lettera *B*.

XIII. *Magliabechiano, XXV, 261*. Cartaceo del secolo XVIII incipiente, mm. 210 × 140. Di cc. 22 non numerate. Nella prima pagina l'indicazione: *Matthaei Palmerii Florentini de Captivitate Pisarum Historia*. Dittongato senza rubriche. Legato in pergamena.  
25 All'esterno la dicitura: *Matthaei Palmerij de Captivitate Pisarum Historia ex bibliotheca equitis Antonij Francisci Marmi*.

Lo distingueremo con la lettera *M*.

XIV. *Vaticano Capponiano 157* (SALVO-COZZO, *Inventario*, p. 153). Cartaceo del secolo XVIII, mm. 270 × 203. Di cc. 26. Nella prima pagina l'indicazione: *Matthaei  
30 Palmerij de Captivitate Pisarum liber ex codice bibliothecae Otthoboniana sign. litt. T. III, 22 ms*. Dittongato; senza rubriche. Legato in cartone.

Il conte Alessandro Capponi deve aver fatto estrarre questa copia dall'Ottoboniano dopo il 1724; giacchè in quell'anno a domanda del Muratori aveva risposto non constargli esistesse nell'Ottoboniana il codice suddetto, di cui parlava il *Giornale dei  
35 Letterati*, vol. X, p. 424, già da noi citato. (Cf. lettera del Muratori al Capponi 15 settembre 1724, nella filza 4<sup>a</sup> del carteggio del Capponi; ms. Capponiano-Vaticano n. 274, c. 745).

Indicheremo il codice con la sigla *AC*<sup>1</sup>.

Cinque di questi codici derivano direttamente da alcuno degli altri esistenti. Infatti:

*CA* è evidente copia di *C*. Non solo vi è perfetta corrispondenza di grafia, di capoversi, di rubriche, ma vi sono trascritti alcuni dei pochi errori peculiari del codice da cui deriva. Così in ambedue riscontriamo in luogo di *cominus prælium inire* (p. 19, l. 28), *cominus proelium inire*; in luogo di *efficiebatur Pisani populi fames* (p. 25, l. 32), *efficebatur Pisani populi fames*; invece di *Gerardus Companius* (p. 33, l. 19), *Grardus Companius*; invece di *stupraque* (p. 33, l. 17), *strupaque*. Nè basta: a p. 21, l. 9 *C* ha in luogo di *naviculam*, *navculam* e *CA* ha *naviculam* con l'*i* aggiunto posteriormente; a p. 15, l. 21 in *C* v'è *isdem* in luogo di *iisdem*, in *CA* pure *isdem* ma corretto in *ijsdem*; a c. 22, l. 18 *C* scrive *hexitantibus* per *hesitantibus*, *CA* ha invece *hesitantibus*, ma sotto il primo *s* si vedono le tracce dell'*x*. Ogni dubbio sulla derivazione di *CA* da *C* è dunque impossibile.

*B* è anch'esso ottima copia di *C*. Fra i due codici vi è identità di grafia, di rubriche, di errori.

*FN* invece dipende da *O*, nè è anzi una copia meccanica, fatta senza nessun discernimento. Così a p. 4, l. 7, in luogo di *alacrioresque nos ad... magnas res gerendas facit*, *O* ha *magnas res gestas* (espunto) *facit gerendas*, *FN* non tien conto dell'espunzione e trascrive *magnas res gestas facit gerendas*; altrettanto a p. 4, l. 10 *FN* in luogo di *regiones interdum pugnamque describere* ha *plagam pugnamque describere* tenendo conto della parola *plagam*, prima scritta, poi espunta in *O*. Ai due codici è comune la variante *ad inceptum redeo* in luogo di *ad inceptum venio* (p. 4, l. 18); in ambedue in luogo di *ad tutandum patavinum principem* si legge *patavium principem* (p. 7, l. 6); in entrambi è omesso il *paucorum* nella frase *paucorum civium consilio* (p. 8, l. 2); in tutte e due sono cambiati *dominantis* in *dominationis*, *ex consulto* in *inconsulto*, nei due passi *malum hoc esset dominantis omen* (p. 9, l. 11) e *maior pars.... ex consulto cessit* (p. 14, l. 25). A che moltiplicare gli esempi? Citeremo solo fra gli errori comuni e più forti un *patrimonia fuerint adempta* cambiata in *matrimonia fuerint adempta* (p. 33, l. 16). Dato che *O* è del secolo XV, e *FN* del XVI o XVII, è evidente che *FN* dipende da *O*.

Alla sua volta *c* dipende da *FN*. Più sopra abbiamo detto essere tutti e due i codici della stessa mano; soggiungiamo adesso, che l'*amanuense* trasse quello da questo, dopo che il primo fu d'altra mano corretto e fu rilegato. Un solo passo basta ad accertare la nostra asserzione. Nel periodo: "Ginum Capponium Genuam.... mittunt mandantque, ut per Alderottum, que sint agenda cognoscat; Buccicaldum deinde et, si in re videbitur esse, Pontificem quoque adeat etc." (p. 8, l. 2 sgg.),

<sup>1</sup> Non abbiamo tenuto conto nell'edizione della trascrizione di pochi passi del *De Captivitate*, contenuta nel codice C 186 della Forteguerriana di Pistoia (MAZZA-

TINTI, *Inventari delle Bibl. d'Italia*, I, p. 252, n. 134) c. 24 e sgg. Il codice del secolo XVIII avanzato contiene anche estratti di altre opere del Palmieri.

*FN* ha “ *Ginum Capponium Genuam... mittunt mandantque ut (e qui un segno di  
 “ richiamo) in re videbitur esse, Pontificem quoque adeat „*; in margine poi col segno  
 corrispondente e di mano differente le parole *per Alderottum quae sit ag (sic) cognoscat;  
 Buccicaldum deinde et si in*; la parola *agenda* dovette essere scritta per intero e poi  
 5 essere troncata da chi rilegò il codice; e *c* alla sua volta: “ *Ginum Capponium Ge-  
 “ nuam... mittunt mandantque ut per Alderottum quae sit ag cognoscat; Buccicaldum  
 “ deinde et si in in re videbitur esse etc. „*. Non crediamo necessari altri raffronti  
 per dimostrare *c* derivato da *FN*, proveniente alla sua volta da *O*.

Da *O* egualmente dipende *AC*. In lui si riscontrano tutti gli errori peculiari del  
 10 codice Ottoboniano; per es. l'omissione più sopra citata della parola *paucorum* (p. 8,  
 l. 2); il *patrimonia* cambiato in *matrimonia* (p. 33, l. 25); un *in* tralasciato nella frase  
*in sacris* (p. 7, l. 10); un *manifestum* cambiato in *manifestumque* (p. 5, l. 3); un  
*victoribus* omissso nella frase *si parere victoribus victorie tenemur* (p. 33, l. 8); un *cur-  
 rentes* in luogo di *concurrentes* (p. 34, l. 14). Se si aggiunge l'esplicita dichiarazione  
 15 contenuta in *AC*, che attesta la sua derivazione dell'Ottoboniano T. III-22, già per  
 altri indizi da noi identificato con *O*, crediamo poter affermare senz'altro, che *AC* è  
 una derivazione diretta di *O*.

Per nessuno degli altri nove codici possiamo stabilire simili rapporti di dipendenza.  
 Notiamo solo:

20 1°) dato, che *C*, come crediamo, sia l'esemplare offerto dal Palmieri al Cap-  
 poni, riteniamo *C* derivante direttamente dall'originale, che indichiamo con *II*.

2°) alcune liture di *l* corrispondenti ad altre liture di *C*, fatte le une e le altre  
 per correggere errori non dell'amanuense, ma dell'originale, e talvolta per sostituire  
 una nuova parola a quella trascritta fedelmente dal copista (per es. le liture comuni,  
 25 laddove è scritto *Masus* e *Maso*, p. 8, l. 24 e p. 9, ll. 5, 14 e 15, e nella dicitura *cordis  
 mente*, p. 12, l. 17), ci fanno supporre *l* derivato dallo stesso codice da cui proviene *C*.

3°) l'identità di molte delle varianti di *l* e quelle di *L* (*extremis* per *externis*,  
 p. 16, l. 17; *delecta* per *electa*, p. 19, l. 12; *immunitatem* per *impunitatem*, p. 19, l. 7 ecc.),  
 se non ci autorizzano a fissare fra i due codici nessun rapporto di dipendenza reci-  
 30 proca, fanno risalire ambedue i codici alla stessa fonte, cioè a *II*.

4°) le varianti di *O* consistono tutte in differenze di grafia o in errori materiali  
 di trascrizione, per il resto *O* concorda con *C*. Non può però ritenersi da lui derivato  
 perchè in *O* non si riscontrano i pochi errori, nei quali è incorso l'amanuense di *C*.  
 È più fondata l'ipotesi, che *O* derivi come *C* da *II*.

35 5°) *P* e *V*, se pur non derivano dallo stesso codice, rappresentano per lo meno una  
 famiglia distinta. Ce lo dicono le varianti loro peculiari. Per non parlare di alcune  
 omissioni comuni (*quicquam*, p. 12, l. 1; *simul*, p. 14, l. 12; *una*, p. 19, l. 21; *inter-  
 dum*, p. 49, l. 13 ecc.) e di alcuni cambiamenti pure comuni di poca importanza (*im-  
 peratoris* per *imperatorias*, p. 6, ll. 3-4; *ingens iam* per *ingens*, p. 6, l. 24; *adversique*  
 40 per *adversi*, p. 10, l. 7; *Garillensem* per *Garullessem*, p. 17, l. 3 ecc.), basterà a

prova del nostro asserto citare: a p. 8, l. 18 la frase *voluntate intentioneque firmata*, cambiata in *V* in *voluntatem intentionesque habere firmata*, in *P* in *voluntatem intentionemque haberet firmata*; a p. 12, l. 2 le parole *et florentine reipublice patribus* corrotte in ambedue in *a florentine reipublice partibus*; a p. 28, l. 25 un *reipublice nostre carissimus* ampliato in *reipublice florentine nostre carissimus*; e, se non bastasse, a p. 12, l. 27 la sentenza *nihil est magis consentaneum iustitie quam suum dare cuique*, modificata in *V* in *nihil est consentaneum, quam iustitiam servare dare cuique*, e in *P* *nihil est magis consentaneum iustitiam servare, quam dare cuique quod suum est*. In quest'ultimo caso il passo guasto nel codice, da cui *P* e *V* derivano, ha cagionato le varianti dei due codici. Il codice, non più esistente, di cui *P* e *V* sono copie, indicheremo con *II'*. 5 10

6°) *S*, *R*, *M* appartengono ad un'altra famiglia di codici. Suffragano questa asserzione le molte varianti errate comuni: *ingressi* cambiato in *ingressi sunt*, p. 7, l. 13; *totius belli* omissa, p. 17, l. 14; *vectura* modificato in *vectu*, p. 19, l. 3; *ire* in *iri*, p. 20, l. 2; *illisi humo* in *illic in humo*, p. 22, l. 3; *in tertia* in *interea*, p. 25, l. 4. 15 Alcune divergenze tra i codici si spiegano con correzioni tentate dagli amanuensi di errori del codice originario, che diremo *II''*; così a p. 25, l. 15 un *an* è cambiato in *R* in *amni*, in *M* in *anne*, in *S* in *am* corretto posteriormente in *amne*; evidentemente *II''* doveva portare *am*, modificato per dargli un senso da quanti a *II''* attingessero. Così un *riectores* di *II''* in luogo di *rectores*, p. 23, l. 23, fu conservato da *S* 20 e corretto in *ductores* in *R* e in *victores* in *M*.

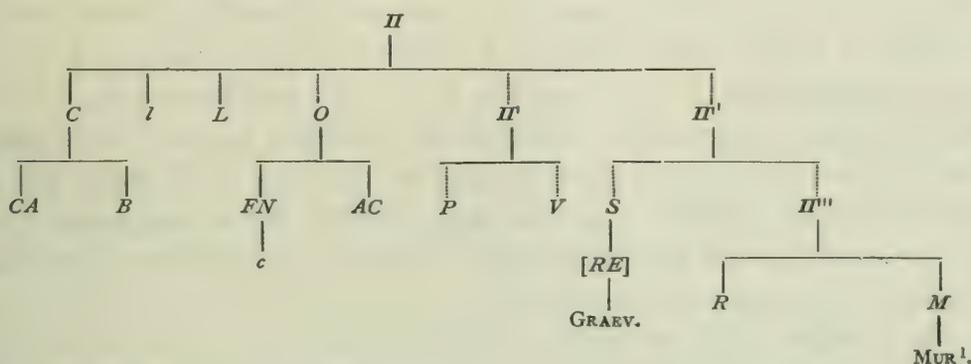
Non possiamo però dire, che tutti i tre codici provengano direttamente da *II''*. Con tutta probabilità invece *R* ed *M* ne derivano per mezzo di un codice intermedio, anch'esso smarrito, che potremo indicare con *II'''*. Ce lo dicono altre numerose varianti comuni ad *R* e ad *M*, ma non ad *S*. Per tutte citeremo un *plerumque* in luogo 25 di *plerique*, p. 3, l. 4; un *trecentos nimirum* per *tercentos*, p. 5, l. 22; un *arripere* per *accipere*, p. 14, l. 4; un *erectus* per *auctus*, p. 20, l. 16; la frase *postquam hec provisus sunt* accorciata in *post hec*, p. 29, l. 29, e sopra tutto un *levissima* mutato in *facilissima*, p. 8, l. 13, e il nome *Malcommetta* ridotto a *Mimalcommetta* in *R*, a *Minalcommetta* in *M* (p. 10, l. 21). Se adunque esistono indubbiamente rapporti 30 fra *S*, *R*, *M*, fra *R* ed *M* vi sono rapporti maggiori, che fra ognuno di loro ed *S*.

7°) da *S* per testimonianza del Recanati (*Prefazione* al *De Captivitate*, in *Graevius, Thesaurus* etc., vol. VIII, parte II), derivava un codice ora perduto (che indicheremo con [RE]), che servì al Recanati stesso per l'edizione dello scritto del Palmieri nel *Thesaurus* del Grevio. 35

8°) Da *M* invece deriva l'edizione muratoriana. Non v'è dubbio che il Marmi, che comunicò al Muratori, come risulta dalla prefazione di quest'ultimo, il testo della cronaca, non l'abbia tolta da questo codice di sua proprietà. Basta un semplice raffronto fra *M* e l'edizione muratoriana per convincersene. Molti degli errori di tale edizione mancanti in *M* dipendono da errata lettura del codice, in certi punti poco 40

o nulla intelligibile. Per es. nell'edizione muratoriana p. 188 C vi è in luogo di *Iacobus*, *Phoebus*; orbene *M* ha per *Iacopus*, *Iapus*, ma scritto in modo che facilmente può leggersi *Febus*; di qui il *Phoebus* muratoriano.

Cercheremo ora di rappresentare graficamente i risultati cui siamo pervenuti per mezzo del raffronto dei vari codici, ricordando, che indichiamo con *II* l'apografo perduto del Palmieri, con *C* il *Capp. Naz. Fior.* 97, con *CA* il *Casanatense* 2093, con *B* il *Barberiniano* XXXII, 97, con *L* il *Laur.* LXV, 43, con *l* il *Laur.* LXV, 42, con *O* l'*Ott.* 1863, con *FN* il *Naz. Fior.* 2, IV, 500, con *c* il *Capp. Naz. Fior.* 10, con *AC* il *Capp. Vat.* 157, con *II'* l'originale perduto di *P* (*Pallat. Fior.* 779) e di *V* (*Vall.* 11), con *II''* il manoscritto generatore di *S* (*Magl.* XXV, 495) e di *II'''*, che alla sua volta ha originato *R* (*Ricc.* 910) ed *M* (*Magl.* XXV, 261), con [*RE*] il codice Recanati ora perduto, con *MUR.* l'edizione muratoriana, e con *GRAEV.* l'edizione del Grevio:



\*  
\* \*

Poche parole sui criteri tenuti in questa nuova edizione del testo del Palmieri. Abbiamo seguito in massima il testo di *C*, ritenendolo migliore degli altri per le ragioni sopra esposte. Le poche correzioni apportate qua e là tendono ad emendare errori materiali di copia, nei quali è caduto l'amanuense. In massima abbiamo conservato la grafia del codice corrispondente a quella dell'autografo palmeriano dell'*Historia Florentina* (*Magl.* XXV, 511). Abbiamo solo tolta qualche incertezza. La parola *litus* si trova scritto in *C* ora con due *t*, ora con un *t* solo; abbiamo preferito

<sup>1</sup> Era già in composizione il testo quando fummo informati dell'esistenza di un quindicesimo codice del *De Captivitate*, nella Bibl. Moreniana di Firenze. Porta il n. 245 del fondo Moreni. È cartaceo del secolo XVI, di c. 36 di cui 34 scritte. È dittongato, senza rubriche, con correzioni di diversa mano pure del secolo XVI. A c. 1 si legge: *Di Luigi di Giuliano Capponi* (secolo XVI); e a lapis di carattere del secolo XIX: *con correzioni di Luigi Capponi, che fu marito di Luisa Strozzi*. Nella copertina interna un *ex libris* del Moreni, e un'annotazione ricordante l'edizione muratoriana. Legatura in cartone. Nella legatura vennero posposte alcune carte. Il

Luigi Capponi, che lo possedette, vissuto dal 1505 al 1584 discende in linea diretta da Gino Capponi il vecchio (*PASSERINI, ms. cit., tav. 12*). Il codice non presenta varianti notevoli. Sebbene più corretto appartiene alla famiglia di *P* e di *V*. Così a p. 4, l. 11, ha come *P*, *clarorum laudes hominum* per *clarorum hominum laudes*; a p. 12, l. 27, il testo è alterato come in *P* e in *V*: *nihil magis est consentaneum, quam iustitiam servare* (espunto) *dare cuique*; a p. 19, l. 2, *ab omnibus amicis vicinisque* per *ab amicis vicinisque omnibus* come in *V*; a p. 27, l. 26, *et* cambiato in *ut* come *P* e *V* ecc.

la forma *littus*, perchè usata più frequentemente, e perchè in qualche caso l'amanuense dopo aver scritto la parola con una sola consonante si è corretto raddoppiandola. Tra le due forme *opidum* ed *oppidum*, *ostium* ed *hostium* (foce), che si alternano sia in *C*, sia nell'*Historia florentina*, abbiamo scelte le seconde proprie del latino classico. Abbiamo sempre usato *summa* e *sumum*, invece di *suma* e *sumum*, che pur qualche volta si trovano in *C*, perchè l'autografo dell'*Hist. flor.* dà l'*m* sempre raddoppiato; per tal ragione abbiamo preferito la forma *habunde* all'altra migliore e pur esistente in *C* di *abunde*. Abbiamo sempre conservata, nonostante l'errore, la forma *cohortus* e derivati usata in *C*, suggerita certo al Palmieri dall'affinità di suono con *cohortatio*. Si è estesa a tutti i luoghi, ove si trova il verbo *acquirere*, la correzione in *adquirere* arrecata in un luogo di *C* a copia finita. Fra la grafia errata *hexitantibus* (p. 22, l. 18) e quella corretta *hesitante* (p. 27, l. 13), abbiamo adottata in tutti due i luoghi la seconda. Infine alla forma *negocium* e derivati usata da *C* abbiamo sostituita quella di *negotium* portata da *l* ed *L*, perchè più conforme all'uso del Palmieri, che preferisce davanti ad altra vocale il suono *ti* a quello *ci* (cf. *contiones*, p. 4, l. 10 e *Hist. flor.*, c. 25; *pernitiosiore*, p. 5, l. 3; *spetiem*, p. 6, l. 27; *suspitiones*, p. 8, l. 21 ecc.). Seguendo *C* abbiamo tralasciati i dittonghi, che dovevano mancare anche nell'autografo del Palmieri; una riprova di tal fatto si ha nell'avere *O* (il codice più antico, che porti i dittonghi), trascritto *e quo* con *aequo* (p. 31, l. 34) evidentemente perchè il copista, che aveva innanzi un originale non dittongato, sostituiva volta per volta alle forme chiuse le dittongate corrispondenti.

A piè di pagina abbiamo notate tutte le differenze tra il testo da noi dato e il codice che ha servito di base all'edizione, e, insieme, le varianti degli altri codici, che abbiamo detti indipendenti l'uno dall'altro. Non accenneremo però alle differenze fra le vocali non dittongate in *C*, dittongate invece, come abbiamo detto nella descrizione dei codici, in altri esemplari del *De Captivitate*.

Pur avendo dimostrato *V* e *P* provenienti da una stessa famiglia, ed *S*, *R*, *M* derivanti tutti da un'altra, daremo le varianti di ciascuno di essi; tanto più che con le varianti di *M* chi vi abbia interesse potrà spiegare molte delle differenze che corrono tra l'edizione muratoriana e la nostra; e che quelle di *S* danno ragione delle discrepanze tra il testo pubblicato dal Grevio e quello edito da noi.

Tra le varianti abbiamo dato luogo alle correzioni apportate al *De Captivitate* dal Muratori e dal Grevio, solo quando però essi si siano a bella posta allontanati dai codici da loro usati non credendoli sufficientemente chiari e corretti. In margine abbiamo riportato le rubriche di *C*, in corsivo però non sapendo se esse siano del Palmieri o dell'amanuense.

Come commento allo scritto del Palmieri abbiamo volta per volta accennato alle fonti, cui l'autore attinse. Nessun commento storico abbiamo creduto di aggiungere a tutti i passi attinti dal Capponi; per questi dovranno valere le osservazioni poste in calce all'edizione delle cronache capponiane (vol. XVIII degli *Scriptores*). Abbiamo

in quella vece, quando ci è stato possibile, chiarite in apposite note le notizie provenienti da altre fonti, coll'aiuto non solo di tutti gli scrittori coi quali il Palmieri ha rapporti, ma anche del Morelli, del Sozomeno e del Sercambi suoi contemporanei, e del Minerbetti, cronista diligente sebbene posteriore. Ci hanno soccorso talvolta  
5 i documenti, tutti dell'Archivio fiorentino; in un sol punto, ed abbiamo avuto cura di avvertirlo, ci hanno illuminato carte dell'Archivio di Pisa. Tutto questo materiale ci ha pure permesso di indicare nella maggior parte dei casi la data degli avvenimenti narrati dal Palmieri, senza fare a questo riguardo distinzione alcuna fra le varie notizie. Abbiamo così ovviato ad una grave lacuna del nostro autore, la mancanza cioè  
10 di ogni indicazione cronologica.

Prato, giugno 1903.

GINO SCARAMELLA.

---



---

IN MATTHAEI PALMERII

## COMMENTARIUM DE CAPTIVITATE PISARUM

PRAEFATIO LUDOVICI ANTONII MURATORII

---

5 **D**e *Matthaeo Palmerio*, inter Florentinos Scriptores perquam celebri, quae opus erant, innui in Praefatione ad Vitam Nicolai Acciajoli ab ipso scriptam, ac superius Tomo XIII editam. Nunc monere juvat, literis quoque consignatas ab eodem fuisse res gestas Populi Florentini in obsidione Pisarum, quem Commentarium ille inscripsit *de Captivitate Pisarum*, eo quod nobilis ac potentissima olim Civitas in deditionem tunc venit et Florentinorum imperio parere coacta est. Acta sunt haec Anno 1405 et 1406. Hujus autem Opusculi MStum exemplar ego acceptum refero ornatissimo atque ex eruditione simulque omnium Eruditorum amore spectabili Viro Antonio Francisco Marmio Florentino, Equiti Sancti Stephani, 10 cujus nomen et honoris et grati animi causa haec etiam memoratum volo. Et quidem mihi primo persuasum erat, numquam antea luce publica donatum fuisse hunc foetum Palmerii, cujus tamen Jacobus Philippus Bergomensis in sua Append. ad Chron. mentionem fecerat. Verum Clariss. Vir Apostolus Zenus in Additam. ad Vossium Tom. X Ephemerid. Literat. Ital., p. 442 adnotavit, Historiolam hanc Anno 1656 typis aeneis evulgatam fuisse Slesvici a 15 Levino Nicolao una cum aliis Opusculis. Eam ergo, etsi minime omnibus novam, certe apud Italos veluti nunc primum e tenebris emergentem accipiat Lector. Quo tempore Palmerius haec scripserit, incertum. Serius tamen quam ejusmodi bellum confectum est, literis mandata fuit; quippe Anno 1406 Palmerius vix e pueris excessisse videtur, aut saltem nondum erat idoneus ad Historiam rite ac mascule conscribendam. Nerius Capponius, cui inscriptus Libellus, patrem habuit Ginum, belli Pisani potissimum auctorem ac moderatorem, idemque est, qui Florentinae Historiae, ipsiusque belli monumenta aliquot post se scripta reliquit, in praecedenti Tomo jam a me edita 20 una cum Nerii illius filii monumentis, qui aequae ac pater vir fuit spectatissimus, et magni nominis in Patria sua, dum vixit. Neque reticendum, idem *de Bello Pisano* argumentum Latinis literis subinde pertractatum quoque fuisse a Bernardo Oricellario, sive Rucellai, doctissimo viro, atque inter Florentinos Scriptores perquam celebri. Ut autem nuper laudatus Zenus monuit, haec habet in Praefatione ad Commentarium suum Oricellarius: *A Matthaeo 25 Palmerio, gravissimo et ornatissimo aetatis nostrae viro, eandem ipsam Historiam satis ornate compositaeque scriptam fuisse cognoveram, videbarque patefecisse obrectatoribus alitum, si me culpae arrogantiae crimine voluissent: quippe qui si non superandam, aequandam certe ejusmodi viri in hoc scribendi genere eloquentiam mihi assumserim.* Neque plura adtexam ego de Matthaeo Palmerio, cujus nomen jamdiu notum est, atque de illo egomet supra sermonem feci, quem Vitam Nicolai Acciajoli ab eo conscriptam evulgavi Tom. XIII, ut supra praemonui.

---



MATTHEI PALMERII  
DE CAPTIVITATE PISARUM LIBER

---

- 
- C.*    = *Biblioteca Nazionale di Firenze: Manoscritti Gino Capponi*, n. 97.  
*L.*    = *Laurenziano*, LXV, 43.  
*I.*    = *Laurenziano*, LXV, 42.  
*O.*    = *Ottoboniano*, 1863.  
*P.*    = *Biblioteca Nazionale di Firenze: Palatino*, 779.  
*V.*    = *Vallicelliano*, n. 11.  
*S.*    = *Magliabechiano*, XXV, 495.  
*R.*    = *Riccardiano*, 910.  
*M.*    = *Magliabechiano*, XXV, 261.  
MUR.  = Edizione muratoriana del *De Captivitate* (Milano, 1733).  
GRAEV. = Edizione del *De Captivitate* contenuta nel *Thesaurus* del Grevio, vol. VIII, p. II (1727).
-

M

MAGNO ET SPECTATO VIRO NERIO CAPPONIO MATTHEUS PALMERIUS SALUTEM PLURIMAM DICIT. — Hunc librum pisane captivitatis historiam continentem tuo nomini dicassem et ad te misissem, si exemplum haberem, quod idem veteres factitassent. Verum admiror, et cur factum sit nescio, quod, cum plerique aliarum

5 rerum scriptores suos libros excellentibus mittant viris, hoc idem non fecerint historici, praesertim cum nihil aliud fere sit historia nisi celebratio virorum illustrium. Sed, cum sit in preceptis usum auctorum praecipue esse sequendum, ne preceptum ignorare aut contemnere videar, librum tibi non mitto editum nomine tuo, sed, antequam illum emittere incipiam, dono tibi do, ea maxime adductus causa, quod, quidquid in hac historia laudis est, partem sibi ma-  
10 ximam suo iure vindicat Ginus, pater tuus. Vale.

MATTHEI PALMERIJ FLORENTINI DE CAPTIVITATE PISARUM LIBER INCIPIT. LEGE FELICITER. — 'Inter humane vite precepta reconditasque doctrinas et laudatissimas artes, quas viri magni imitantur et appetunt, nil est magis secundum naturam, quam pro omnibus gentibus, si fieri possit, conservandis, et, si pro omnibus fieri non possit, attamen pro multis vel pro  
15 sua tantum republica ingentes labores suscipere et res magnas atque difficiles cum dignitate et constantia administrare. Ad hanc claritatem amplitudinemque assequendam, cum cetera omnia animo et cogitatione complecteris, civili disciplina accommodatius nihil atque aptius inveneris.

Civilis enim disciplina, si illa quam volumus erit, boni senatoris prudentiam, cui omnium bonarum rerum adiuncta sit sapientia, continebit. Quod quantum sit vite munus omnes vi-  
20 demus; assequi tamen illud, nisi multarum maximarumque rerum cognitione, non possumus.

Cognitionem vero rerum habere nequaquam valemus, nisi longa precesserit etas aut assidua accurataque dederit lectio. Iuvenis igitur, licet non sit per etatem idoneus ad cognitionem earum rerum, que in vita fiunt, attamen, nisi sit in hers et maiorum gesta diligenter perlegerit, rerum et temporum cognitionem consequitur, et senectutis grato atque honesto fun-  
25 gitur munere, maioribusque natu fit consilio et prudentia par.

MUR., 165

c. 18

c. 27

MUR., 166

1. Magno] *FM in C. è azzurro, in l. è miniato - et*] *R. ac - spectato*] *S. expectato, V. espectato - Nerio*] *S. Nerco - Capponio*] *L. Capono; S. add. amico dilectissimo - Mattheus*] *P. Matheus - 3. dicassem*] *O. dedicassem - 3-4. factitassent*] *R. factita essent - 4. cum*] *P. V. cui - plerique*] *R. M. plerumque - 5. mittant*] *L. mictant; P. V. M. mittunt - 6. nihil*] *l. nichil - 7. auctorum*] *L. P. R. authorum; V. M. auctorum - contemnere*] *L. contempnere - 8. nomine*] *S. nomini - 10. suo iure*] *P. omm. - vindicat*] *R. vindicat - 11. Matthei... feliciter*] *C. e l. in rosso - Matthei... Pisarum*] *M. omm. - Matthei*] *P. Mathei - Pisarum*] *R. add. historia - liber incipit*] *P. omm. - Lege feliciter*] *O. P. omm. - 13. nil*] *O. V. S. M. nihil; l. nichil - 17. complecteris*] *M. compl. etc. - nihil*] *l. nichil - 19. bonarum*] *V. aliarum - adiuncta*] *S. adiuncta - vite munus*] *R. vite... munus (sic) - 20. nisi*] *M. ni tm, da cui il*] *MUR. in tam - 21. habere nequaquam*] *P. habere nunquam; R. S. nequaquam habere - 22. idoneus*] *O. ydoneus - 23. in hers*] *l. ihers su litura di iners; O. R. M. iners - 24. consequitur*] *R. M. consequetur; S. consequetur corretto in consequitur - 25. fit*] *L. O. sit*

Veritatis profecto cognitionem dant tempora, quod ostendentes poete temporis illam atque noctis filiam finxere. Qui igitur temporum et rerum gestarum cognitionem habent, facile veritatem intelligunt et prudentia rectoque iudicio clarorum hominum facta metiri et consilio atque sententia gubernare rempublicam possunt.

Hanc vite doctrinam, qua homines ceteris hominibus prestant, historia, que est rerum gestarum magistra, exponit atque demonstrat alacrioresque nos ad rempublicam defendendam et magnas res gerendas facit et ad res improbas segiores.<sup>1</sup>

5 Multa enim sunt que nobis prestat historia, cui non satis est quod factum sit enarrare, sed addere etiam debet, qua ratione, quibus consilijs, quo tempore, per quos et quomodo queque sint gesta; pronuntiare etiam quid senatus decreverit; interponere contiones; regiones interdum pugnamque describere; qui vicerint et quod secutum sit demonstrare; clarorum hominum laudes nequaquam silere et nequiter facta damnare: quod aliud fere nihil est, quam omnium<sup>1</sup> temporum omniumque magnarum rerum summam colligere et unius hominis memorie iudicioque mandare<sup>1</sup>. Quod, quid sit hominum prudentie prestantius, videre non possumus, nec quid ad gloriam accommodatius.

15 Exemplis certe honoris cupido incenditur, et bonam famam magnamque nobilitatem enixius homines imitantur. Quibus bene dispositis, ut aliquid etiam momenti a me addi possit, iam ad inceptum venio.

20 Bellum scripturus sum in quo Pise sunt a florentino populo capte. Primum quia magnum et memorabile fuit, deinde quia, emulatione potentie et diversitate animorum utrisque indignantibus, tanta obstinatione gestum est, ut multa memoratu digna contineat. Sed, antequam initium narrandi faciam, pro maiori cognitione rerum veteres inter utrumque populum inimicitias et continuata dudum odia, nec minus recentes huius novissimi belli causas dicere agrediar.

25 Declinante romano imperio Italia externis ac suis armis diu varie quassata est et multe sunt per eam clades illate<sup>2</sup>. Nam et Roma, cuius urbis singulare fuit olim in terris imperium, pluries direpta est et sine ullo interdum habitatore derelicta, et plurime per Italiam sunt urbes everse. Rerum humanarum domina fortuna, quemadmodum ceteris secundis solet rebus, ita quoque Romanis voluit crescendi finem imponere. Cum magnitudine igitur potentie<sup>1</sup> et amplitudine imperij maxime tuti esse viderentur, tum tanto prevalidiores adinvenerunt hostes. 30 Nec malorum initium externe cause fuere, sed intra propria menia romani cives suis se viribus sive potius vitij onerabant: nam, postquam cunctas fere gentes nationesque, quibus aliquid virium dignitatisque inerat, virtute domuerant, cum externos non adinvenirent hostes, otium

3. veritatem] *R. om.* - intelligunt] *M. intelligent* - prudentia] *O. prudentiam* - iudicio] *O. iudicio et - hominum*] *P. virorum* - 4. sententia] *In C. scritto snia; P. S. R. M. scientia; L. prudentia, sententia* - 5-6. rerum gestarum] *gestarum rerum* - 7. res gerendas facit] *O. res gestas (espunto) facit gerendas* - 9. debet] *M. dbe, da cui il Mur. debemus - quos*] *O. quas* - 10. sint.] *M. R. sunt - pronuntiare*] *O. P. R. pronunciare - senatus decreverit*] *R. senatores decreverint - contiones*] *O. conctiones; V. P. R. M. S. conciones* - 11. pugnamque] *O. plagam (espunto) pugnamque; S. pugnaque - qui*] *L. quid - secutum*] *O. M. sequutum - sit*] *L. fuerit - clarorum*] *V. claurum* - 12. hominum laudes] *V.P. laudes hominum - damnare*] *L. dampnare - quod*] *S. quo - nihil*] *L. nichil - quam*] *S. quod* - 13. summam] *C. sumam con il primo m su litura; O. sumam; L. L. summa* - 14. prudentie] *R. prudentia* - 16. incenditur] *S. inenditur corretto in incenditur; R.M. accenditur* - 17. iam] *M. ita* - 18. venio] *O. redeo* - 19. Bellum] *il B miniato in C., azzurro in l. - florentino populo*] *R. populo florentino* - 20. animorum] *M. amicorum* - 25. ac] *S. et* - 27. est] *R. fuit* - 28. sunt urbes] *M. R. urbes sunt - secundis*] *L. secundus* - 29. igitur] *M. om.* - 30. prevalidiores] *M. validiores - adinvenerunt*] *R. M. P. invenerunt* - 31. initium] *R. M. initia - cause fuere*] *R. M. fuerunt causae* - 32. cunctas] *S. cuntas* - 33. virium] *S. vitii - inerat*] *S. inerat corretto in virium; tale correzione doveva esser fatta al precedente vitii - externos*] *P. externos - otium*] *O. ocium*

15 <sup>1</sup> Per il concetto che il Palmieri aveva della storia, vedi anche i passi dell' *Historia florentina* (Magl., XXV, 511, c. 25) e del *De Temporibus* (Laurenziano, LXV, 45, c. 27) citati nella prefazione.

<sup>2</sup> Come abbiamo fatto per l'introduzione (p. 3, l. 12

a p. 4, l. 18), così omettiamo ogni commento e ogni ricerca di fonti per quest'esposizione sommaria della storia d'Italia fino al 1405 (p. 4, l. 19 a p. 6, l. 21) frutto della complessa erudizione storica del Palmieri, da lui dimostrata anche nella compilazione del *De Temporibus*.

atque delitiae animos invasere, quae due res negligentiam gignunt atque discordiam, commune civitatis malum. Bonis itaque artibus per otium atque pacem eiectis, ubi per discordiam ingenium et industria viresque una defluxere, manifestum mortalibus fuit perniciosiorem pacem quam bellum Romanis fuisse. Nam brevi, moribus post haec immutatis, pro modestia et iustitia  
 5 luxuria atque iniquitas invasere, tantumque statim est publica auctoritas diminuta, quantum est aucta privatorum licentia, quae sensim primo paulatimque excrescens tandem se repente in potentiam dominationemque convertit.

Amissa igitur reipublice libertate omnia unius voluntate et nutu regebantur. Hinc malorum omnium est aucta materies: nam, licet primo satis iustum satisque tollerandum imperium  
 10 esse videretur, statim tamen in tantam ambitionem superbiamque devenit, ut impium et crudele intollerandumque factum sit. Cum igitur imperatores nomine tantum, re vero tyranni facti essent, incredibile pene dictum est quam parvo temporis cursu magna sit tanti imperii facta iactura: cives romani, quibus aliqua nobilitas virtusve inerat, quasi libertatis avidi principibus inimici essent, pene sunt omnes necati, alienigenae ad magnas sunt dignitates assumpti, opes  
 15 consumptae, direpte provinciae, in gentes sevitum. Quibus iniurijs cum multos mortales sibi inimicos fecissent et imperii vires iam satis imminute esse viderentur, facile fuit populos atque nationes in sese commovere. Imminutis igitur per hunc modum imperii viribus, primi omnium Gothi ingenti multitudine infesti exercitus ausi sunt Italiam pervadere ac, pervastatis passim atque erasis ubique agris multisque expugnatis oppidis, urbem tandem Romam ingressi, longe  
 20 maiorem, quam unquam alias facta fuerit, praedam diripere. Post Gothorum vastitatem Hunni, deinde Vandali, Turcilingique et Heruli, iterumque Gothi, et post eos Langobardi per longum tempus Italiam oppressere. Tercentos et septuaginta tres annos (tot enim fuere a primo Gothorum ingressu ad Langobardos expulsos) per Italiam debaccata est haec barbarorum immanitas<sup>1</sup>, quibus temporibus multae urbes oppidaque, quae quondam nobilissima fuerant interiere  
 25 et nunc prostrata atque diruta iacent. Attritis tandem Italiae opibus summa rerum ad duos maxime principatus delata est, ad pontificem scilicet, qui ecclesiastica tantum iura dicebat, et imperatorem, qui secularia atque civilia. Primis illis temporibus, unoquoque suam solummodo potestatem servante, satis concordantes amiceque mansere; postea vero, cum interdum confundere inter se iura viderentur et alter alterius potestatem usurpare, inter eos discordiae  
 30 seditionesque cohorte sunt et tandem ad bellum armaque deventum: hinc initium habuerunt factiones due, Guelforum una, quae pontifices sequebatur, Gibellinorum altera, quae pro imperatoribus dimicabat.

Longe lateque per Italiam vagata est haec animorum diversitas; sed in Etruria maxime

1. delitiae] *P. R. M.* deliciae — 2. itaque] *L.* atque — 3. viresque una] *P.* unaque vires - defluxere] *O.* conflueret - manifestum] *O.* manifestumque - perniciosiorem] *V. P. S. R. M.* perniciosiorem — 4. haec] *R.* hoc - immutatis] *L. L. V.* imutatis - et] *L.* atque — 5. atque] *P. R. M.* et - statim est] *P.* est statim - auctoritas] *V. M.* auctoritas; *P.* auctoritas - diminuta] *O. L. L. V.* diminuta; *P. R.* imminuta — 8. reipublice] *O.* republice - voluntate et nutu] *P.* nutu et voluntate — 9. tollerandum] *V.* tolerandum — 11. intollerandumque] *V.* intolerandumque - tyranni] *L. L. O.* tyranni; *P.* tiranni — 12. incredibile pene dictum est] *In C. queste parole sono su litura; R.* est pene dictum — 13. virtusve] *M. omm.* — 14. sunt dignitates] *V.* dignitates sunt — 15. mortales] *S. omm.; R.* mortalium — 16. populos] *P.* populum - atque] *P.* et — 17. sese] *R.* se - imminutis] *F.* deminutis — 18. ac] *O.* et - pervastatis] *V.* pervastatis — 19. multisque] *P. omm.* — 20. maiorem] *R.* maiore - unquam] *L.* nunquam - fuerit] *O.* fuerat - Hunni] *V. P. M. R.* Hunni — 21. Vandali] *O.* Vhandali - Turcilingique] *M. R.* Turcilingique - Langobardi] *V. S. R. M.* Longobardi — 21-22. Langobardi per longum tempus] *P.* per longum tempus Longobardi — 22. tercentos] *M. R.* trecentos nimirum — 23. Langobardos] *V. S. R. M.* Longobardos; *P.* Longobardos - debaccata] *L. L. R. M.* debaccata — 24. oppidaque] *R.* et oppida — 25. et] *R.* ac - atque] *R.* ac - summa] *O.* summa — 26. scilicet] *R. M.* videlicet — 27. imperatorem] *P.* ad imperatorem - unoquoque] *S.* et unoque; *V.* unoque - suam] *L.* suo — 27-28. solummodo] *O. S.* solummodo; *R.* tantummodo — 30. cohorte] *R. M.* coorte - hinc] *in S. dopo hinc un nimirum aggiunto posteriormente* — 31. una] *O. omm.* - Gibellinorum] *R. S. P.* Ghibellinorum; *V.* Gibellinorum — 33. est haec] *V.* haec est - Etruria] *P.* Haetruria

<sup>1</sup> Secondo la cronologia adottata dal PALMIERI nel 1887, nel 403 d. C. e Carlo Magno vinse i Longobardi nel 776, appunto a 313 anni di distanza.

desevijt obstinata perversitas, in qua civiles discordie, populorum seditioes et prelia, rebelliones expulsionisque civium et cruciatus et cedes atque rapine incendiaque infensis sunt animis perpetrata. Quibus in vastitatibus intestinisque bellis Florentini pontificis, Pisani imperatorias partes sectabantur.

Hinc cohorte inimicitie et divisi animi eo obstinationis vecordieque processerunt, ut alterius alteri inimicos sedulo foverint, et suis tutati sint viribus, et sepe inter se seva et plusquam inimica contulerint' arma; quibus in contentionibus, licet potentissime etruscarum civitatum fuerint, odijs tamen certe maioribus certarunt quam viribus. Inerat fastus superbiaque Pisanis, quia olim terra marique potentes Sardiniam, Corsicam et Baleares possederant insulas, et sepe navibus formidabiles potenti navigaverant classe; dedignabantur etiam quia vetustate urbis et antiqua grece originis fama longe Florentinos preibant; sed preter cetera, factionibus diversis animos irritantibus, instabat partium cura, acer et communis populorum stimulus, qui bella inter utrumque populum gesta et datas acceptasque clades, tamquam irarum et odiorum fomitem, tenaci mente servabat. Nec deerat Luca, cuius urbis potiunde gratia magne inter utrumque populum contentiones fuerant. Super his omnibus erant sperata premia, quia non de suo tantum, sed de etrusco imperio contendere videbantur et, quam suarum' partium fortuna regnare volebat,' armis experiri. His perturbationibus anxij continue inimicitie vigeant, et crebra inter eos exarserant bella, et ad quietem et pacem pertinaces et duri obstinatique permanserant. Prenarratis igitur causis ad discernendum perpensi sese quasi ex alta specula observabant oportunitatem invadendi vincendique expectantes, prevenit tandem Florentinis occasio, de qua iam dicere aggrediamur.

Salutis christiane anno quinto supra quadringentos et mille multum varie et turbulente erant conditiones Italie. Primum quia, duobus pontificibus, Benedicto scilicet et Innocentio, eodem tempore discordantibus, per septem iam et viginti annos ingens continuarat scisma, quod adeo postea demum crevit, ut non solum duos sed etiam tres eodem tempore romana ecclesia habuerit pontifices. Calabriam et Apuliam ac ceteras Regni' partes gubernabat Ladislaus rex, qui per amicitie spetiem Romam ad Innocentium ingressus, urbem tamen capere procurabat, cuius rei gratia civilibus contentionibus ab eo sublevatis secute sunt romanorum civium neces et Pontificis Viterbium fuga<sup>1</sup>. In Cisalpina Gallia tres fere annos antea Galeactius, Mediolanensium potentissimus dux, nature concesserat, filios relinquens Gabrielem Mariam ex concubina matre genitum, qui Pisanis dominabatur, et Philippum legitimis natum nuptijs, qui Mediolanensium erat dux. Hic per hec tempora puer paternas resumere vires nec dum per etatem valebat, nec recuperare urbes, quibus singulis singuli fere tyranni dominabantur. Genuenses erant in potestate Regis Francorum gubernabatque eos Buccicaldus Regis prefectus; et Benedictus quoque alter tunc pontifex in eadem urbe degebat. In Cite-

1. desevijt] *L.* descivit — 1-2. rebelliones] *V.* rebbelliones — 2-3. sunt animis] *V.* animis sunt — 3. pontificis] *S. R.* pontificias; *M.* pontifices, *da cui il Mur.* pontificias — 3-4. imperatorias] *V. P.* imperatoris — 5. cohorte] *l. R. M.* coorte - eo] *V.* et obiti eo — 6. seva] *R.* sevia — 7. civitatum] *O.* civitates — 10. navigaverant] *M.* navigarunt; *S.* navigavrant *corretto posteriormente in navigaverant* — 11. grece] *S.* grece - diversis] *S.* divisus — 14. Luca] *M.* Lucca; *R.* Lucca *corretto in Luca* - magne] *P. omm.* — 15. utrumque] *O. S.* utrunque — 17. regnare] *R.* regnaret - anxij] *P.* anxij; *R.* anxij *coll's espunto* — 18. obstinatique] obstinatis — 19. perpensi] *S. R. M.* propensi — 20. oportunitatem] *V.* opportunitatem; *R. M.* opportunitatemque - prevenit] *R. M. S.* pervenit — 21. occasio] *V.* occassio - iam] *V. omm.* — 22. Salutis] *PS azzurro in C. e l.* — 23. conditiones] *O.* condictiones - Innocentio] *O.* Inocentio — 24. ingens] *P. V.* ingens iam - continuarat] *P. V.* continuaverat; *L.* continuaret — 25. sed etiam tres] *P.* sed tres etiam - tres] *R. omm.* — 26. et] *R. M. omm.* - Apuliam] *O.* Apuliam gubernabat - ac] *R. M.* et - ceteras] *S.* ceteris - gubernabat] *O. omm.* — 27. spetiem] *O. V. P. R. M.* speciem - Romam] *R.* Romanam - Innocentium] *O.* Inocentium — 28. civilibus] *P. omm.* - secute] *O. M.* sequute — 29. tres] *L.* tris — 29-30. Galeactius] *V. R. M. S.* Galeatius — 31. legitimis] *L.* legitimum; *V.* legitimis; *L. R. M.* legitimis — 32. erat dux] *R.* dux erat - hec] *P. omm.* - tempora] *P.* tempora hec — 33. fere] - *V.* feri-tyranni] *l. L. O.* tyramni; *P. S.* tiranni — 34. Francorum] *l. L.* Franchorum - Buccicaldus] *P.* Buccialdus — 35. quoque] *S.* quo - urbe] *R.* civitate

<sup>1</sup> Cf. *De Temporibus, ad an. 1405*: "Ladislaus, Apulie rex, per amicitiae speciem Romam ingressus Romanos concitavit effecitque ut sumerent contra Pontificem arma... Post quae perterrefactus Pontifex "omni curialium turba Viterbium commigravit" (*L. a u r.*, LXV, 45).

riore insuper Gallia Franciscus Carrariensis Patavium Veronamque et Vicentiam urbes possidebat, adversus quem Veneti magnum bellum<sup>1</sup> gerentes, illius conabantur statum opprimere.

c. 7 r

Buccicaldus et Genuenses iam pridem Carrariensis erant amici graviterque ferebant illum spoliari bonis et amittere principatum videre. Qua benivolentia moti et ne tanta potentia accederet Venetis, ut formidabiles viderentur, ceperunt inter se de illius salute cogitare, nec salubriorem adinvenerunt viam, quam Florentinos ad tutandum patavinum principem commovere. Cum Benedicto igitur Genue tunc pontifice de ea re consilio proposito, adeo facilem illum et ad maturandum perpensum invenerunt, ut magnopere sibi placere responderet et pro suis facultatibus rem adiuturum esse polliceretur. Quod fecisse maxime creditur, quia in pertractando negotio florentini populi obedientiam in sacris, quam summopere optabat, facillime consequi posse sperabat. Convenerunt igitur inceptum perficere, sed, quia erat tunc Florentinis amicitia cum Venetis, non sperabant eos ad apertum bellum movere. Gratam<sup>2</sup> igitur florentino populo ingressi viam, elegerunt illis pisanam urbem tanquam venalem offerre et pretium pro maiori parte in tutelam Patavini convertere. Pisanis diximus Gabrielem dominari, Galeactij mediolanensis non legiptimum filium, qui et propter impotentiam suorum in Gallia<sup>3</sup> et propter crebras Pisanorum mutationes, quas diverse factiones ciebant, statum imbecillum et suspicionibus plenum tenebat. Titubantem igitur illum ac regno diffidentem monent et persuadendo dissuadendoque movent, ne expulsionem mortemve expectet, sed, habita utilitatis salutisque ratione, magna accepta pecunia, caducum citoque lapsurum regnum relinquat<sup>1</sup>.

c. 7 v

MUR., 170

Inter hec Bonacursum Alderottum, civem florentinum Genue tunc degentem, ad se vocant consilium suum illi patefaciunt dantque verbis mandata, ut Florentiam magistratui quam secretissime enuntiet, voluntatem<sup>2</sup> intelligat citoque renuntiet<sup>3</sup>. Alderottus, postquam hec leto animo accepit, operam suam pollicitus statim Florentiam Prioribus civitatis litteras misit idemque paucissimis etiam scripsit civibus, quorum plurimum ea tempestate in republica prevalebat auctoritas. Litterarum verba hec fuere: Posthabitis omnibus honor patrie mihi carior est et, ubicumque sim, nihil curo diligentius eo, quod principibus nostre reipublice universoque populo florentino gratissimum sit. Ideo fui cum illis, qui in hac urbe potestatem habent conficiendi id quod summopere optatis; et eo deducta res est, ut illos magis fore dispositos vestra non poscerent vota. Quapropter, si id consequi vultis, quod vestram rempublicam et florentini nominis dignitatem amplificet, mittite qui, alio publicato sue profectionis negotio, habeat conficiendi publicam potestatem. Nec a me ipso scribo hec, sed fecerunt me scribere, qui et facere valebunt. Vos curate, ne procrastinando res maximas differatis, quas certo scio vobis

c. 8 r

c. 8 v

3. et] *ripetuto due volte in O.* - iam pridem... amici] *R. M.* Genuenses erant amici iam pridem Carrariensis - 4. amittere] *L.* amictere - benivolentia] *P. R. M.* benevolentia - 5. accederet] *L.* accideret; *P.* accedere - 6. patavinum] *O.* Patavium - 7. proposito] *P.* preposito - facile] *O.* facile - 8. perpensum] *R. M.* propensum - 10. pertractando] *V.* pertraltando - negotio] *C. O. S. P.* negocio - in] *O. omm.* - 12. Venetis] *in C. su litura* - 13. ingressi] *S. R. M.* ingressi sunt - tanquam] *V. P. R. M.* tanquam - 14. Gabrielem dominari] dominari Gabrielem - Gabrielem] *S.* Gabriellem - 15. Galeactij] *P. S. R. M.* Galeatij - legiptimum] *C. L. I. M. R.* legitimum; *V.* legittimum - 17. suspicionibus] *O. P. R. M.* suspicionibus - igitur] *R. M.* ergo - ac] *R. M.* et - monent] *M.* movent - 18. movent] *M.* monent - mortemve] *V.* mortem ut - expectet] *S.* expectat - 19. salutisque] *I.* salutisve - 20. Bonacursum] *I. R. M.* Bonaccursum - Alderottum] *I.* Alderoctum - 21. consilium] *R.* consiliumque - suum illi] *R. M.* illi suum - 22. enuntiet] *L.* enumptiet; *O. V.* enunciet - renuntiet] *O. V.* renunciet; *L.* renumptiet - Alderottus] *I.* Alderoctus - 23. litteras] *P. R. M.* literas; *S.* licteras - 24. quorum] *O.* quo - 25. auctoritas] *R. P.* autoritas - litterarum] *P. R. M.* literarum; *S.* licterarum - mihi] *I.* michi - carior] *P.* charior - 26. ubicumque] *S.* ubicunque - nihil] *I.* nichil - 27. cum illis qui] *P. omm.* - in] *V. omm.* - urbe] *R.* civitate - conficiendi] *P.* causa conficiendi - 28. deducta] *V. P.* reducta; *S.* ducta - 30. mittite] *L.* mictite - negotio] *C. O. P. S. R.* negocio - 31. hec] *R.* hoc - fecerunt] *S.* fecerunt *correcto in* premunt - 32. procrastinando] *C.* pro crastinando; *V. R. M.* crastinando

<sup>1</sup> *Salutis... relinquat* (p. 6, l. 22 a p. 7, l. 19) cf. CAPPONI, *RR. II. SS.*, XVIII, p. 1127 A-C.

<sup>2</sup> La mediazione dell'Alderotti e l'invio di Gino Capponi a Genova, a detta del PALMIERI e del CAPPONI,

furono contemporanei o di poco anteriori alla cacciata<sup>20</sup> di Gabriele da Pisa, avvenuta il 20 luglio 1405 (SERCAMBI, *Croniche*, parte II, Roma, 1902, vol. III, p. 87); devono quindi ritenersi della prima metà del luglio stesso.

et vestris omnibus fore gratissimas. Priores, uti ea litteris acceperet, quid esset negotij, ab amicis, qui Buccicaldi mentem tenebant, cognoverunt, paucorum civium consilio Ginum Capponium Genuam, veluti propria curaturum negotia, celerrime mittunt<sup>1</sup> mandantque, ut per Alderottum que sint agenda cognoscat, Buccicaldum deinde et, si in re videbitur esse, Pontificem quoque adeat; et, si de tradenda urbe pisana florentino populo verba forent, quam habeant tradendi potestatem et quid velint intelligat cunctaque nuntiare festinet. Ginus mandata diligenter curans ad Buccicaldum venit, qui, sermone puro statim ingressus, rem curaturum se fore dixit, ut in Florentinorum manus Pise devenirent, si collaturi tantam essent Florentini pecuniam, quantam tante urbi equam esse convenirent. De quantitate interrogatus quater milia centum numorum auri postulavit, quorum partem Gabrieli Marie civitatem tenenti tribuebat, reliquum in subsidium patavini principis conferebat. Querebat preterea Florentinos Benedicto pontifici sacrorum obedientiam prestare, et alia quedam volebat, que videbantur factu levissima. Interrogavit itaque Ginus, si in ceteris convenissent, haberetne tradende urbis potestatem. Respondit potestatem non habere, sed propediem, favente Benedicto pontifice, habiturum. In verbis erat, ut ferunt, Pontificem Pisas proficisci et in ea urbe consistere, si in eius manus arces traderentur. Ginus tandem cum Buccicaldo convenit ut, postquam urbis dedende facultatem nactus fuerit, Florentiam per Alderottum significet, et speret omnia que postulaverat perfacile posse effectum habere. Per hunc itaque modum utriusque voluntate intentioneque firmata, Ginus Florentiam revertitur<sup>2</sup>.

Dum hec tractabantur Gabriel, qui Pisanis dominabatur, cognoscens imbecillam dominationem tenere et eas suspitiones reputans, quas Buccicaldus<sup>3</sup> et Pontifex imprimebant, cepit in dies magis magisque potentie sue dilidere et proprie saluti consulere. Sed adeo est in rebus humanis varia atque incerta fortuna, ut, unde presidia querebat, inde ruina provenerit<sup>3</sup>.

Tunc igitur primum ad Florentinos respicere cepit et eorum amicitiam optare. Masus

1. fore] *P.* esse - uti] *M.* ubi - ea litteris] *R. M.* eas literas; *S.* eas licteras; *P.* ea literis - acceperet] *V.* accipere - negotij] *C. O. P. S.* negocij - 2. paucorum] *O. omm.* - 2-3. Capponium] *L.* Capponum - 3. veluti propria] *R.* propria veluti - negotia] *C. O. P. S.* negocia - mittunt] *L.* mictunt - 4. cognoscat] *L.* cognoscat *con l'n espunto*; *V.* cognoscant - in re] *S. R. M.* e re - videbitur] *in C. su litura*; *R.* videatur; *M.* videbatur - 5. et si de] *P.* ut si de - urbe] *M. omm.* - 6. intelligat] *O. M.* intelligant; *S.* intelligant *con l'n espunto*; *V.* intelligat - cunctaque] *V.* cuncta quae - nuntiare] *L.* numptiare; *O. P. V.* nunciare - festinet] *O. M.* festinent - 8. fore] *R. omm.* - si] *L.* se - collaturi] *V.* collecturi - 9. tante] *M.* tanti - 10. milia] *V. P. R. M.* millia - numorum] *L. O. V. P. R. M.* nummorum - 11. principis] *L.* principes - 12. pontifici] *M.* pontefici - 13. levissima] *R. M.* facilissima, *donde il MUR.* facilima - haberetne] *V. P.* habere - 14. pontifice] *M.* pontefice - 15. Pontificem] *M.* Pontificem - 16. postquam] *R. M.* posteaquam - 17. dedende] *M. R.* tradende - Alderottum] *L.* Alderottum - 18. utriusque] *O.* utrisque - voluntate] *P. V.* voluntatem - 19. intentioneque] *V.* intentionesque habere; *P.* intentionemque haberet - 20. Gabriel] *O. omm.* - 21. suspitiones] *M. R.* suspiciones - Buccicaldus] *V.* Buccialdus - 24. optare] *P.* optaret - Masus] *In C. c. l.* la parola è scritta su una larga litura; in l. sembra di mano più recente di quella che scrisse il codice

15 <sup>1</sup> *Inter hec... mittunt* (p. 7, l. 20 a p. 8, l. 3) cf. CAP-  
PONI, 1127 C-D. Il racconto nel Palmieri non è nella so-  
stanza diverso da quello molto più breve del Capponi:  
"... per mezzanità di Buonaccorso di Francesco Alde-  
" rotti, nostro cittadino il quale si trovava allora a Ge-  
20 " nova, secretissimamente feciono sapere, se potendo il  
" nostro Comune aver Pisa, se v' attenderebbe. E scrit-  
" tone qui a Gino Capponi con assai brieve parole, si  
" prese partito per nostri Signori e per consiglio di po-  
" chissimi cittadini, che Gino andasse fino a Genova, fa-  
25 " cendo dimostrazione di andare per altra cagione etc. „  
Il Palmieri diversifica dal Capponi, in quanto ci offre  
il testo della lettera dell'Alderotti, indirizzata ai Priori  
anzichè a Gino. Noi non crediamo la lettera autentica,  
ma piuttosto un parto della fantasia del Palmieri, il quale  
30 ha sentito qui il bisogno di aggiungere quei particolari

necessari, a quanto egli dice nella prefazione, ad una vera  
*historia*. A che infatti avrebbe approdato l'enigmatica  
lettera dell'Alderotti? A quanto ci dice il Palmieri i  
Priori per capirne qualche cosa avrebbero dovuto far-  
sela spiegare " ab amicis, qui Buccicaldi mentem tene-  
35 " bant „. E allora, se Buccicaldo aveva a Firenze amici che  
potessero trattare direttamente coi Priori, a che sarebbe  
ricorso alla mediazione dell'Alderotti? Evidentemente  
la lettera serve al Palmieri ad ampliare il Capponi; egli  
poi per più naturalezza, la immagina diretta anzichè a  
40 Gino, a quei Priori che dovevano deliberare sulla pro-  
posta del Buccicaldo.

<sup>2</sup> *Mandantque... revertitur* (p. 8, ll. 3-19); cf. CAP-  
PONI, 1127 E-1128 B.

<sup>3</sup> *Dum hec... provenerit* (ll. 20-24); cf. CAPPONI, 45  
1128 B.

erat Albitius, eques florentinus, vir ea tempestate circumspectus et in republica magne auctoritatis civis, cum quo iam pridem amicitiam servabat; qua in primis confisus, ad illum misit Leonardum quemdam mercatorem florentinum Pisis tunc commorantem, petijtque ut Vicum, pisani agri oppidum, veniret, ubi cum eo convenire cupiebat tractaturus quedam Florentinisi et sibi gratissima. Masus igitur, habita prius magistratus licentia, in villam, quam in bientinensi agro Vico oppido satis vicinam possidebat, proficiscitur; postridie piscando per Arnun fluvium<sup>1</sup> iuxta Vicum se contulit, indeque Gabrielis nomine, qui, sicuti inter eos fuerat compositum, eadem die Pisis Vicum devenerat, ad cibum potumque invitatus, quibus dicebat piscatores summe indigere, Vicum ingreditur<sup>2</sup>; feruntque ingredientem illum vidisse vexillum ex arcis summitate cadens post dimidiatam altitudinem suspensum ferreo anulo remanere suisque dixisse: Romanorum tempore malum hoc esset dominantis omen. Gabriel postquam illum accepit, facto epulis modo, in semotam edium adducit partem, ibique varios sermones ingressus, summa tamen fuit, ut nihil aliud nisi Florentinorum amicitiam fedusque exposceret; multisque ultro citroque habitis verbis, Masus tandem, magistratui singula relaturus, Florentiam redijt<sup>3</sup>.

Postero die, Gabriele Pisas reverso, intellexerunt Pisani illum cum Maso convenisse et quid negotij habuisset disceptantes, arbitrati tandem sunt Gabrielem Florentinis Pisas<sup>4</sup> vendere voluisse. Quamobrem, veriti ne talis contractus fieret, arma statim sumpserunt. Gabriel in arcem fugit et se conductis militibus tutabatur<sup>5</sup>. Verum cum rerum necessariorum penuria populi obsidionem protrahere non posse intelligeret nec satis tute persistere, auxilij spem ad Buccicaldum vertit et celeriter ad eum misit impetravitque sagiptarios et expertos ad custodiam milites, quibus se communivit atque defendit, sola navi longa, que intercepta tandem postea a Pisanis fuit, per Arnun fluvium com meatibus importatis<sup>6</sup>.

Postquam Florentini, que Pisis facta fuerant, cognoverunt et acceperunt Buccicaldi milites in arce fuisse receptos, occasionem patrandi que antea tractaverant nacti<sup>5</sup>, duos delegerunt

1. eques] *R. M. omm.*; in *S. dopo* circumspectus - ea] *L.* in ea - tempestate] *M.* aetate — 1-2. auctoritatis] *P.* auctoritatis — 2. amicitiam] *O.* amicitia - in primis] *O.* imprimis — 3. quemdam] *L. O.* quendam — 5. Masus] in *C. ed l. su litura come a p. 8, l. 24* — 8. devenerat] *O.* venerat — 9. ingredientem illum] *O.* illum ingredientem — 10. summitate] *O.* sumitate — 11. hoc] *R. omm.* - dominantis] in *C. su litura*; *O. R.* dominationis - 12. accepit] *R. M.* excepit - ingressus] *V.* aggressus — 13. summa] *O.* suma - nihil] *L.* nichil — 14. Masus] in *C. ed l. su litura come a p. 8, l. 24* - tandem] *O.* tamen — 15. Maso] in *C. ed l. su litura come a p. 8, l. 24* — 16. negotij] *C. O. P. S.* negocij — 19-20. Buccicaldum] *V.* Buccialdum — 20. vertit] *R.* convertit - sagiptarios] *L. R. M.* sagittarios — 23. Postquam] *V. P.* Posteaquam — 24. antea] *P.* ante — 24-p. 10, l. 1. delegerunt] *M.* elegerunt

<sup>1</sup> La gita dell'Albizzi a Vico, anteriore d'un giorno alla cacciata di Gabriele Maria da Pisa, deve porsi al 19 luglio 1405. Non so perchè il PASSERINI (ms. 156, inserto 2, tav. II, in *Bibl. Naz. di Firenze*) la dica avvenuta subito dopo il gonfalonierato di Maso, cioè nel marzo 1405.

<sup>2</sup> *Tunc igitur... redijt* (da p. 8, l. 25 a p. 9, l. 14). Il colloquio di Gabriele Maria con Maso è accennato dal CAPPONI, 1128 B-C. Il PALMIERI ha in più il nome di quel Leonardo inviato da Gabriele Maria come intermediario e le notizie del pretesto addotto da Maso per venire a Vico e della caduta del vessillo. Che lo scrittore abbia udito tali particolari a Firenze da alcuno degli Albizzi? Certo mancano in tutti gli storici, e il primo di essi è certo conforme al vero. Esiste infatti una lettera diretta nel gennaio 1405 a Maso, allora gonfaloniere di giustizia, da Filippo dal Pozzo, confidente di Gabriele Maria, per presentargli un certo Leonardo incaricato d'importante missione nell'interesse del lui Signore e di Firenze. Ecco la lettera: "Magnifice generose miles. Expectatum diem summo cum desiderio venisse audivi, quoniam caritatum et humanitatis animum, quem habetis circa stabilem conservationem pacis et concordie

"inter magnificum et excelsum comune Florentie et illustrem Dominum meum, poteritis efficaciter demonstrare. Super quo, quam plus strictius et carius possim, Magnificentiam Vestram deprecor et exoro, de quo pluries contuli cum Leonardo presentium portitore, cui super dicendis parte mei Magnificencie Vestre placeat fidem credulam adhibere. Quam Altissimus conservari dignetur salubriter et votive. Pisis nono Januarii mccccv. Vester Philippus de Puteo de Scicilia. (A tergo) Magnifico et potenti domino Masio de Abicis (sic), vexillifero etc. maiori honorando". (*Bibl. Naz. Fiorentina*, ms. magliabechiano, VIII, 1487, inserto 24).

<sup>3</sup> *Postero die... tutabatur* (ll. 15-18); cf. CAPPONI, 1128 D.

La cacciata di Gabriele è posta dal SERCAMBI, *loc. cit.*, al 20 luglio 1405. La data del Sercambi, col quale concorda anche SOZOMENO (*RR. II. SS.*, XVI, 1185) deve essere esatta. I Fiorentini avvertivano il 22 luglio Buccicaldo dell'espulsione del Visconti (Signori, *Missive, Lettere esterne 1402-1406*, c. 118).

<sup>4</sup> *Verum... importatis* (ll. 18-22); cf. CAPPONI, 1128 D.

<sup>5</sup> A Firenze si decise di riprendere le trattative per Pisa il 27 luglio (cf. *Consulte e Pratiche, ad annum*, c. 152r).

runt cives, unum ad Buccicaldum, ad Gabrielem alterum. Mandatum illis est, ut maturius adeant et omnia, que ad emendam florentino populo pisanam urbem oportuna esse videntur, diligentius curent. Gabriel igitur et Buccicaldus, acceptis Florentinorum nomine verbis et unitis' inter se' voluntatibus, Petram Sanctam delegerunt, ad quod oppidum Baptistam Lomellinum et Cusmam Tarigum, genuenses cives, miserunt, quibus carum erat Florentinos Pisas accipere ea maxime adducti causa, quod studio guelfarum partium Florentini Genuensibus erant accepti, contrarij vero adversique Pisani<sup>1</sup>. In eo igitur oppido cum Florentinis legatis post varias disceptationes<sup>2</sup> convenerunt<sup>3</sup>: ut Gabriel Pisas, pisanumque agrum et cuncta pisani agri oppida florentino populo venderet; urbis arcem, in qua ipse refugerat, et alias quasdam in agro oppidorum arces daret. Florentini centum et quinquaginta supra duo milia librarum auri pretij nomine exsolverent<sup>4</sup>, urbem ceteraque agri oppida agrumque ipsum sua vi operaque possiderent. Solutionum distributa sunt tempora. In deditione arcis auri pars Gabrieli solvebatur, reliquum, post urbem infra certum tempus adeptam, menstruis solutionibus in subsidium patavini principis conferebant. Sed quia Florentini arcem adepti, illam, priusquam urbe potirentur, amiserunt' et tanta interim facta est temporis intercapedo, ut constituta lapsa sint tempora et Patavium ceperint Veneti, nulla reliqui est facta solutio<sup>5</sup>.

Formula igitur contractus composita, Ginus Capponius florentini populi nomine pisanam arcem accepit<sup>6</sup> illamque, ut in mandatis habebat, Laurentio Raffacano, vexillatum unius florentine tribus tunc gerenti, custodiendam reliquit<sup>7</sup>. Ipse vero ad Ripam Fractam profectus, cuius quoque oppidi arcem ex pacto accepturus erat<sup>8</sup>, cum eo pervenisset et solvere arcis prefecto pecuniam, sicuti cum Gabriele convenerat, voluisset atque arcem accipere, prefectus assentiens primo, deinde negans, postmodum se daturum affirmans, crastina spe plures dies protraxit rem. Tandem vero, cum arcem tradidisset, repertus in ea est Johannes scriba, cui Malcommetta fuit cognomen, homo callens astu, quem Pisani miserant ad disturbendam rem; ob quam causam prefectus procrastinando' non tradiderat statim arcem. Reliquis igitur servatis omnibus, hic solus e summa turri precipitatus interijt<sup>9</sup>.

1. Buccicaldum] *S.* Bucicaldum; *V.* Buccialdum — 2. oportuna] *O. V. S. M.* opportuna - videntur] *R.* videntur; *S.* videntur *correcto in* viderentur — 4. unitis] *L.* unitio — 5. Cusmam] *P. S. R. M.* Cosmam - Tarigum] *P.* Tarrigum — 6. ea maxime adducti] *parole ripetute due volte in R.* - adducti] *V.* aducti — 7. adversique] *P. V.* adversi - Pisani] *R.* Pisanis — 9. venderet] *V.* emeret — 10. milia] *V. P. R. M.* millia — 11. pretij] *P.* precij — 13. reliquum] *O.* reliquam - menstruis] *O.* mestruis — 14. conferebant] *M.* conferebat, *correcto dal MUR. in* conferebatur — 16. Patavium] *L.* patavinum - ceperint] *R.* exceperint - reliqui] *R. M.* reliqua — 18. Raffacano] *I. R.* Raffacano — 20. cuius quoque] *L.* cuiusque — 20-21. arcis prefecto] *R.* prefecto arcis — 22. plures] *V.* pluries — 23. protraxit] *in C. su istura* - protraxit rem] *P.* rem protraxit - tradidisset] *V.* tradidisse - Johannes] *S. R.* Joannes; *V.* Jovannes — 24. Malcommetta] *R.* Mimalcommetta; *M.* Minalcommetta - fuit cognomen] *P.* cognomen fuit

10 <sup>1</sup> Postquam.... Pisani (da p. 9, l. 23 a p. 10, l. 7) cf. CAPPONI, 1129 A-B.

<sup>2</sup> Tracce delle laboriose pratiche si riscontrano nelle *Consulte* del 14, 18, 22, 27 agosto, *reg. cit.*, cc. 154-162.

15 <sup>3</sup> *In eo.... convenerunt* (ll. 7-8); cf. CAPPONI, 1129 B. Si noti però che, mentre il PALMIERI dice esplicitamente il contratto avvenuto a Pietrasanta (*in eo oppido*), il CAPPONI non fa menzione del luogo ove la cessione fu stipulata, per quanto dal contesto del passo dei *Commentarii* tale ipotesi possa affacciarsi facilmente al lettore.

20 La compra fu stipulata con vari contratti a Livorno (non a Pietrasanta come dice il PALMIERI sull'autorità del CAPPONI) il 27 e 28 agosto 1405. Copia dei contratti vedi in *R. Arch. di Stato in Pisa, Protocolli in fogli volanti e quaderni*, A 29, inserto 18 bis.

25 <sup>4</sup> Il fiorino d'oro pesava una dramma equivalente a tre danari; 8 fiorini pesavano perciò 24 danari cioè un'oncia; 96 una libbra, cioè dodici once (cf. le memorie sul fiorino contenute in ARGELATI, *De Monetis Italiae*, vol. IV): 2150 libbre d'oro son dunque in cifra tonda

206 000 fiorini (propriamente 206 400), proprio la somma pagata dai Fiorentini per aver Pisa e le fortezze, come afferma giustamente il CAPPONI, 1129 B (cf. i contratti cit. nel *R. Arch. di Pisa*).

<sup>5</sup> *Ut Gabriel.... solutio* (ll. 8-16); cf. CAPPONI, 1129 B-C.

<sup>6</sup> Gino entrò nella cittadella il 30 agosto 1405, ma la cessione regolare e l'uscita delle truppe di Buccicaldo, che la presidiavano, e la loro sostituzione con i soldati comandati dal Raffacani avvennero solo il giorno seguente. Cf. CAPPONI, 1129 D; MORELLI, in *Delizie degli erud. tosc.*, XIX, p. 12; SOZOMENO, 1188; SER NOFRI, *Cronaca*, in CORAZZINI, *Assedio di Pisa*, Firenze, 1885, pp. 9 e 21.

<sup>7</sup> *Formula.... reliquit* (ll. 17-19); cf. CAPPONI, 1129 D.

<sup>8</sup> La Commissione a Gino di ricevere Ripafraffa fu data dai Dieci di Balla il 3 settembre (Dieci di Balla, *Istruzioni e missive 1402-1406*, c. 80). Secondo il SERCAMBI, p. 100, il Capponi avrebbe ricevuta la rocca il 6 settembre.

<sup>9</sup> *Ipse.... interijt* (ll. 19-26); cf. CAPPONI, 1130 D-E.

Pisani sue urbis venditionem egro animo indigne ferentes, statim se ad oppugnandum arcem preparant, vallo fossaque et circumductis impedimentis illam prius cinctam, nocte dieque machinis iactis lapidibus, percutiunt. Qui inclusi erant, homines ex agro tumultuarie acciti et bellorum ignari, celeri desperatione rerum sibi ipsis diffidunt et crebros ictus formidant. Murus  
 5 urbis arcis iunctus angulum faciebat, quo in loco coniectus arcus adversos parietes iungebat; supra arcum murosque turris erat erecta, que angulum quadrans menibus arcis sua summitate prestabat; per deambulatoria, que circuibant arcis menia, patebat in turrim aditus et inferius portula claudebat e turri exitum ad deambulatoria urbis menia cingentia. Turris cum arce tenebatur ipsamque, veluti infirmiore<sup>1</sup> arcis partem, Pisani crebris tormentorum ictibus pro-  
 10 pulsabant. Qui illam tenebant, quotiescunque advertiebant in se maiores lapides machinis proici, timore perciti, turrim<sup>2</sup> relinquentes in arcis menia currebant et, percusso ictu, statim revertebantur in turrim. Pisani, sepius custodes idem facere cernentes, arbitrati sunt hanc facilem esse arcis ingrediende recuperandeque viam. In inferiorem igitur turris portulam, qua erat in menia urbis egressus, validioribus pluribus simul bombardis onustis, dato igne, crebris  
 15 ictibus portulam frangunt, et preparati antea milites secus urbis menia per deambulatorium celerrime intrant, priusque turrim ascendunt, quam timidis custodibus, qui solito more per menia arcis confugerant, fuerit redeundi celeritas. Patefacto per turrim aditu, Pisani subito sese per arcis menia passim et ubique diffundunt; inclusos pro custodia milites, partim obtruncant, partim vero capiunt; reliquos presentia facti conterritos et sibi ipsis diffidentes<sup>3</sup> ad deditionem  
 20 compellunt<sup>1</sup>. Itaque una eademque die evanuit elaborata tot temporum spes ac tandem empta possessio<sup>2</sup>.

c. 12 f

Mur., 173

c. 13 r

Pisane arcis amissio

Delato Florentiam repentine fedequ<sup>3</sup> amissionis nuntio, florentini populi et reipublice dedecus magis quam pisane arcis amissio civium animos comprimebat. Creber erat per urbem rumor varia iactantium: quidam in custodes acrius invehebantur, quidam Pisanorum audaciam  
 25 virtutemque extollebant, nonnulli negligentiam magistratus, cui belli cura demandata fuerat, damnabant, alij imparem numerum custodie tante arcis prepositum fuisse culpabant; et, ut in re male gesta evenire solet, ita varie iactabantur calumniantium sententiae. Erant qui, indignatione commoti, tumultuarie in Pisanos erumpendum esse censerent; graviore viri facile dicebant esse bellum suscipere, periculosum prosequi, variam fortunam et futurum incertum,  
 30 nec temere se fortune casibus committendum, suscipere namque bellum quisque poterat, reprimere vero ruinam urbis et pacem efficere soli victori datum<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Inter hec quinque cives, quorum Pisis pollebat auctoritas, Florentiam legantur. Placuit

c. 13 f

1. indigne] *R.* indigneque - oppugnandum] *S.* oppugnandam — 2. circumductis] *I. L.* circumductis; *O.* conductis - nocte] *S. R.* noctu — 5. adversos] *R.* omm. — 6. arcum] *P.* arcus - angulum] *O.* ad angulum — 7. circuibant] *S.* circuibat; *R.* circumibant - turrim] *S.* turrem — 10. quotiescunque] *I.* quoties; *L.* quotiens; *R. M.* quotiescunque — 11. proici] *L.* proici; *P. R. M.* proijci - timore perciti] *O. M. omm.*; *P.* timore perterriti - turrim] *S.* turrem — 12. turrim] *O.* turrum — 13. esse] *O.* esse viam; viam *però è espunto* - ingrediende] *in C.* il secondo e su *litura*; *I. L.* ingrediunde - turris] *O.* turrim - qua] *in C.* su *litura* — 14. pluribus] *R.* pluribusque - onustis] *P'o iniziale in C.* si *trova su litura* — 16. celerrime] *V.* celerime — 20. evanuit] *R. M. omm.* — 21. possessio] *V.* possessio; *R. M.* possessio evanuit — 22. nuntio] *O. P.* nuncio — 23. comprimebat] *S.* opprimebat — 24. invehebantur] *R. M.* invehebant — 25. nonnulli] *P.* nonnulli; *R.* nonnulli *ma con il secondo è espunto* — 26. arcis] *P.* arce; *R. M.* arci — 27. calumniantium] *L.* calupniantium — 27-28. indignatione] *R. S.* indignatione — 29. incertum] *L.* martem — 30. nec] *R. M.* neque - committendum] *L.* committendum — 31. vero] *O.* autem — 32. auctoritas] *P. R.* autoritas; *V. M.* autoritas

<sup>1</sup> La perdita della cittadella avvenne il 6 settembre (SERCAMBI, 101; MORELLI, 12; SALVIATI in *Delizie* etc., XVIII, 242).

15 <sup>2</sup> *Pisani... possessio* (ll. 1-21). I particolari sulla perdita della cittadella si trovano tutti nel CAPPONI, il quale parla prima dei timori di Gino per la poca valentia dei difensori (1130 A-B) e poco dopo narra la perdita della cittadella (1131 A-B).

<sup>3</sup> *Delato... datum* (ll. 22-31). Al dolore e all'incertezza dei Fiorentini accenna il CAPPONI, 1131 D. La sentenza sull'incertezza della guerra ricorda assai il precetto di Gino al figlio Neri: "Si debbe piuttosto sottoporsi a "pericolo, che pigliare guerra, perchè il fine d'essa è "impossibile a comprendere", (*RR. II. SS.*, XVIII, 25 1150).

igitur, priusquam quicquam fieret, expectare que verba ferrent. Proximis inde diebus cum Florentiam devenissent, constituto tempore<sup>1</sup>, coram maioribus magistratibus et florentine Reipublice patribus in hunc modum verba fecere: Si a natura datum esset, ut suis homines contenti opibus essent, quemadmodum sua contenti sunt sapientia, raro quidem esset et a paucis violata iustitia. Sed, quia satis nobis sapientie videtur inesse quantumcumque sit, opes vero in infinitum optamus, factum esse reor, ut et potentiam et alienas opes appetamus. Credimus tamen, florentini cives, vobis tantum prudentie ac iudicij inesse, ut cognoscatis quam inhumanum et contra iustitiam sit alienum non solum appetere sed, fraude occupatum, vi et armis tenere. Audistis, quia scriptum est: Non desiderabis rem proximi tui. Vos autem non solum desiderastis, sed abstulistis. Quis est enim proximior quam vicino vicinus? Vos tamen vicini nostri et longo spatio agrorum finibus iuncti ita nostra desiderastis, ut, urbis nostre arce occupata, urbem ipsam agrumque cum honore et potentia et dignitate nostra occupare conaremini. Que qualia et quomodo ferenda sint, vestro iudicio mandamus. Lex belli ac militaris est, ut etiam in hostem sit fides servanda et virtute, non fraude, cum hoste cernamus. Vos tamen non hostes, sed vicini et, ut reputabamus, amici per subductionem et fraudem, nobis omnibus inscijs, nos et nostra emere et vestre dictioni subicere quesivistis: de hoc maxime, de hoc, florentini cives, cordis mente dolemus et hoc sine ulla iusta factum esse causa maxime condolemus. Vos autem orate, ne vobis tale aut par malum eveniat. Pie enim credendum est, quod Deus ipse, qui videt in abscondito, in abscondito reddet vobis. Nos religiose quidem et sancte credimus recuperationem nostre arcis, tam celeriter et sine percusso, ut ita dixerim, ense a nobis factam, certe non sine divino factam esse miraculo, ut eorum, qui per ambitionem adeo inique se exaltare procurabant, publice irrideretur ignavia. Iustus quidem est rerum contributor Deus, apud quem nunquam impunita causa remansit, nec est per futura secula remansura. Nolite ergo expectare, florentini cives, que Deus contra vestram voluntatem provideat, sed offerte et reddite ultro, que nostra sunt, ut si quidam vestri cives in nos quondam iniuriosi fuerunt, bene tamen institutam habere rempublicam demonstratis. Nihil est enim magis bene institute reipublice consentaneum, quam iustitiam servare; nihil magis est consentaneum iustitie, quam suum dare cuique; dare nemo iuste potest, nisi det voluntarie. Voluntas igitur vestra sit, que vestre reipublice dignitatem decoret et nobis nostra restituat. Duo adhuc Pisanorum castella in vestris manibus restant, Ripa scilicet Fracta et castellum Sancte Marie, que, quam equum sit nobis reddere, certum facit iniquitas retinendi. Nostra ergo

1. priusquam] *V. P.* plusquam - quicquam] *V. P. omm.*; *R.* quidquam - ferrent] *S.* ferrent *corretto in facerent* - 2. devenissent] *V.* devenisset - et] *V. P.* a - 3. patribus] *V. P.* partibus - Si] *L'* iniziale *S* in *C* è rossa - 3-4. contenti opibus] *R.* opibus contenti - 4. quemadmodum] *V.* quemamodum - contenti sunt] *V.* sunt contenti - 5. quantumcumque] *R. M.* quantulumcumque - 7. ac] *R. M.* et - iudicij] *S.* iudicii - 10. proximior] *S.* vicinior - tamen] *S.* enim - 11. et] *R. M.* e - spatio] *O.* spacio - finibus] *O. omm.* - 12. et] *R. M. omm.* - 14. cernamus] *Così C., l., L.: Vn in C. è su litura e apparisce d'inchostro diverso: in origine forse il Palmieri aveva scritto certamus (portato da O. V. P., corretto in certemus in R. M. S.), poi per evitare l'errore di un indicativo dipendente da ut con una minima alterazione di lettere lo mutò in cernamus* - 16. dictioni] *L. L. P. R. M.* ditioni - subicere] *R. M.* subijcere - quesivistis] *R.* quaesijstis - 17. cordis mente] *L.* cordialiter: probabilmente questa era la lezione originaria mutata poi dal Palmieri; infatti in *C.* ed in *l.* mente è scritto su litura; in *l.* la correzione sembra alquanto posteriore - 17-18. sine ulla... condolemus] *S.* in seguito a una trascrizione e una correzione sbagliata ha sine causa factum esse dolemus - factum esse causa] *O.* factum causa esse; *P. omm.* esse; *M. R.* causa factum esse - 20. nostre] *L.* tante - 21. ense] *V.* ense - 22. iustus] *V.* Austus - 24. ergo] *M. R.* igitur - que] *O.* quam; *S. R. M.* quod - 25. ultro] *V. R. M.* ultra - nostra] *V. omm.* - vestri] *V. omm.* - 26. fuerunt] *O.* fuerint - habere] *L. omm.* - 27. Nihil] *l.* nichil - est enim magis] *S.* enim magis est - 27-28. nihil magis est... dare cuique] *V.* nihil est consentaneum quam iustitiam servare dare cuique; *P.* nihil est magis consentaneum iustitiam servare, quam dare cuique, quod suum est - nihil] *l.* nichil - magis est] *M.* est magis - 29. reipublice] *in C.* su litura - decoret] *R. M. omm.* - restituat] *in C.* su litura - 30. Duo] *M. Dum* - Ripa] *V.* Ripsa - scilicet] *L.* igitur - 31. ergo] *R. M.* igitur

20 <sup>1</sup> Il 17 settembre fu stabilito di concedere udienza ai Pisani (*Consulte cit., c. 171*). Questi probabilmente furono ricevuti il 18, se il 19 i Fiorentini non soddisfatti delle loro parole, consultavano sul da farsi (*id. id., c. 172*).

iniuste a vobis occupata iuste repetimus et certe confidimus obtinere, si iusti esse vultis; nam iniusta a iustis occupari non decet. Que ratio velit certum vobis est; nolite per ambitionem errare; nam animus non facile verum prospicit, quando dominatur ambitio et, que per ambitionem nequiter facta sunt, suapte curat Deus. Ideoque considerate varietatem fortune et  
 5 cavete, ne aliquando vobis dicendum sit: Iure plectimur; nisi aliena iniuste occupare voluissemus, nunc de nostris non dimicaremus. Quod ne eveniat oramus. Contenti estote finibus vestris; et, si in istis paucis diebus, quibus nostre urbis arcem tenuistis, in eius restaurationem aliquid contulistis, quod parum quippe fuisse credimus, id tamen totum speramus Pisanos vobis libere reddituros<sup>1</sup>.

10 Ubi ea Florentini acceperunt patres, singuli alteros intuentes, fuisse verba fastidij plena omnibus<sup>1</sup> videbatur, et tanta statim commutatio animorum incessit, ut, etiam qui antea maturius deliberandum esse censerent, in tantam indignationem devenerint, ut potenti exercitu in Pisanos eundem nec nisi illis victis sumptui parcendum esse consulerent<sup>2</sup>. Collatis demum inter patres sententijs, unito ore legatis licentia datur, nec multos post dies domum discedunt<sup>3</sup>.

15 Inter hec magistratus supplicio rerum capitalium Laurentium Raffacanium et reliquos Florentinos, quibus pisane arcis custodia demandata fuerat, condemnavit<sup>4</sup>. Decem per idem tempus viri superioribus diebus populi suffragio ad belli curam delecti<sup>5</sup>, cum civium animos in Pisanos erectos esse viderent, que bello usui solent esse propere curant, milites deligere scribereque equos, arma et cetera belli strumenta parare maturant, Bertoldum Ursinum preficiunt exercitus  
 20 ducem<sup>6</sup>, commeatus ceteraque oportuna parant<sup>7</sup>.

Quibus omnibus<sup>1</sup> affatim provisus, Bertoldus cum exercitu in pisanum agrum profectus castellum iuxta Balnea Pisani Montis pro presidio positum cepit, diripuit atque vastavit. Inde Vicum, pisani agri nobile oppidum, castris positus, circumsevit<sup>8</sup>, affirmans pisanam urbem Florentinis facile cedere, si prius Vicum cepissent. Sed, quia oppidum erat sui natura munitum

c. 15 r

Preparatio ad bellum

c. 16 r

MUR., 175

4. suapte] *R. M.* suoapte — 5. plectimur] *V.* pletimur - iniuste occupare] *R.* occupare iniuste — 6. nunc] *V.* tum — 7. nostre urbis] *R.* urbis nostre — 8. tamen] *R. omm.*; in *S. ēn*, *donde il* GRAEV. enim — 10. accipere] *V.* occupare — 11. videbatur] *P. S. R. M.* videbantur - commutatio] *M.* commotio; *S.* commutatio *correcto in* commotio — 12. indignationem] *S. R.* indignationem — 14. unito] *S. R. M.* unico — 15. supplicio] *O.* suplicio  
 5 - Raffacanium] *O.* Raffacanium — 16. fuerat] *S.* fuit - condemnavit] *O.* condenavit — 17. diebus] *M. omm.* - suffragio] *S.* suffragis; *R. M.* suffragijs — 18. solent esse] *R.* esse solent - curant] *In C. su litura*; *M.* curent — 19. equos] *L.* equus - strumenta] *O. P. R. M.* instrumenta - Ursinum] *L.* Cursinum, *col c aggiunto posteriormente* — 20. commeatus] *L.* comeatus - oportuna] *O. V. S. R. M.* opportuna — 22. pro] *V. P. omm.* - positum] *V.* expositum - diripuit] *O.* diripit; *R.* dirupitque — 23. nobile] *V. P.* nobilem — 23-24. Florentinis] *R. omm.* — 24. facile cedere]  
 10 *R.* facilem cessuram

<sup>1</sup> *Inter hec...* reddituros (da p. 11, l. 32 a p. 13, l. 9); cf. CAPPONI, 1131 C-D. L'orazione riportata dal PALMIERI non è che l'ampliamento di tre idee, che il CAPPONI ci dice esposte dagli oratori Pisani: 1<sup>a</sup> Lamenti per l'ingiusto assalto dei Fiorentini (p. 11, l. 32 a p. 12, l. 18); 2<sup>a</sup> I Fiorentini devono essere indotti a lasciare l'impresa dalla facilità miracolosa con la quale i Pisani avevano lasciata l'impresa (p. 12, ll. 18-24); 3<sup>a</sup> Rendano dunque i Fiorentini a Pisa le rocche pisane che ancor ritengono e saranno rimborsati delle spese fattevi (da p. 12, l. 24 a p. 13, l. 9).

<sup>2</sup> La continuazione della guerra fu decisa, come abbiamo detto, il 19 settembre 1405 (*Consulte cit.*, c. 172).

<sup>3</sup> *Ubi ea...* discedunt (ll. 10-14); cf. CAPPONI, 1131 D.

<sup>4</sup> *Inter hec...* condemnavit (ll. 15-16). Il CAPPONI tace della condanna di cui fa cenno il BUONINSEGNi, *Historia florentina*, Firenze, 1580, p. 792.

Su tale processo cf. CORAZZINI, *op. cit.*, p. XIX-XL e *Appendici*, p. 118-138.

<sup>5</sup> L'elezione dei Dieci fu deliberata il 22 agosto "con- siderantes pondus negotiorum occurrentium et maxime

"circa negotia civitatis Pisanorum et eius comitatus territorij et districtus". Furono eletti: Dominus Laurentius Antonij de Ridolfis decretorum doctor. Nicolaus Johannis de Uzano. Dominus Philippus Filippi de Magalottis miles. Antonius Vannis Mannucci. Franciscus Ceri de Pulcis. Dominus Raynaldus Iannozi de Gianfigliazzis miles. Dominus Cristoforus Anfrionis de Spinis miles. Lodovicus Guccis de La Badessa. Bartolomeus Nicolaj Taldi Valoris. Paulus Berti Gratini de Carneseccis. (*Deliberazioni dei Signori e Collegi, Registri duplicati*, 1402-1406, cc. 87 r. e 88).

<sup>6</sup> L'elezione di Bertoldo Orsini a capitano generale avvenne il 5 ottobre. (cf. CORAZZINI, XLVI, 17, nota 1, e 99).

<sup>7</sup> *Decem...* parant (ll. 16-20) cf. CAPPONI, 1131 D-E, che non fa parola dell'elezione dei Dieci, di cui parla SER NOFRI, p. 11.

<sup>8</sup> SER NOFRI, p. 32, seguito dal BUONINSEGNi, 794, e dal MINERBETTI (in TARTINIO, *RR. II. SS.*, II, p. 540) dice l'assedio di Vico iniziato l'11 novembre 1405.

35

40

45

50

et hiems aderat difficile militibus tempus, non sine obsidentium calumnia in longum protracta obsidio est<sup>1</sup>.

Stantibus ad Vicum castris, fuerunt qui per noctis silentia milites arcem pisanam ingredi posse et illam accipere persuaserunt, et tanta est illis adhibita fides, ut Rainaldus Gianfilia-  
ctius et Christoforus Spinus, equites florentini, duo e decem viris bello prefectis, Pisas cohortes  
adducerent; qui, cum ad locum devenissent, a custodibus detecti, infecta re rediere<sup>2</sup>.

Per idem tempus Pisani his anxij' curis, ubi intellexerunt sese armis defendi oportere, so-  
liciti ad res suas componendas, cuncta, que bello opus esse solent, parare festinant. Primo  
igitur cives omnes suos sub Gabriele principe exilio damnatos in urbem restituunt; diverse  
preterea factionis homines, quibus infecta civitas diutissime manserat, unire conantur<sup>3</sup>. Cuius  
rei gratia, sicut in supplicationibus sacris fieri solet, ita communionem corporis Christi publice  
fere omnes Pisani cives simul sumpserunt, iusiurandum prestantes pollicentesque suam libertatem  
et popularem statum bona fide tueri et urbem toto posse defendere. Legitimas insuper  
nuptias quidam diversarum factionum principes inter se contraxere et alia quedam fidei ac  
coniunctionis signa fecere<sup>4</sup>.

Quibus domi provisus, equites in sui tutelam undique per Italiam conducere requirebant.  
Primi igitur quasi subsidiarii, cum per perusinum agrum in senensem ad Sartianum oppidum  
devenissent, a Florentinorum cohortibus, quibus iuncti fuerant romani Pontificis equites, ex  
inproviso invaduntur, repentinoque statim metu perculsi dissipantur. Magna eorum pars capta  
est; reliqui, fuga salutem querentes, abierunt<sup>5</sup>. Sic igitur frustra sperata fuit hec Pisanorum  
prima provisio. Maiore igitur equitatu mercede deinde conducto, illum per maritimam oram  
Pisani ducebant. Adversus eos Florentini miserunt Sfortiam, cautissimum equitum ducem, qui,  
cuncta que agebant accurate edoctus, in Campilie finibus eorum intersepsit iter, repenteque  
posteris secure et sine ordine post primos vadentes aggressus omnes una fudit. In quo prelio  
multi sunt capti; maior tamen pars, ubi suos inferiores videt, ex consulto cessit: quorum du-  
centi fere equites, Guasparre Pactio duce, integri sunt Pisas ingressi, reliqui omnes vanum

1. hiems] *O. P. M.* hyems — 4. accipere] *l. L.* recipere; *R. M.* arripere - Rainaldus] *L.* Raynaldus — 4-5. Gianfilia-  
ctius] *O. R. M.* Gianfigliatius — 5. Christoforus] *P. R. M.* Christophorus - equites] *O.* eques — 6. devenis-  
sent] *O.* venissent - re] *V. omm.* — 7. intellexerunt] *V.* intellexerunt - oportere] *O.* oportere — 7-8. solliciti]  
*O. V. P. S.* solliciti — 8. cuncta] *S.* cuncta — 9. diverse] *S.* divisae — 10. factionis] *V.* nationes *corretto in* fa-  
ctiones — 11. sicut] *L. l. R.* sicuti - solet] *S.* solent - communionem] *L.* comunionem - publice] *P. omm.* — 12.  
simul] *V. P. omm.* — 13. urbem toto posse] *R.* totam urbem; *M.* urbem totam - Legitimas] *L. l. O. R. M.* Legiti-  
mas; *V.* Legittimas — 14. ac] *l. P. R. M.* et — 15. coniunctionis] *V.* communicationis — 17. Primi] *R. M.* Primo; *in*  
*S.* Primi *corr. in* Primo - ad] *M.* et - Sartianum] *R.* Sarteanum — 18. Florentinorum] *O.* Florentinis - iuncti]  
*S.* inventi *corretto in* iniuncti; *R. M.* iniuncti - Pontificis] *R.* Pontifices — 20. fuga] *V.* fugam; *S.* fugam *con m*  
10 *espunto* - salutem] *S.* salute - abierunt] *V.* abierunt — 21. oram] *S.* horam — 23. agebant] *S. R.* agebantur - re-  
penteque] *S.* repente — 24. post primos] *R. omm.* — 25. ex consulto] *O. L.* inconsulto — 26. Guasparre] *C. M.*  
Guaspare; *R.* Gaspere - Pactio] *P.* Paccio - duce] *V.* duces — 26-p. 15, l. 1. vanum... fecere] *S.* vanum *(corretto*

<sup>1</sup> *Quibus... est* (da p. 13, l. 21 a p. 14, l. 2) cf. CAPPONI, 1131 E-1132 A.

<sup>2</sup> *Stantibus... rediere* (ll. 2-6) cf. CAPPONI, 1131 D-E.  
Rainaldo Gianfigliuzzi fu spedito all'Orsini con  
istruzione di assalire una delle porte di Pisa il 23 ot-  
tobre (Dieci di balla, *reg. cit.*, c. 93 in CORAZZINI,  
pag. 111). Dell'assalto parla anche SER NOFRI, 29, dal  
20 cui contesto appare che l'assalto sarebbe avvenuto agli  
ultimi di ottobre o ai primi di novembre, certo non do-  
po il 7 novembre.

<sup>3</sup> Secondo il SERCAMBI (104 e 106), il richiamo de-  
gli esuli e la pacificazione dei partiti è dei primi di ot-  
25 tobre 1405.

<sup>4</sup> *Per idem tempus... fecere* (ll. 7-15), cf. CAPPONI,  
1132 B, che non parla nè di richiamo di esiliati, nè di  
nozze; vi accennano SER NOFRI, 26 e BUONINSEGGNI, 793.

<sup>5</sup> *Quibus... provisio* (ll. 16-21) cf. BUONINSEGGNI, 795.

Il MINERBETTI, 542, riferisce tale sconfitta degli  
30 soldati dei Pisani comandati da Angelo della Pergola al  
3 dicembre. Di tale scontro parla anche una lettera dei  
Dieci a Tommaso dei Pecori, loro ambasciatore a Peru-  
gia, in data 30 dicembre 1405, relativa a Ludovico Mi-  
gliorati, nipote del papa Innocenzo VII, incaricato di  
35 impedire il passaggio di queste truppe dirette a Pisa (cf.  
lettera al Pecori del 1° dicembre, Dieci di balla,  
*reg. cit.*, c. 97): "Considerato il buon animo, che noi  
"veggiamo, ch'el detto Lodovico à verso il Comune no-  
"stro e l'operatione, che fece in rompere la brigata di  
40 "Agnolo della Pergola e di Martino da Gello, noi siamo  
"contenti e vogliamo donare a detto Lodovico fiorini  
"1500 etc." (*reg. cit.*, c. 100). Secondo il BUONINSE-  
GGNI Angelo della Pergola aveva seco 500 cavalli.

suum iter fecere. Sfortia, videns quam plurimos per vicina loca refugisse, ne se convenire et prosequi iter suapte facile possent simulque ut' frumenti et ceterarum rerum oportunitatem impediret ad custodiendum suorum relicta manu, in Florentinorum castra revertitur<sup>1</sup>.

c. 17 l

Dum hec foris a Pisanis gerebantur, intra urbem nequaquam quieta erat res. Post libertatem nuper expulso tyranno receptam, Pisani titubantem et suspicionibus plenam rempublicam retinebant, nec satis constabat, qui cives vel qualis magistratus preeset. Preficere' quemquam non conveniebant voluntatibus propter factionum stimulos adversantibus. Per hunc itaque modum aliquot menses producta res est, donec Johannes Gambacurta, cuius tandem factio prevaluit, cum publica potestate in populi rectorem assumitur<sup>2</sup>. Quam auctoritatem ubi in se delatam videt, primum spe, mox metu anxius, ea animo moliri cepit, quibus sue partis homines fidos firmosque faceret, ceteris vero formidolosus existeret. Hec secum agitans in re fore credit, si diverse factionis principes per dolum necarentur.' Quod cum tentavisset et non sine periculo tardius procederet, statuit quovis modo inceptum perficere. Preparatis igitur prius in sui custodiam militibus, principes quosdam magnos aliene factionis viros capere et non multo post interficere procuravit. Quod mortis genus illis intulerit adhuc incertum est; creditur tamen, eos parva navicula per noctis silentia delatos, in altum mersisse. Post cuius facinoris famam, licet incertum esset quali eos morte affecisset, tanta tamen formido omnes eorum sectatores invasit, ut pre metu nihil dicerent neque facerent contra ea, que Gambacurta volebat. Per hunc igitur modum sua factio prepotens facta, ille iam re quasi civitatis dominus cuncta suo arbitrio ministrabat<sup>3</sup>. In qua re latissime patet, quam sit infida regnandi cupiditas, cum illi ipsi, qui iisdem fere diebus, sanctissimo sumpto sacramento, se ad unionem et libertatis defensionem sub religiosissimo iuramento' obligaverant, tam nefarie suos perdidissent cives et prostraverint libertatem. Sed difficile certo est regnandi gratia societatem et inviolatam fidem servare, precipue cum sit infinita humana cupiditas. Sed vana quidem est hominum spes et nostre sunt cogitationes inanes. Postquam in Gambacurtam tanta est delata licentia, multo plures eum invaserunt cure et pericula longe maiora sedulo illum premebant et undique erant angustie, donec, bello et fame ad extremam calamitatem cum universo populo adductus, civitatem tandem amisit<sup>4</sup>.

MUR., 170

c. 18 r

c. 18 l

Imminente igitur Pisanis future famis metu, miserunt in Siciliam naves ad frumentum im-

in varium) suum (correcto in civium) interfecere — 2. prosequi iter] R. iter prosequi - possent] R. posset - oportunitatem] O. V. S. R. M. opportunitatem — 4. erat res] R. res erat — 5. tyranno] O. tyranno; P. tiranno - suspicionibus] O. S. R. M. suspicionibus — 8. Johannes] S. R. Joannes; V. Jovannes — 9. potestate] R. cum potestate - assumitur] S. R. resumitur - auctoritatem] R. auctoritatem; M. autoritatem — 11. in] R. e; M. ex — 12. credit] R. credidit - tentavisset] O. temptavisset — 17. affecisset] V. affecisse — 20. patet] M. paret *donde il* MUR. appareat — 21. iisdem] C. isdem - sacramento] O. sachramento — 22. nefarie] O. nepharie — 23. certo] R. profecto — 25. hominum spes] S. spes hominum - inanes] V. innanes - Gambacurtam] O. Gambacurta — 26. multo] R. multe - eum] P. in eum - sedulo] R. omni. — 29. Imminente] O. Iminente - famis metu] S. metu famis

<sup>1</sup> *Maiore igitur... revertitur* (da p. 14, l. 21 a p. 15, l. 3); cf. CAPPONI, 1132 D-E e BUONINSEGNI, 795. Quest'ultimo e il MINERBETTI, 544 (che pone lo scontro al 24 dicembre), ci danno notizia di Gaspare Pazzi respinto dallo Sforza mentre era diretto a Pisa, e salvatosi a grande stento a Massa (evidentemente Massa Marittima). Che di lì egli poi sia andato a Pisa sappiamo dal solo PALMIERI. Però SER NOFRI, p. 47, dice a proposito di Bertoldo Orsini, che nel mese di dicembre, essendo egli a Firenze, "avendo riscievuto lettere da Checcho di Cione di Sandro e da' suoi amici e venuti suoi cavallari e spie, "come la brigata era partita e andava a Pisa, e di punto "in punto dove andavano e dove si riposavano n'era "a pieno avisato.... andò a Dieci e loro avisò della "detta gente, quanto egli era avisato. E pregogli gli "dessonno licienza di andare a trovare la detta brigata, "la quale aveva cotanto codiata". Che questa brigata,

diretta a Pisa e proveniente secondo ogni probabilità di Maremma, ove Bertoldo aveva terre ed amici, alla quale SER NOFRI accenna come a cosa nota per averne forse parlato in pagine antecedenti ora mancanti (cf. CORAZZINI, p. 45, nota), sia quella di Gaspare Pazzi? Non ci parrebbe inverosimile, anche per la coincidenza cronologica. In tal caso il PALMIERI avrebbe desunto da SER NOFRI oltre la notizia dell'arrivo del Pazzi a Pisa, quelle riguardanti la di lui partenza (p. 19, ll. 16-19) e un suo dipendente Cola Matto (p. 20, ll. 29-30).

<sup>2</sup> Secondo SOZOMENO, 1187, la nomina del Gambacorta avvenne il 22 ottobre.

<sup>3</sup> *Dum hec... ministrabat* (ll. 4-20) cf. CAPPONI, 1132 B-C.

<sup>4</sup> *In qua... amisit* (ll. 20-28). È la prima delle tirate morali che il PALMIERI aggiunge al racconto per adempiere al suo ufficio di storico.

portandum. Florentini omnem maritimam oportunitatem illis impedire volentes, custodes maris sedulo describebant. Accelerantes itaque Pisani quantumcunque possent frumenti festinanter premittere, onustam frumento navim deducebant, que cum non longe a Pisano Portu navigaret, ab altera navi, quam iam Florentini paraverant, invaditur et in fugam statim versa in Vade portum se recepit, sperans a custodibus vadensis arcis posse defendi. Qui illam certo haud impigre defenderunt enixius; sed Florentini, se invicem hortantes, non minori audacia persequebantur. Horis tribus in eo portu duravit pugna; tandem Petrus Maringhius, Florentie in iudicio capite olim damnatus, promereri gratiam existimans, inter confertissima tela ignem nando portans frumentariam navim exurit et, tribus tamen acceptis vulneribus, ad suos, tale facinus pro miraculo intuentes, revertitur, a quibus diligenter curatus, publica statim lege sua est capitali damnatione solutus<sup>1</sup>.

Dum hec fierent, Bertoldus ad Vicum continebat castra, nihil ad oppugnandum reliquum faciens; nam variorum operum machinationumque genera strumenta que ingentia pondera iacientia pluribus locis erexerat, et, quasi belli essent fulmina, die nocte que oppidum impugnabat. Strumenta, quibus utebatur, erant bombarde non multo ante id tempus in bello note, et celse insuper machine turrium more edificate, nec antea nostris hominibus cognite<sup>2</sup>. Qui in Florentinorum castris primo illas erexerat, ab externis Cisalpine Gallie montibus homines, briccholas appellabant, quibus incredibilia pondera iaciebant. Eius forma hec erat: Due quasi protense ale eminentioribus pennis sua summitate perforatis in altum erigebantur; teres iugum per ea foramina immissum summas iungebat et colligabat pennas; prelongus deinde malus medio iugo eque suspensus librabat pondera; imo mali capite saccus inerat funibus et bovino tergo consutus, quasi funda pondera iaciens; aderat cum altero capite sinus longe maioris ponderis capax, qui, perpensissimo suspensus substentaculo, lapidibus replebatur, donec valde pregravaret pondera funde. Deinde repente demisso sinu, tanto impetu levabat proiciens que erant in funda, ut assuetis etiam in bellis terribile foret et mirabile visu<sup>3</sup>. Varij preterea generis machinamenta, turres balistasque comparaverat, quibus tot magnos lapides in obsessos proiecerat, ut nulla pene eorum domus illesa remanserit, quin aut refracta aut perforata fuerit, et nonnulli quoque sint oppidani perempti. Nec interim tamen incursionibus agrorum pepercit, nam et predas sepius egit et undique per pisanum agrum armenta, greges captivosque collegit, sperans patrare posse facile bellum et civitate potiri, si eo oppido potiretur<sup>4</sup>. Ceterum sua uniuscuiusque voluntas ignorantia que nonnunquam magis quam verum aliena gesta ex libidine moderantur et iudicant. Florentie tunc plebs omnisque vulgus opificesque, qui Vicum statim facere deditionem in obsidionis principio crediderant, cum id assequi non viderent, culpam Bertoldum ceperunt, quasi prolatandi belli gratia oppidum loco, operibus atque custodibus mu-

1. omnem] *O. omnes* - oportunitatem] *O. V. S. opportunitatem* - impedire] *O. impediri* - 3. navigaret] *C. l. L. V. P. navigarent*; così forse scrisse veramente, per sbaglio, il Palmieri - 4. versa] *S. reversa* - 6. enixius] *S. omm.* - 6-7. persequebantur] *R. M. prosequantur* - 7. tandem] *R. donec tandem* - 8. confertissima] *O. confertissima* - tela] *O. thela* - 9. navim] *R. M. navem* - tamen] *R. tantum* - 11. damnatione] *C. damatione.* - 12. Bertoldus] *O. Bertoldus* - nihil] *l. nichil* - 13. variorum] *R. variarum* - strumenta] *P. R. M. instrumenta* - 14. belli essent] *O. essent belli* - nocte] *M. noctuque* - oppidum] *C. S. V. opidum* - 17. externis] *l. L. extremis* - Gallie montibus] *V. montibus Gallie* - 17-18. briccholas] *O. P. V. R. M. briccolas*; *S. bricolas* - 19. eminentioribus] *R. M. eminentibus* - pennis] *l. L. pinnis*; in *C. P. e* è su litura, a quanto pare di *i* - iugum] *L. omm.* - 20. colligabat] *V. colligebat*; *l. colligebat* corretto in *colligabat* - pennas] *l. L. pinnas*; in *C. P. i* su litura - 21. mali] *l. malio*; *Po* è aggiunto fuori della riga di carattere diverso - 22. capite] *S. R. M. capiti* - 23. donec] *V. donec* - 24. proiciens] *L. proiciens*; *O. proicens*; *V. S. proiciens*; *R. M. proiciens* - erant] *l. L. erat* - 25. bellis] *R. M. bello* - 26. balistas] *S. balistras*; *P. balistas* - proiecerat] *P. R. proiecebat*; *O. proiecerat* - 27-28. nonnulli] *O. V. nonnulli* - sint] *R. M. omm.* - oppidani] *C. S. opidani* - Nec] *V. Haec* - 29. collegit] *V. colligit* - 30. eo] *R. omm.* - 31. verum] *O. rerum* - libidine] *C. ha dopo la parola un segno di et espunto* - 32. omnibus] *il que in R. è espunto* - 34. Bertoldum] *O. Bertoldum* - oppidum] *C. opidum*

<sup>1</sup> Imminente... solutus (da p. 15, l. 29 a p. 16, l. 11); cf. CAPPONI, 1132 C-D.

<sup>2</sup> Dum hec... cognite (ll. 12-16) cf. CAPPONI, 1132 A.

<sup>3</sup> Qui... visu (ll. 16-25). La descrizione delle briccole è aggiunta dal PALMIERI per chiarire l'azione.

<sup>4</sup> Varij... potiretur (ll. 25-30) cf. CAPPONI, 1132 A.

nitissimum obsideret, ut Pisanis daret preparandi spatium que usui forent. His vocibus perculti magistratus, et maxime ne collatio pecunie, que per tributum ex privato conferenda erat, difficilis fieret, Bertuldo deposito<sup>1</sup>, Obizum Garullensem, virum procul dubio florentino populo fidum carumque, exercitus et belli ducem dixerunt<sup>2</sup>. Hec primo huius belli anno gesta fuere<sup>3</sup>.

5 Qui secutus est annus longe maiores res continebit; nam obsessi obsidentesque pertinacius prosecuti sunt bellum, donec, postquam inhumanos fetidosque cibos et horrenda hominibus animalia sustentande vite necessitate obsessi Pisani voraverant, extrema tandem calamitate coacti in florentini populi potestatem venerunt<sup>4</sup>.

Adveniente igitur huius anni principio, Florentini ad prosequendum bellum intenti, decem novos decrevere viros, quibus belli gerendi cura inesset<sup>5</sup>. Huius designatio magistratus facta est ante tempus, ut esset illis spatium cogitandi, que essent suo sibi tempore peragenda<sup>6</sup>. Menses tamen duos<sup>7</sup> continuabat decemviratus precedens, in quibus una de communi provisione sepius cogitarunt.

Sed postquam venerunt martij kalende, in quibus ad novos collegas totius belli deferre batur potestas, quid in re maxime esset sepe multumque scrutati, decreverunt non aliorum more, neque per obsidiones locorum agrorumve incursiones et predas inimicos bellare, sed urbem ipsam veluti caput, quo extincto haud vivere membra possunt, oppugnare et vincere. Concepto inde ad tempus occultato, tria precipue ad id patrandum fore necessaria censuerunt: primo ne frumenti inopia, quam Pisani continuo lenire procurabant, aliqua in parte levarentur; quod, ut fieret, indigebat secundo: id erat, positis castris, urbem cingere et maritimum Arni ostium flumenque simul custodire; que, ut tutius fieri possent, opus erat etiam tertio: quod fore iudicabant curare, ne per mercedem conducta militum auxilia tutarentur. Quibus omnibus intenti uno tempore cuncta navabant. Armis in Italia duo ea tempestate prevalebant, Ladislaus, Apulie rex, et Otho Tertius, apud Reginos Parmensesque potens equitum dux. Ab utrisque impetratum est, ne prestarent auxilia Pisanis: cum Rege conventio facta est, ne se rebus immisceret etruscis et suo incepto contra romanam urbem, quam occupare conabatur, impedimento Florentini non forent<sup>6</sup>; Othonem obligarunt pecunia, ne sti-

1. ut] *V. omm.*; *M. et* - spatium] *O. V. spacium* — 3. Obizum] *R. Obizzum* - Garullensem] *O. R. M. Garullensem*; *P. V. Garillensem* — 4. carumque] *S. carumque corretto in eorumque*; *M. earumque*; *P. charumque* - huius belli] *V. belli huius* — 5. secutus] *O. V. sequutus* — 6. prosecuti] *O. V. prosequuti* - donec] *V. donec* — 7. sustentande] *L. P. R. sustentande* - voraverant] *in C. Pa è su rasura di u*; *l. L. R. voraverunt* — 10. gerendi] *l. gerandi* - designatio magistratus] *l. L. O. magistratus designatio* — 11. spatium] *O. P. spacium* — 12. tamen] *V. autem* — 13. cogitarunt] *S. R. M. cogitaverunt* — 14. totius belli] *S. R. M. omm.* — 15. esset] *O. essent* - decreverunt] *V. decreverunt* ut — 15-16. non aliorum... agrorumve] *V. omm.* — 16. agrorumve] *O. R. agrorum* — 17. extincto] *R. extinto* — 18. inde] *O. idem* - occultato] *V. occultato* — 20. indigebat] *R. M. indigebat* - erat] *R. M. erat* ut — 21. ostium] *C. l. L. P. V. S. hostium* - custodire] *R. M. custodirent* - tutius] *l. omm.* - erat etiam] *R. M. etiam* erat — 22. tutarentur] *R. turbarentur* — 23. Quibus... navabant] *R. omm.* — 26. etruscis] *P. hetruscis* — 27. obligarunt] *in C. la sillaba runt su litura*; *R. obligaverunt*

<sup>1</sup> Ai primi di dicembre l'Orsini andò a Firenze per giustificarsi coi Signori, e nonostante le sue preghiere non fu più fatto tornare al campo (SER NOFRI, 47).

<sup>2</sup> Il 19 gennaio 1406 Ludovico della Badessa fu inviato al campo per persuadere Obizzo, che vi si trovava come comandante in sottordine, ad accettare l'ufficio di capitano generale, e ad investirlo della nuova carica (Dieci di balla, *reg. cit.*, c. 102). Obizzo aveva effettivamente il comando della guerra fin dal giorno della partenza dell'Orsini dal campo, dal 12 dicembre 1405 (SER NOFRI, 56).

<sup>3</sup> *Ceterum... fuere* (da p. 16, l. 30 a p. 17, l. 4). La deposizione di Bertoldo e la sua sostituzione con Obizzo da Monte Garulli è accennata dal CAPPONI, 1132 A: "... non parendo, che egli sapesse fare l'arte della guerra, fu eletto Obizzo da Monte Garulli". Il PAL-

MIERI accenna invece più largamente alle voci caluniose diffuse a Firenze sul conto di Bertoldo, di cui ci danno conto due Fiorentini presenti al campo, il SALVIATI, 248 30 e SER NOFRI, 35-50 *passim*, voci che trovarono eco nei Consigli di Firenze (*Consulte e pratiche cit.*, 3-6 dicembre, c. 185 sgg.). Il Nostro si accosta all'opinione di SER NOFRI, che scagiona l'Orsini da ogni colpa.

<sup>4</sup> *Qui secutus... venerunt* (ll. 5-8). Il Palmieri riassume gli avvenimenti del secondo anno della guerra. 35

<sup>5</sup> I Dieci furono eletti alle condizioni indicate dal CAPPONI e dal PALMIERI il 19 gennaio 1406 (*Deliberazioni dei Signori e Collegi cit.*, c. 122).

<sup>6</sup> A Ladislao i Fiorentini avevano scritto pregandolo di non aiutare i Pisani fin dal 2 dicembre 1405 (Signori, *Missive, Lettere esterne cit.*, c. 136). Il 14 gennaio 1406 gli furono inviati due ambasciatori, 40

pendia militiamve invitis Florentinis susciperet<sup>1</sup> que, ut conventa fuerant, ita fuerunt plena fide servata<sup>2</sup>.

Quibus rebus ita actis, iam aderat ver et Florentini, in spem victoriae adducti, omnia pro-  
 pere parare student, que ad obsidendum pisanam urbem fore oportuna cognoscunt. Et, ne  
 c. 22 r Vicensem<sup>1</sup> obsidionem solvant, sed, obsidente Obizo Vicum, sit qui Pisas quoque obsidere 5  
 possit, Lucam Fiescanum Genuensem alterum deligunt militie principem<sup>3</sup>, sub quo quam ma-  
 ximas omnium generum auxiliij copias conducere parant et cetera omnia, que militibus et  
 obsidentibus castris usui esse solent, adesse impigre iubent. Duos preterea e decem viris,  
 Masum Albitium et Ginum Capponium, preficiunt, ut foris arma atque castra curent. Qui in  
 agrum pisanum statim profecti<sup>4</sup>, cum ab externis periculis tuti esse viderentur, relicto ad ob- 10  
 sessum Vicum Obizo duce et tot solummodo castris, ut continere inclusos possent, ceteros om-  
 nes cum omni reliquo equitatu peditibusque, quos in hibernis per loca Pisanis infensa tenuerant,  
 in unum exercitum conduxere. Novos insuper descripsere milites multosque preterea  
 c. 23 r mortales iumenta que usui et necessitudini oportuna rerum comparavere.<sup>5</sup>

Qui simul in Cascinensi agro congregati fuerunt, ad quinque equitum milia, pedites vero 15  
 bellatores supra milia septem et magna insuper agriculturalum operariorumque multitudo, qui  
 artibus et operibus ministerijsque instarent bellicis; cum his etiam frequentes aderant, quos  
 spes aut lucrum illexerat. Hi una omnes postero die, instructis ordinibus, veluti dimicandum  
 esset, ex eo loco duobus passuum milibus Pisas transgressi, inter sacras Petri Graduensis edes  
 et ripas Arni fluminis metati sunt castra<sup>5</sup>. Primo eorum adventu tanta fuit alimentorum<sup>1</sup> ino- 20  
 pia, ut, exhaustis pene non tantum humanis omnibus cibus verum etiam silvestribus baccis,  
 perdifficile fuerit per aliquot dies milites continere. Hec difficultas facta est temeritate cu-  
 ratorum, qui ex Genuensium littore Liburnoque oppido prefectis castrorum scripserant, que  
 ad victum oportuna forent, habunde curavisse; sed adeo longe res diversa litteris fuit, ut  
 c. 25 r pauci<sup>1</sup> solummodo panes Liburno veherentur. Hac igitur necessitate coacti exercitus ducto- 25  
 res cogitarunt cohortes reducere et com meatibus providere, deinde ad locum redire. Ine-  
 rant tamen huic consilio difficultates minime negligende: primo quia indecorum videbatur et  
 contrarium militum audacie, quam in obsessos letis animis preferebant; bonam insuper spem  
 videbatur obsessis prestare et de his opinionem dare ceteris omnibus potio-rem; sed longe pe-  
 riculosius esse putabant, si interim importato frumento replerentur, quod, si eveniret, diuti- 30  
 num bellum et dubiam victoriam verebantur. Quibus rebus anxij constituerunt potius pau-

1. susciperet] *V.* suscipere - conventa] *V.* conventa — 4. obsidendum] *R.* obsidendam - oportuna] *O. S. R. M.* oportuna — 5. Obizo] *O.* Obizzo - qui] *P.* qui possit — 6. possit] *P. omm.* — 6-7. maximas] *R.* maximus — 7. cetera] *V.* ceteras — 9. Masum] *O.* Masium - Albitium] *L.* Albicium — 11. solummodo] *O.* solummodo — 14. oportuna] *O. V. S. R. M.* opportune — 15. fuerunt] *R.* fuere - milia] *V. P. S. R. M.* milia — 16. milia] *V. P. S. R. M.* millia - operariorumque] *R.* et operariorum — 19. milibus] *P. V. S. R. M.* millibus - Graduensis] *la sillaba Gra in C. è su litura* — 21. exhaustis] *S.* exaustis - cibus] *S. R. M.* erbis — 23. littore] *O.* lictore; *C. e gli altri ad eccezione di R.* litore - oppido] *C.* opido — 24. oportuna] *O. P. S. R. M.* opportuna - habunde] *L. L. P. S. R. M.* abunde - litteris] *L. P. S. M.* literis — 26. cogitarunt cohortes reducere] *P. V.* reducere cogitarunt cohortes - cogitarunt] *M.* cogitarant - cohortes] *M. R.* exercitus - com meatibus] *O. V.* comeatibus — 28. militum] *O. omm.* - letis] *R.* laevis; 10 *M.* laevis, *donde il MUR.* saevit — 29. videbatur] *P.* videbantur - opinionem] *V.* oppinionem - omnibus] *in C. aggiunto in margine con segno di richiamo* — 29-30. longe periculosius] *P.* longo periculo suis — 31. rebus anxij] *L. L.* anxij rebus

Bartolommeo Popoleschi e Giovanni de Medici (Dieci di balla, *reg. cit.*, c. 100). Il 19 marzo si ringraziava il Re per le ampie rassicurazioni date (Signori, *Mis-* 15 *sive cit.*, c. 149).

<sup>1</sup> Il 6 maggio 1406 fu inviato con analoghe istruzioni ad Ottobuono un ambasciatore, Alessandro Altoviti (Dieci di balla, *reg. cit.*, c. 112 *t*); le trattative durarono tutto il maggio (c. 114-116).

20 <sup>2</sup> *Adveniente... servata* (da p. 17, l. 9 a p. 18, l. 2) cf. CAPPONI, 1132 E-1133 A-B.

<sup>3</sup> Il Fieschi fu eletto solo il 18 giugno (Dieci di balla, *reg. cit.*, c. 119 *t*). Andò al campo il 7 luglio;

in questo giorno i Signori spedivano a tutte le truppe una lettera comandando loro di obbedire al Fieschi (Si- 25 gnori, *Missive, Lettere interne ed esterne*, 1406, c. 6 *t*).

<sup>4</sup> Per quanto il BUONINSEGGI, 797, il SOZOMENO, 1187 e il MORELLI, 12, pongano la partenza dell'esercito nell'aprile, noi accettiamo la data del CAPPONI, cioè il 4 marzo. Infatti le provvisioni dei Dieci per ovviare 30 alla carestia verificatasi nell'esercito poco dopo l'arrivo a San Pietro in Grado vanno dal 16 al 18 marzo (Dieci di balla, *reg. cit.*, c. 107 *t*-108).

<sup>5</sup> *Quibus rebus... castra* (da p. 18, l. 2 a p. 18, l. 20) cf. CAPPONI, 1133 B-C. Il CAPPONI, che pur fa men- 35

corum dierum penuriam substinere, quam incepto omissa fede discedere. Viatores igitur impigre ire iubent, qui ex oppidis agroque florentino ac etiam ab amicis vicinisque omnibus coctum panem parent et celeri vectura premittant, frumentum deinde et cetera militibus necessaria undique importari curent. Idem Florentiam, ut sedulo' fieri iubeant, per litteras

c. 23 l

5 nuntiant. Per romanum etiam ac genuense littus impunitatem omnibus dicunt in florentinum exercitum cibum aliumve commeatum portantibus, idemque per preconem in exercitu publicant, unicuique impunitatem et licentiam vendendi quantum vellet prestantes. Tanta itaque proximis diebus mutatio facta est, ut e maxima inopia ingens frumenti copia provenerit<sup>1</sup>.

Frumenti igitur difficultate sublata et munitis tuto loco castris, Florentini ripas fluminis 10 custodire et aditum claudere decreverunt. Duo igitur presidia adversis Arni littoribus firmant et super palos ligneum pontem imponunt, qui ad presidia communem transitum faciat et iter per flumen claudat<sup>2</sup>. Dum electa presidij loca aggeribus fossisque muniunt, ut celerius extollerent opus, suburbanis dirutis iuxta superiorem amnem vicis, casarum trabes tignaue flumini dabant; collectores' inde ad pontem presidiaque instruebant; tantaque fuit lignorum vis, ut, 15 navato fluminis opere, militaribus quoque tabernaculis inserviret<sup>3</sup>.

c. 24 r

Inter hec Guaspar Pactius, quem cum equitibus Pisas ingressum ostendimus, timens ne equi fame perderentur, publica obsidentium impetrata fide, cum omni suo equitatu abivit ex urbe<sup>4</sup>.

Intentis ad obsidendum animis et impigre sedulo incepta curantibus, nec dum firmato 20 ponte, nec communitis presidij, quinque incurve naves, que e Sicilia Pisas frumentum portabant, una cum septem longis navibus in eorum tutelam armatis in portum venere. In eodem portu Florentini classem habebant navium fere totidem; quas cum viderent Pisani audissentque terrestrem exercitum flumen custodire, non sunt ausi ostium intrare, nisi prius navali prelio cum' nostris decernerent. Constituto igitur tempore, cum iam diei pars maxima processisset, instructis navalium sociorum' agminibus, Pisani nostros adoriuntur. Spectaculum pene 25 vagum fuit et potius persequentibus quam decernentibus simile; persequentibus enim alteros alteris, par fere iter omnes in altum fecere, donec prospectum navium prius subripuit nox, quam valuerint cominus prelium inire. In eadem nocte atrox ventorum sequitur vis, que Pisanos in Veneris impulit Portum; Florentini vero in Pisanum rediere. Onuste frumento 30 naves eadem tempestate quassate in Pisano Portu ancoris tenebantur. Lucescente die, cum

M.R., 180

c. 24 l

Frumentarie naves capite

1. substinere] *M.* sustinere - omissa] *O.* obmisso; *R.* ommisso — 2. ex oppidis] *V.* qui etiam ex oppidis - oppidis] *C. S.* opidis - etiam] *P.* omm. - ab amicis] *V.* ab omnibus amicis - omnibus] *P. V.* omm. — 3. celeri vectura] *S. R. M.* celere vectu - premittant] *L.* premictant - frumentum] *O.* omm. — 4. litteras] *P. S. R. M.* litteras — 5. nuntiant] *O. P.* nunciant - ac] *M. R.* et - littus] *C.* litus *corretto in littus*; *R. M.* litus; *O.* lictus — 6. portantibus] *C.* importantibus *colle prime due lettere espunte*; *l.* portantibus *colla sillaba por su litura*; *S. R. M.* importantibus - idemque] *R. M.* et idem — 7. impunitatem] *l. L.* immunitatem — 8. e] *L.* ex — 9. tuto] *S. R. M.* toto — 10. decreverunt] *O.* decreverunt - Arni] *P.* Anni - littoribus] *O.* lictoribus; *L. R. M.* litoribus — 11. electa] *l. L.* delecta — 12. casarum] *V.* cassarum — 13. collectores] *S.* collectoresque - inde] *R.* deinde — 14. navato] *R.* perfecto — 15. Guaspar] *S. R. M.* Gaspar - Pactius] *P.* Paccius - ingressum] *O.* ingressus — 16. impetrata] *M.* imprecata — 17. ex] *V. P.* ab — 18. una] *P. V.* omm. - eorum] *R.* earum — 19. ostium] *O. P. S.* hostium. — 20. navalium] *R. S.* navalibus — 21. persequentibus] *R. M.* prosequentibus, *tutte e due le volte* — 22. donec] *donec* - subripuit] *O.* surripuit — 23. valuerint] *S. R. M.* valuerit - cominus] *C.* cominus; *S.* cominus - inire] *R. M.* iniri — 24. Veneris] *S.* Veneri — 25. ancoris] *S. M.* anchoris

zione delle forze lasciate a Vico e presso a poco concorda 15 col PALMIERI nel numero delle soldatesche (1135 C), non accenna per il momento, nè alla nomina di Luca Fieschi a capitano generale (avvenuta del resto posteriormente), nè alla tappa fatta dagli eserciti a Cascina. Tali particolarità son certo dovute al desiderio del PALMIERI 20 di ampliare il racconto.

<sup>1</sup> *Primo . . . provenerit* (da p. 18, l. 20 a p. 19, l. 8) cf. CAPPONI, 1133 C e 1134.

<sup>2</sup> *Frumenti . . . claudat* (ll. 9-12). Tali notizie so-

no disseminate nel CAPPONI 1133 A, 1134 B-C.

<sup>3</sup> *Dum electa . . . inserviret* (ll. 12-15). Nè il CAPPONI, nè altri parlano del modo tenuto dai Fiorentini per fornirsi di legname. Forse l'idea venne al PALMIERI da un luogo del BUONINSEGGNI (779) ove parlando del legname mandato dai Pisani per Arno contro le bastie 25 fiorentine usa le parole: "presono molto legname *di case disfatte nella terra*". 30

<sup>4</sup> *Inter hec . . . urbe* (ll. 16-18). Per la partenza del Pazzi da Pisa cf. p. 15, nota 1.

ligatas in portu naves nostri viderent, rati ex ventorum impetu, si ligamenta incidere-  
 naves ad terram perditum ire, vi atque minis illas aggrediuntur. Ductores navales, quia mercen-  
 narij erant et non erat frumentum proprium, cum in metum ingentem devenissent et Pi-  
 sanos nusquam adesse viderent, statim convenere, ut, accepta vectura, frumentum darent et,  
 c. 25 r  
 5 suis omnibus salvis, tute discederent<sup>1</sup>. Hec frumenti copia tanta fuit, ut' non solum Flo-  
 rentinorum milites, verum etiam equos ceteraque iumenta menses aliquot pasceret<sup>2</sup>.

Postquam Pisis hec comperta sunt, ingens desperatio cunctorum animos cepit quasi, quo-  
 cunque adverterent, res contrarie evenirent. Principes civitatis spem vultu simulabant, do-  
 lorem in pectore comprimebant; reliqui vero, et precipue quibus nulle parveve erant opes,  
 publice complorabant, voces et manus ad celum porrigentes orantesque, ut propendiam Deus  
 10 illos ea obsidione liberaret. Verum sepius virorum virtute quam hominum supplicij salve  
 civitates fuere; nec solum pauperum votis, sed divitum collatione atque opulentia populorum  
 auxilia parantur. Pisani inter se male concordēs, nec tributum persolvere, nec externa sub-  
 sidia parare assentiebantur; qua pertinacia factum est, ut plerique universas res suas amitte-  
 rent, quia earum partem expendere noluisent<sup>3</sup>.  
 15

Cum essent his anxij Pisani curis, circa iunij kalendas<sup>4</sup> continuatis<sup>5</sup> imbribus Arnus im-  
 mense est auctus; quam oportunitatem ipsi nacti, eradicatas arbores innexasque et conca-  
 stratas premitentes trabes, magnam post illas lignorum struem medio fluminis impetu conie-  
 cere; quam omnem multis undis vectam atque convolutam materiam simul cum fluminis  
 raptu ad novum pontem impulit fluctus tantaque in eum, nondum satis substentaculis fir-  
 20 mum, superingesta est lignorum perplexa congeries, ut fluminis meatibus clausis, cum aqua-  
 rum pondus illa coacervatio amplius substinere non posset, una pons lignorumque mons et  
 pelagus dilabuntur<sup>5</sup>. Inter hec quidam e pistoriensi agro milites, oportunitatem secuti gravioris  
 celi usque ad portas urbis predatum vagantes, capiuntur. Hos interrogantes Pisani cogno-  
 vere pontem cum flumine abijsse. Arbitrantes igitur transarninum presidium velocitate ple-  
 25 nissimi<sup>6</sup> amnis ab exercitu fore divisum idque paucis custodibus fidum, quia nec satis ro-  
 stratum adhuc nec vallatum fuerat, idem humo coequare cogitarunt, antequam navigabiles  
 fierent<sup>7</sup> fluminis vertices. Convocato igitur statim populo, urbe tumultuarie egrediuntur.  
 Itineris ductor erat Cola Mattus, qui paucis mercennarijs equitibus cum Pisanis remanserat  
 quando Guaspar Pactius abivit ex urbe; reliqui omnes populus erat imbellis. Cola, nihil pe-  
 30

2. ire] S. R. M. iri — 2-3. mercennarij] V. S. R. M. mercenarij — 4. ut] V. et — 6. menses] R. per menses  
 7. cunctorum] V. cunctorum - quasi] in M. quas, donde il MUR. quod. — 8. vultu] V. velut vultu — 9. reliqui]  
 O. reliqua - parveve] R. parvaeque — 10. publice] S. R. M. plus publice - voces] R. vocesque - celum] V. P. celos  
 — 11. ea] O. hac - supplicij] R. supplicationibus; in S. supplicij] *corretto* in supplicationibus — 14-15. amitte-  
 5 rent] L. amitterent — 15. earum] L. eorum — 16. iunij] O. iulij — 16-17. immense est] R. est immense - auctus]  
 R. M. erectus — 17. oportunitatem] O. V. S. R. M. opportunitatem — 17-18. concastratas] R. M. constipatas; S.  
 constrictas — 18. premitentes] L. premicentes — 20. raptu] R. M. raptu - fluctus] V. fluentur - substentaculis] M.  
 sustentaculis — 20-21. firmum] P. omm. — 21. perplexa] R. M. complexa - fluminis meatibus clausis] L. L. clausis  
 fluminis meatibus - meatibus clausis] in C. *su litura* — 22. amplius] P. omm. - substinere] M. sustinere - et] V. ac  
 10 — 23. oportunitatem] O. V. S. R. M. opportunitatem - secuti] O. V. R. M. sequuti — 24. predatum] in M. *la parola*  
*si legge, come ha stampato il MUR.*, pradatum — 24-25. cognovere] O. P. cognoverunt — 26. amnis] P. agminis  
 — 27. adhuc] V. aduic — 29. Mattus] O. Matus; L. Mactus - mercennarijs] V. P. S. R. M. mercenarijs — 30. Gua-  
 spar] S. R. M. Gaspar - abivit... populus] S. omm. - abivit] C. *aveva dapprima abijt corretto* in abivit con un v  
*interlineare* - nihil] L. nichil

15 <sup>1</sup> Secondo il CAPPONI, 1134 B, il grano fu preso il  
 22 maggio.

<sup>2</sup> *Intentis... pasceret* (da p. 19, l. 19 a p. 20, l. 6).  
 Come abbiamo detto nella prefazione, p. XIX, il PALMIERI  
 ha desunto, ampliandolo, il racconto della presa delle  
 20 navi dal CAPPONI, 1134 A e B, dal BUONINSEGNI, 798 sg.  
 e da SER NOFRI, 53.

<sup>3</sup> *Postquam... noluisent* (ll. 7-15). Il BUONINSE-

GNI, 798, parla della disperazione dei Pisani; il PALMIERI,  
 ampia retoricamente le parole del cronista.

<sup>4</sup> Il CAPPONI specifica il *giorno dell'ascensione*, ca-  
 25 duta nel 1406 il 20 maggio (cf. CORAZZINI, 55, n. 2).

<sup>5</sup> *Cum essent... dilabuntur* (ll. 16-23). Il CAPPONI,  
 1134 C, narra della distruzione del ponte attribuendola  
 alla piena d'Arno; SER NOFRI e il BUONINSEGNI, 799,  
 parlano anche dello stratagemma dei Pisani.  
 30

riculi esse in eo negotio ratus, cum suis equitibus antevenit et, cum non longe a loco presidij gregem vaccarum inspiceret, cupiditate prede adductus, illas versus urbem convertit, putans populum per se se desertum presidium facile posse destruere. Populus, nullo remoratus periculo, aviditate perficiendi temere sequebatur. Ceterum, dum ea res agebatur, idem  
 5 veriti Florentini de salute presidij in exercitu' consultabant; nec deerant quibus videbatur paucis admodum militibus, qui in presidii munitione remanserant, eiusdem disruptionem iubere. At Sfortia, fortissimus equitum ductor, ut ceteris audaciam prestaret: Date mihi, inquit, presidij custodiam, et solus cum militibus, qui in eo sunt, id vobis tuebor feliciter. Dato ei libenter negotio, uno delecto comite et duobus equis, naviculam cum illis solus ascendit et  
 10 multo labore undis iactatus, uno tantum salvato equo, ad longe inferius littus applicuit. Tartalias vero, alter equitum dux, emulatione glorie et, ut sua armenta, que ex varijs collecta predis in eodem littore habebat, salvaret, altera navicula subsecutus ad idem littus emersit.

Cum igitur Pisani advenissent, hi duo strenuissimi duces cum parva militum manu obviam fiunt. Exercitus noster, qui in altero littore consistebat, preparatis ordinibus et aciebus  
 15 instructis, in Pisanorum conspectu secus Arni' littus citato itinere ad urbem contendit. Pisani eodem tempore duos fortissimos duces in se venire et exercitum ad invadendam urbem contendere cernentes, minimum tum ibi certaminis committunt; nam tanta illos statim doli mali formido cepit, ut certatim ad urbem festinanter confugerent. In fuga multi, corpore fessi et timore percussi, inter arbusta vepresque diffusi latitarunt; quorum plerique a militibus, qui lenita unda flumen transierant, usque ad proximam noctem capiuntur; vexilla etiam, que populus secutus fuerat, sunt capta. Post hanc adversam pugnam tantus pavor ac trepidatio Pisanos pervasit, ut nunquam ausi sint portas exire<sup>1</sup>.

Postquam res in urbe trepidas et ingentem populi metum Florentini cognovere, invadende urbis per ascensionem murorum bonam spem susceperunt. Nocte igitur constituta tenebrosa<sup>2</sup>,  
 25 cum expeditis cohortibus ad locum pergunt et quam occultissime possunt in propinquis consistunt umbris; hora inde' intempesta, exploratis omnibus, cum omnia sub silentio invenissent, delecti ad negotium milites scalis murum ascendunt et, ut levius streperent, modica armatura et nudis pedibus vadunt. Ceterum cum plerique iam ascendissent et reliqui, quasi sublato periculo, repente certarent ascendere, strepitu custodes ciere. Custodes igitur ad arma conclamantes totam civitatem movere. Ad muros statim concurritur; nostri, ut facilius ascenderent, se invicem levant; Pisani firmioribus scalis expeditius vadunt et, ne obscuro lumine suos ignorent, lanternas et faces adducunt, lapides et tela ingerunt; mulieres et pueri, qui ad locum accesserant, flammam suscipiunt. Postremo ubi cominus se milites ferire ceperunt

1. negotio] C. O. V. P. negocio — 2. gregem] P. grece - cupiditate] R. cupiditateque — 4. aviditate] V. aviditate — 5. deerant] S. M. deerat; in R. deerāt — 7. ceteris] S. coeteri - mihi] L. michi - mihi, inquit] R. inquit mihi — 9. negotio] C. O. V. P. R. negocio - naviculam] C. navulam - ascendit] O. adscendit — 10. tantum] S. t̄m nel GRAEV. tamen - littus] C. L. V. P. S. litus; O. lictus — 12. littore] L. litore; O. lictore - subsecutus] O. R. M. subsecutus - littus] L. P. litus; O. lictus — 13-14. obviam] O. ovviam — 14. littore] L. P. litore; O. lictore — 15. littus] L. P. litus; O. lictus — 16. in se] R. ad se - et] R. M. atque - invadendam] M. invadendum — 17. tum] S. dum - statim] L. L. omm. — 17-18. statim doli mali formido] O. formido statim doli mali formido] L. L. formido statim — 19. timore] O. timere — 21. secutus] O. R. M. sequutus - ac] S. et — 22. ausi] in C. su litura — 23. invadende] M. invadendi — 24. ascensionem] O. adscensionem - bonam] P. omm. — 25-26. consistent] R. consistebant — 27. negotium] C. O. S. P. negocium - scalis] O. statim - ascendunt] O. adscendunt — 28. ascendisset] O. adscendisset — 29. ascendere] O. adscendere — 30. ad muros] R. et ad muros — 30-31. ascenderent] O. adscenderent — 31. scalis] O. scalis et — 32. tela] O. thela — 33. locum] R. locos - accesserant] S. accesserant *corretto in* adcernerant

<sup>1</sup> *Inter hec...* exire (da p. 20, l. 23 a p. 21, l. 22)  
 15 cf. CAPPONI, 1134 D-E e 1135 A-C. Si avverta che nè il CAPPONI, nè gli altri cronisti parlano di Cola Matto; cf. in proposito p. 15, nota 1.

<sup>2</sup> Il tentativo su Pisa è dal CAPPONI, 1135 D, posto al 9 giugno 1405. L'*Anonimo pisano* edito dal CORAZZINI, *op. cit.*, 64, lo dice avvenuto il 20 giugno. Questa

data ci sembra più accettabile, giacchè lo stesso CAPPONI ci dice "a questo scalamiento si trovò Vieri Guadagni e Jacopo Giantigliuzzi, commissari del Comune di Firenze", e costoro furono inviati al campo solo il 9 giugno (vedi l'istruzione data loro dai Dieci in Dieci  
 25 di balla, *reg. cit.*, c. 118 t).

c. 26 t

c. 27 r

c. 27 t

MUR., 182

gladijs, cernebatur, qui instarent acrius, qui sauciarent audacius, funderent locumve tenerent  
 enixius. Interim duellaris pugna connectitur inter audacissimos milites et maxima vi ab utro-  
 que certatur, donec, emunctis utriusque viribus, compliciti corruunt et supposita illi humo  
 moriuntur. Ferocia a militibus inde deposita, cum habunde plures supervenirent Pisani, no-  
 stri retrocedere et per scalas certatim evadere ceperunt, accumulatisque in scalis catervatim  
 militibus et implicitis ruentibus virorum globis, plerique afflicti sunt. Sic, infecto negotio,  
 evanuit potiunde urbis sperata hac aggressionem victoria. Pisani post expulsos e menibus ho-  
 stes nostri militis lacerum corpus ad aselli caudam per urbem traxere; cuius derisionis gratia  
 e tracti militis cohorte milites plures Pisanos per varia tormentorum genera necavere<sup>1</sup>.

Postquam infecto negotio Florentinorum milites in castra redierunt, Sfortie et Tartalie  
 discordia iam pridem exorta resumitur. Hi duo inter primos duces habebantur et inter se de  
 prioratu in exercitu contendebant. In castris uterque spectabatur fidus acceptusque prefe-  
 ctis et consiliorum omnium gnarus; unicuique exercitus credebatur et obire omnia soliti  
 erant, que optimi ducis et strenui bellatoris habentur. Ceterum more ingenij humani invidia  
 ex paritate orta est, qua irritante Tartalias condoluit in sui perniciem Sfortiam venenum  
 emisse. Verum an falsum id fuerit nobis satis cognitum non est. Sfortia tamen contra de-  
 cus suum tale facinus reputans, orabat, ne se de tali scelere incusaret nec suspectum haberet.  
 Dubijs inter se atque hesitantibus illis, Masus et Ginus, qui exercitui preerant, caventes ne  
 castrensis seditio oriretur, illos placare conabantur, indignum fore persuadentes, si ex privata  
 suorum ducum contentione florentinum populum detrimentum sequeretur. His verbis placido  
 ore uterque responderat; Tartalias tamen ultum ire iniurias in animo retinebat, impediende  
 tamen metu, occasionem servabat.

Compositis per hunc modum rebus et vadibus datis, Masus et Ginus Florentiam ad col-  
 legas rediere. Vieriis Guadagnius et Jacobus Janfilii ad castrorum curam mittuntur. Mu-  
 tatis igitur castrorum legatis, Sfortia et Tartalias, sive nova exorta causa, sive quia illis nul-  
 lam obligaverant fidem, contentiones reintegrarunt et adeo exarsere animo, ut magna suspitio  
 fuerit, ne militarem tumultum exsuscitarent. Ob quam causam Ginus Capponius, cuius  
 presentiam ambo verebantur, in castra reversus, perturbatos eorum animi motus iterum deli-  
 nivit<sup>2</sup>. Metus tamen remansit, ne qua ex hoc negotio seditio oriretur, et maxime quia duces  
 militesque divisi uni vel alteri seorsum inherebant<sup>3</sup>. Eadem tempestate contagio maxima  
 fuit in castris. Primo ingens muscarum superabundavit copia veluti seminarium cuncta re-  
 plens; pulices deinde pediculi et tanta ranarum muriumque multitudo, ut sordidis etiam  
 agrestibusque intollerabile fastidium videretur. Cum ijs aderat magna vis estus et tanta tem-

1. audacius] *L.* audacius - locumve] *O. R.* locumque — 3. utriusque] *O.* utrisque - compliciti] *L.* complicati;  
*O.* complici - supposita] *O.* subposita - illisi] così *l. ed L.*; *C.* originariamente aveva illis humo, poi fu aggiunto in  
 mezzo un i e un segno trasversale di divisione fra il nuovo i e P h; sull' i forse un segno di abbreviatura, che porterebbe  
 a leggere illis in humo, lezione di *O. P. V.*; *R. M. S.* illic in humo — 4. habunde] *C. l. L. P. V. S.* abunde — 5. scalas]  
*L. P.* schalas; *V.* schalis - certatim] *R. omm.* — 6. negotio] *C. O. S. P. V.* negocio — 10. negotio] *C. O. S. P. V.*  
*negocio - Tartalie] R. Tartaleae* — 11. resumitur] *L. L.* resumitur - et] in *C.* è aggiunto sopra la linea — 13.  
 obire] in *C.* su litura — 15. orta] *O.* horta - irritante] poco chiaro in *M.*; il *MUR.*, lesse instante - perniciem] *P.*  
*S. R. M.* perniciem — 17. tale facinus] *V.* facinus tale — 18. hesitantibus] *C.* hexitantibus; *O. V. S. R.* exitantibus;  
*P.* exhitantibus; *M.* excitantibus - Masus] *O.* Masius — 20. florentinum] *R.* in florentinum — 21. responderat]  
 in *M.* sull' ultima sillaba è una macchia; il *MUR.* congetturò respondent - Tartalias] *R.* Tartaleas - iniurias] *M.* iniu-  
 riam — 21-22. impediende... servabat] *R. omm.* — 23. Masus] *O.* Masius — 23-24. collegas] *V.* colegas; *R.* socios  
 — 24. Janfilii] *R.* Janfigliatus — 25. Sfortia et Tartalias] *P.* Tartalias et Sfortia — 26-27. suspitio] *O. V. P.*  
*S. R. M.* suspicio — 27. exsuscitarent] *C. L.* exuscitarent; *V. P.* suscitarent; *S. R. M.* excitarent — 29. negotio]  
*C. O. V. P.* negocio — 30. seorsum] *R. M.* seorsim — 32. pulices] *V.* publices - pediculi] *S. R. M.* et pediculi -  
 et tanta] *S. R. M.* tantaque - muriumque] *C. V.* murumque; *S. M.* ac murium; *R.* et murium — 33. intollerabile] *S.*  
 intolerabile - ijs] *O. R.* his

<sup>1</sup> Postquam... necavere (da p. 21, l. 23 a p. 22, l. 9)  
 cf. CAPPONI, 1135 D-E. È da notarsi, come il PALMERI  
 descrive più ampiamente e colorisce l'assalto.

<sup>2</sup> Gino giunse al campo per pacificare i conten-

denti il 21 giugno e ne ripartì il 23 (CAPPONI, 1136 E e  
 1137 B).

<sup>3</sup> Postquam... inherebant (ll. 10-30) cf. CAPPONI,  
 1136 C-E.

poris ac loci corruptio, ut validiora etiam corpora inficeret. Febres post hec secute sunt et tanta militum invaliditas atque debilitas, ut passim prostrati iacerent<sup>1</sup>. Ad curandam igitur valitudinem et seditionem tollendam urgendamque enixius civitatem rati sunt novam inducere belli formam. Communitis itaque ad integrum presidij ponteque reparato et valida catena, 5 que perpendiculariter tensa ab aqua trabibus levabatur, munito, milites ad custodiam in illis locis habunde relinquunt, et preter eos validam manum permanere iubent, qui itinera utriusque littoris infestent neminemque preterire, ne quidve importari sinant<sup>2</sup>. Cum omni reliquo exercitu Pisas pretergressi trium milium spatio Sfortiam cum minori equitum peditumque parte in septemtrionali Arni littore collocant. Minor pars eo in loco<sup>3</sup> distributa est oportunitate 10 castrorum, que in eodem littore ad obsessum Vicum sedulo considerant et rebus communibus inservire percomode poterant. Tartaliam et ceteras omnes copias contra in adverso littore firmant iactoque super scaphas ponte communem castrorum aditum faciunt. Pluribus itaque locis distributo exercitu, cuncta menia circumveniebant nostri maiorique obsidione civitatem urgebant et die nocteque ad portas infesti predabundique imminebant<sup>3</sup>.

15 Trepidi contra Pisani; quocumque intenderant, res adverse erant et ad malum prone infeliciter succumbebant. Quibus difficultatibus anxij cum essent, spes unica erat murorum custodia et diutino bello ita florentinum populum fatigare, ut, militum tedio et tributorum solutione agitatis civibus, pacem tandem darent, quibus conditionibus vellent. Hoc rato consilio, Johannes Gambacurta, qui in<sup>4</sup> civitate quasi dominus presidebat, ut diutius substinere obsidionem valeret, statuit inopes omnes atque imbelles extra civitatem mittere, existimans pastum 20 qui supererat longiori tempore remanentibus subvenire. Multi post hec mortales, quibus opes non erant, abire urbe sunt iussi, quorum plerique tenuissimo victu anxie antea sustentati, elevatis ad celum manibus, emigrabant. Ceterum rectores nostri exercitus, animadvertentes idem quod intendebant obsessi, preconem publicarunt vite supplicium captivis omnibus urbe 25 profectis. Quorum nonnullos primo locis editioribus in conspectu civitatis palam suspendebant laqueo; quosdam vero necatos et in naviculis positos ad suos cives flumine duce mittebant, appositis scriptis eandem mortem edicentibus ceteris urbe exeuntibus. Dum ea agerentur, nihilominus vi ac minis emittebatur plebs, et cuncta ea tempestate necessitate victus<sup>5</sup> magis quam pietate Pisani moderabantur. Florentini tamen, etiam in hostes nolentes crudeles esse, 30 mitigarunt numero penam, nec amplius morte illos, qui in potestatem veniebant, persequabantur; ceterum feminas, circumcisis ad umbilicum vestibus extremitateque interdum nasi recisa, mares vero nudatos et ignito nonnunquam ferro sigillatos verberibus impellebant ad urbem; et, si qui pertinaces remanserant, onustis ex illis ratibus per superiorem fluvium demittebant,

c. 30 r

c. 30 r  
Inopes urbe c-  
missi

c. 31 r

MUR., 184

1. hec] *R. M.* hoc - secute] *O. R. M.* sequite — 3. valitudinem] *V. S. R. M.* valetudinem - novam inducere] *V. P.* inducere novam — 4. catena] *O. V. P.* cathena — 6. habunde] *C. L. L. P. V. S. R. M.* abunde - relinquunt] *R.* relinquerunt; *M.* reliquerunt — 7. littoris] *L. M.* litoris; *O.* lictoris — 8. milium] *V. P. S. R. M.* millium - spatio] *O. P.* spacio — 9. septemtrionali] *V. S. R. M.* septentrionali - littore] *C. L.* litore; *O.* lictore - eo in loco] *P.* in eo loco — 5 oportunitate] *O. V. S. R. M.* opportunitate — 10. in] *R. omm.* - eodem littore] *O.* lictore eodem; *L.* eodem litore — 11. percomode] *L. L. V. S. R. M.* percommode — 11-12. littore] *O.* lictore; *L. P.* litore — 12. scaphas] *O.* schaphas - communem] *L.* comunem — 13. menia circumveniebant nostri] *O.* nostri menia circumveniebant — 14. nocteque] *S. R. M.* nocteque — 15. quocumque] *O.* quocumque — 16. difficultatibus] *L.* difficultatibus - unica] *O.* una — 17. diutino] *R. M.* diuturno - florentinum] *R.* florentinorum - fatigare] *O.* fatigare - tedio] *O.* thedio — 18. conditionibus] *O.* conditionibus — 19. Johannes] *S. R.* Johannes; *V.* Jovannes - Gambacurta] *R. M.* Gambacurtius - substinere] *M.* sustinere — 20. valeret] *V.* valeat — 21. supererat] *V.* supererat iam - hec] *O.* hoc — 22. non] *V. omm.* - anxie antea] *P.* antea anxie - sustentati] *M. R.* sustentati — 23. rectores] *S. ha* rictores correato in ductores; *R.* ductores; *M.* victores — 24. publicarunt] *R.* publicaverunt — 28. nihilominus] *L.* nichilominus — 29. etiam] *P. omm.*; *M.* et - in hostes nolentes] *P.* nolentes in hostes — 30. potestatem] *O.* tempestatem — 30-31. persequabantur] 15 *P. R. M.* prosequabantur — 31. interdum] *P. V. omm.* — 32. ad urbem] *P.* ab urbe — 33. demittebant] *L.* demictebant

<sup>1</sup> *Eadem... iacerent* (da p. 22, l. 30 a p. 23, l. 2). Nessun cronista nessun documento ci ragguagliano di questa pestilenza. Che sia un'aggiunta del PALMIERI per dare efficacia drammatica al racconto?

<sup>2</sup> *Ad curandam... sinant* (ll. 2-7) cf. CAPPONI, 20 1135 C e 1137 B-C.

<sup>3</sup> *Cum omni... imminebant* (ll. 7-14) cf. CAPPONI, 1136 D e 1137 A e C.

qui, ripis civitatis appliciti, potius cuncta substinere parati erant, quam in hostium manus redire. Duos fere menses haec pertinacia in obsessis obsidentibusque permansit, in quibus ad extremam famis calamitatem pisanus populus deductus cuiuscumque generis herbas radicesque et horrenda humano victui animalia glutivit et nullus tamen exire civitatem audebat<sup>1</sup>.

c. 31 r  
Continue, dum Pise obsidebantur, ad Vicum perseverabat obsidio. Vicensibus penuria 5  
inerat rerum necessarium<sup>1</sup> maxima; eorum domus omnes fere refracte aut perforate erant  
ictibus magnorum lapidum, quos validissimis nostri proiecerant machinis. Multi eorum capti,  
plerique occisi fuerant, afflicti omnes et ad eam necessitatem deducti, ut se diutius tueri  
minime potuissent. Sic igitur affectos, ex nostris quidam Bientinenses, freti vicinitatis beni- 10  
volentia et impunitate impetrata, ubi primum opportunum fuit, accesserunt monueruntque, ut  
sibi liberisque suis oppidoque aliquando consulerent; Pisanos victos esse ostenderunt, agrum  
vastatum, captos multos atque necatos, nullam reliquam superesse spes Pisanis, nisi sese Flo-  
rentinis in fide credere; proinde sibi provideant et animo reputent, quanto cariores florentino  
populo erunt, si, tenentibus adhuc se Pisanis, ultro in potestatem devenerint. His et simili- 15  
bus alijs Vicenses sibi ipsis diffidentes et nullum subsidium sperantes, ad deditionem impu-  
lerunt. Bientinenses, accepta ab illis fide, Florentiam venerunt et per Masum Albitium,  
cuius amicitia fruebantur, magistratum cuncta docent. Magistratus igitur Masum delegit, qui  
Vicum profectus<sup>2</sup> deditionem eo pacto accepit, uti nisi infra dies proximos decem a Pisanis  
subsidium haberent, oppidum Florentinis in fidem traderent. Quod cum significassent Pisanis,  
nec aliquid subsidij venisset, post dies decem oppidum concesserunt, quod Masus positus ad 20  
custodiam militibus communivit<sup>3</sup>.

c. 32 r  
Recepto igitur Vico militibusque in presidio positus, cohortes, que ad oppugnandum ster-  
terant, in castra venire auctoque illis exercitu arctius pisana civitas urgebatur. Rebus sic se  
habentibus, Pisanis nec frumentum nec aliud erat, quo sustentare victum possent; inanita 25  
frugibus cibisque omnibus vacua atque erasa civitas prebere nihil poterat, quod ieiunis etiam  
avidis usui foret. Videntes ergo Pisani fortunas omnes suas in extremo sitas, validos et per-  
tinaces hostes, subsidium se expectare nullum et fame protrahi bellum non posse, necessitate  
coacti, ceperunt de concessione civitatis cum Florentinis tractare. Guaspar Vaianensis, civis  
pisanus, ad patrandum negotium secreto mittebatur. In exercitu nostro preerant Ginus Cap-  
ponius pro decemviris, Mattheus Castellanus et Jacobus Janfiliatus ad exercitus curam de- 30  
lecti; preter hos missi quoque fuerunt e decemviris duo, Bartholomeus Corbinellus et Nico-  
laus Davanzatus<sup>4</sup>. Cum his sepius per Guasparrem agitata res prebuerat perficiendi spem  
nihilque supererat preter dare negotij diem<sup>5</sup>.

1. substinere] *l. l. m. sustinere - redire*] *S. redirent* — 2. Duos] *S. R. M. Duo* — 3. deductus] *R. M. adductus*  
— 4. animalia] *O. hanimalia - civitatem*] *R. M. civitate* — 6. fere] *R. ha fere corretto in pene - aut*] *P. et* —  
8. eam] *R. M. omm. - tueri*] *R. teneri* — 9-10. benivolentia] *V. P. R. S. M. benevolentia* — 10. oportunum]  
*O. V. R. M. opportunum - fuit*] *S. R. M. fuerat* — 11. oppidoque] *C. P. opidoque - aliquando*] *O. omm.* — 12. su-  
peresse] *in C. super è aggiunta interlineare* — 12-13. Florentinis in] *O. in Florentinis* — 13. fide] *R. M. fidem -*  
credere] *V. credere reputent - reputent*] *V. omm. - cariores*] *P. chariores* — 14. tenentibus adhuc se] *R. se tenen-*  
tibus adhuc - adhuc] *V. aduic* — 14-15. similibus] *V. P. his similibus* — 15. alijs] *V. alij; R. M. alijsque - sibi*] *S. sibi pro; in C. dopo sibi un p espunto - deditionem*] *S. dedictionem* — 17. delegit] *La sillaba git in C. su litura*  
— 18. deditionem] *S. dedictionem - uti*] *R. M. ut - nisi*] *scritto in C. 1; R. M. ni; S. nimirum corretto in ni* —  
19. oppidum] *C. opidum - in fidem*] *P. omm.* — 20. oppidum] *C. opidum - Masus*] *O. Masius* — 22. recepto] *L.*  
10 acceptoque - que] *S. qui* — 23. arctius] *O. auctius; V. artius* — 24. sustentare] *R. M. sustentare* — 25. nihil] *l.*  
*nichil - ieiunis*] *V. P. M. ieiunijs; O. ieiunius* — 26. ergo] *P. igitur - suas*] *P. suos* — 27. se] *O. omm.* — 28. Gua-  
spar] *S. R. M. Gaspar* — 29. negotium] *C. O. V. P. S. negocium* — 30. Mattheus] *P. Matheus - Janfiliatus*] *l. l. O.*  
15 Janfiliatus — 32. his sepius] *O. omm. - sepius*] *P. sepe - Guasparrem*] *O. Guasparem; R. S. M. Gasparem - per-*  
ficiendi spem] *P. spem perficiendi - perficiendi*] *R. M. perficiendae rei* — 33. nihilque] *l. nichilque - dare*] *l. l.*

<sup>1</sup> *Trepidi.... audebat* (da p. 23, l. 15 a p. 24, l. 4) cf. CAPPONI, 1137 D-E. Nel PALMIERI il racconto è più colorito.

<sup>2</sup> L'Albizzi fu mandato a Vico dai Dieci il 4 luglio (Dieci di balla, *reg. cit.*, c. 119 l.).

20 <sup>3</sup> *Continue.... communivit* (ll. 5-21) cf. SER NOFRI, 56 e 57.

Vico si arrese definitivamente il 16; fu occupato

dai Fiorentini il 17 (vedi fra gli altri SER NOFRI, 57).

<sup>4</sup> I Dieci autorizzarono i loro colleghi a trattare il 28 luglio: "Darete modo di acozarvi con chi è venuto 25  
"per parte de' Gambacorti ecc." (Dieci di balla *reg. cit.*, c. 120).

<sup>5</sup> *Recepto.... diem* (ll. 22-33) cf. CAPPONI, 1137 E e 1138 A.

Ita compositis rebus, cum iam paulum noctis<sup>1</sup> processisset, incensis per urbem flammis et alte resonantibus strumentis, ingentem inesse letitiam ostendebatur. Qui exercitui preerant, dubij quid negotij esset, intenti expectabant. Nocte tota nihil cognitum; albescente die Burgundie Ducis signa spectantur editoribus per urbem locis<sup>1</sup>. In tertia eiusdem diei hora miles facetus, ipsius Ducis curialis, in castra profectus edixit: sui Ducis esse pisanam urbem; propterea ab inferenda iniuria quisque abstineret e locoque discederet. Paucis responsum ei datum est: florentinum populum scire pisanam urbem ad Burgundiorum Ducem non attingere: Duci ipsi familieque sue Florentinos longe magis amicos quam Pisanos semper fuisse; continueque easdem partes cum Duce Florentinos servasse, Pisanos vero diversas; ideo suo principi diceret Florentinos obsidionem non solvere, quia iustum gerunt bellum et in re Ducis magis esse cognoscunt florentinum populum, sibi suisque amicissimum, quam Pisanos, diversarum partium sectatores, Pisas tenere. Prefecti ita responderunt; miles tamen die tota perambulavit castra cunctis edicens<sup>1</sup> odium domini sui, nisi discederent. Qua publicatione cum multi gravarentur, audaciores quidam, nocte facinus tegente, captum illum e medio ponte proiecerunt in flumen. Forte ligno aliove sustentaculo an nando evaserit, incertum est. Ceterum Florentiam venit deplorando casum suum; verum, ne de his rebus creber suscitaretur rumor, statim civitate emittitur. Cum redijisset postea domum et facta infectaque exasperaret dictis, Ducis animum in Florentinos movit. Quo odio quidam florentini cives, qui in eius provincia negotiabantur, iniuria affecti sunt et bona illis adempta; inter quos Petrus Cambinus captus fuit et diutino tedio pecuniaque mulctatus<sup>2</sup>.

Irrita enarrata causa Pisanorum deditio, Florentini maiore vi civitatem urgebant. Eo tempore nostre militie princeps, ut diximus, erat Lucas Fiescanus genuensis, quicum multi Genuenses militabant. Genuae, ut supra ostendimus, Buccicaldus pro Francorum Rege regebat. Verentes igitur Florentini, ne Rex a Duce gravatus, Buccicaldo mandaret, ut suo edicto sibi subditos milites revocaret, Buccicaldo ipso consulente et publicam licentiam dante, omnes genuenses milites iterum obligarunt militie sacramento, expresso in formula iuramento: quod nullo eventu preceptove infra prescriptum tempus e militia discederent. Nec frustra facta est hec obligatio. Nam requisitus postmodum de revocatione Buccicaldus ipse militesque obligationis iure liberantur<sup>3</sup>.

Hac accessione novarum rerum nihilo segnus Florentini civitatem urgebant; sed, auctis nocturnis custodibus, vigilantius observabant, ne ingredi aliquis aut egredi posset. Unde sedulo in dies magis ac demum penitus intollerabilis efficiebatur pisani<sup>1</sup> populi fames; donec,

dari - negotij] C. O. P. negocij — 1. paulum] P. parum; R. M. paululum — 2. strumentis] S. stromentis - inesse] R. esse - ostendebatur] R. ostendebat — 3. negotij] C. O. P. negocij - esset] R. essent - nihil] L. nichil — 4. spectantur] V. expectantur - In tertia] S. R. M. Interea — 5. ipsius] V. cuius — 7. Burgundiorum] R. M. Burgundionem - attingere] P. adtinere — 8. Florentinos] V. Florentos - semper] P. omm. — 10. diceret] P. dicet — 12. sectatores] in C. su litura - die tota] R. M. tota die — 15. sustentaculo] L. L. V. P. R. M. substentaculo - an] R. amni; S. am *corretto in amne*; M. anne — 17. emittitur] L. emictitur - exasperaret] M. expectaret *corretto dal MUR. in exprimeret* — 18. dictis] R. M. omm. - Ducis... Florentinos] V. Ducis in Florentinos animum — 19. negotiabantur] C. O. P. R. negociabantur — 20. tedio] O. thedio - mulctatus] V. P. multatus — 21. enarrata] V. enarrata - deditio] V. deditiois - maiore] V. maiores — 22. nostre militie princeps] P. princeps nostre militie - genuensis] L. genuensi - quicum] R. M. quocum — 23. Buccicaldus] P. Buccialdus - Francorum] L. L. P. Franchorum — 24. Buccicaldo] P. Buccialdo — 25. subditos] R. subiectos — 26. milites] P. omm. - iuramento] P. iuramenti — 27. preceptove] S. R. precepto; M. aut precepto — 28. Buccicaldus] P. Buccialdus — 30. nihilo] L. L. nichilo — 31. custodibus] P. custodijs - aliquis] R. M. aliquid — 32. efficiebatur] C. efficebatur - pisani populi] S. pisano populo - donec] V. donec

15 <sup>1</sup> Secondo l'Anonimo Pisano cit., pag. 65, Pisa avrebbe inalzate le insegne di Borgogna il 7 luglio. La data dell'Anonimo non mi sembra giusta. In fatti se tale dedizione seguì le trattative iniziate da Gaspare da Lavaiano, deve essere posteriore al 28 luglio (cf. p. 24, nota 4).  
20 D'altra parte solo il 10 luglio il Re di Francia scrisse

a Firenze una lettera, arrivata colà il 12 agosto, per notificare, che Pisa era venuta in possesso del Duca (Signori, *Missive, Lettere interne ed esterne* cit., c. 12).

<sup>2</sup> Ita compositis... mulctatus (ll. 1-20) cf. CAPPONI, 1138 A-B.

<sup>3</sup> Irrita... liberantur (ll. 21-29) cf. CAPPONI, 1138 B-C.

extrema imminente necessitate, que iam in perpenso erat, Johannes Gambacurta, in civitate princeps, secundam Florentinis obtulit deditionem<sup>1</sup>, cuius tractande causa Bindus, cognominatus Bracha, Gini tabernaculum nocte intempesta introibat habitoque<sup>1</sup> colloquio nunquam incenatus abibat, orans insuper panem unum, penurie profecto urbane verissimum indicem. At semper fuit habunde exhibita cena, panis vero nunquam datus<sup>2</sup>.

Paucis collocuti diebus, simul convenerunt et conditiones firmarunt<sup>3</sup>, quarum exemplar fuit: Johannes Gambacurta pisanam urbem in florentini populi potestatem proximo triduo tradat. Florentini, accepta urbe, quinquaginta milia dragmarum auri Gambacurte exsolvant. Dominium preterea vallis Balnei oppidorumque, que in ea sunt, eidem dent, in qua ipse et sui olim nati sub Florentinorum tutela dominantur. Federis viginti obsides adducant, quos Lucas<sup>4</sup> Fiescanus, militie princeps, in Ripe Fracte arce bona fide custodiat.

Genus statim post hec, Florentiam ad decemviros collegas suos profectus, contulit rem. Decem ergo viri, licet parum se tueri Pisanos posse certo scirent et maxime deficientibus necessarijs vite subsidijs, decreverunt tamen salubriorem esse viam Pisas accipere quam expugnare<sup>4</sup>. Tali facto concepto ad Priores Artium, summum nostre reipublice magistratum, accedere intentisque ad audiendum animis hec verba fecere: Auctor omnium Deus, patres summi, concedit Pisas vestras esse. Vi an pactione eam urbem malitis, in vestra est potestate; si pactione, qui possunt, volentibus vobis, concedunt, si vi, certissimi sumus Pisanos dies proximos decem vitam et civitatem tenere non posse. Magnopere igitur animadvertendum esse censemus de his duobus, quid eligatis. Pise non consentientibus Pisanis invase fiet bellica preda. Considerate, quod bellica preda fiet populo, opibus et potentia clarissima civitas. Quid effrenis victoria ferat per cupidos viros bellorum auctores nefarium est dicere, sed talia sunt, ut non solum in rerum publicarum civilibus populis, verum etiam in tyrannis non necessario facta maxime reprehendantur. Si conventionis sequi viam vultis atque concordie, licet intemerata, ut ita dicam, victoria uti; sine preda, sine incendijs, sine cede, sine ullo penitus crimine damnoque vestra erit nobilissima civitas; quod quidem certo credimus apud Deum hominesque bene merito comprobari<sup>5</sup>. His rebus relatis, Priores leti et spe bona pleni Collegia accersiri propere iubent et cum his spectatos quosdam in republica viros, quos ido-

1. imminente] *O. imminente* - qui iam... erat] *M. omm.* - Johannes] *S. R. Joannes; V. Jovannes* — 2. deditionem] *V. ded. deditionem* - causa] *in C. su. litura* — 3. Bracha] *R. Braca; V. Barga* — 4. indicem] *S. indicium* — 5. habunde] *L. L. P. V. R. M. S. abunde* — 6. collocuti] *O. M. colloquuti; S. collocuti* - conditiones] *O. conditiones* — 7. Johannes] *S. R. Joannes; V. Jovannes* — 8. milia] *V. P. R. M. millia* - dragmarum] *S. dragmatum* — 10. Federis] *P. Federis causa* — 12. suos] *P. omm.* — 13. ergo] *R. omm.* - Pisanos posse] *R. M. posse Pisanos certo* *S. certe* - deficientibus] *V. deficientibus* — 14. necessarijs] *R. M. omm.* — 16. fecere] *inintelligibile in M.*; il *MUR. suppose* fuere - Auctor] *P. Author* — 17. concedit] *R. concedat* - malitis] *R. omm.* — 18. qui] *V. omm.* - si] *R. M. sin* — 19. esse] *R. M. omm.* — 21. considerate... preda] *in S. aggiunta posteriore; M. omm.* - populo] *M. populus* - opibus] *M. opibusque* — 22. auctores] *P. authores* - nefarium] *O. nepharium; P. nefarie* — 24. reprehendantur] *L. reprehenduntur* - conventionis] *L. conventionis* — 25. licet] *O. omm.* - victoria] *P. victoriam* — 26. vestra] *in V. ripetuto due volte* — 27. bene] *P. omm.* - relatis] *L. relati* - et] *R. ac* — 28. quosdam] *R. M. omm.*

<sup>1</sup> Il CAPPONI, 1138 D, dice essersi riprese le trattative nella seconda metà di settembre. Dai *Capitoli della resa di Pisa* pubblicati dal CORAZZINI, 141, si apprende che il mandato di trattare fu rilasciato ai Commissari fiorentini il 24 settembre.

<sup>2</sup> *Hac accessione... datus* (da p. 25, l. 30 a p. 26, l. 5) cf. CAPPONI, 1138 C-D.

Come abbiamo avvertito nella prefazione, il PALMIERI e il CAPPONI identici nella sostanza differiscono nella disposizione degli avvenimenti interceduti dalle trattative con Bindo delle Brache all'ingresso dei Fiorentini a Pisa. L'unica discrepanza vera tra i due consiste in ciò, che Gino secondo il CAPPONI andò due volte a Firenze, la prima per parlare coi colleghi (1139 A),

l'altra per fare approvar l'accordo dai Signori (1140 A), mentre il PALMIERI riunisce in una le due gite.

<sup>3</sup> Da una provvisione del 21 ottobre 1406 (Consigli maggiori, *ad annum*, c. 191) si rileva esser stati stretti i patti presso Pisa il 3 ottobre (cf. CORAZZINI, 140, n. 1). L'approvazione dei Collegi dovette essere dello stesso giorno o del giorno seguente, se i Dieci la comunicavano per mezzo di Gino agli altri Commissari il 4 ottobre *hora xvij* (Dieci di balla, *reg. cit.*, c. 123 r).

<sup>4</sup> *Paucis... expugnare* (ll. 6-15) cf. CAPPONI, 1139 A e 1138 E.

<sup>5</sup> *Tali facto... comprobari* (ll. 15-27) cf. CAPPONI, 1140, B-C; per i vantaggi di prender Pisa senza porla a sacco vedi anche 1138 E.

neos ad consilium esse censebant, coramque expositis conditionibus per Bindum cum Gambacurta tractatis, ex Consilij unita statim voce via pactionis eligitur; et ita unitis omnibus nigrarum fabarum suffragijs decretum<sup>1</sup> est. Gino preterea Capponio et Bartholomeo Corbinello

c. 30 r

5 Post hec propere Ginus in castra reversus cum Corbinello convenit et Lucam, militie principem, nobilioresque convocavit agminum duces. Sfortiam deinde et Tartaliam multis verbis gravarunt ad pacem, illam necessariam fore edicentes ad decus maximum consequendum. Difficilis conclusio fuit; verumtamen a pluribus amice multumque fatigatis, unio tandem facta est<sup>2</sup>. Inter hec viginti obsides Florentia profecti sunt, clarissimi profecto adole-

MUR., 137

10 scentes, quorum patres in republica principes<sup>3</sup> splendebant. Hi postquam in castris convenere<sup>3</sup>, et Gambacurte nuntiatum est cuncta parata esse, timore ille percussus dubitavit, ne trepida civitas, que fuerant acta, cognosceret, si, ut conveniant, in Libre Fracte arce obsides<sup>4</sup> clauderentur. Dubio igitur atque hesitante illo, Bracha securius esse persuasit sese Florentinorum prefectis fideique credere idque statim Gino atque Corbinello compertum fecit

c. 30 r

15 et ad conficiendum proximum diem constituunt<sup>4</sup>.

Deinde, postquam Bracha recessit, convocatis propere omnibus exercitus ducibus atque prefectis, Ginum in hunc modum locutum ferunt: Credimus, quod ipsa rerum humanarum domina, fortuna, pisanam civitatem nobis ita concedet, ut, qui in ea presunt, dent quemcumque

20 maxime virtutis viri et bellorum gnari, quemadmodum id assequamur, consulite. Varie fuerunt ducum sententiae: Sfortia portam eligebat, que ducit in campos, securius esse dicens, priusquam procedatur ulterius, partem illam civitatis instructis aciebus tenere; Tartalias florentine porte preponebat ingressum, turrim habere asseverans et vicum situ validum, que loca militum<sup>5</sup> presidij securius poterant custodiri; aderant etiam, quibus videbatur per noctis silentia

c. 37 r

25 turres portasque militibus capere, deinde clara luce civitatem cum omni exercitu ingredi. Que sententiae, cum studio magis partium quam pro bono a varijs varie tenerentur et multifariam implicarentur voces, Ginus indicto acri voce silentio: Tacete, inquit, et recordamini, quia, sepe iactantibus vobis, nos intelligere voluistis posse vos vi et virtute militum expugnatas capere Pisas. At nunc, cum vobis quemcumque vultis damus ingressum, dubitatis?

30 Recognoscite dicta vestra et quam indecorum sit strenuos viros imbellem populum, obsidione et fame maceratum, timere. Silete ergo, et vos equitesque et pedites omnes vestros ad ingressum per florentinam portam parate, premonentes, ut sine preda aliove hostili ingrediantur, si laqueo solvere penas nolunt; nam omnino intendimus neminem se aliter gerere, quam si Florentie medio in foro deambulet. Tum Franceschinus quidam<sup>6</sup> Mirandulensis turmarius

c. 37 r

1. conditionibus] *O.* condictionibus — 2. Consilij] *O. P. V.* Consilij — 4. conditionibus] *O.* condictionibus — 8. fatigatis] *O.* faticatis; *l.* faticatis *correcto in fatigatis* — 11. nuntiatum] *P. R. M.* nuntiatum - cuncta] *P.* omnia - ille] *O. omm.* — 12. Libre] *O. P. R.* Ripe — 13. Bracha] *O. P. R.* Braca; *V.* Braccha - sese] *S. R. M.* si se — 14. credere] *M.* crederet - fecit] *S.* fuit — 16. Bracha] *O. P. R.* Braca; *V.* Braccha - recessit] *R. M.* discessit - convocatis] *R.* congregatis — 17. prefectis] *R.* prefectibus - Ginum] *O. omm.* - locutum] *O. M.* loquutum - ferunt] *O.* ferunt Ginum - Credimus] *in C. l'iniziale è rossa* — 18. presunt] *R. M.* praesint - quemcumque] *l. L.* quemcumque; *O. S.* quencunque — 19. eligemus] *O. R. M.* eligimus - Pisanorum bonis] *R. M.* bonis Pisanorum — 21. que ducit in campos] *S.* in campis *invece di in campos*; *R. M.* que dicitur in campis — 23. preponebat] *P.* proponebat - asseverans] *V.* assecurans - situ validum] *P.* validum situ — 26. et] *P. V.* ut — 29. quemcumque] *l. L.* quemcumque; *O. S.* quencunque — 30. quam] *V.* quae - imbellem] *S. M.* imbecillum; *R.* imbecillum — 31. equitesque et pedites] *O.* equites peditesque - vestros] *P. omm.* — 32. aliove hostili] *in M.* aliove *è illeggibile*; *il MUR. sostituì solum hostile - ingrediantur] S.* ingrediantur — 33. se aliter gerere] *P.* aliter se gerere — 34. in] *P. omm.* - Franceschinus] *l. O. S. R. M.* Francischinus

<sup>1</sup> *His rebus.... acciperent* (da p. 26, l. 27 a p. 27, l. 4)

15 cf. CAPPONI, 1140 C-D.

<sup>2</sup> *Post hec.... facta est* (ll. 5-9) cf. CAPPONI, 1139 C.

<sup>3</sup> Gli ostaggi giunsero in campo l'8 ottobre (CAPPONI, 1140 E).

<sup>4</sup> *Inter hec.... constituunt* (ll. 9-15) cf. CAPPONI, 20 1139 C.

ductor: Nimium stricte precipitis, inquit; quid si populus insistens oppugnet? Quibus vix auditis verbis, Ginus quasi increpans ira respondit: Nolumus, Franceschine, nolumus depre-dari, et, si quid per milites delinquetur, suis imputabimus ducibus et, si per populum aliave causa novi quicquam evenerit, erimus una tecum et, quid faciendum sit, edicemus<sup>1</sup>.

Ita compositis rebus abierunt et quisque suos instruxit milites; proinde parati intentique 5 in tabernaculis, quid essent facturi, expectabant. Plerumque interim noctis processit et iam de deditioe rumor in urbe clemens erat. Quapropter incepto et vite diffidens, Gambacurta sollicitabat intempesta nocte urbem dare; simulatum dolum nostri formidantes recusarunt, premittentes tamen magnum peditum numerum, qui portam vicinumque vicum tenerent et propitij Gambacurte oportunique adessent. Quibus custodibus<sup>1</sup> usus ipse cum paucis admodum 10 familiaribus sub porta vigilans pernoctavit. Dubia adhuc diei luce omnis exercitus ordinatis agminibus ante<sup>1</sup> portam comparuit<sup>2</sup>. In dextro cornu secus Arni flumen Ginus Bartholomeusque magno equitatu procedebant; in sinistro duces erant strenui; optimi preterea milites, uti quique armati fuerant, alas, frontes lateraque complebant; florentini populi signum, quod Jacobus Janfiliatus regebat, et Guelforum signum, quod Mattheus Castellanus tenebat, cete- 15 raque militaria vexilla in medio constabant<sup>3</sup>.

Exercitu sic disposito structisque, veluti dimicandum esset, aciebus, paululum ante ap- 20 parentem solem ad portam venerunt. Postmodum cum sol oculis nostris primum apparuit, tum Johannes Gambacurta, prestans in limine porte, sagipte ferrum Gino dedit, dicens: Do hoc ferrum signum dominij nostre quondam urbis, que nunc, uti Deo placuit, vestra est, quia<sup>1</sup> nos cives sui de proprijs maxime curantes, communia negleximus. Vos eam salvare nitimini tamquam Italie specimen pretiosum, et me, quid sim facturus, docete. Ginus ad hec: Gratulor, inquit, mihi forte potissimum esse datum tantam urbem accipere et, quod bonum faustum- que eternum sit, illam deo propitio florentini populi nomine accipio. Tu autem, Johannes, postquam datum erat Florentinos Pisas accipere, gaudere debes te auctore accepisse; nam 25 id tua opera esse factum in memoria nobis erit, et reipublice nostre populoque semper eris tuo emolumento carissimus<sup>4</sup>. His dictis, ne suorum quisquam illum offenderet, in eius tutelam Bernardum Cavalcantem cum valida manu reliquit. Procedentes deinde cum omni reliquo exercitu, Lucam militie principem ad aream, que ante Priorum palatium stabat, adduxere;

1. Nimium] S. R. Nimirum; in S. Pr è espunto - vix] S. vi — 2. quasi] P. omm. - ira] R. M. ita - Fran- ceschine] C. I. O. S. R. M. Francischine - nolumus] V. nomulus — 4. tecum] M. secum - quid] V. quidquid — 5. quisque] V. quisquis - instruxit milites] S. milites instruxit - proinde] S. perinde — 6. processit] V. praec- cessit - iam] V. tam. — 7. de] P. omm. - clemens] I. aveva vehemens, poi il ve fu espunto e l'h mutato in cl; S. clemens corretto in clamor; R. M. frequens, anzi R. ha: in urbe frequens rumor - diffidens] V. dissidens; S. dissidens corretto in diffidens — 8. sollicitabat] V. P. sollicitabat — 9. premittentes] L. premittentes; S. promittentes - tenerent] R. M. tenerent — 10. oportunique] O. V. R. M. opportunique - usus] S. R. usus est - ipse] R. ipse et - admodum] P. omm. — 11. Dubia adhuc] P. Dubia igitur adhuc; V. Dubia aduic — 12. dextro] V. destro — 12-13. Bartholomeusque] S. Bartolomeusque — 13. magno] S. R. M. omm. - procedebant] R. M. procedebat — 14. uti quique] O. utique; S. uti quique corretto in utique; R. M. ut quique - fuerant] P. erant - complebant] C. compellebant con el espunto; P. V. R. M. compellebant — 15. Ianfiliatus] V. P. S. Iamphiliactius - Mattheus] P. Matheus; S. Mattheus — 16. constabant] R. stabant — 17. structisque] S. R. M. strictisque, in S. aggiunta posteriore su spazio bianco - paululum] R. paulo — 19. Johannes] S. R. Joannes; V. Jovannes - prestans] O. presens; S. R. M. perstans - sagipte] I. L. V. S. R. M. sagitte — 20. placuit] R. M. placet — 21. communia] L. comunia - negleximus] S. R. M. negligimus — 22. tamquam] O. tanquam - specimen] S. speciem corretto in speciemen - pretiosum] S. R. precio- sum - sim] S. sit — 23. mihi] I. michi - forte] S. sorte — 23-24. faustumque] S. R. M. faustumque et — 24. Deo propitio] in C Po di Deo è aggiunto, e seguito da un segno trasversale, che lo divide da propitio - Johannes] R. S. Joannes; V. Jovannes — 25. erat] R. est - te... accepisse] in C. aggiunto in margine con segno di richiamo — 26. esse factum] P. V. factum esse - reipublice nostre] P. V. reipublice florentine nostre — 27. carissimus] C. ca- rissimus; dopo il c una litura; P. V. hanno charissimus - tutelam] O. tutela — 28. procedentes] O. procedens - omni] P. V. omm.

<sup>1</sup> Deinde... edicemus (da p. 27, l. 16 a p. 28, l. 4) cf. CAPPONI, 1139 D-1140 A.

<sup>2</sup> I Fiorentini entrarono in Pisa il 9 ottobre 1406. 25 Tutti gli storici sono concordi nella data.

<sup>3</sup> Ita... constabant (ll. 5-16) cf. CAPPONI, 1141 A-B.

<sup>4</sup> Exercitu... carissimus (ll. 17-27) cf. CAPPONI, 1141 B. È evidente che il discorso di Gino al Gambacorta si deve a un'ampliatazione retorica del testo capponiano.

quo cum venissent, Jacobus, lator signi florentini populi, equestribus titulis insignitur. Luca deinde ad custodiam aree cum magno equitatu relicto, reliqui' omnes, aciebus catervatim partitis, per urbem vicatim vadunt<sup>1</sup>.

c. 39 r

Inter hec ingens fuit populi permixta timori admiratio; perpauci erant, qui antea deditionem scivissent. Mirabantur itaque inimicos armatos intra urbem, nullam inferentes iniuriam, videre et, complorantes suum patrieque casum, timidi verebantur, ne, tota occupata urbe, repente in victorum predam cuncta verterentur. Qua formidine tristes gementesque stupra, rapinas, necesque et cetera mala, que immitis victoria ferre solet, iam videre videbantur, resque omnes suas tamquam afflictas dolore et luctu perditas esse ducebant. Sed postquam, edicentibus nostris, rumor per urbem increbuit omnia pactione salva esse, nec quicquam inesse periculi, ingens statim populi multitudo in fenestris apparuit uniuscuiusque sexus etatisque. Inedia macieque consumpti, squalore ac tabe fedi formidolosique apparebant. Nostrorum plerique, miserando eorum famem, panes secum detulerant' proiciebantque interdum ad pueros, ubi plures adesse cernebant. Nunquam adeo celeris rapax avis ad pastum fuit, uti pro pane exurientes certabant; nec solum inter se fratres preripere conabantur, verum etiam, complorantibus fame natis, parentes avidi prevorabant<sup>2</sup>.

c. 39 l

Perambulata vicatim urbe, exercitus omnis in aream ad prefectos convenit. Prefecti interim, ne militaris tumultus fieret, de collocando exercitu cum Prioribus civitatis, qui adhuc palatium habitabant, convenerant et, uti ordinatum' fuerat, ita in urbe exercitum collocarunt. Lucas vero princeps sua cohorte ad custodiam aree remansit<sup>3</sup>.

MUR., 189

His rebus ita actis, Ginus et Bartholomeus nuntium cum litteris miserunt, qui, quanto celerius valeret, captas fuisse Pisas Florentiam ad magistratum perferret; ipsi vero statim ad palatium iere. Priores cum magno nobilium civium numero ad imum scalarum' expectantes: Quid nos agere vultis? dixere. Responsum datum est, ut portarum arciumque claves consignerent. Quod cum fecissent ad suas domus abiere, et florentini populi signa statim sunt ad palatium suspensa<sup>4</sup>. Nicolaum post hec Cocchium Donatum per pisanum agrum cum equitatu misere ad oppida capienda propereque LXXXIIIJ accepit, que sine ulla pactione sese in illius fidem tradidere Pisasque oratores miserunt, qui se mandata facturos iurarent<sup>5</sup>.

c. 40 r

Postquam hec provisa sunt, qui rebus agendis preerant farinam frumentumque et coctum panem, que ad hanc oportunitatem habunde paraverant, in urbem devehi iubent et per vias ubique vendere. Tantus illico concursus ad emendum factus est, ut nobiliores etiam publice panem emerent atque vorarent; qua abundantia plerique, nimia aviditate saturati, intensa repletionem periere. Quapropter, uti per capita distri'butio ponderibus fieret, adhibita cura est.

c. 40 l

1. Jacobus] *M. Jabus, che il* MUR. *cambiò in* Phoebus - Luca] *O. Lucam* — 2. catervatim] *O. cateratim* — 3. partitis] *in C. su litura* — 4. permixta] *V. permista* - timori] *R. M. timore; V. timoris* - perpauci] *S. R. M. perpauci enim* — 6. ne] *S. nec* — 7. victorum] *O. cunctorum* - Qua] *S. quo* — 9. omnes] *L. omnis* - tamquam] *O. tanquam* - perditas] *O. preditas; S. peditas corretto in preditas* - postquam] *M. posteaquam* — 12. consumpti] *P. consumpti* - squalore] *S. R. M. squalore* - fedi] *O. phetidi* — 13. famem] *M. famam* - panes] *P. panem; S. fames* - proiciebantque] *L. prohiciebantque; V. proiciebatque; P. R. M. proijciebantque* — 14. rapax] *O. rapaxque* - rapax avis] *M. omm.; il* MUR. *aggiunge canis* — 15. exurientes] *M. esurientes* - se] *V. sese* — 18. adhuc] *V. aduic* — 19. in urbe exercitum] *R. exercitum in urbe* — 21. nuntium] *O. P. nuncium* - litteris] *I. M. R. literis* — 23. ad imum scalarum] *P. omm. - imum*] *O. ymum* — 24. dixere] *M. omm.* — 25. domus] *V. P. domos* — 25-26. ad palatium suspensa] *V. P. suspensa ad palatium* — 26. Nicolaum] *C. Niccolaum* - Cocchium] *M. Cecchium* — 27. oppida] *C. S. opida* — 28. iurarent] *S. R. M. iurarunt* — 29. Postquam... sunt] *R. M. Post haec* — 30. oportunitatem] *V. S. R. M. opportunitatem* - habunde] *I. L. P. V. S. R. M. abunde* - vias] *I. vicos* — 31. ubique] *V. undique* — 33. ponderibus] *R. ponderis*

<sup>1</sup> *His dictis... vadunt* (da p. 28, l. 27 a p. 29, l. 3) 15 cf. CAPPONI, 1141 C e D.

<sup>2</sup> *Inter hec... prevorabant* (ll. 4-16) cf. CAPPONI, 1141 D.

<sup>3</sup> *Perambulata... remansit* (ll. 17-20) cf. CAPPONI, 1141 C e 1142 A.

<sup>4</sup> *His rebus... suspensa* (ll. 21-26) cf. CAPPONI, 20 1142 A-B e BUONINSEGNI, 803.

<sup>5</sup> *Nicolaum... iurarent* (ll. 26-28) cf. CAPPONI, 1142 C, che tace come tutti gli altri storici il numero dei castelli.

Igitur, quia fames ingens atque intollerabilis pene fuit, non indignum videtur de ea verissima quedam perscribere. Fuerat certe eius magnitudo adeo in extremum deducta, ut non solum cuiusque generis herbe radicesque, verum etiam teneriores quoque arborum cortices foliaque in pulverem redacta prebuerint exurienti populo panem; equos preterea ceteraque iumenta horrendaque humano victui animalia usque ad sordidos comederant mures et, quod nefarium esset sed tamen historie lege meminisse licet, pro certo creditur nonnullos humana membra eorum, qui fame perierant, glutisse. Ingredientibus urbem nostris, compertum est et omnibus publicatum Priores civitatis ex lini semine confecto pane pro cibo uti, nec quicquam humani cibi inventum est superesse preter tres macerrimas vaccas parumque zuchari; omne reliquum penitus erasum atque consumptum fuerat<sup>1</sup>.

Compositis, ut diximus,<sup>1</sup> rebus, trepida etiam tunc civitas mirabatur nihil mali perpetratum fuisse; idque ex consilio factum esse credebant, ut, repleta hostibus urbe, tutius maior preda fieret. Ad suspicionem igitur tollendam confirmandosque animos, convocatis nobilioribus civibus popularibusque, Ginus huiusmodi verba fecit<sup>2</sup>: Omnia quecumque voluit fecit Deus in celo et in terra, nec nostrum est scire cur Deus voluerit; effectus tamen nonnunquam eventusque cognoscimus. Ex facto igitur non incertum habemus Deum florentinum populum Pisanos vincere voluisse; quod, utrum peccatis vestris an meritis nostris factum sit, nescimus: Deus ipse scit. Vos nihilominus una nobiscum intelligere et scire debetis civilibus discordijs eo deductas res vestras fuisse, ut, tenentibus adhuc urbem vobis et non diminutis viribus nostris, continuo vos superare valeremus. Attamen, postquam Deo placuit nos urbem vestram adquisivisse,<sup>1</sup> omnino intendimus, quod acquisitum est retinere. Honestius porro fuisset non adquisivisse, quam acquisitum cum dedecore amittere. Moneo igitur obtestorque, ne malitis vosmet ipsos perditum iri, quam salvos esse. Nam quicquam sat erit supplicij querentibus contra nostre reipublice maiestatem, nec quicquam vobis cum iniuria factum esse putabitis, si vetera nobiscum repetere vultis; semper quidem invenietis maiores vestros diversas contra urbem nostram partes secutos fuisse. Primis illis temporibus post declinationem Romani Imperij, cum barbare nationes per Italiam debaccabantur, memorie proditum est continue Pisanos contra Florentinos sensisse. Iustiniano apud Constantinopolim imperante, Gothi ecclesiam romanam persequentes, cuncta per Italiam vexabant; eo tunc bello constat Pisanos Gothos secutos fuisse, Florentinos pro romana ecclesia pugnasse; quapropter factum est, ut, capta deinde a Totila, sevissimo Gothorum rege, Roma atque direpta et sine ullo habitatore derelicta, pari quoque pene feritate in Florentinos idem etiam seviret<sup>3</sup>. Liberata tandem post

1. atque] *R.* et - intollerabilis] *S.* intolerabiles; *V. R. M.* intolerabilis - pene] *R.* prope — 3. cuiusque] *S. R. M.* cuiuscunque - quoque] *R. M. omm.* — 4. pulverem] *R.* puulverem - redacta] *R.* reducta - exurienti] *L. V. P. M.* esurienti — 5. comederant] *C.* commenderant; *R. M.* comederent — 6. nefarium] *O.* nepharium - esset] *S.* est - historie] *in M. illeggibile; il Mur. sostitui* hic — 7. nostris] *V. P.* nobis — 9. zuchari] *O.* zucherij; *P.* zucchari — 11. nihil] *L.* nichil — 12. fuisse] *R.* esse — 13. suspicionem] *S. V. P. R. M.* suspicionem — 14. huiusmodi] *S.* hec - fecit: Omnia] *in C. fra fecit ed omnia uno spazio; C. e l. hanno l'iniziale di omnia in rosso - voluit] V.* voluerit — 16. populum] *ripetuto due volte in R.* — 17. quod] *V.* quod verum — 18. nihilominus] *L. L.* nichilominus — 19. vestras] *V.* vestra - adhuc] *V.* aduhc — 20. vos] *L. omm.* - superare] *V.* superari - postquam] *R. M.* postquam — 20-21-22. adquisivisse, acquisitum] *Così L. e C. che originariamente aveva acquisivisse e acquisitum (lezioni di tutti gli altri codd.) corretti poi in* adquisivisse e acquisitum — 22. cum] *espunto in S.; R. M. omm.* - amittere] *L.* amictere; *L.* amictere - obtestorque] *P.* et obtestor — 23. nam] *R. M.* nam nec - quicquaa... supplicij] *R.* quidquod... supplicij — 24. vobis cum iniuria] *S.* vobiscum iniuria — 25. nobiscum] *R. omm.; M.* vobiscum — 26. nostram] *R. omm.* - secutos] *O.* sequutos - Primis] *O.* Primus — 26-27. Romani Imperij] *V.* Imperij Romani — 27. debaccabantur] *V. M.* debacchabantur; *L. P.* debaccarentur — 28. Constantinopolim] *R. M.* Costantinopolim — 28-29. ecclesiam romanam] *L.* romanam ecclesiam — 29. vexabant] *R. M.* vastabant — 30. secutos] *O.* sequutos — 31. a Totila] *O.* atotilia; *anche in C.* atotila — 31-32. derelicta] *in C su litura; M.* est derelicta; *R.* est relicta — 32. quoque pene] *V.* pene quoque - idem] *deinde idem*

<sup>1</sup> Postquam... fuerat (da p. 29, l. 29 a p. 30, l. 10) cf. CAPPONI, 1141 E a 1142 A. Il particolare dei cadaveri divorati fu forse aggiunto dal PALMIERI per render più efficace la descrizione, come fa Sallustio parlando del sangue bevuto dai congiurati di Catilina nel giurarsi fe-

deltà reciproca (Cat. 22).

<sup>2</sup> Compositis... fecit (ll. 11-14) cf. CAPPONI, 1142 D.

<sup>3</sup> De Temporibus ad a. 548: "Totilas... urbem Romam infense ingressus eam diripuit incenditque et par-

multas illatas per longa tempora clades a barbarorum iniurijs Romana ecclesia pontificesque per Carolum Magnum in pristinam dignitatem restituti, cum idem Carolus oblitteratum iam longo tempore in Italia Romanum resumpsisset Imperium, Florentiam urbem, que una cum Roma desolata pene fuerat, una quoque reparavit<sup>1</sup>. Procedente deinde tempore, cum imperatores et pontifices inter se de proprio iure contenderent dueque inde diverse suscitarentur factiones, Pisani continue imperatoribus, Florentini vero pontificibus inheserunt. Federico igitur primo huius nominis' imperatore pontifices persequente, maximas sunt Florentini calamitates perpessi; vos cum imperatore semper his malis nostris armati affuistis. Natus est ex Federico Henricus, et post eum secundus Federicus, huius Henrici filius. His receptum, his commeatus, his armatos milites et omne vestrum subsidium in nostram perniciem contulistis. Hec eadem Manfredo, potentissimo regi huius proximi Federici filio, hec Corradino eorum nepoti omnibusque alijs persecutoribus nostris, studio magis diversarum partium quam commodo aliquo vestro, in nostram calamitatem exhibuistis. Hac denique scelesta nefandaque familia Italia purgata et eorum stirpe deleta, cum populus noster bona pace quiesceret et sua tranquillitate uteretur, continuo populus vester vestrique tyranni infense nos sunt persecuti. Testis est florentinus ubique ager, qui exercitum pisani populi incendijs' atque rapinis cuncta vastantem iterum et sepius vidit; testes sunt amici nostri, quibus ob nostram causam semper inimici infensique fuistis; testes sunt inimici, qui nunquam in nos contulerunt arma, quin vos una in nostrum malum armati quoque affueritis; testis est ipsa nostre civitatis urbs iam dudum sepius vestris oppressa copijs; testes sunt urbis porte, que bellicosissimum exercitus ducem, Castrucium, Pisas tenentem secundis usum prelijs in se ruentem videre. Quibus bellis cum adeo attriti demum fueritis, ut pari vi gerere nobiscum bellum non potueritis, Galeactio, potentissimo Mediolanensium duci libertatem nostram opprimere cupienti, urbem vestram concessistis, et eo maxime tempore concessistis, quo in adversa fortuna nostra ipse feliciter egerat, nec sue potentie nos posse resistere credebatis. Quibus continuatis tanto tempore odijs illatisque iniurijs' certum exploratumque habemus nostram civitatem nunquam quietem habituram, nisi urbe vestra sublata aut nostre dictioni supposita; quorum alterum cum iam factum sit, nobiscum debetis una quiescere et dominationem nostram minime formidare. Non enim vult florentinus populus urbem vestram delere, sed in omnibus, ut cernitis, conservare. Victis enim vobis, preda urbis militibus debebatur illamque belli iure instantissime deposcebant; nos, ne tantum malum vobis accideret, procuravimus, ut, composita cum Gambacurta deditio, quam necessitas concedebat, militibus predam iure vitaremus. Quod ita factum est, ut, victam urbem tot militum milibus cum victoria ingredientibus, sine ulla penitus iniuria non aliter se ipsi gesserint quam si continentissimi christiane religionis viri' fuissent. E quo quidem principio spem

c. 42 r

c. 43 r

c. 44 r  
MUR. 191

c. 44 r

1. pontificesque] *R.* pontificibus — 2. Carolum] *L.* Karolum - restituti] *R. M.* restitutis - Carolus] *C.* Carolos; *L.* Karolos - oblitteratum] *l. L.* oblietatum — 3. in Italia... Imperium] *P.* Imperium Romanum in Italia resumpsisset - resumpsisset] *V.* resumpsisse — 4. Roma] *R. M.* Romana - deinde] *V.* inde — 6. inheserunt] *R.* adheserunt; *M.* adhesere — 7. persequente] *R. M.* prosequente — 10. commeatus] *R. M.* commeatum - perniciem] *V. P.* *R. M.* perniciem — 12. persecutoribus] *O.* persecutoribus - diversarum] *P.* adversarum — 13. exhibuistis] *O.* exhibuistis - Hac] *V.* Haec - nefandaque] *O.* nephandaque — 15. continuo] *M. R.* continue - tyranni] *O.* tyramni; *P.* tyranni - persecuti] *O.* persequuti; *P.* persecuti — 19. in nostrum... affueritis] *P.* armati quoque in nostrum malum affuissetis — 21. in se ruentem] *M.* insenientem, *corretto dal* MUR. in insevientem — 22. attriti] *V.* atteriti - demum] *R. M.* tandem - Galeactio] *V. R. M.* Galeatio — 24. et eo... concessistis] *O.* omm.; in *S.* aggiunta *interlineare* - concessistis] *V. P. R.* omm. - feliciter] *P.* infoeliciter — 26. quietem] *M.* quietam — 27. dictioni] *l. L.* *S. R. M.* ditioni; *V. P.* dicioni - supposita] *O.* subposita — 29. urbem vestram] *R. M.* vestram urbem — 32. vitaremus] *R. M.* vitaremus - victam] *S.* victam *corretto in* vestram — 33. milibus] *V. P. R. M.* millibus - se] *L.* si; *M.* ac si — 34. E quo] *O.* aequo; *S.* aequo

15 “tem murorum evertit civesque varie iactavit et desolata tam penitus ac sine ullo habitatore dereliquit; parique feritate Florentiae in Etruria deseivit „ (*Cod. cit.*).

“Italia Romanum Imperium resumpsit, Carolus, recepto imperatorio nomine, cum in Galliam reverteretur, per Etruriam transiens in memoriam acceptae dignitatis Florentiam urbem magna ex parte desolatam reparavit etc. „ (*Cod. cit.*).

20

<sup>1</sup> *Id. id.* ad a. 801: “Carolus a Leone pontifice Augustus est appellatus et oblitteratum iam pene in

bonam suscipite, inimicitias deponite, sedate mentes, iras mollite et, quibus Deus potestatem vestre urbis concessit, animos quoque concedite. Vidimus enim sepe ex bellis pacem et diuturnum amicitiam secutam, ex illatis iniurijs futuram gratiam ortam. Decreverunt summi nostre reipublice patres, que ante hunc diem nequiter facta fuere, penitus oblivisci et in futurum vos tamquam filios salvos velle. Ideoque delictorum impunitatem omnibus Pisanis usque in presentem diem esse volumus et licentiam remeandi in urbem cunctis concedimus. Ite igitur, et libere atque bona spe operibus vestris artibusque securius incumbite, et date operam, ut, sicuti nos optamus, pisana civitas populo frequentia et artibus augetur. Et, ut cognoscatis omnia, que vobis retulimus, ex intimo corde patrum nostre reipublice fuisse deprompta, credimus vestrum' esse Florentiam ad Priores urbis oratores mittere, qui vos mandata facturos dicant, civitatem commendent et que diximus e fonte cognoscant. Nos certo scimus omnia, que vobis narravimus, abunde cumulata, salvis omnibus rebus vestris, cum emolumento evenire<sup>1</sup>.

Facto dicendi fine, cum Gini dicta Pisani cognovissent, spe magna pleni, Bartholomeo Plombinensi uti responderet, commiserunt. Bartholomeus igitur, silentibus cunctis, huiusmodi verba respondit<sup>2</sup>: Apparuit magna benignitas Dei salvatoris nostri, que non ex operibus que fecimus, sed secundum magnam misericordiam suam salvos nos fecit. Hec verba in intima mente tenere et pleno ore ex medio corde proferre omnes Pisani grata et sincera voce debemus, quotiens nostra in populum florentinum errata et victoris populi florentini erga nos victos magnam non solum benignitatem, sed singularem etiam clementiam meminimus. Est quidem facinus magnum et in secula memorabile potentes vincere civitates et magnos ac divites populos superare; sed inimicos vincere et victoriam temperare victosque tueri et conservare non solum est magnum hominis facinus, sed prope divinum. Quid enim aliud sonat divina illa nostri Salvatoris vox: "Dimittuntur tibi peccata tua; vade et noli amplius peccare", nisi id quod nunc nobis Florentini fecerunt? Hac eadem voce, hac sententia, hoc eodem iudicio erga nos prestat populus florentinus et eo tempore prestat, quo nos vicit et nos victi sumus. Dixerunt enim se nescire, utrum peccatis nostris an meritis suis factum fuerit, ut nos vicerint. Hanc dubitationem nullo modo nos habere debemus, cum sciamus peccatis nostris benemerito hoc evenisse, et nunc eorum merita experientia et facto cognoscamus. Quid enim maius potest esse meritum, quam victos inimicos, quos in direptionem et predam tradere militibus non solum potes, sed bellorum consuetudine atque lege debes, sua clementia preelectoque instituto et ordine conservare? Cum igitur videamus Florentinos salvos nos esse voluisse, scire et intelligere pariter omnes debemus, que victorie conditione illorum fuere, sua munificentia nobis restituta fuisse. Quamobrem gratias ingentes illis omnes Pisani habere debemus et pro eorum dignitate cuncta extollere atque amplificare, que nobis in sua victoria concesserunt et, si quis contra attentaverit, cuique impio etiam supplicio illum deponere. Nam velle quod acquisitum est retinere, est natura hominum maxime consentaneum, idemque nos, si victores fuissetis, facere conaremur. Florentinis nos obsidentibus, miserabilem tolleravimus famem

1-2. potestatem vestre urbis] *P.* vestre urbis potestatem — 3. secutam] *O.* sequutam; *S.* *omm.* — 4. fuere] *R. M.* fuerunt — 5. tamquam] *O. S.* tanquam - usque] *M. omm.* — 7. atque] *O. V. P.* et - vestris] *R. omm.* - artibus-que] *P.* artibus - securius] *R. omm.* — 8. augetur] *V.* augeat; *P.* augeatur — 10. mittere] *L.* mictere — 14. Plombinensi] *R.* Plumbinensi; *M.* Piombinensi - huiusmodi] *V. R. M.* huiusmodi — 16. in] *S. omm.* — 16-17. intima mente] *L.* intimo corde — 17. grata] *O.* gratia — 18. quotiens] *P. S. R. M.* quoties — 22. est magnum] *R.* magnum est — 23. nostri Salvatoris] *V.* Salvatoris nostri - Dimittuntur] *L.* Dimictuntur — 24. nunc nobis] *R. M.* nobis nunc - nobis] *O.* vobis — 25. et nos] *dopo* et *C.* ha la sillaba qu espunta; *S. R. M.* et quo nos — 27. benemerito] *R. M.* merito — 28. hoc] *L.* hec - merita] *R. M. omm.* — 30. atque lege] *R. M. omm.* - lege] *S.* leges - clementia] *P.* clementiaque — 31. videamus] *S. M. R.* videmus - salvos nos] *R.* nos salvos - voluisse] *V.* volluisse — 32. pariter] *O. R. M. omm.* — 35. impio] *V.* imperio — 36. acquisitum] *Così solo L.; ho conservato tale grafia avuto riguardo alla correzione a f. 30, ll. 20-22 - natura] R. naturae — 36-37. victores fuissetis] P. fuissetis victores — 37. tolleravimus] P. toleravimus*

<sup>1</sup> *Omnia quecumque... evenire* (da p. 30, l. 14 a p. 32, l. 12) cf. CAPPONI, 1142 D a 1144 B. Per il raffronto tra il discorso di Gino nel CAPPONI e nel PALMIERI, vedi la prefazione. Il PALMIERI per sfoggio d'erudizione si

limita ad aggiungere l'enumerazione delle lotte tra Firenze e Pisa incominciando *ab antiquo*.

<sup>2</sup> *Facto... respondit* (ll. 13-15) cf. CAPPONI, 1144 B.

et tanta desperatio nos irrepsit, ut fame perire, quam ad impias inimicorum manus devenire, mallems; quod nulla alia de re esse factum existimo, nisi ignorantia humanitatis et gratie populi florentini, que tanta est, ut delicta omnia nostra facile vincat et superet. Non delictum dico defensionem nostram, quam fecimus. Omnibus animantibus est a natura tributum, ut se tueantur conserventque et non deserant sua: sed delictum appellavi, si qua Florentinorum nomine commemorata nobis fuere, que hactenus ante hoc bellum contra florentinum populum per iniuriam fecerimus. Que delicta nostra, qualiacumque fuerint, illa certo illorum clementia exsuperat. Letari igitur omnes debemus talibus victoribus nos victos fuisse; nam si parere victoribus victorie lege tenemur, cui magis mentem et voluntatem dare debemus, quam illis victoribus, qui nos salvos esse voluerunt, cum in eorum esset potestate nos perditum iri? Cum videamus igitur in ipso victorie impetu gratiam nostre salutis apud nostros invenisse victores, sperare certo debemus, quod, quemadmodum nos salvos esse voluerunt, ita conservando custodient atque extollere conabuntur et tamquam patres nos gubernabunt et regent. Nec in futurum erimus tyrannorum preda, quemadmodum sepius iterumque fuimus. Quarum rerum exempla non longe querenda sunt. In hoc enim cetu nostro, quem presentem videmus, multi sunt, quibus per vim patrimonia fuerint a nostris tyrannis adempta. Sunt quibus in suos exilia et mortes stupraque et adulteria fuerint illata. Bartholomeus adest Scornitanus, cui Gabriel Maria, noster olim tyrannus, xxv nummorum auri sub vite conditione per triduum eripuit. Adest Gerardus Companius, vir magnis opibus in nostra urbe clarissimus, quem Johannes Gambacurta per magnos corporis cruciatus ad manifestationem suarum rerum impulit, donec bona omnia, que possidebat, penitus expilavit. Luctuosum esset et grave acerbis nostrorum civium mortes et maxime de Saccorum familia narrare; sed nota omnibus sunt et talia, ut maxime patrie nostre detrimento sint facta. Virginum raptus, masculorum concubitus, adulteria, stupra et alia nefanda scelera per vim perpetrata tacenda sunt, quia sine nostrorum infamia recenseri non possunt, sed talia fuere, qualia concupiverunt qui nobis dominabantur. De ingenti fame, quam perpessi novissime sumus, supervacaneum est dicere, cum multi fame perierint, et, qualis fuerit, nostra extenuata consumptaque corpora habunde demonstrant, et Bartholomeus Scornitanus testificari possit, qui decem et octo tritici libras decem et octo emit auri dragmis, nec amplius emendum invenit. Omnia hec non sine lacrimis meminissemus debemus et exempli gratia in animo retinere Deumque laudare, qui nos tantis malis liberavit et ad salutis portum in manus piorum deduxit. Securitatem igitur bonamque spem ea affectione suscipiamus, qua nobis grata voce obtulerunt; pareamus eorum mandatis; taberne tabernaculaque cuncta nostra aperiantur, et quisque artibus operibusque suis securius incumbat, existimando res omnes suas amore proprie rei, nec pro vili excludantur mercede, ut nonnulli antea fecere. Delictorum impunitate atque licentia in urbe degendi, quemadmodum libere concesserunt, ita libere omnes utantur. Mittantur Florentiam oratores, qui

c. 46 r

c. 46 r

c. 47 r

MUR., 190

c. 47 l

1. irrepsit] *C. O.* irrexit; *S. R. M.* irrepit — 2. mallems] *O. S. V. M.* malleremus; *anche C.* mallēms - esse] *R. M. omm.* — 5. tueantur] *R.* defendant - deserant] *V.* desserant — 6. hactenus] *V.* actenus — 7. que delicta... victos fuisse] *P. omm.* - qualiacumque] *S.* qualiacunque — 8. exsuperat] *R. M.* exuperat - victoribus] *O. omm.* — 9. victorie] *R. M. S.* victoriaeque - lege] *M.* legi; *in S.* lege *corretto in legi* — 10. perditum] *O.* impeditum — 12. salvos esse] *M. R.* esse salvos — 13. tamquam] *O. S.* tanquam - nos] *P. V. omm.* — 14. tyrannorum] *O.* tyranorum; *P.* tyrannorum — 16. quibus] *V.* qui - patrimonia] *O.* matrimonia - fuerint] *O.* fuerunt - tyrannis] *O.* tyrannis; *P.* tyrannis — 17. stupraque] *C. S.* strupaque; *L.* strupaque; *V.* et stupraque - fuerint] *L.* fuerunt - Bartholomeus] *S.* Bartolomeus - Scornitanus] *R. S.* Scornitanus; *M.* poco intelligibile, *il Mur.* Iesse Scornezanus — 18. tyrannus] *C. O.* tyrannus; *P.* tirannus - xxv] *P.* xxv; *S. M.* vigintiquinque; *R.* vigintiquinque millia - conditione] *O.* condicione — 19. Gerardus] *C. P. V.* Grardus - Companius] *S. R. M.* Campanius - Johannes] *R. S.* Joannes; *V.* Jovannes — 20. suarum rerum] *V.* rerum suarum - donec] *V.* donehc — 21. possidebat] *S.* posidebat — 22. Saccorum] *I. L.* Sacchorum — 24. stupra] *C. S.* strupa - nefanda] *O.* nephanda — 25. concupiverunt] *P.* concupivere — 27. habunde] *I. L. P. S. R. M.* abunde — 28. Bartholomeus] *S.* Bartolomeus - Scornitanus] *R. M.* Scornitanus - octo] *L.* otto — 29. emit] *V.* emerit - dragmis] *R.* dracmis — 29-30. lacrimis] *O. P.* lacrimis — 33. taberne] *M.* tabernas - aperiantur] *M.* aperiamus — 34. incumbat] *O. M.* incumbant; *anche C.* incūbāt - excludantur] *R. M.* excludatur — 35. urbe] *P.* orbe — 36. utantur] *O.* utamur - mittantur] *L.* mictamur

obsulentur terram ante sedes dominorum nostrorum, fidem atque obedientiam promittant, et iusiurandum prestant mandata nos esse facturos, gratias preterea reddant nostre salutis et salve ultro per datam gratiam<sup>1</sup> civitatis illamque in futurum bene commendent et dicant: Miserere nostri, piissime popule dominus noster, miserere nostri, quia peccavimus; sed ne respicias ad peccata nostra, que fecimus; da gloriam nomini tuo et secundum magnam misericordiam tuam, salva nos; speramus enim post nostram salutem et tantam impetratam gratiam Pisanos semper obnoxios fidosque fore populo florentino carissimos<sup>1</sup>.

Postquam hec audita sunt, omnes Pisani Bartholomei sententiam confirmarunt, et inter eos decretum fit, ut oratores mittantur. Vigintique delecti sunt spectate dignitatis cives, qui Florentiam proficiscerentur et, uti consultum fuerat, ita mandata perficerent<sup>2</sup>.

Nuntius interim perpetuo procedens itinere Florentiam venit. Frequentia cuiusque sexus atque etatis hominum haurire tantum gaudium<sup>1</sup> cupientium ad portam usque pervenerat. Cum advenisset igitur nuntius, obvii fiunt, que facta essent, percunctantes; alij preterea circumfusa concurrentes vias adeo complebant, ut, antequam in forum pervenerit, tanta fuerit hominum frequentia, ut, nisi cunctanter, incedere per<sup>1</sup> stipata agmina non valeret. Publicato igitur prius per urbem accepte pisane urbis nuntio, egre tandem in curiam ad magistratus littere pervenerunt et ad patres recitate sunt; tantaque letitia per cunctorum animos statim increbuit, ut nec compotes mentium homines pre gaudio essent, nec possent lacrimas continere. Concurrentes alij adversus alios per urbem, domos, ut tam letum gaudium patribus coniugibusque et liberis impartirent. Letitia ingens erat et resonantibus strumentis incensisque flammis cuncta civitas exultabat. Refrigerato deinde exultantis animi fervore,<sup>1</sup> magistratus per triduum sacerdotalem pompam indixit supplicationemque ad Deum fieri iussit, et sic per totos illos dies magna populi frequentia est pariter celebratum ingentesque sunt Deo gratie acte<sup>3</sup>.

Pisani post hec oratores Florentiam profecti et ad magistratus introducti grates egerunt, quod, salvis omnibus suis rebus, urbem eorum in deditionem accepissent; humilibusque deinde verbis sese urbemque suam in fidem tradidere. Responsum illis est prefectos florentini exercitus ex ordine et voluntate populi florentini Pisanorum bona salvasse, idque documentum omnibus gentibus fore salvos illos esse voluisse, sicque illis polliceri et sperare illos velle, si in fide recte remanebunt. His verbis dimissi donatique abierunt<sup>4</sup>.

Genus post hec Capponius et Bartholomeus Corbinellus pisane urbis pretores sunt per futuros menses delecti. Custodiam deinde civitatis munitionesque curantes, valida per urbem distribuerunt<sup>1</sup> presidia, arces quoque et turres per urbis menia instituentes. Inter quarum

1. obsulentur] *R. M.* osculentur - sedes] *R.* pedes - fidem] *V. P. S. R. M.* fidemque - obedientiam] *R.* observantiam - promittant] *L. R.* promittant; *V. omm.* — 2. prestant] *V.* prestant et promittant - nos] *P.* non - esse] *in C.* aggiunta interlineare; *V.* etiam — 3. salve] *R.* saluti - ultro] *V.* ultra — 4. popule] *R. M. omm.* - dominus] *C.* ha dñs su litura; *S.* ha dominus correcto in domine; *L. R. M.* domine; lascio la sconcordanza, che sembra voluta dal Palmieri, data la litura di *C.* - respicias] *O.* respiciatis — 5. magnam] *S.* magniam — 6. nos] *V.* lo ripete due volte — 7. populo] *O. V. S. R. M.* populoque - carissimos] *V. P.* charissimos; *in C.* tra il c e l'a uno spazio, con una visibile litura di h — 9. mittantur] *L.* mictantur — 11. nuntius] *O. P.* nuncius — 13. nuntius] *O. P.* nuncius - obvii] *P. V. S.* obviam - percunctantes] *S. R.* percuntantes — 14. concurrentes] *O.* currentes - pervenerit] *P.* pervenirent; *V.* venirent - fuerit] *V. P.* fuit — 15. valeret] *V.* valerent — 16. nuntio] *O. P.* nuncio - magistratus] *R. M.* magistratum - littere] *R. M.* litere — 17. letitia] *M.* licentia — 18. lacrimas] *O. P.* lachrimas; *S.* lacrimis — 19. alij] *V.* alijs - domos] *R.* domosque — 20. impartirent] *R. M.* impertirent - et] *R. M. omm.* - strumentis] *V. P. R. M.* instrumentis — 21. fervore] *in C.* su litura — 23. gratie] *M.* gratias — 24. introducti] *V. P.* inducti — 25. deditionem] *R.* dictionem; *M.* ditionem — 26. illis est] *S. R. M.* est illis — 28. si] *V.* se — 29. remanebunt] *L. L.* manebunt - dimissi] *V.* dimmissi — 32. menia] *R. M.* media menia - instituentes] *S.* instruentes

15 <sup>1</sup> Apparuit... carissimos (da p. 32, l. 15 a p. 34, l. 7) cf. CAPPONI, 1144 B-1146 E. Tutti i concetti fatti esporre dal PALMIERI a Bartolommeo da Piombino furono desunti dal discorso contenuto nel CAPPONI.

<sup>2</sup> Postquam... perficerent (ll. 7-10) cf. CAPPONI, 1146 E-1147 A.

<sup>3</sup> Nuntius... acte (ll. 11-23) cf. BUONINSEGNi, 803.

<sup>4</sup> Pisani... abierunt (ll. 24-29) cf. CAPPONI, 1147 A.

edificationem ducenti fere cives, qui Pisis prevalebant, Florentiam relegantur, qui post consumatas munitiones, impetrata licentia, domum redierunt<sup>1</sup>. Johannes etiam Gambacurta, qui princeps Pisis fuerat, Florentiam venit honorificeque susceptus est et promissa sunt ei in integrum penitus observata<sup>2</sup>.

5 MATTHEI PALMERIJ FLORENTINI DE CAPTIVITATE PISARUM LIBER EXPLICIT.

1. edificationem] C. hedificationem - ducenti] M. dugenti — 1-2. consumatas] R. M. consummatas — 2. redierunt] S. R. M. rediere - Johannes] R. S. Joannes; V. Jovannes — 3. fuerat] V. etiam fuerat — 5. Matthei... explicit] in rosso in C. e l.; P. R. M. omm. - explicit] L. finit.

<sup>1</sup> *Ginus*... redierunt (da p. 34, l. 30 a p. 35, l. 2) cf. 5 BUONINSEGNI, 803. Degli uffici dati al Corbinelli e al Capponi parla anche il CAPPONI, 1147 A.

In seguito ad *inconvenienti* sorti a Pisa, i Signori prendevano le misure cui accenna il PALMIERI e le comunicavano al Capponi e al Corbinelli il 14 ottobre 10 (Signori, *Missive, Lettere interne ed esterne* cit., c. 22). Altre misure precauzionali per le stesse ragioni furono prese il 12 e il 24 novembre (*reg. cit.*, c. 25 e 28). Vedi in proposito anche l'*Anonimo Pisano* cit., c. 74 sgg. 15 Secondo un altro *Anonimo Pisano* pubblicato anche esso dal CORAZZINI, *op. cit.*, p. 92, i Pisani furono ritenuti due anni a Firenze. Cf. pure GINO CAPPONI

*iunior, St. della Rep. di Firenze*, vol. I, p. 430, e appendice XI.

<sup>2</sup> *Johannes*... *observata* (ll. 2-4), cf. BUONINSEGNI, 803. 20

I patti col Gambacorti furono approvati nel Consiglio del Popolo il 21 ottobre e in quello del Comune il 24 (Consigli maggiori, *reg. cit.*, c. 191 e sgg.). Già il 16 ottobre si era rilasciata in deposito al Tartaglia e allo Sforza Ripafratta per garanzia dei patti 25 stretti coll'antico signore di Pisa (Signori, *Missive, Lettere interne ed esterne* cit., c. 22 f). Il 12 novembre fu dato un salvacondotto ai Gambacorti e ai loro aderenti, affinché venissero a Firenze (*reg. cit.*, c. 25 f).



# INDICI

## AVVERTENZE PER GLI INDICI

---

Le indicazioni in carattere *tondo* rimandano ai testi della cronaca, quelle in carattere *corsivo* alle varianti o alle note illustrative, quelle comprese *fra virgolette* alle prefazioni o alle appendici. Le notizie che il contesto del discorso permette di riferire a un dato personaggio, sebbene questo non sia nominato espressamente, si troveranno sotto il nome del personaggio stesso, ma distinte dalle altre per caratteri spazieggiati.

Il punto esclamativo (!) indica le varianti errate.

Il numero in carattere *più grande* indica *la pagina*, quello in carattere *più piccolo* *la riga*.

Nell'INDICE ALFABETICO DEI NOMI E DELLE MATERIE, accanto a ciascun nome, ridotto alla forma italiana più comune nell'uso moderno, sono poste fra parentesi *quadre* tutte le altre forme sotto le quali esso figura nel testo e che per ragioni ortografiche, di dialetto o di lingua sono diverse da quella prescelta. Di queste diverse forme figurano al loro posto alfabetico nell'indice e con richiamo alla forma italiana prescelta soltanto quelle nelle cui *prime quattro lettere* si riscontra qualche differenza dalle prime quattro lettere della forma prescelta.

Nell'INDICE CRONOLOGICO: ciascuna data, qualunque sia lo stile secondo cui è computata nel testo pubblicato, si trova ricondotta nell'indice allo stile comune o del Calendario romano; ma accanto ad essa fra parentesi *rotonde*, è registrata anche quale figura nel testo.

Con *asterisco* sono segnate le *date che si possono desumere dal contesto del discorso*, sebbene non siano espressamente dichiarate nel testo della cronaca.

Fra parentesi *quadre* sono poste le *date errate* con richiamo alla data vera, la quale a sua volta ha un richiamo alla *data errata*.

### *Tavola delle principali abbreviazioni che s'incontrano negli indici*

---

<i>an.</i>	anno	<i>gen.</i>	generale, generali
<i>cap.</i>	capitano, capitani	<i>imp.</i>	impero, imperatore
<i>cav.</i>	cavaliere, cavalieri	<i>ms.</i>	manoscritto
<i>c.</i>	città	<i>n.</i>	nato, nasce
<i>c.</i>	circa (avanti una data)	<i>p.</i>	padre
<i>cit.</i>	citato, citati	<i>pop.</i>	popolo
<i>cod.</i>	codice	<i>p.p.</i>	papa o papato
<i>com.</i>	comune, comuni	<i>pv.</i>	presso
<i>cf.</i>	confronta	<i>pred.</i>	predetto
<i>d.</i>	del, dello, della, delle, dei	<i>ric.</i>	ricordato, ricordati
<i>ed.</i>	edizione, edito, editore	<i>sec.</i>	secolo
<i>el.</i>	eletto, eletti	<i>v.</i>	vedi, vedasi
<i>f.</i>	fiume, fiumi	†	morte, morto, muore

---

## INDICE ALFABETICO

[a cura di GINO SCARAMELLA]

- ABICIS (DE) MASIUS** v. *Albizzi (degli) Maso*.  
**ACCIAIUOLI NICCOLÒ** v. *Vita di N. Acciaiuoli*.  
**ACQUISTO DI PISA** v. *Commentari della presa di Pisa*.  
 " **ADERBALE** ric., XI, 12 n.  
**AGNESE** v. *Mantegazza A.*  
**AGNOLO** v. *Angelo*.  
 " **ALBINO AULO** ric., XI, 14 n.  
**ALBIZZI**; alcuno di questa famiglia probabilmente narrò al Palmieri particolari sulla gita di Maso degli Albizzi a Vico per trattare con Gabriele Maria Visconti d. vendita di Pisa, " XXI, 18 n.; 9, 21.  
**ALBIZZI (DEGLI) MASO** [*Masus Albitius, Masius de Abicis, Masus, Maso*] cavaliere fiorentino; un confidente di Gabriele Maria Visconti, Filippo dal Pozzo, gli scrive per presentargli un tal Leonardo incaricato di una missione in favore di Gabriele, nel gennaio 1405 quando Maso era gonfaloniere di giustizia, 9, 23-43; " XXI, 19 n.; è invitato da Gabriele ad andare a Vico, 9, 1-5; " XVIII, 9 n.; " XXI, 18 n.; va a Bientina e di là a Vico nel luglio 1405 e non nel marzo dello stesso anno, 9, 5-9, n. 1; nell'entrare vede cadere un vessillo, 9-11, 20; poi parla con Gabriele, che gli chiede l'amicizia di Firenze, 12-14, 15-17; " IX, 16 n.; " XII, 13 n.; " XXI, 3 n.; torna a Firenze, 9, 14; eletto tra i Dieci di balla (an. 1406) si trova al campo con Gino Capponi e pacifica i condottieri Sforza e Tartaglia, 22, 18-20; dal campo ritorna a Firenze, 23; è incaricato dai Bientinesi d'informare i Signori di trattative di resa con Vico, 24, 16-17; è inviato a Vico a trattare la cosa, 16-17, 18; " X, 8 n.; riceve in consegna Vico e lo munisce di fanti fiorentini, 24, 19-21; ric., " XXVII, 25 n.; 9, 15.  
**ALDEROTTI BONACCORSO** [*Alderottus Bonacursus, Bonacursus!*, *Bonaccorso di Francesco Alderotti, Bonaccorso*], cittadino fiorentino dimorante a Genova è chiamato dal Buccialdo per offrire ai Fiorentini Pisa (an. 1405), 7, 20-23, 18; 8, 18; " IX, 12 n.; " XVIII, 2 n.; sua lettera ai Priori fiorentini, 7, 25-8, 1; probabilmente apocrifa, 25-41; " Gino Capponi inviato in proposito a Genova si abbozza con lui, XVIII, 2 n.; ric., " XII, 26 a, 27 b n.; " XIII, 19 a, 21 b n.; " XXVI, 36 n.; " XXVII, 3, 6 n.; 8, 4, 17.  
**ALESSANDRO** v. *Altoviti A., Capponi A.*  
 " **ALESSANDRO VII** [*Fabius Chisius nunc dictus Alexander VII*]; relazione d. suo conclave cit., VII, 9-11 n.  
**ALEXANDER VII** v. *Alessandro VII*.  
**ALTOVITI ALESSANDRO**, inviato dai Dieci di balla di Firenze a Ottobuono Terzo, signore di Reggio e Parma per dissuaderlo dal porsi al servizio d. Pisani (an. 1406), 18, 16-17.  
**AMFRIONE** [*Amphrion*] v. *Spini A.*  
**ANDREA** v. *Cavalcanti A.*  
**ANGELO** [*Agnolo*] v. *Pergola (della) A.*  
**ANONIMO PISANO (I)** pubblicato da G. E. Corazzini nell'Assedio di Pisa cit. passim nelle note al testo per chiarimenti.  
**ANONIMO PISANO (II)** pubblicato da G. E. Corazzini nell'Assedio di Pisa parla d. permanenza degli ostaggi pisani a Firenze dopo la presa d. c. (an. 1406), 35, 14-16.  
**ANTONIO** [*Antonius*] v. *Mannucci A., Ridolfi A.*  
**ANTONIO MARIA** v. *Manni A. M.*  
**ANTON FRANCESCO** [*Antonius Franciscus*] v. *Marmi A. F.*  
**APOSTOLO** [*Apostolus*] v. *Zeno A.*  
**APULIA** v. *Puglia*.  
**APULIE (REX)** v. *Ladislao [di Durazzo]*.  
**ARGELATI FILIPPO**; ragguaglio d. valore d. fiorino nel suo trattato De Monetis italicis, 10, 27-30.  
**ARNO** [*Arnus flumen*]; i Fiorentini ne custodiscono le rive e la foce per impedire che entrino in Pisa vettovalie (an. 1406), 17, 21; " IX, 43 n.; nelle due rive opposte sono costruite due bastie congiungendole con un ponte, " XVIII, 15 n.; 19, 10-12; si fa gonfio per continue piogge e i Pisani immettendovi legname fan crollare il ponte, 20, 16-22, 29; 19, 28-29; " XIX, 9 a-15 a, 9 b-14 b n.; ric., " XIX, 41 b n.; 9, 6, 22; 18, 20; 21, 15; 23, 9; 28, 12.  
**ARNUS** v. *Arno*.  
**[ATTENDOLO MUZIO]** v. *Sforza*.  
**[ATTIGNOLI (DEGLI) GIACOMO]** v. *Sforza [Muzio Attendolo]*.  
**AVIGNONE (PAPA DI)** v. *Benedetto [XIII]*.  
**BADESSA (DELLA) LODOVICO** [*Lodovicus Guccius de la Badessa*]; uno d. Dieci di balla di Firenze pel 1405, 13, 39; è inviato a persuadere Obizzo da Monte Gi-

- rulli ad accettare l'ufficio di cap. gen. d. Fiorentini*, 17, 15-19.
- [BAGNI DI SAN GIULIANO] [*Balnea Pisani Montis*] è espugnato e devastato un castello in quelle vicinanze, (an. 1405), 13, 41.
- [BAGNI DI SAN GIULIANO] (VALLE DEI) [*Vallis Balnei*] è concessa in dominio a Giovanni Gambacorti (an. 1406), 26, 9-10.
- BALEARI [*Baleares*] possedute dai Pisani, 6, 9.
- BALNEA PISANI MONTIS v. [*Bagni di San Giuliano*].
- "BANDINI ANGELO FILIPPO; suo catalogo d. mss. laurenziani ric., XI, 7; XXII, 33; XXIII, 1".
- BAPTISTA v. *Battista*.
- BARTOLOMEO [*Bartholomeus*] v. *Corbinelli B.*, *Platina B.*, *Popoleschi B.*, *Scorno (da) B.*, *Valori B.*
- BARTOLOMEO DA PIOMBINO [*Bartholomeus Plombinensis*] parla a nome d. Pisani a Gino Capponi per ringraziarlo d'aver risparmiato il saccheggio di Pisa (an. 1406), 32, 13-34, 7; "X, 25"; ric., 34, 8. n. 1.
- BATTISTA [*Baptista*] v. *Lomellino B.*
- BENEDETTO [XIII] [*Benedictus pontifex, papa Benedetto, papa di Vignone*] contende per il pp. con Innocenzo VII, 6, 22; abita a Genova (an. 1405), 6, 35; 7, 7; incoraggia i Genovesi a trattare coi Fiorentini per aiutare Francesco da Carrara nella speranza d'avere l'obbedienza religiosa di Firenze, 7-11; e ad offrire loro Pisa in vendita per impiegare parte d. prezzo in aiuto d. Carrarese, 12-14; "IX, 11-15"; esorta Gabriele Maria Visconti a vender Pisa, 7, 17-19; la offre a Firenze per Bonaccorso Alderotti, 20-23; 8, 13-21; "IX, 11-15"; è posta ai Fiorentini la condizione di obbedirgli in compenso dell'acquisto di Pisa, 8, 11-13; "XIII, 10 a, 3 b"; vorrebbe stabilirsi a Pisa se Gabriele Maria Visconti gli affidasse in pegno le fortezze, 8, 15-16; "XIII, 16-17 a, 18-20 b"; ric., "XII, 30 a, 31 b"; "XIII, 15 a e b"; "XXVI, 37"; "XXVII, 2"; 8, 4, 14, 21.
- "BERGOMENSIS [FRATER] JACOBUS FILIPPUS v. *Foresti Jacopo Filippo*".
- BERNARDO [*Bernardus*] v. *Cavalcanti B.*, *Rucellai B.*
- BERTOLDO [*Bertoldus*] v. *Orsini Bertoldo*.
- BIBLIOTECA v. *Capponi Libreria*, *Medici (B.)*, *Moreniana (B.)*, *Navianiana (B.)*, *Ottoboniana (B.)*.
- BIENTINA (TERRITORIO DI) [*Bientinensis ager*]; vi aveva possessioni Maso degli Albizzi, 9, 5-6.
- BIENTINESI [*Bientinenses*] persuadono quei di Vico ad arrendersi a Firenze (an. 1406), 24, 9-16; vengono a Firenze a informare d. cosa i Signori per mezzo d. Maso degli Albizzi, 16-17; "XIX, 5".
- BINDO [*Bindus*] v. *Brache (delle) B.*
- BONACCORSO [*Bonacursus, Bonaccursus!*] v. *Alderotti Bonaccorso*.
- BORGOGNA (DUCA DI) [*Burgundie dux, Dux*]; i Fiorentini ne vedono le insegne innalzate su Pisa (an. 1406), 25, 3-4, 15-16; "X, 10"; un suo fante avverte i Fiorentini che Pisa è venuta in sua podestà, 25, 5-6; è risposto al fante che non vi poteva essere nessun rapporto fra Pisa e il Duca, amico d. Fiorentini più che d. Pisani, 7-12; irritato per essere stato questo fante gettato in Arno ritiene prigionieri alcuni Fiorentini, che negoziavano nel suo Stato, 13-20; ric., 25, 22.
- "BRACCIOLINI POGGIO desume dal De Captivitate le notizie sulla guerra di Pisa, XII, 6-7".
- BRACHE (DELLE) BINDO [*Bindus cognominatus Bracha*] combina coi Fiorentini la resa di Pisa per conto di Giovanni Gambacorti (an. 1406), 26, 2-3; dopo i colloqui chiede sempre da mangiare, 3-5; persuade il Gambacorti a non porre gli ostaggi fiorentini a Ripafratta per non insospettire i Pisani, 27, 13-14, e comunica questa decisione ai Fiorentini, 15-16; ric., 22; 27, 1.
- "BRIZZOLARA GIUSEPPE in un suo opuscolo affaccia condizionatamente l'ipotesi d. dipendenza d. Commentari dell'acquisto di Pisa dal De Captivitate, XV, n. 1; espone l'ipotesi che Neri Capponi abbia desunte alcune d. notizie d. Commentari d. guerra di Pisa da appunti d. p., XVII, 23, n. 4".
- BUCCICALDO [*Buccicaldus*], governatore di Genova per conto d. re di Francia (an. 1405), 6, 34-35; 25, 23; "IX, 11"; amico di Francesco da Carrara anche per timore d. eccessiva potenza veneziana in caso di una di lui sconfitta spera soccorsi per lui dai Fiorentini, 7, 3-7; si consiglia in proposito con Benedetto XIII, trovandolo favorevole, 7-10, e insieme con lui pensa d'offrire Pisa in vendita ai Fiorentini, purchè parte d. prezzo fosse impiegato in favore d. Carrarese, 12-14; "IX, 11-14"; esorta Gabriele Maria Visconti a vender Pisa, 7, 17-19; e offre questa c. ai Fiorentini per mezzo di Bonaccorso Alderotti, 20-23; 8, 18-21; "IX, 11-14"; "XII, 12"; "XVIII, 2"; alcuni suoi amici di Firenze dan schiarimenti d. cosa ai Priori, 8, 2; *dubbia veridicità di questa notizia, 35-38*; vien presso di lui a Genova Gino Capponi, cui chiede per la c. 400000 fiorini d'oro da darsi in parte a Gabriele Maria Visconti, in parte a Francesco da Carrara e l'obbedienza d. Fiorentini a Benedetto XIII, 7-13; "XIII, 1-12 a, 2-12 b"; "XIV, 33-35 a, 33-36 b"; conclude che, appena gli sarà possibile disporre di Pisa, ne avviserà i Fiorentini, 8, 16-18; "XIII, 17-21 a, 20-21 b"; *gli viene annunciata dai Fiorentini l'espulsione da Pisa di Gabriele Maria*, 9, 49-50; cui, richiestone, manda in aiuto viveri e una galea, 19-21; riceve ambasciatori fiorentini per riprendere le pratiche per Pisa, 10, 1; d'accordo con Gabriele Maria invia due Genovesi a trattare coi Fiorentini a Pietrasanta, 3-5; temendo che il re di Francia, come poi avvenne, per istigazione d. duca di Borgogna proibisca ai Genovesi, suoi sudditi, di non militare per i Fiorentini, fa loro giurare di non abbandonare per nessun motivo il campo e con tal pretesto non esegue l'ordine d. Re (an. 1406), 25, 24-29; ric., "XII, 30 a, 30-31 b"; "XXVI, 36"; "XXVII, 4, 6"; 8, 4, 21, 41; 9, 23; 10, 37.
- "BUONINSEGGNI DOMENICO, ritenuto erroneamente autore dell'Historia fiorentina di Pietro Buoninsegni, XII, 3".
- BUONINSEGGNI PIETRO "nella sua *Historia Florentina* parla d. guerra di Pisa, XII, 1, n. 2"; "serve di fonte al Palmieri pel *De Captivitate*, XVIII, 35; XXI, 22"; "dimostrazione di questo asserto, XIX, 16-XX, 45"; *cit. per raffronti nel commento al testo*.
- BURGUNDIE (DUX) v. *Borgogna (duca di)*.
- CALABRIA [*Calabria*] sottomessa a Ladislao di Durazzo, 6, 26.
- CAMBINI PIETRO [*Petrus Cambinus*], mercante fiorentino,

- è imprigionato dal Duca di Borgogna (an. 1406), 25, 19-20.
- CAMPANIUS GERARDUS! v. *Compagni Gerardo*.
- CAMPIGLIA [MARITTIMA] (TERRITORIO DI) [*Campilie fines*]; vi sono sconfitti cav. diretti a Pisa (an. 1405), 14, 23.
- CAPPONI, autore dei *Commentari della presa di Pisa* v. *Commentari della presa di Pisa*.
- “CAPPONI (FAMIGLIA); suo albero genealogico d. Passerini ric., XXII, 16; XXIX, 15; ric., XV, 32; XXII, 13; XXIV, 8 „.
- “CAPPONI (LIBRERIA), ric., XXI, 32; XXIII, 38 „.
- “CAPPONI ALESSANDRO, proprietario degli attuali mss. Capponiani-Vaticani fa copiare per proprio conto il *De Captivitate* dall’Ottoniano 1863 dopo il 1724, XXV, 32-33; prima scriveva al Muratori ignorando l’esistenza d. cod. Ottoniano, 33-37 „.
- CAPPONI GINO [*Capponius Ginus, Ginus, Gino il vecchio*]; “dal Palmieri è riconosciuto aver avuto parte principale nella presa di Pisa, e forse le sue notizie son considerate fonte principale d. *De Captivitate*, VIII, 5-6; XVII, 25-27, 31-32 „; “gli vennero attribuiti i *Commentari d. presa di Pisa*, XII, 20 „; “forse li stese, ma furono editi dal figlio, XVII, 22-24, 30 „; “nei *Commentari* vi sono alcuni passi mancanti nel *De Captivitate* che tornano in sua lode, XV, 29-30 „; “sì che alcuno li suppose aggiunti posteriormente, 30-32, n. 1 „; “ma altre notizie che lo riguardano mancanti nei *Commentari* e non nel *De Captivitate* distruggono quest’ipotesi, 33-XVII, 15 „; *passo d. suoi Ricordi al figlio Neri sul pericolo per le c. di intraprendere guerre* cit., II, 23-25; vien mandato a Genova dai Priori per sentire le condizioni dell’offerta di Pisa fatte dal Buccicaldo (an. 1405), 7, 18-19; 8, 1-6, 23-25; “IX, 15 „; “XXVI, 35 „; “XXVII, 1, 5 „; “XII, 21, 24 a-XIII, 23 a, 25 b-XIII, 23 b „; *che gliene aveva fatto scrivere dall’Alderotti*, 8, n. 1; a Genova parla col Buccicaldo, e inteso con lui torna a Firenze, 6-18; riceve in consegna la cittadella di Pisa, e affidata a Lorenzo Raffacani, occupa dopo qualche difficoltà Ripafratta, 10, 17-23, n. 6 e 8; prima di andarvi si mostra preoccupato d. poca sicurezza d. cittadella, II, n. 2; “XV, 23 „; “XVI, 21-24, 30, 32, 36 „; “ritornando a Firenze sa a Lucca d. perdita d. cittadella, XV, 25; XVI, 24-25 „; al campo pr. Pisa pacifica lo Sforza e il Tartaglia (an. 1406), 22, 17-20; torna a Firenze, 24; va di nuovo al campo a sedare una nuova lite e vi riesce, 26-28, n. 2; “X, 2-3 „; “XV, 27 „; “è perciò festeggiato assai dai cittadini, XVI, 10-12 „; tratta insieme coi colleghi con Gaspare di Lavaiano d. resa di Pisa, 24, 29-30; riceve Bindo delle Brache inviato in proposito dal Gambacorti, 26, 2-3; va a proporre i patti d. resa ai Dieci a Firenze, 12-16; “X, 15 „; “XIV, 11 „; “particolari diversi su queste gite nei *Commentari*, XIII, 43-XIV, 8 „; “e confronto con la narrazione d. Palmieri, 16-21 „; è incaricato di ricevere la consegna di Pisa, 27, 3-4; ritornato in campo pacifica lo Sforza e il Tartaglia, 5-9; sa che il Gambacorti per timore d. Pisani rinuncia a farsi consegnare gli ostaggi fiorentini, 14-15; convoca i capi d’arme per impor loro di rispettare Pisa e per sapere da qual porta preferivano entrare, 17-20; “X, 17 „; “XIV, 13 „; nella disparità d’opinioni presceglie la porta fiorentina, 27, 26-34; rimbrotta Franceschino da Mirandola che esprime il desiderio di dare il sacco alla c., 28, 2-4; si pone a capo dell’esercito per entrare a Pisa, 11; riceve la consegna d. c. dal Gambacorti, 17-22; ringraziandolo, *secondo il Palmieri*, con acconce parole, 22-27, n. 4; “XVI, 5-6 „; “XVII, 7 „; destina a guardia di lui Bernardo Cavalcanti, 28, 28-29; prende accordi con gli Anziani per accasare l’esercito, 29, 17-19; avvisa Firenze dell’occupazione avvenuta, 21-23; “X, 20 „; “XVI, 3-5 „; occupa il palazzo degli Anziani rimandandoli alle loro case, 22-25; “X, 20 „; rassicura con un discorso i Pisani sulla loro sorte futura, 30, 13-31, 12, n. 1; “X, 24 „; “discorso più ampio nel Palmieri, più succinto nei *Commentari*, XVI, 39-XVII, 14; XVIII, 7-3, 28-29 „; è scelto come governatore di Pisa, 34, 30-31; 35, 5-6; è incaricato di fortificare la c., e di inviare ostaggi pisani a Firenze, 34, 31-32; 35, 7-13; “† 1421, XV, 8-9 „; ric., “VII, 17 „; “XIII, 39 „; “XXI, 8, 13 „; “XXIX, 14 „; “XXXIII, 19 „; 3, 10; 32, 13; *passim*.
- “CAPPONI GINO, vissuto nel sec. XVII (?); sua firma nel cod. Capponiano 97, XXII, 7 „.
- “CAPPONI GIOVAN BATTISTA, canonico fiorentino, vissuto nel sec. XVI, discendente di Neri di Gino Capponi, XXII, 16; sua firma nel cod. Capponiano 97, XXII, 8 „.
- “CAPPONI LUIGI [*Luigi di Giuliano Capponi*], discendente di Gino Capponi il vecchio vissuto dal 1505 al 1584, XXIX, 13-15; possedette, firmò e corresse l’attuale cod. *Moreniano* n. 245 d. *De Captivitate*, 5-9 „.
- CAPPONI (MARCHESE) GINO (IUNIORE) “crede che Neri Capponi abbia desunti i *Commentari d. presa di Pisa* da appunti lasciati dal p., XVII, 23, n. 3 „; “suo giudizio sul *De Captivitate* e sul De Bello Pisano giudizio del Rucellai, XXI, n. 2 „; “ms. 97 d. sua biblioteca, XXI, 31-XXII, 32 e *passim* „; “ms. 10 d. stessa, XXIII, 37-XXIV, 9; XXVI, 32-XXVII, 8 „; *parla delle precauzioni prese dai Fiorentini dopo la presa di Pisa* (an. 1406), 35, 16-17.
- CAPPONI NERI [*Nerius Capponius, Neri*], “gli sono attribuiti i *Commentari d. presa di Pisa*, XII, 21; XV, 5; XVII, 21-22 „; “forse ne fu solo l’editore, 22-24, 30 „; lettera di dedica d. *De Captivitate* a lui diretta, 9, 1-10; “VII, 17-VIII, 6 „; “X, 32 „; “XVII, 24-32 „; “sua Vita scritta dal Platina ric., XXIV, 22 „; “† 1457, XII, 22-23 „; ric., “XXI, 6 „; “XXII, 12, 15, 21 „; “XXVII, 20 „; “XXXIII, 15-22 „; 11, 24.
- “CAPPONI NERI, vissuto nel sec. XVI, nipote di Neri Capponi, cui il Palmieri dedicò il *De Captivitate*, XXII, 14; sua firma nel cod. Capponiano 97, XXII, 7 „.
- “CAPPONI NERI, vissuto nel sec. XVII, discendente di Neri di Gino Capponi, XXII, 16; sua firma d. 1611 nel cod. Capponiano 97, XXII, 9 „.
- “CAPPONI PIETRO, discendente di Gino il vecchio, desideroso di veder pubblicare integralmente in latino i *Commentari d. presa di Pisa* fa scrivere a Bernardo Rucellai il De Bello Pisano a lui dedicato, XXI, 6, 10-14 „.
- CAPPONIANE CRONACHE v. *Cronache Capponiane*.
- CARLO v. *Strozzi C.*
- CARLO MAGNO [*Carolus Magnus, Carolus*] secondo il Pal-

- mieri vince i Longobardi nel 776, 5, 20; restituisce la dignità alla Chiesa, prende il titolo di imp. romano e restaura Firenze (an. 801), 31, 1-4, n. 1.*
- [CARLO VI] [*Francorum rex*], re di Francia, ha Genova in possesso e la fa governare da Giovanni Lemeindre detto il Buccicaldo (an. 1405), 6, 34; 25, 23; "IX, 11, n; avverte i Fiorentini che Pisa era venuta in possesso d. Duca di Borgogna (an. 1405), 25, 20-22; secondo le previsioni d. Buccicaldo per istigazione d. Duca proibisce ai Genovesi di militare a pro d. Fiorentini, 24-25, 29-30.
- CARNESECCHI PAOLO [*Paulus Berti Gratini de Carneseccis*], uno d. Dieci di balla di Firenze pel 1405, 13, 40.
- CAROLUS v. Carlo Magno.
- CAROLUS MAGNUS v. Carlo Magno.
- CARRARA (DA) FRANCESCO [NOVELLO] [*Franciscus Carrariensis, signore di Padova, patavinus princeps, Patavium princeps*!] signore di Padova, Verona e Vicenza si trova in guerra coi Veneti (an. 1405), 7, 1-2; è favorito dal Buccicaldo e dai Genovesi, 4; che insieme con Benedetto XIII pensano di farlo aiutare dai Fiorentini, 6; cedendo loro Pisa a patto che parte del prezzo andasse a favore d. Da Carrara, 14-15; 8, 10-11; "IX, 11-14, n; "XIII, 9-10 a, 6-7 b, n. "XIV, 34-35 a, 35-36 b, n; "XXVI, 24, n; e così si stipula nel contratto di vendita, 10, 13-14.
- CASCINA (TERRITORIO DI) [*Cascinensis ager*]; vi si raduna l'esercito fiorentino contro Pisa (an. 1406), 18, 15; 19, 18.
- CASTELLANI MATTEO [*Mattheus Castellanus*] inviato dai Dieci di balla di Firenze a sorvegliare l'esercito di Pisa (an. 1406), 24, 30; nell'entrare a Pisa regge il vessillo di parte guelfa, 28, 15.
- CASTRUCCIO [*Castruccio*] v. *Interminelli (degli) Castruccio*.
- CATILINA ric., "X, 39, n; "XXI, 13, n; 30, 21.
- <sup>4</sup>CAVALCANTI ANDREA scrisse e possedette a metà d. sec. XVII l'attuale cod. Riccardiano 910, XXIV, 34-XXV, 1, n.
- CAVALCANTI BERNARDO [*Bernardus Cavalcans*] dopo l'ingresso dei Fiorentini a Pisa è addetto alla custodia di Giovanni Gambacorti (an. 1406), 28, 29.
- CECCHIUS NICOLAUS DONATUS! v. *Cocchi Donato Niccolò*.
- CHECCO DI CIONE DI SANDRO avverte Bertoldo Orsini di una brigata d'armati diretta a Pisa (an. 1405), 15, 18-20.
- CHIGI [*Chisius*] v. *Alessandro VII*
- CHISIUS v. *Chigi*.
- CICILIA v. *Sicilia*.
- CIONE v. *Checco di Cione di Sandro*.
- CITERIOR GALLIA v. *Veneto*.
- CISALPINA GALLIA v. *Lombardia*.
- CIVITAS v. *Pisa, Pisani*.
- COCCHI DONATO NICCOLÒ [*Nicolaus Donatus Cocchius, Nicolaus Donatus Cecchius*!] dopo la presa di Pisa è incaricato di ricevere in consegna le fortezze d. contado (an. 1406), 29, 26-28, n. 5.
- COLA v. *Matto Cola*.
- COMMENTARI v. *Commentari della presa di Pisa*.
- COMMENTARI DELLA PRESA DI PISA [*Acquisto di Pisa, Commentari, Capponi*] "attribuiti da alcuni a Gino, da altri a Neri Capponi, XII, 19-21, n; "il Corazzini e il Brizzolara li attribuirono a Neri, XV, 5; XVII, 21, n; "da altri, e da noi pure, son creduti opera di Gino edita da Neri, XVII, 21-24, 30, n; "non son certo posteriori al 1457, XII, 22-23, n; "son scritti certamente da un Capponi, 5-7, n; "gli avvenimenti sono esposti nello stesso ordine d. *De Captivitate*, cui corrispondono per particolari e per forma, XII, 7-XIII, 24, n; "vi son fra le due opere indubbi rapporti, XIII, 24-28, n; "ma il loro stile è più sconnesso e l'esposizione d. fatti più disordinata, sì che ne sembrano fonte, XIII, 24-XIV, 26, n; "vi si trovano lacune mancanti nel Palmieri, 27-41, n; "prova anche questa, che son fonte e non derivazione da lui, XV, 1-19, n; "hanno alcuni passi estranei al *De Captivitate*, 20-28, n; "alcuno li credette aggiunte per attribuire maggior lode a Gino, XVI, 25-32, n. 1, n; "invece furono tralasciati a bella posta dal Palmieri, che aggiunge altre notizie su Gino mancanti nei *Commentari*, 33-XVII, 14, n; "essi son dunque fonte precipua d. *De Captivitate*, XVII, 15-16, 32-35; XXI, 20, n; "non son citati dal Palmieri a bella posta, se pure egli non confessa di aver attinta da loro nella lettera di dedica a Neri Capponi, 17-32, n; "lasciano il sospetto di accordi tra Bertoldo Orsini e i Pisani, XVIII, 38, n; "alcuni loro particolari sulla cattura di navi pisane furono dal Palmieri integrati con notizie di altre fonti, XIX, 25-XX, 48, n; "tacciono di una pestilenza nel campo fiorentino pr. Pisa, XXI, 8, n; "il *De Bello Pisano di Bernardo Rucellai ne è una pura e semplice traduzione*, XXI, 10-14, n; "i passi d. Palmieri da loro dipendenti non saran commentati, XXX, 39, n; ric., "XVII, 36, n; "XVIII, 26, 28, 32, n; "XIX, 7, n; *cit. passim nel commento al testo per raffronti*.
- COMPAGNI GHERARDO [*Gerardus Campanius, Gerardus Campanius*!] è costretto con tormenti da Giovanni Gambacorti a consegnargli quasi tutte le sue sostanze, 33, 19-22; "XXVI, 8-9, n.
- "COMPAGNIA DEGLI INGLESI ric., XVII, 5-6, n.
- CONSTANTINOPOLIS v. *Costantinopoli*.
- CORAZZINI GIUSEPPE EDOARDO "pubblicò in un volume intitolato *Assedio di Pisa una cronaca di Ser Nofri con ampia prefazione insieme con gli scritti di due Anonimi Pisani e con altri documenti*, XII, n. 6, n; "ritiene Neri Capponi autore d. *Commentari d. presa di Pisa* XVII, 21, n. 1, n; *cit. passim nel commento al testo per chiarimenti*.
- CORBINELLI BARTOLOMEO [*Corbinellus Bartholomeus*], uno d. Dieci di balla di Firenze inviato al campo pr. Pisa per trattare d. resa d. c. (an. 1406), 24, 31; è incaricato di ricevere, insieme col Capponi, Pisa dal Gambacorti, 27, 3; e insieme con lui convoca i capi d. milizie mercenarie, 5; invia d'accordo col Capponi a Firenze un nunzio d. presa d. c., 29, 21; è nominato per sei mesi cap. di Pisa insieme col Capponi, 34, 30; 35, 5; ric., 27, 14; 35, 9.
- CORRADINO [*Corradinus*], nipote di Federico II, aiutato dai Pisani in odio ai Fiorentini, 31, 11-14.
- CORSICA, posseduta dai Pisani, 6, 9.
- COSMA [*Cusma*] v. *Tarigo C*.
- COSTANTINOPOLI [*Constantinopolis, Costantinopolis*!] ric., 30, 28.
- CRISTOFORO [*Cristoforus*] v. *Spini Cr*.
- "CRONACHE CAPPONIANE ed. nel XVIII dei RR. II. SS., ric., XXX, 40; XXXIII, 20-21, n.

- "CRONACHETTE ANTICHE *pubblicate dal Manni nel 1727, ristampate a Milano nel 1844, ric., XII, 14-15 n.*  
CUSMA v. *Cosma.*
- "DATI LEONARDO; *sua vita d. Palmieri cit., XI, 6-7 n.*
- DAVANZATI NICCOLÒ [*Nicolaus Davanzatus*], uno d. Dieci di balla di Firenze inviato al campo di Pisa per trattare la resa d. c. (an. 1406), 24, 31-32.
- DE CAPTIVITATE PISARUM di Matteo Palmieri "scritto non oltre il 1450, XI, 32, n. 1"; "ed. dal Muratori nel 1733, VII, 3-5 n"; "ed. da G. B. Recanati nel vol. VIII, parte II d. *Thesaurus d. Grevio*, 9-10, 2-3 n"; "pretesa ediz. di Schleswig nel 1656, 5-29; XXXIII, 13-15 n"; "tratta d. presa di Pisa da parte d. Fiorentini nel 1406, 11-15 n"; "è preceduto da una dedica a Neri Capponi, 16-VIII, 1 n"; "e da un'introduzione sull'utilità degli scritti storici, 6-11 n"; "sommario dell'opera, IX, 5-X, 30 n"; "nella veste esteriore vuol essere un'imitazione di Sallustio, 30-XI, 20 n"; "poca correttezza d. suo stile, 23-24 n"; "rapporti d. scritto coi *Commentari d. guerra di Pisa*, XII, 6-7 n"; "eguale disposizione degli avvenimenti narrati, 11-19 n"; "identità d. particolari e corrispondenza d. forma, 20-XIII, 23 n"; "l'uno d. due scritti è fonte dell'altro, 24-28 n"; "il *De Captivitate* è più connesso nello stile e nella disposizione degli avvenimenti, 29-XIV, 26 n"; "tralascia alcune lacune d. *Commentari*, e anche per questo ne sembra derivato, 27-XV, 29 n"; "alcuni passi riguardanti Gino Capponi esistenti nei *Commentari* e non nel *De Captivitate*, potrebbero far supporre ad altri, come già al Brizzolera, la derivazione di questi da quello, XV, 20-32, n. 1 n"; "si tratta invece di passi tralasciati a bella posta, perchè non peculiari, in opposizione ad altri ampliati per rendere più interessante la narrazione, 33-XVII, 16 n"; "nella lettera a Neri Capponi si può scorgere la confessione di tale derivazione, 24-32 n"; "che risulta dunque inoppugnabile, 33-35 n"; "nessun rapporto d. scritto col Sercambi, Morelli, Salviati, Sozomeno, XVIII, 33-34 n"; "rapporti con Ser Nofri e il Buoninsegni, 34-XX, 48 n"; "altri passi, di cui non può rintracciarsi la fonte, 48-XXI, 5 n"; "o sono aggiunti dall'autore, 6-14 n"; "o derivano da passi di Ser Nofri perduti, 14-16 n"; "o da memorie di famiglie fiorentine, 17-20 n"; "giudizio complessivo sull'opera, 20-27 n"; "codici: *Nazionale Fiorentino Gino Capponi* 97, 31-XXII, 32 n"; "*Laurenziano LXV*, 43, 33-39 n"; "*Laurenziano LXV*, 42, XXIII, 1-12 n"; "*Ottoboniano 1863*, 13-25 n"; "*Nazionale Fiorentino II-IV-500*, 26-36 n"; "*Nazionale Gino Capponi 10*, 37-XXIV, 9 n"; "*Casanatense 2093*, 10-13 n"; "*Nazionale Fiorentino Palatino 779*, 14-21 n"; "*Valllicelliano N 11*, 22-29 n"; "*Riccardiano 910*, 30-XXV, 2 n"; "*Magliabechiano, XXV*, 495, 3-16 n"; "*Barberiniano, XXXII*, 97, 17-21 n"; "*Magliabechiano, XXV*, 261, 22-27 n"; "*Vaticano Capponiano 157*, 28-XXVI, 1 n"; "*Forteguerriano C 86*, n. 1; "*Moreniano 245*, XXIX, n. 1 n"; "rapporti d. codici, XXVI, 1-XXIX, 14 n"; "criteri dell'edizione base d. quale fu il *Capponiano* 97, 15-XXX, 36 n"; "criteri d. commento, 37-XXXI, 10 n"; "prefazione d. Muratori, XXXIII n"; "elenco d. codici usati, nelle varianti, 2; testo e commento, 3-35; ric., *passim*.
- DE TEMPORIBUS di Matteo Palmieri, "scritto nel 1448, XI, 8-10 n"; "dedicato a Pietro dei Medici e offertogli nell'attuale cod. Laurenziano, LXV, 45, VIII, 5-9; XXII, 29-31 n"; "pubblicato solo parzialmente dal *Tartino*, VIII, 4-5 n"; vi è esposto il concetto che d. storia aveva il Palmieri, 33-35; 4, 17; ric., 24; cit. *passim* nelle note al testo per raffronti.
- DOMENICO v. *Buoninsegni D.*, *Moreni D.*
- DONATO NICCOLÒ [*Donatus Nicolaus*] v. *Cocchi D. N.*
- DURAZZO (DI) v. *Ladislao (di Durazzo)*.
- DUX v. *Borgogna (duca di)*.
- "ENEA ric., X, 40 n.
- ENEA v. *Piccolomini E.*
- ENRICO [VI] [*Henricus*] imp., figlio di Federico I e p. di Federico II, combatte i Fiorentini coll'aiuto d. Pisani, 31, 8-10.
- EPHEMERIDES LITERATORUM ITALICORUM v. *Giornale dei letterati d'Italia*.
- ERULI [*Heruli*] invadono l'Italia, 5, 21.
- ETRURIA v. *Toscana*.
- FABIO v. *Alessandro VII.*
- FEDERICO I [*Federicus primus huius nominis imperator*] nella sua lotta con i Pontefici perseguita i Fiorentini aiutato dai Pisani, 31, 7-8; p. di Enrico VI, 9.
- FEDERICO II [*Secundus Federicus*] imp., combatte i Fiorentini con l'aiuto d. Pisani, 31, 9-10; p. di Manfredi, nonno di Corradino, 11.
- FIESCHI LUCA [*Luca Fiescanus Genuensis*] el. cap. gen. d. Fiorentini, non nel marzo, ma il 18 giugno 1406, 18, 6, 23-24; 19, 16-17; "IX, 41 n"; *va al campo il 7 luglio 18*, 23-25; è prescelto come depositario d. ostaggi dati dai Fiorentini ai Gambacorti, 26, 11; insieme coi commissari d. Dieci di balla convoca i capi d. milizie mercenarie per disporli all'ingresso in Pisa, 27, 5; è addetto alla custodia d. piazza principale d. c., 28, 29; 29, 1-3, 20; ric., 25, 22.
- FIGLINE (DA) v. *Lorenzo da Figline*.
- FILIPPO [*Filippus*] v. *Argelati F.*, *Magalotti F.*, *Dal Pozzo F.*
- FILIPPO MARIA [*Philippus*] v. *Visconti F. M.*
- FIORENTINI [*Florentinus populus, Florentini*] divisasi l'Italia tra Guelfi e Ghibellini seguono i Guelfi, 6, 3; per tal ragione, anche per il desiderio d. dominio di Lucca e d. predominio d. Toscana combattono coi Pisani, 6-18; trovano un pretesto per decidere definitivamente la contesa, 19-21; Buccicaldo, i Genovesi, e Benedetto XIII pensano di offrir loro Pisa, purchè aiutino Francesco da Carrara e riconoscano per pp. Benedetto (an. 1405), 7, 6-13; 8, 8-13; "IX, 12 n"; "XIII, 4 a-12 a, 6 b-9 b n"; Gabriele Maria Visconti pensa di accaparrarsi la loro amicizia, 8, 23; e chiede per mezzo di Maso degli Albizzi, 9, 13; *avvertono il Buccicaldo d. cacciata d. Visconti da Pisa*, 40-51; decidono di riprendere le trattative per l'acquisto d. c., n. 5; 22-24; e inviano ambasciatori al Buccicaldo e a Gabriele, 24-10, 3; acquistano Pisa col suo territorio, pagando 200 000 fiorini, parte a Gabriele Maria, parte al Carrarese, cui non fu poi versata l'intera somma, 9-16, n. 4; "IX, 19 n"; loro sgomento all'udire la perdita d. cittadella di Pisa, 11, 22-32, 20-21; decidono di continuare la guerra,

13, 10-14, n. 2; 12, 22; "IX, 26"; le loro forze e quelle d. Sforza al loro soldo sconfiggono milizie dirette a Pisa, 14, 16-25; provvedono perchè non giunga grano ai nemici, e incendiano una nave carica di vettovaglie nel porto di Vada, 16, 1-11; "IX, 33"; sospettano d. fedeltà di Bertoldo Orsini, 16, 32-17, 1; eleggono in sua vece Obizzo da Monte Garulli, loro amicissimo (an. 1406), 1-4; eleggono nuovi Dieci di balia, 9-10; promettono a Ladislao di Napoli di non impicciarsi nelle cose di Roma, purchè non aiutasse Pisa, 25-27; ottengono da Ottobuono Terzo, che non militasse contro di loro, 27-18, 1; decidono di portare la guerra sotto Pisa, 3-8; "IX, 40"; chiudono l'Arno con bastie congiungendolo con un ponte, 19, 9-15, n. 3; le loro navi respingono alcune galee pisane scortanti navi cariche di grano, impadronendosi d. frumento, 19-20, 5; "IX, 40"; "XIX, 25-XX, 41; atterriti da un assalto d. Pisani a una d. bastie, vorrebbero abbandonarla, 21, 4-6; mentre lo Sforza e il Tartaglia vanno a difenderla fingono di avviarsi a Pisa, 14-15; fanno un vano tentativo di scalare le mura di Pisa, 23-22, 7; "X, 1"; circondano la c. anche da nord, 23, 4-14; "X, 6"; uccidendo o sfregiando i Pisani impediscono loro di uscire dalla c., 23-24, 1; gli abitanti di Vico sono esortati ad arrendersi loro, 12-13; ed infatti ne ricevono la resa, 18-20, 22-23; son richiesti di trattare dai Pisani, 26-28; presi in odio e perseguitati dal Duca di Borgogna per maltrattamenti inflitti a un suo messo, 25, 18-20; stringon maggiormente Pisa, 21, 30-32; vincolano con giuramento i loro soldati sudditi d. Re di Francia a non lasciarli per nessuna ragione, 24-27; "X, 11"; ricevono nuove offerte di resa dai Pisani, 26, 2; verso compenso da darsi al Gambacorti, 6-11; accettano l'offerta, 27, 4; il loro esercito col vessillo d. com. alla testa si prepara per entrare nella c., 28, 11-16, n. 2; a loro nome Gino riceve la c. dal Gambacorti, 19-27; il loro vessillo è innalzato nel palazzo degli Anziani, 29, 25-26; ric., *passim* nel discorso ai Pisani di Gino Capponi, 30, 14-32, 12; "XVI, 39-XVII, 14"; il quale ricorda i Fiorentini essere stati osteggiati dai Pisani insieme con Totila, 30, 26-32; e poi, seguendo essi il partito guelfo, con Federico I, Enrico VI, Federico II, Manfredi, Corradino, 31, 4-13; perseguitati poi da tutti i tiranni pisani fra i quali Castruccio, 13-16; non potevano avere pace finchè Pisa non fosse loro soggetta, 25-28; non vogliono però distruggerla, anzi la salvarono dal saccheggio, e, dimenticato il passato, vogliono che i Pisani vivano in pace sotto il loro dominio, 28-32, 8; son ringraziati per la generosità loro verso i Pisani loro acerrimi nemici da Bartolommeo da Piombino, 15-33, 13; il quale esorta i Pisani a viver sicuri sotto il loro dominio e a mandar ambasciatori a Firenze a giurar loro eterna fedeltà, 31-34, 7; loro allegrezza per la presa di Pisa, 11-23; "loro provvisioni riguardo alla c. conquistata, X, 29"; ric., "VII, 13"; "IX, 24"; "X, 18"; "XI, 7"; "XII, 12, 14"; "XIV, 40 b"; "XVI, 17"; "XVII, 4"; "XVIII, 1, 5, 12, 16"; "XIX, 13 b, 23, 26"; "XX, 45"; "XXI, 4"; "XXXIII, 7, 9"; 10, 3, 5, 6, 7, 17; 12, 7; 13, 15, 16, 17, 22, 23; 15, 3; 20, 5-6; 22, 10; 23, 17; *passim*, 25, 6-14; 26, 22; 29, 1; *passim*.

FIRENZE [*Florentia, urbs*], saccheggiata da Totila (an. 548), 31, 16; restaurata da Carlo Magno (an. 801), 3-4, 22; giunge fin sotto le sue mura Castruccio, cap. pisano, 20-41; vi è portato l'annuncio d. perdita d. cittadella di Pisa (an. 1405), 11, 21; "IX, 23"; vi giungono ambasciatori pisani, 11, 32-12, 2; "IX, 23"; vi nasce sospetto d. fedeltà di Bertoldo Orsini, 16, 32-17, 1, 28-29; vi è annunziata la carestia regnante nell'esercito pr. Pisa (an. 1406), 19, 4-5; vi giunge un messo d. Duca di Borgogna lamentandosi di maltrattamenti ricevuti in campo pr. Pisa, 25, 15-16; vi arriva Gino Capponi per indurre i cittadini ad accettare la resa di Pisa, 26, 11; una volta, secondo il Palmieri, due, secondo i *Commentari d. presa di Pisa*, 23-27; "XIV, 11"; "XIII, 45"; "XIV, 5"; vi è inviato un nunzio d. presa d. c., 29, 21-22; "X, 21"; vi son spediti oratori dai Pisani, 34, 9-10; "X, 26"; vi giunge il nunzio d. presa di Pisa, 34, 11; "X, 27"; e gli oratori pisani, 34, 24; "X, 28"; vi son portati *per due anni* ostaggi pisani, 35, 1-2, 15-16; vi giunge il Gambacorti, 2-4, 26-28; "X, 30"; ric., "VII, 1, 17"; "VIII, 15"; "IX, 9, 16, 38"; "X, 41"; "XI, 12"; "XII, 16, 3, 11, 16"; "XIII, 19 a, 22 a, 23 b, 40"; "XVI, 4, 17"; "XVII, 1, 8, 3, 4"; "XVIII, 3, 21, 23, 24"; "XIX, 19"; "XX, 30 d"; "XXI, 3, 8, 31"; "XXII, 24"; "XXIII, 37"; "XXIV, 14, 25, 35"; 7, 21, 23; 8, 17, 19, 36; 9, 14, 21, 28, 32, 53; 16, 7, 16-17; 17, 32; 21, 24; 22, 23; 25, 21; 27, 9, 34; 32, 10; 33, 36; *passim*.

— (COLLEGI) [*Florentinae reipublicae patres*], sono ammessi alla loro presenza ambasciatori pisani (an. 1405), 12, 2; li rimandano senza risposta e decidono di continuare la guerra, 13, 10-14; *eleggono nuovi Dieci di balia* (an. 1406), 17, n. 5; convocati dai Priori accettano la resa di Pisa, 26, n. 3, 27-27, 3; "X, 15"; "XIV, 5, 12".

— (CONSIGLI MAGGIORI) [*Consiglio del popolo, e Consiglio del comune*] approvano i patti col Gambacorti, 35, 20-22; ric., 26, 28-29.

— (CONSIGLIO DEL COMUNE) v. *Consigli maggiori*.

— (CONSIGLIO DEL POPOLO) v. *Consigli maggiori*.

— (CONTADO) [*Florentinus ager*], saccheggiato dai Pisani, 31, 10; ric., 19, 2.

— (DECEMVIRI) v. *Dieci di balia*.

— (DIECI DI BALIA) [*decemviri ad belli curam delecti, decemviri quibus belli gerendi cura inesset, magistratus*], el. il 22 agosto 1405 per provvedere alle cose di Pisa, 13, 16-17, n. 5 e 7; "XVIII, 10"; "XIX, 17"; incaricano Gino Capponi di ricevere la rocca di Ripafratta, 10, 44-45; provvedono per continuare la guerra ad oltranza eleggendo cap. gen. Bertoldo Orsini, 13, 16-20; incaricano due d. loro di prender di sorpresa la cittadella, 14, 3-6, n. 2; depongono Bertoldo Orsini sostituendolo con Obizzo da Monte Garulli, 17, 1-4, n. 1; Bertoldo chiede loro invano di ritornare a Pisa, 15, 22; inviano uno d. loro ad Obizzo, 15-19; pel 1406 ne vengono el. altri fin dal gennaio perchè s'impraticassero degli affari coi colleghi vecchi, 17, 9-13, n. 5; "IX, 38"; assunto da soli l'ufficio nel marzo prendon varie deliberazioni, fra cui quella d'impedire l'entrata di vettovaglie a Pisa, e di evitare che Pisa sia aiutata da Ladislao di Napoli e da Ottobuono Terzo, 17, n. 6, 16-18, n. 1;

- eleggono Luca Fieschi cap. gen. contro Pisa, 18, 6, n. 3; due d. loro guidano l'esercito contro Pisa, 8-9; e mettono campo a San Piero a Grado, 17-20; per mancanza di vettovaglie pensano di tornare indietro, 25-26; poi deliberano di pazientare, 31-19, 1; *i Dieci provvedono ad eliminare tale inconveniente*, 18, 30-33; *inviano al campo Vieri Guadagni e Iacopo Gianfigliuzzi*, 21, 24-26; mandano Maso degli Albizzi a trattare la resa di Vico, 24, 16-17, n. 2; autorizzano Gino Capponi, Bartolommeo Corbinelli, Niccolò Davanzati a trattare coi Pisani, 29-31, n. 4; udite da Gino Capponi le condizioni stipulate le comunicano ai Priori per l'accettazione, 26, 12-27; "X, 15"; "XIII, 43-45"; "XIV, 12"; *comunicano per mezzo di Gino Capponi l'accettazione ai Commissari al campo, incaricandoli di ricevere la c.*, 26, 31-34; 27, 3-4; v. *Ridolfi Lorenzo, Uzzano (da) Niccolò, Magalotti Filippo, Mannucci Antonio, Pulci Francesco, Gianfigliuzzi Rinaldo, Spini Cristoforo, Badessa (della) Ludovico, Valori Bartolommeo, Carneseccchi Paolo* (an. 1405); *Albizzi (degli) Maso, Capponi Gino, Corbinelli Bartolommeo, Davanzati Niccolò* (an. 1406).
- FIRENZE (MAGISTRATO DI PARTE GUELFA) [*Guelfi*]; suo vessillo ric., 28, 15.
- (MAGISTRATUS) v. *Dieci di balia, priori*.
- (PRIORI) [*priores, magistratus, signori, Florentinae Reipublicae patres*], vien scritta loro da Genova da Francesco Alderotti l'offerta di Pisa da parte d. Buccicaldo (an. 1405), 7, 23; 8, n. 1; XII, 24 a e b; per consiglio di pochi cittadini vi mandano Gino Capponi per maggiori schiarimenti, 8, 1-6; sono ammessi alla loro presenza ambasciatori Pisani, 12, 2; li rimandano senza risposta e decidono la continuazione d. guerra, 13, 10-14; condannano a morte Lorenzo Raffacani e gli altri colpevoli d. perdita d. cittadella di Pisa, 15-16, n. 4; *corrispondono con Ladislao di Napoli per pregarlo di non aiutare i Pisani* (an. 1406), 17, n. 6; eleggono Luca Fieschi cap. gen. contro Pisa, 18, 6, n. 3; *sono avvertiti dal Re di Francia che Pisa si era sottomessa al Duca di Borgogna*, 25, 20-23; udita le condizioni d. resa di Pisa convocano i Collegi per l'approvazione, 26, 15-27, 1; "X, 15"; "XIV, 5, 12"; vien spedito loro un nunzio d. presa d. c., 29, 21; lo ricevono, 34, 16-17; ordinando solenni funzioni sacre di ringraziamento, 21-23; ricevono gli oratori pisani, cui promettono benevolenza, 24-29; prendono misure precauzionali per la sicurezza di Pisa, 34, 29-35, 2, 7-13; *rilasciano provvisoriamente Ripafratta per garanzia d. Gambacorti*, 23-26; *cui danno anche un salvacondotto*, 26-28; ric., 9, 50; 32, 10.
- (SIGNORI) v. *Priori*.
- FLORENTIA v. *Firenze*.
- FLORENTINAE REIPUBLICAE PATRES v. *Firenze (collegi), (priori)*.
- FLORENTINI v. *Fiorentini*.
- FLORENTINUS AGER v. *Firenze (contado)*.
- FLORENTINUS POPULUS v. *Fiorentini*.
- "FONTANINI GIUSTO in un articolo nel vol. X d. *Giornale dei letterati d'Italia* cita il cod. Ottoboniano T, III, 22 del *De Captivitate*, XXIII, 19."
- "FORESTI JACOPO FILIPPO [*Jacobus Philippus frater Bergomensis*] fa menzione d. *De Captivitate*, XXXIII, 12."
- "FORTEGUERRIANA (BIBLIOTECA) di Pistoia ric., XXVI, 3."
- FRANCESCHINO DA MIRANDOLA [*Franceschinus Mirandulensis*] capo d. milizie mercenarie d. Fiorentini si lamenta di dover entrare in Pisa senza porla a sacco, 27, 34-28, 1; è rimproverato aspramente da Gino Capponi, 1-4.
- FRANCESCO [*Franciscus*] v. *Carrara (da) F., Guicciardini F., Pulci F.*
- FRANCIA [*Gallia*] ric., 31, 20; "XXIV, 17."
- FRANCORUM (REX) v. *Carlo VI*.
- "FRESNE (DU) RAFFAELLO [*Rafael Trichet du Fresne*]; *catalogo d. sua biblioteca cit.*, VII, 6-7; ric., VII, 27.
- GABRIELE MARIA v. *Visconti G. M.*
- GALEAZZO [*Galeactius, Galeatus*] v. *Visconti Gian Galeazzo*.
- GALLIA v. *Francia, Lombardia*.
- GALLIA CISALPINA v. *Lombardia*.
- GALLIA CITERIOR v. *Veneto*.
- GAMBACORTI GIOVANNI [*Gambacurta Joannes, Gambacorta*], si fa signore di Pisa e spegne violentemente i suoi nemici (an. 1405), 15, 8-20, n. 2; "IX, 22"; non diminuiscono perciò i suoi pensieri, 15, 25-28; per resistere più a lungo fa uscire dalla c. le bocche inutili (an. 1406), 23, 19; costringe con la violenza Gerardo Compagni a consegnargli le sue ricchezze, 33, 19-21; apre trattative coi Fiorentini per mezzo di Gaspare da Lavaiano, 24, 28, 25-26; apre altre trattative per mezzo di Bindo delle Brache, 26, 1-2, n. 1; "X, 13"; secondo quanto è stabilito egli s'impegna di consegnare Pisa e le fortezze in cambio di 50000 fiorini e d. dominio sui Bagni di Pisa ricevendone in garanzia 20 ostaggi da depositarsi a Ripafratta, 26, 5-11; per non insospettire i Pisani rinuncia ad averli, 27, 10-13; "XIV, 2, 14"; vorrebbe affrettare la consegna d. c., 28, 6-7; son tenute milizie pronte in suo soccorso, mentre egli veglia tutto armato in attesa dell'ingresso d. Fiorentini a Pisa, 8-11; consegna a Gino Capponi una saetta, come simbolo d. dedizione d. c., 19-22; è ringraziato da Gino, 22-27, n. 2; "XVI, 5-6"; "XVII, 7"; è destinata in sua custodia una squadra di fanti al comando di Bernardo Cavalcanti, 27-28; *i patti conclusi con lui sono approvati dai Consigli fiorentini*, 35, 20-21, e per sua sicurezza Ripafratta vien consegnata allo Sforza e al Tartaglia, 25; *ottenuto un salvacondotto* viene a Firenze con la sua famiglia, 35, 2-4, 25-28; "X, 30"; ric., "XI, 3, 11"; "XIII, 44"; "XIV, 10"; "XVIII, 3"; 27, 1; 31, 31.
- GARILLENSIS! v. *Obizzo da Monte Garulli*.
- GARULLENIS v. *Obizzo da Monte Garulli*.
- GASPARE [*Guaspar*] v. *Pazzi G.*
- GASPARE DA LAVAIANO [*Guaspar Vaianensis, Guaspar, Gaspar!*] cittadino Pisano incaricato dai Gambacorti di trattar coi Fiorentini la resa di Pisa (an. 1406), 24, 27-28; porta a buon punto le trattative, 32-33; ric., 25, 19.
- GELLO (DA) v. *Martino da Gello*.
- GENOVA [*Genna*], dominata dal re di Francia (an. 1405), 6, 34; 25, 23; "IX, 11"; residenza d. pp. Benedetto XIII, 6, 35; vi abita Bonaccorso Alderotti fioren-

- tino, 7, 20; 8, 19-20; vi si reca Gino Capponi per trattare l'acquisto di Pisa da parte d. Fiorentini, 3, 24; "IX, 15"; "XII, 13, 25 a, 26 b"; "XIII, 1 b"; "XXVI, 35"; "XXVII, 1-5"; ric., "XX, 40 a".
- GENOVA (RIVIERA DI) [*Genuesium littus, Genuese lit-tus*]; vi si raccolgono vettovaglie pel campo fiorentino pr. Pisa, 18, 23; 19, 5.
- GENOVESI [*Genueses*] dominati dal re di Francia (an. 1405), 6, 34; amici di Francesco da Carrara anche pel timore d. eccessiva potenza veneziana, 7, 2-7; amici di Firenze guelfa, nemici di Pisa ghibellina, 10, 6-7; "assoldano ai Fiorentini alcune navi, XX, 30 b"; alcuni di loro militano per i Fiorentini pr. Pisa, 25, 23; giurano ai Fiorentini di non abbandonarli per nessun motivo per poter rimanere al campo non ostante la proibizione d. re di Francia, 24-29.
- "GENTILE LUIGI; suo catalogo d. mss. Palatini d. Nazionale di Firenze cit., XXIV, 14".
- GENUA v. *Genova*.
- GENUENSE LITTUS v. *Genova (riviera di)*.
- GENUENSES v. *Genovesi*.
- GENUENSUM (LITUS) v. *Genova (riviera di)*.
- GERARDUS v. *Gherardo*.
- GHERARDO [*Gerardus*] v. *Compagni G.*
- Ghibellini [*Gibellini*], seguaci d. pp., 5, 31.
- GIANFIGLIAZZI JACOPO [*Jacobus Ianfiliatus, Phoebus!*], commissario fiorentino al campo pr. Pisa (an. 1406), 22, 23; si trova ad un vano tentativo di scalare le mura di Pisa, 21, 23; incaricato d. sorveglianza dell'esercito pr. Pisa, 24, 30; entrando in Pisa porta il vessillo d. com. di Firenze, 28, 15; è armato cav., 29, 1; "ric., XXIX, 1-3".
- GIANFIGLIAZZI RINALDO [*Raynaldus Iannozzi de Gianfigliazzis, Rainaldus Ianfiliactius*], uno d. Dieci di balia di Firenze pel 1405, 13, 17-38; è incaricato dai colleghi di far assalire una d. porte di Pisa, 14, 16-19; tenta invano l'assalto con l'altro collega Cristoforo Spini, 3-6.
- GIAN GALEAZZO v. *Visconti Gian Galeazzo*.
- GIANNOZZO v. *Manetti G.*
- GIBELLINI v. *Ghibellini*.
- GINO [*Ginus*] v. *Capponi G.*
- GINUS v. *Gino*.
- "GIORNALE DEI LETTERATI D'ITALIA [*Ephemerides litterarum Italicorum*]; nel vol. X si trova un articolo di Apostolo Zeno affermando il *De Captivitate* d. Palmieri ed. la prima volta a Schleswig nel 1656, VII, 22; XXXVII, 14; nello stesso vol. mons. Fontanini ricorda il cod. Ottoboniano T, III, 22 d. *De Captivitate*, XXIII, 18-20; XXV, 34-35".
- GIOVAN BATTISTA v. *Capponi G. B., Recanati G. B.*
- GIOVANNI [*Johannes*] v. *Gambacorta G., Lemcingre G., Malcommetta G., Medici (dei) G., Morelli G., Ser-cambi G.*
- "GIUGURTA ric., XI, 11".
- GIULIO v. *Negri G.*
- GIUSEPPE MARIA v. *Tartini G. M.*
- GIUSTINIANO [*Iustinianus*] ric., 30, 28.
- GIUSTO v. *Fontanini G.*
- GOTI [*Gothi*] invadono l'Italia empiedola di saccheggi (an. 403), prendono e depredano Roma, dopo qualche tempo ritornano in Italia, 5, 18-21, 19-20; com-battono la Chiesa Romana aiutati dai Pisani, 30, 28-30; ric., 31; 18, 23.
- GOTHI v. *Goti*.
- GRAEVIVS v. *Grevio*.
- "GREGORIO XV [*Gregorius XV*]; sua bolla per l'elezione d. pp. ric., VII, 11".
- GREVIO GIOVAN GIORGIO "editore del *Thesaurus antiquitatum italicarum* pubblica nel vol. VIII, p. II il *De Captivitate*, VII, 10, n. 2"; "ric., XXVIII, 33, 35; XXX, 33"; cit. *passim nelle varianti al testo*.
- GUADAGNI VIERI [*Vierius Guadagnius*] commissario fiorentino al campo pr. Pisa (an. 1406), 22, 24; si trova ad un tentativo vano di scalare le mura di Pisa, 21, 22-23.
- GUASPAR v. *Gaspare*.
- GUELF, seguaci dell'imp., 5, 31; v. *Firenze (Magistrato di parte guelfa)*.
- "GUICCIARDINI [FRANCESCO] ric., X, 44".
- HENRICUS v. *Enrico [VI]*.
- HERULI v. *Eryli*.
- "HISTORIA FLORENTINA di Matteo Palmieri, si trova incedita nella Nazionale di Firenze, VIII, 1-2; vi è esposto il concetto, che il Palmieri aveva d. storia, 26-32; 4, 16; la grafia d. cod. autografo corrisponde a quello d. Nazionale Fiorentino Capponi 97 d. *De Captivitate*, XXII, 22-24; XXIX, 19-20; ric., XXX, 4, 6, 15-16".
- HUMMI! v. *Unni*.
- HUNNI v. *Unni*.
- IANFILIACTIUS v. *Gianfigliazzi*.
- IANFILIATIUS v. *Gianfigliazzi*.
- IMPERATORI v. *Carlo Magno, Federico I, Enrico VI, Federico II*.
- INGLESI (DEGLI) v. *Compagnia degli Inglesi*.
- INNOCENZO [VII] [*Innocentius Romanus Pontifex*], contende per il pp. con Benedetto XIII, 6, 22; è cacciato da Roma da Ladislao di Durazzo e si rifugia a Viterbo (an. 1405), 27-29, 17-20; le sue milizie, condotte da un di lui nipote, Lodovico Migliorati, unite alle fiorentine sconfiggono pr. Sarteano truppe dirette a Pisa, 14, 17, 35.
- "INNOCENZO X [*Innocentius X*]; sua biografia ric., VII, 16".
- [INTERMINELLI (DEGLI)] CASTRUCCIO [*Castrucci*] fa spese scorrerie fin sotto le porte di Firenze, 31, 21.
- ITALIA [*Italia*]; sua rovina alla caduta dell'Impero Romano, 4, 25, 27; "IX, 7"; è invasa e occupata per 373 anni dai barbari, 5, 17-25; 30, 26-27, 29; la sua direzione viene nelle mani d. pp. e dell'imp., 5, 25-27; è divisa tra Guelfi e Ghibellini, 33; sue condizioni nel 1405, 6, 22-23; "IX, 10"; ric., "X, 45"; "XII, 9"; 4, 21; 14, 16; 28, 22; 31, 14.
- IUSTINIANUS v. *Giustiniano*.
- JACOPO v. *Gianfigliazzi J., Salviati J.*
- JACOPO FILIPPO [*Jacobus Filippus*] v. *Foresti J. F.*
- JOANNES v. *Giovanni*.
- LADISLAO [DI DURAZZO] [*Ladislaus, Apulie rex*] governa il regno di Napoli e col pretesto di proteggere Innocenzo VII s'impadronisce di Roma empiedola di stragi e costringendo il pp. a fuggire a Viterbo

- (an. 1405), 6, 26-29, 16-21; i Fiorentini ottengono da lui che non aiuti i Pisani, 17, 26-27; *prima scrivendogli in proposito, 40-42; poi inviandogli ambasciatori che rassicura sulle sue intenzioni, 43-18, 12; è ringraziato dai Fiorentini, 13-14.*
- LANGOBARDI! v. *Longobardi.*
- LAURENTIUS v. *Lorenzo.*
- LAVALIANO (DA) v. *Gaspere da Lavaiano.*
- " LAZIO ric., X, 39 „
- " LEIDA [*Lugdunum Batavorum*], vi si pubblica il vol. VIII, parte II d. *Thesaurus d. Grevio col De Captivitate*, VII, 3 „
- [LEMEINGRE GIOVANNI] v. *Buccicaldo.*
- LEONARDO v. *Dati L.*
- LEONARDO [*Leonardus*] mercante fiorentino stabilito a Pisa, 9, 1; *inviato da Filippo dal Pozzo per conto di Gabriele Maria Visconti a Maso degli Albizzi nel gennaio 1405, 26, 36; inviato di nuovo da Gabriele per invitare Maso a recarsi a Pisa, 2-4, 18.*
- LEONE [III] [*Leo pontifex*] incorona imp. Carlo Magno (an. 800), 31, 17-18.
- " LEVINO NICCOLÒ [*Levinus Nicolaus*], supposto primo ed. d. *De Captivitate*, VII, 9; XXXIII, 15; ric., VII, 23 „
- LIBRA FRACTA v. *Ripafrotta.*
- " LIBRO DI RICORDI di Matteo Palmieri, esistente nel R. Archivio di Stato di Firenze, ric., XXII, 23-24 „
- LIBURNUS v. *Livorno.*
- " LIVIO cit., XVII, 13 „
- LIVORNO [*Liburnus*]; vi avviene la cessione di Pisa ai Fiorentini da parte di Gabriele Maria Visconti (an. 1405), 10, 20-23; di là dovevano venire viveri per il campo fiorentino pr. Pisa, 18, 23; ma se ne hanno solo pochi pani, 25; " i Fiorentini vi fanno scaricare grano diretto a Pisa da loro preso, XX, 32 „
- LODOVICO v. *Migliorati L.*
- LODOVICO ANTONIO v. *Muratori L. A.*
- [LOMBARDIA] [*Cisalpinia Gallia, Gallia*] ric., 6, 30; 7, 15; 16, 17.
- LOMELLINO BATTISTA [*Baptista Lomellinus*] genovese, inviato a Pietrasanta dal Buccicaldo e da Gabriele Maria Visconti a concludere coi Fiorentini la cessione di Pisa (an. 1405), 10, 4-5; stipula le vendite a Livorno, 7-8, 20-21.
- " LONDRA ric., XXI, 11 „
- LONGOBARDI [*Longobardi, Langobardi*] invadono l'Italia e l'opprimono per lungo tempo, secondo il Palmieri fino al 776, 5, 21-22, 20-21; ric., 5, 23.
- LORENZO [*Laurentius*] v. *Raffacani L., Ridolfi L.*
- " LORENZO DA FIGLINE; sua vita di Ugolino Verino ric., XXIV, 31 „
- LUCA v. *Lucca.*
- LUCA v. *Fieschi L.*
- LUCCA [*Luca, Lucca!*], causa di guerra tra Pisa e Firenze, 6, 14; " si rallegra per la perdita d. cittadella di Pisa da parte d. Fiorentini, XV, 24 „; ric. *ibid.*; " XVI, 25 „
- LUGDUNUM BATAVORUM v. *Leida.*
- LUIGI v. *Capponi L.*
- LUIA v. *Strozzi L.*
- " MACHIAVELLI [NICCOLÒ], ric., X, 44 „
- MAGALOTTI FILIPPO [*Filippus Filippi de Magalottis*] uno d. *Dieci di balia di Firenze pel 1405*, 13, 35-36.
- MALCOMMETTA GIOVANNI [*Joannes Malcommetta, Minalcommetta!*] tenta di non far consegnare Ripafrotta ai Fiorentini e per punizione è precipitato dall'alto di una torre (an. 1405), 10, 23-26; " XXVIII, 29-30 „
- " MANETTI GIANNONZO; sua vita scritta dal Naldi, ric., XXIV, 32 „
- MANFREDI [*Manfredus*] figlio di Federico II, aiutato dai Pisani in odio ai Fiorentini, 31, 11-12.
- " MANNI ANTONIO MARIA pubblica nelle sue Cronache antiche i Commentari d. guerra di Pisa d. *Capponi*, XII, 14 „
- MANNUCCI ANTONIO [*Antonius Vannis Mannucci*] uno d. *Dieci di balia per il 1405*, 13, 36.
- " [MANTEGAZZA AGNESE] [*madre di Gabriele Maria Visconti*] † (an. 1405), XV, 22 „
- MAREMMA [*Romanum littus*] se ne traggono viveri per l'esercito fiorentino a Pisa (an. 1405), 19, 5.
- MARIA SANTA [*castellum Sancte Marie*], consegnato ai Fiorentini, è richiesto dai Pisani (an. 1405), 12, 30-31; 13, 18-20.
- " MARIO, ric., XI, 17 „
- " MARMÌ ANTON FRANCESCO [*Antonius Franciscus Marmius*] possedette l'attuale cod. magliabechiano, XXV, 261 d. *De Captivitate*, XXV, 25-26; lo comunicò al Muratori, XXVIII, 36-38; XXXIII, 9-10; ric., XXIII, 34 „
- MASO v. *Albizzi (degli) M.*
- MASUS v. *Maso.*
- MARINGHI PIETRO [*Petrus Maringhius*] sbandito fiorentino; per esimersi dalla condanna si reca a nuoto nel porto di Vada ad appiccare il fuoco a una nave pisana ed è graziato (an. 1405), 16, 7-10.
- MARTINO DA GELLO, capo di milizie dirette a Pisa sconfitte pr. Sarteano (an. 1405), 14, 41.
- MASSA MARITTIMA; vi si rifugia Gaspere Pazzi vinto dallo Sforza mentre era diretto a Pisa (an. 1405), 15, 14.
- MATHEUS! v. *Matteo.*
- MATTEO [*Matheus*] v. *Castellani M., Palmieri M.*
- MATTO COLA [*Cola Mattus*] mercenario ai servizi d. Pisani li guida all'assalto d. bastie fiorentine sul l'Arno (an. 1406), 20, 29; 15, 34; 21, 16; " XVIII, 18 „; " XXI, 2, 14 „; per far preda non li guida a dovere, 20, 30-21, 3.
- " MAZZATINTI GIUSEPPE v. *Mazzatinti-Pintor; suoi Inventari d. mss. d. biblioteche d'Italia cit.*, XXVI, 3-4 „
- MAZZATINTI-PINTOR loro catalogo d. mss. magliabechiani cit., XXIII, 26, 34.
- " MEDICI (BIBLIOTECA) durante il sec. XV, ric., XXIII, 8-11 „
- MEDICI (DEI) GIOVANNI inviato dai Dieci di balia di Firenze al re Ladislao per dissuaderlo dall'aiutare i Pisani (an. 1406), 18, 12.
- " MEDICI (DEI) PIERO gli vien dedicato dal Palmieri il *De Temporibus*, XXII, 31; il cod. offertogli è l'attuale Laurenziano, LXV, 45, XXII, 30-31; VIII, 7 „
- MEDIOLANENSES v. *Milanesi.*
- MEDIOLANENSIVM (DUX) v. *Visconti Gian Galeazzo, Visconti Filippo Maria.*
- " MESSERI ANTONIO, autore di uno studio sul Palmieri cittadino di Firenze, VII, 2, n. 1; *cre.le il De Captivitate scritto prima d. 1452*, XI, 5; ric., XII, 1 „

- "METELLO, ric., XI, 16 „  
 MICHELE v. Poccianti M.  
 "MICIPSA, sua orazione in punto di morte, ric., XI, 9 „  
 MIGLIORATI LODOVICO, nipote d. pp. Innocenzo VII è officiato dai Fiorentini a impedire il passaggio per il Perugino di milizie dirette a Pisa, 14, 35-36; sconfigge alcune di queste milizie e ne riceve in compenso 1500 fiorini, 38-43.  
 MILANESI [Mediolanenses] han per duca Gian Galeazzo Visconti († an. 1402), quindi il figlio di lui Filippo Maria, 6, 30, 32.  
 "MILANESI CARLO; suo catalogo d. libreria Capponi cit., XXII, 31-32; XXIII, 37-38; crede il cod. Capponiano 97 quello offerto dal Palmieri a Neri Capponi, XXII, 11-12 „  
 "MILANO, ric., XII, 15 „  
 MINALCOMMETTA! v. Malcommetta.  
 MINERBETTI PIETRO " posteriore al Palmieri sarà usato per chiarimenti al testo, XXXI, 3 „; cit. passim al fine pred.  
 MIRANDOLA FRANCESCHINUS τ. Franceschino da Mirandola.  
 MONTE GARULLI (DA) τ. Obizzo da Monte Garulli.  
 MORELLI GIOVANNI " nei suoi Ricordi parla d. guerra di Pisa, XII, 1, n. 3 „; " il De Captivitate non desume nessuna notizia da lui, XVIII, 34 „; " si confronteranno alcuni suoi passi con altri d. De Captivitate, XXXI, 3 „; cit. passim a tal fine nel commento al testo.  
 " MORENI DOMENICO; mss. a lui appartenuti ric., XXIX, 4; ric., 10 „  
 " MORENIANA (BIBLIOTECA) ric., XXIX, 3 „  
 " MOTRONE [Mutrone] vi si dirigono navi pisane cariche di frumento (an. 1406), XX, 19 c „  
 " MÜNZ EUGENIO, le sue Collections de Médecis au XV siècle cit., XXIII, 10 „  
 MURATORI LODOVICO ANTONIO " nel XIII d. RR. II. SS., pubblicò la Vita di Niccolò Acciaiuoli d. Palmieri parlando d. Palmieri stesso, VII, 4-6; XXXIII, 5, 29 „; " sua prefazione al De Captivitate, XXXIII „, " lo pubblica su un ms. d. Marmi, l'attuale Magliabechiano, XXV, 261, 9-11; XII, 17; XXVIII, 36; XXIX, 3 „; " sa ric. il De Captivitate da Iacopo Filippo Bergomensis (Iac. Fil. Foresti), XXXIII, 11-13 „; sull'autorità d. Zeno la crede edita a Schleswig, 13-16 „; " ignora l'ediz. del Grevio, VII, 4 „; " nulla sa d. data dell'opera. 16-18 „; " dà brevi notizie di Neri Capponi, cui è dedicata, 18-22 „; " e di Bernardo Rucellai che trattò argomento affine, 22-27 „; " nel XVIII d. RR. II. SS., pubblicò i Commentari d. presa di Pisa d. Capponi, XII, 12 „; " nel 1724 avendo domandato al conte Alessandro Capponi notizie su un cod. d. De Captivitate, non ne riceve nessuno chiarimento ignorando il Capponi l'esistenza d. cod., XXV, 33-35 „; " ric., XXX, 33 „; cit. passim nelle varianti al testo.  
 MUTRONE v. Motrone.  
 [MUZIO ATTENDOLO] v. Sforza.  
 "NALDI NALDO sua vita di Giannozzo Manetti, ric., XXIV, 32 „  
 NALDO v. Naldi N.  
 "NANIANA (BIBLIOTECA) le apparteneva il cod. d. De Captivitate Capponiano Fiorentino 10, XXIV, 7 „  
 NAPOLI (REGNO DI) [Regnum] sottoposto a Ladislao di Durazzo (an. 1405), 6, 26.  
 "NEGRI GIULIO nella sua Istoria degli scrittori fiorentini crede il De Captivitate edito la prima volta a Schleswig nel 1656, VII, 21 „  
 NERI [Nerius] v. Capponi N.  
 NICOLÒ [Nicolaus] v. Acciaiuoli N., Davanzati N., Levino N., Machiavelli N.  
 NOFRI v. Riformazioni (delle) Ser Nofri.  
 OBIZZO DA MONTE GARULLI [Obizus Garullensis, Garillensis!] assume il comando d. forze fiorentine pr. Vico dopo la partenza di Bertoldo Orsini (an. 1405), 17, 19-22; è el. cap. gen. d. Fiorentini (an. 1406), 3-4, n. 2 e 3; " IX, 36-37 „; " XI, 19 „; continua l'assedio di Vico, 18, 5-11 „; " ric., XXVII, 40 „  
 ORICELLARIUS BERNARDUS v. Rucellai Bernardo.  
 ORSINI BERTOLDO [Bertoldus Ursinus, Bertoldus, Bertoldo] el. cap. gen. dai Fiorentini (an. 1405), 13, 19, 43-44; " IX, 26 „; " XII, 17 „; prende il castello pr. i Bagni di San Giuliano, 13, 20-21; " IX, 27 „; assedia Vico, 13, 24-25; " IX, 27 „; con macchine d'ogni sorta tenta di prenderlo, devastando nel frattempo il territorio Pisano, 16, 12-30; " IX, 34 „; l'assedio va in lungo e per tal ragione è richiamato a Firenze e deposto, 16, 31-17, 4, n. 1-2; " IX, 36 „; " XI, 49 „; " XVIII, 14 „; giustamente secondo alcuni, ingiustamente per altri, 17, n. 3; " XVIII, 36-40 „; dopo il suo ritorno a Firenze chiede d'essere inviato contro una brigata diretta a Pisa, ma invano, 15, 10-30; ric., 14, 16.  
 OTHO τ. Terzo Ottobuono.  
 " OTTONIANA (BIBLIOTECA) le appartiene il cod. d. De Captivitate n. 1863 già segnato, T, III, 22, XXIII, 13-24, 34 „  
 OTTOBUONO v. Terzo Ottobuono.  
 PACTIUS GUASPAR v. Pazzi Gaspare.  
 PADOVA [Patavium], signoreggiata da Francesco da Carrara (an. 1405), 7, 1; presa dai Veneziani, 10, 16.  
 — (SIGNORE DI) v. Carrara (da) Francesco.  
 PALMARIUS MATTHEUS! v. Palmieri Matteo.  
 PALMIERI MATTEO [Palmerius Matheus, Palmarius Matheus!, Mattheus, Matteo, Matheus] " nacque nel 1405, XI, 30 „; " ebbe per maestro Sozomeno, XII, 1 „; " di lui cittadino di Firenze trattò il Messeri, VII, 1-2 „; " di lui come storico si parlerà nella prefazione alla Vita di Niccolò Acciaiuoli nel vol. XIII d. RR. II. SS., 2-6 „; " come fece il Muratori, XXXIII, 4-5, 27-29 „; " sua Vita scritta dal Dati ric., XI, 6-7 „; " alto concetto della storia da lui nutrito, VIII, 11-IX, 3 „; " scrisse il De Captivitate in anno incerto, XI, 1-2; XXXIII, 16-18 „; " ma prima d. 1452, XI, n. 1 „; " lo dedica a Neri Capponi, VII, 16-VIII, 6 „; " vi premette un'introduzione sull'importanza degli scritti storici, nei quali si cimenta per giovare alla patria, 6-25, 35-IX, 3 „; " si propone come modello Sallustio, X, 31-XI, 21 „; " è molto mediocre nello stile, XII, 8-10 „; " tralascia ogni indicazione cronologica, XXXII, 9-10 „; " compila la prefazione sull'esempio di Sallustio, XII, 8-10 „; " ha molte notizie comuni coi Commentari d. presa di Pisa, XIII, 24-28 „; " è più ordinato nell' esporre gli avvenimenti, XIII, 37-XIV, 26 „; " evita alcune lacune

- d. *Commentari*, 27-XV, 17 n; " ne tralascia alcune notizie poco importanti, XVI, 7-13; XVII, 15-16 n; " ne coordina alcune sparse, XVI, 14-23 n; " ne amplia altre, 34-XVII, 14 n; " probabilmente nella lettera a Neri accenna alla derivazione d. suo scritto d. *Commentari*, 17-32 n; " che risulta dunque evidente, 33-35 n; " registra alcune notizie che mancano nei *Commentari*, 36-XVIII, 24 n; " di queste alcune sono considerazioni personali o ampliamenti rettorici, 25-30 n; " altre son tratte da Ser Nofri e dal Buoninsegni, 36-XX, 49 n; " talvolta inventa particolari, XXI, 6-14 n; " e riporta notizie sapute a viva voce, 17-19 n; " la sua opera è dunque, come osservò Gino Capponi *juniore*, un esercizio rettorico tendente a dar veste classica a fatti desunti da poche fonti, 20-27, n. 2 n; " probabilmente il cod. da lui presentato a Neri Capponi è il Nazionale Fiorentino Capponiano 97, XXII, 11-31 n; " alcune osservazioni sulla grafia d. suoi originali, XXX, 16-21 n; cit., " VII, 12, 14-25 n; " X, 40 n; " XI, 1, 33, 4, 7 n; " XII, 7, 23 n; " XIII, 1 n; " XVI, 2 n; " XIX, 4 n; " XXI, 20-23 n; " XXII, 12, 22, 27, 31, 36 n; " XXIV, 20 n; " XXV, 4, 19, 23, 25, 30 n; " XXVII, 20 n; " XXIX, 15 n; " XXX, 37 n; " XXXI, 2, 8 n; " XXXIII, 12, 24-25 n; e *passim nelle note al testo*.
- PAOLO [*Paulus*] v. *Carneseccchi P.*
- PAPI v. *Leone III, Innocenzo VII, Benedetto XIII.*
- " PARIGI, *ric.*, VII, 7 n.
- PARMIGIANI [*Parmenses*] signoreggiati da Ottobuono Terzo (an. 1406), 17, 24.
- PASSERINI LUIGI; " suo albero genealogico ragionato d. famiglia Capponi, cit., XXII, 16; XXIX, 15 n; *erra nel porre una gita di Maso degli Albizzi pr. Gabriele Maria Visconti nel marzo anziché nel luglio 1405*, 9, n. 1.
- PATAVINUS PRINCEPS v. *Carrara (da) Francesco [Novello]*.
- PATAVIUM v. *Padova*.
- PATAVIUM PRINCIPEM! v. *Carrara (da) Francesco [Novello]*.
- PATRES FLORENTINAE REIPUBLICAE v. *Firenze (collegi)*, (*priori*).
- PAULUS v. *Paolo*.
- PAZZI GASPARE [*Guaspar Pactius*] capo di milizie mercenarie è sconfitto pr. Campiglia dallo Sforza (an. 1405), 14, 24-25; 15, 12; *riesce a fuggire a Massa Marittima*, 14; di lì entra a Pisa, 14, 26; 15, n. 1; " XVIII, 13 n; " XXI, 2, 14 n; parte da quella c., 14, 34; 19, 16-19; n. 4; " IX, 45 n; " XVIII, 13 n; " XXI, 2, 14 n; lasciandovi alcuni uomini, 20, 29-30.
- PECORI (DEI) TOMMASO, *ambasciatore fiorentino a Perugia tratta con Lodovico Migliorati, affinché questi impedisca il transito di milizie dirette in soccorso di Pisa (an. 1405)*, 14, 34-37.
- PERGOLA (DELLA) ANGELO [*Agnolo della Pergola*] *capo di milizie dirette in soccorso di Pisa, sconfitto pr. Sarteano (an. 1405)*; 14, 31, 41, 44.
- PERUGIA; *vi si trova come ambasciatore fiorentino Tommaso dei Pecori (an. 1405)*, 14, 33.
- (TERRITORIO DI) [*Perusinus ager*] è attraversato da milizie dirette in soccorso di Pisa (an. 1405), 14, 17.
- PERUSINUS AGER v. *Perugia (territorio di)*.
- PETRA SANCTA v. *Pietrasanta*.
- PETRI GRADUENSIS (SACRAE EDES) v. *San Pietro in Grado*.
- PHILIPPUS v. *Visconti Filippo Maria*.
- PHOEBUS! v. *Gianfigliuzzi Iacopo*.
- " PICCOLOMINI ENEA; suoi inventari d. libreria d. Medici nel 1456 e 1495 cit., XXIII, 8, 10 n.
- PIERO v. *Medici (dei) P., Riformazioni (delle) Ser P.*
- PIETRASANTA [*Petra Sancta*] vi convengono messi d. Fiorentini, di Buccicaldo e di Gabriele Maria Visconti per trattare d. cessione di Pisa (an. 1405), 10, 4; quivi [ma a Livorno] si conchiude il contratto, 7-8, 15-25.
- PIETRO [*Petrus*] v. *Buoninsegni P., Cambini P., Capponi P., Maringhi P., Minerbetti P.*
- PIETRO (SAN) IN GRADO [*Sacrae Petri Graduensis edes, San Piero a Grado*] vi si accampano i Fiorentini per assediare Pisa (an. 1406), 18, 19, 32; " IX, 40 n; " XVIII, 5 n.
- " PINTOR FORTUNATO v. *Mazzatinti-Pintor* n.
- " PIO II; una sua bolla d. 1° ottobre 1458 è contenuta nel Laurenziano, LXV, 43, XXII, 34 n.
- PIOMBINO (DA) v. *Bartolommeo da Piombino*.
- PISA [*Pisae, Pisana urbs, urbs, civitas*]; Buccicaldo e Benedetto XIII pensano di offrirli ai Fiorentini, 7, 13; " IX, 12 n; venduta ai Fiorentini, 10, 7; " IX, 19 n; un punto d. sue mura erano in comunicazione con quelle d. cittadella, 11, 14-17; per prenderla più facilmente Bertoldo Orsini assedia Vico, 13, 22-23; vi entra Gaspare Pazzi, 14, 26, 15, 33; si fan preparativi da Firenze per assediare più strettamente, 18, 3-8; " IX, 40 n; ne parte Gaspare Pazzi, 19, 16-18, n. 4; 20, 30; " IX, 45 n; vi si dirigono galee cariche di grano, 19, 20; " XIX, 32 a, 35 d n; " XX, 41 c n; vi giunge fra lo sgomento d. cittadini la notizia d. perdita d. grano, 20, 7-8; " IX, 47 n; i Fiorentini tentano di prenderla d'assalto, 21, 23-24, 18; " X, 1 n; i Fiorentini la circondano anche da nord, stringendola con più vigore, 23, 4-14; " X, 6 n; ne son cacciati gli inabili alla difesa, ma rientrati per le minacce d. nemici, nessuno osa più uscirne, 23, 20-24, 4; innalza le bandiere d. Duca di Borgogna con manifesti segni d'allegrezza, 25, 1-4, n. 1; è dichiarata di proprietà d. Duca da un di lui messo, 5; viene offerta dal Gambacorti ai Fiorentini dietro certi compensi 26, 6-11; la resa è accettata a Firenze, 11-27, 47; si disputa nel campo fiorentino per scegliere il modo di entrarvi senza porla a sacco, 27, 17-28, 4; vi si diffonde la voce dell'avvenuta resa, 6-7; vien consegnata solennemente a Gino Capponi, 16-27, n. 2; è occupata dalle forze fiorentine, che, lasciato a custodia d. piazza principale Luca Fieschi, la percorrono tutta, 29, 1-3; e tornate poi in piazza, ove rimane il Fieschi, son distribuite in vari luoghi, 17-20; vi si diffonde la voce, che i Fiorentini l'avrebbero saccheggiata, 9-11; la sua occupazione è comunicata a Firenze, 22; vi giungono messi d. castelli d. contado a far atto di soggezione a Firenze, 28; vi son portate abbondanti vettovaglie, 29-31; è fortificata da Gino Capponi e Bartolommeo Corbinelli el. a suoi governatori, 34, 30-33; " X, 29 n; *ric.*, " VII, 7, 12, 13, 17, 14-15 n; " IX, 9, 29, 32, 33, 44 n; " X, 17, 18, 22, 41 n; " XI, 13, 31, 33 n; " XII, 3, 6, 12, 14, 34 a, 11, 20 n; " XIII, 10 b, 19 b, 16 a, 41 n; " XIV, 4, 6, 8, 14, 15 n; " XV, 26, 28 n; " XVI, 5 n; " XVII, 2, 6, 8 n; " XVIII, 7, 12, 13, 17, 21, 23, 24, 32 n; " XIX, 19, 23 n; " XXI, 5 n; " XXIV, 20 n; " XXV, 4, 20, 24, 25, 30 n;

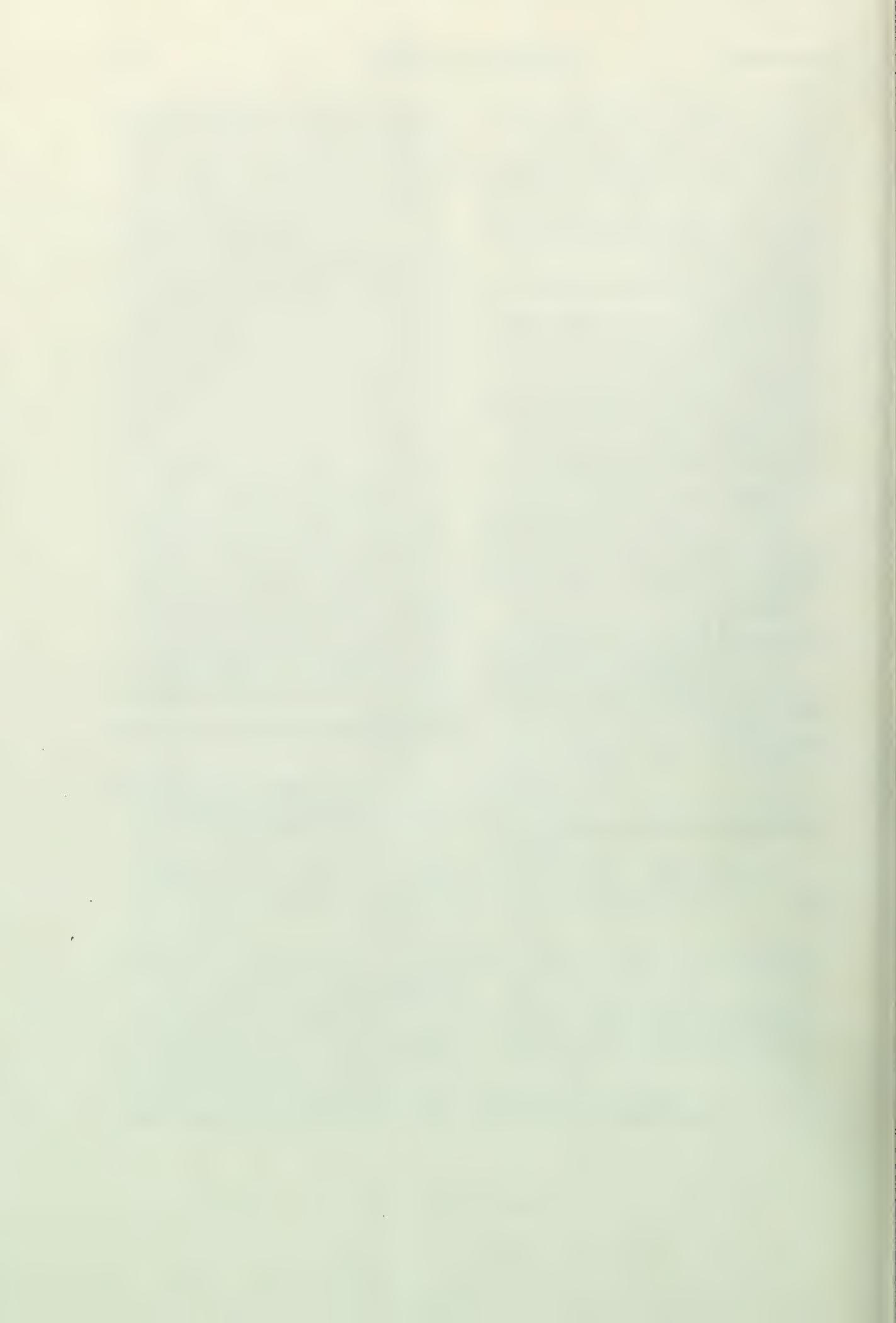
- "XXXIII, 8 „; 3, 11; 4, 19; 7, 21; 8, 5, 8, 10, 13, 15, 16, 21; 9, 3, 8, 10, 30, 15, 16, 23; 10, 23, 31, 33; 11, 32; 13, 19; 14, 17, 36; 15, 13, 20, 26; 18, 19; 24, 5; 25, 12; 26, 14, 23, 30, 38; 30, 16, 19, 20; 31, 21, 23, 29, 32; 34, 16; 35, 1, 3, 5, 7; *passim*.
- PISA (ANZIANI) [*priores*], negli ultimi tempi dell'assedio d. c. mangiano pane di seme di lino (an. 1406), 30, 7-8; XV, 12-16; prendono accordi coi capi d. Fiorentini per accasermare l'esercito, 29, 10-19; consegnano loro le chiavi d. porte e d. rocche, 28, 29; poi lasciano il palazzo per recarsi alle loro case, 23-25.
- (CITTADELLA) [*Pisana arx*], conservata da Gabriele Maria Visconti, 9, 17; "IX, 18 „; venduta ai Fiorentini, 10, 7; presa in consegna da Gino Capponi, 13-19, n. 6; "IX, 21 „; mal difesa dai cittadini è ripresa dai Pisani, 11, 1-21, n. 1-2; "IX, 22 „; "XV, 23 „; "XVI, 15-20 „; "particolari diversi in proposito nei *Commentari d. guerra di Pisa*, XVI, 21-25 „; "raffronto d. racconto d. *Commentari* con quello d. Palmieri, 26-38 „; i Fiorentini fanno un altro vano tentativo per riprenderla, 14, 3-6, n. 2; ric., "XVIII, 10 „.
- (CONTADO) [*Pisanus ager*] venduto ai Fiorentini, 10, 7; saccheggiato dall'Orsini, 16, 28-30; "IX, 27 „; vi arrivano forze fiorentine, 18, 9-10; Niccolò Cocchi occupa per i Fiorentini i castelli ivi esistenti, 29, 27-28; "X, 20 „; ric., 9, 4; 13, 23.
- (PORTE); PORTA DEI PRATI [*Porta quae ducitur in campos*] ric., 27, 21; PORTA FIORENTINA [*Porta Fiorentina*] è sorvegliata dai Fiorentini nell'imminenza d. resa d. c. (an. 1406), 28, 9-10; vi pernotta Giovanni Gambacorti in attesa dell'entrata d. Fiorentini, 10-11; vi si avvicina tutto l'esercito fiorentino, 11-12; e sul suo limitare il Gambacorti fa la consegna d. c. a Gino Capponi, 19; ric., 27, 23, 32.
- (PRIORES) v. *Anziani*.
- (STATO DI) ric., XXIV, 24 „.
- PISANA ARX v. *Pisa (cittadella)*.
- PISANA URBS v. *Pisa*.
- PISANI [*Pisanus populus, Pisani, civitas*]; divisasi l'Italia in guelfa e in ghibellina seguono questo partito, 6, 3; per questo superbi d. loro origine e d. loro prosperità, avidi di Lucca e d. preponderanza in Toscana combattono coi Fiorentini, 5-21; dominati da Gabriele Maria Visconti (an. 1405), 6, 31; 7, 14; 8, 20; sospettando di esser venduti ai Fiorentini lo cacciano (an. 1405), 9, 15-17; "IX, 13 „; cercano di togliergli anche la cittadella, 9, 18, e prendono una nave inviata a Gabriele Maria dal Buccicaldo, 22; ritolgono la cittadella ai Fiorentini, 11, 1-21, n. 2; "IX, 22 „; "XV, 23 „; "XVI, 15-38 „; inviano ambasciatori a Firenze, 11, 33; che ricevuti chiedono la cessazione delle ostilità e la restituzione di altre fortezze promettendo il rifacimento d. spese, 12, 3-13, 9; 12, n. 1; 13, n. 1; "IX, 24 „; son licenziati senza risposta, 13, 14; cessano dalle discordie intestine per resistere meglio a Firenze, 14, 7-15, n. 1; "IX, 30 „; tentano, sebbene invano, di assoldare altre milizie, 14, 16, 20-22, n. 5; 15, n. 1 „ "IX, 31 „; non essendo ben concordi si affidano alla signoria di Giovanni Gambacorti, 15, 4-9; temendo la carestia chiedono grano in Sicilia, 29; 17, 1; si bada da Firenze non giunga loro grano, nè aiuti dal di fuori (an. 1406), 19-22, 25, n. 6; 18, n. 1; loro galee scortanti grano venute in Porto Pisano assalgono le navi fiorentine e respinte si rifugiano per una tempesta a Porto Venere, 19, 20-29; "XIX, 25-XX, 41 „; si scoraggiano per la perdita d. grano, ma per la diffidenza reciproca non san porvi rimedio, 20, 7-15; approfittando d. piena d'Arno abbattono con legname un ponte costruito dai Fiorentini tra due bastie, 16-23, n. 5; "XIX, 8-15 „; dietro informazioni avute s'apparechiano ad assalire una di esse sotto la guida di Cola Matto, 20, 24-30; 21, 3-4; son respinti dallo Sforza e dal Tartaglia, nè più osano escire dalla c., 13-22; respingono un tentativo d'assalto d. Fiorentini, durante il quale straziano il corpo di un soldato nemico, subendone rappresaglie, 29-22, 9; temono sempre più per la loro sorte, 15-18; giungono al colmo dell'inedia senza osare di lasciar la città per timore d. nemici, 24, 2-4; sebbene richiesti di aiuti da quei di Vico, che altrimenti si sarebbero arresi, non li soccorrono, 13-20; stretti dalla fame apron trattative di resa, 23-28; "X, 9 „; durante le quali cercano di darsi al Duca di Borgogna, X, 10 „; si stabilisce a Firenze di accettarne la resa, 26, 12-27, 4; per non insospettirli il Gambacorti rinuncia a farsi consegnare ostaggi dai Fiorentini, 12; "XIV, 2 „; i Fiorentini vogliono siano rispettati dai soldati, 27, 19; dopo l'ingresso d. Fiorentini temono il sacco, 29, 4-9; "X, 19 „; ma rassicurati si gettano con avidità sulle vettovaglie recate dai nemici, 29, 9-11, 31-33; per rifarsi d. fame sofferta durante l'assedio, 12; 30, 1-7, n. 1; incerti sulla sorte loro riservata, 11-12; son rassicurati da Gino Capponi, 13-14; "X, 24 „; XVI, 39-XVII, 14 „; che ricorda loro come avessero danneggiato i Fiorentini durante le invasioni barbariche, 30, 27; al tempo di Totila, 29; nella lotta tra Guelfi e Ghibellini, soccorrendo Federico I, Enrico VI, Federico II Manfredi, Corradino contro Firenze, 31, 4-13; e anche posteriormente, 13-21; arrivando a darsi a Gian Galeazzo Visconti in odio alla loro rivale, 21-25; saran però ben trattati dai Fiorentini, che risparmiarono loro il sacco e dimenticheranno il passato, purchè siano sottomessi, 28-32, 8; sono esortati a inviare ambasciatori a Firenze per dichiararsi sottomessi ai Priori, 8-12; conosciute le parole di Gino incaricano di rispondere in loro nome Bartolommeo da Piombino, 13-14; "X, 25 „; il quale dice degli obblighi che devono aver per la magnanimità d. Fiorentini, 32, 15-37; avuto riguardo anche alla fame sofferta, 37-33, 4, 26-29; alle offese anticamente recate a Firenze, 5-7; e alle vessazioni d. loro tiranni, 13-25; son perciò esortati a vivere fiduciosi sotto i vincitori, e a mandare oratori a Firenze a prestare obbedienza, 29-34, 7; decidono di inviare venticinque ambasciatori, 8-10; "X, 26 „; che sono ricevuti solennemente e rassicurati sulle intenzioni di Firenze per Pisa, 34, 24-29, 22; "X, 28 „; e son rimandati con donativi, 34, 29; devono mandare ostaggi a Firenze *trattenuti colà per due anni*, 35, 1-2, 14-27; ric., "IX, 45 „; "XI, 7 „; "XII, 16 „; "XIV, 39 a „; "XVI, 19, 23, 26, 39 „; "XVII, 1, 3, 5 „; "XVIII, 2, 3, 6, 8, 11, 18, 19, 22, 29 „; "XIX, 7, 23 „; "XXI, 1 „; "XXVI, 7-8 „; 7, 16; 10, 7, 24, 10; 11, 24, 28; 13, 17; 17, 7;



- 18, 12; 19, 29; 20, 3-4, 16; 23, 29; 24, 11, 12, 14; 25, 9, 11, 21, 32; *passim*.
- PISANUS AGER v. *Pisa (contado)*.
- PISANUS POPULUS v. *Pisani*.
- PISTOIA (TERRITORIO DI) [*Pistoriensis ager*] ric., 20, 23.
- PISTORIENSIS AGER v. *Pistoia (territorio di)*.
- " PLATINA BARTOLOMMEO; sua vita di Neri Capponi ric., XXIV, 18, 32, n.
- PLOMBINENSIS BARTHOLOMEUS v. *Bartolommeo da Piombino*.
- " POCCIANTI MICHELE crede che Neri Capponi abbia terminati i *Commentari d. presa di Pisa* compilati dal p., XVII, 23, n. 2, n.
- POGGIO v. *Bracciolini Poggio*.
- " PONTEDERA, ric., XV, 3, n.
- PONTEFICI v. *Papi*.
- POPOLESCHI BARTOLOMMEO, *inviato dai Dieci di balia di Firenze ambasciatore al re Ladislao per distorgliero dall'aiutare i Pisani* (an. 1406), 18, 12.
- PORTO PISANO [*Pisanus portus, Portus*] custodito da navi fiorentine (an. 1406), 19, 22; cercano di approdarvi galee pisane di scorta a navi frumentarie, 21; "XIX, 36 a, n"; i Fiorentini usciti per dar loro la caccia vi rientrano costretti da una tempesta, 19, 29; "XX, 22 a, n"; che costringe anche le navi frumentarie a rifugiarsi, 19, 30; "XX, 24 a, 24 b, 27 c, n"; ric., "XIV, 39 b, n"; 16, 3.
- PORTOVENERE [*Veneris Portus*] vi si rifugiano alcune galee pisane insegue dai Fiorentini (an. 1406), 19, 29; "XX, 20 a, n"; "vi si dirigono alcune navi cariche di frumento dirette a Pisa, XX, 18 c, n"; ric., "XX, 44, n".
- PORTUS v. *Porto Pisano*.
- POZZO (DAL) FILIPPO [*Filippus de Puteo de Sicilia*] *confidente di Gabriele Maria Visconti*, 9, 25; *presenta a Maso degli Albizzi un tal Leonardo incaricato di una missione a pro d. suo signore*, (an. 1405), 23-43.
- PUGLIA [*Apulia*] sottomessa a Ladislao di Durazzo (an. 1405), 6, 26, 17.
- PULCI FRANCESCO [*Franciscus Ceri de Pulcis*] *uno d. Dieci di balia di Firenze per il 1405*, 13, 36-37.
- PUTEO (DE) v. *Pozzo (del) Filippo*.
- RAFFACANI LORENZO [*Laurentius Raffacanus*] gonfaloniere di compagnia di Firenze, riceve in consegna da Gino Capponi la cittadella di Pisa (an. 1405), 10, 16-17; "è avvertito da Gino di ben custodire alcuni punti deboli d. rocca, XV, 23; XVI, 21-22, 30-33, n"; è condannato a morte per aver perduto la cittadella, 13, 15, n. 4; "XVIII, 10, n"; "XIX, 22, n".
- RAFFAELLO [*Rafael*] v. *Fresne (du) R.*
- RAINALDUS v. *Rinaldo*.
- RAYNALDUS v. *Rinaldo*.
- RE v. *Carlo VI, Ladislao di Durazzo*.
- REX v. *Re*.
- " RECANATI GIOVAN BATTISTA curò l'ed. d. *De Captivitate* pel *Thesaurus* d. Grevio, VII, 10; servendosi di un cod. tratto dallo Stroziano ora Magliabechiano, XXV, 495, XXVIII, 32-35, n.
- REGGIANI [*Regini*], signoreggiati da Ottobuono Terzo (an. 1406), 17, 24.
- REGINI v. *Reggiani*.
- REGNUM v. *Napoli (Regno di)*.
- RIDOLFI ANTONIO v. *Ridolfi Lorenzo*.
- RIDOLFI LORENZO [*Laurentius Antonii de Ridolfis*] *uno d. Dieci di balia di Firenze pel 1405*, 13, 33-34.
- RIFORMAGIONI (DELLE) SER NOFRI DI SER PIERO [*Ser Nofri*] "fu al campo nella guerra di Pisa e scrisse una cronaca in proposito, XII, 2-5, n. 6, n"; "serve di fonte al Palmieri, XVIII, 35; XXI, 22, n"; "dimostrazione di questo asserto, XVIII, 36-XIX, 17; 25-XX, 45; XXI, 16, n"; *cit. passim per raffronti nelle note al testo*.
- RIFORMAGIONI (DELLE) SER PIERO v. *Riformagioni (delle) Ser Nofri*.
- RINALDO [*Raynaldus, Rainaldus*] v. *Gianfiliazzi R.*
- RIPAFRATTA [*Ripa Fracta, Libra Fracta*] vien consegnata a Gino Capponi per il com. di Firenze *secondo istruzioni avute dai Dieci di balia* (an. 1405), 10, 19-23, n. 8; "IX, 21, n"; i Pisani ne chiedono la restituzione, 12, 30; 13, 18-20; è scelta per depositarvi gli ostaggi dati dai Fiorentini al Gambacorti, 26, 11; è rilasciata allo Sforza e al Tartaglia per garanzia d. Gambacorti (an. 1406), 35, 24; ric., 27, 13.
- ROMA [*Roma, Romana urbs*], presa dai Goti (an. 548), 5, 19; 30, 32-33, n. 3; restaurata da Carlo Magno (an. 801), 31, 3-4; occupata dal re Ladislao (an. 1405), 6, 27, 17; ric., "IX, 7, n"; "X, 39-41, n"; "XI, 13, n".
- ROMANA URBS v. *Roma*.
- ROMANI [*Romani*], loro decadenza dall'antico splendore per la corruzione d. costumi, 4, 28-5, 17; ric., 9, 11.
- ROMANO IMPERO [*Romanum imperium*] restaurato da Carlo Magno, 31, 3, 18-19; ric., 4, 25; 30, 26.
- ROMANUS PONTIFEX v. *Innocenzo VII*.
- ROMANUM LITTUS v. *Maremma*.
- " RUCELLAI BERNARDO [*Bernardus Oricellarius*] scrittore d. commentario *De Bello Pisano* sulla presa di Pisa (an. 1406), XXI, n. 2; XXXIII, 22-23; *giudizio di Gino Capponi junior sul De Bello Pisano*, XXI, n. 2; *che è una traduzione d. Commentari d. guerra di Pisa fatto per compiacere Piero Capponi, cui è dedicata, ibid.*; sue parole nella *Prefazione all'opera* pred., XXXIII, 24-28, n.
- SACCI [*Saccorum familia*] famiglia pisana angariata dai tiranni d. c., 33, 22.
- SACRAE PETRI GRADUENSIS EDES v. *San Pietro in Grado*.
- SALLUSTIO "preso come modello dal Palmieri per il *De Captivitate*, X, 32-34; XVII, 12-13, 18, n"; raffronti tra i due autori, "X, 22-XI, 20, n"; "XII, 10, n"; 30, 21.
- SALVIATI JACOPO "prese parte alla guerra di Pisa e nelle sue *Memorie* tien conto degli avvenimenti presentati, XII, 2-4, n. 5, n"; "incolpa Bertoldo Orsini d. mal andamento d. guerra, XVIII, 39, n"; "il *De Captivitate*, non desume nessuna notizia da lui, XVIII, 34, n"; *cit. passim nelle note illustrative d. testo*.
- " SALVO-COZZO GIUSEPPE; suo inventario d. cod. Capponiani-Vaticani, ric., XXV, 28, n.
- SAN PIETRO IN GRADO v. *Pietro (San) in Grado*.
- SANCTAE MARIAE (CASTELLUM) v. *Maria (Santa)*.
- SANDRO v. *Checco di Cione di Sandro*.
- SARDEGNA [*Sardinia*] posseduta dai Pisani, 6, 9.
- SARTEANO [*Sartianum*], vi avviene una lotta tra milizie dirette a Pisa comandate da Angelo della Pergola, e milizie d. pp. Innocenzo VII comandate dal nipote Ludovico Migliorati, 14, 16-18, n. 5.
- " SCHLESWIG [*Slesvici, Selenswici*] si credeva vi fosse stata

- impressa la prima ediz. d. *De Captivitate* nel 1656, VII, 20-25; XXXIII, 14; ric., VII, 28 „.
- SCORNO (DA) BARTOLOMMEO [*Bartholomeus Scornitanus, Scornezanus!*] è costretto a sborsare 25 000 fiorini d'oro a Gabriele Maria Visconti signore di Pisa, 33, 17-18; durante l'assedio d. c. compra per 18 fiorini 18 libbre di frumento (an. 1406), 28-29.
- “SELENSWICI v. *Schleswig* „.
- SENESENSIS AGER v. *Siena (territorio di)*.
- SERCAMBI GIOVANNI lucchese, “ nelle sue *Croniche* parla d. guerra di Pisa, XII, 1-5 „; “ il *De Captivitate* non desume nessuna notizia da lui, XVIII, 34 „; “ alcuni suoi passi si confronteranno con quelli d. *De Captivitate*, XXXI, 3 „; cit. *passim nel commento al testo a questo fine*.
- SFORZA [ATTENDOLO MUZIO] [*Sfortia*] inviato dai Fiorentini in Maremma contro milizie dirette a Pisa, le vince pr. Campilla (an. 1405), 14, 22-24; 15, 13; le fa poi inseguire lasciando parte d. suoi a vigilare quei luoghi e se ne torna a Firenze, 15, 1-3; prende l'incarico di sgominare da solo i Pisani, che tentavano un assalto alle bastie oltr'Arno, con gran difficoltà traversa il f. e raggiunge i nemici (an. 1406), 21, 7-10; e li volge in fuga aiutato dall'altro cap. mercenario Tartaglia, 15-18; viene in lite con lui, 22, 10; è accusato di avvelenarlo, 15; suo sdegno per l'accusa, 16-17; rappacificato dal Capponi e dall'Albizzi, 18-21; dopo la loro partenza si riaccende la lite, 25; interrotta da un nuovo intervento d. Capponi, 27-29, 20-21; “ X, 2 „; “ XV, 27 „; “ XVI, 11-12 „; appressati maggiormente gli accampamenti a Pisa è collocato con i suoi separatamente pr. Vico, 23, 7-9; è pacificato definitivamente col Tartaglia, 27, 6; “ XIV, 3, 14 „; ma si trova in disprezzo con lui sulla porta per la quale entrare a Pisa, 27, 21-22; *gli vien consegnata provvisoriamente Ripafratta per garanzia d. Gambaorti*, 35, 24.
- SICILIA [*Sicilia, Sicilia*]; i Pisani vi mandano navi a far frumento (an. 1405), 15, 30; ne partono cariche di grano, 19, 20; “ XIX, 32 a, 32 b, 33 c „; ric., 9, 40.
- “SIENA (STATO DI) ric., XXIV, 24 „.
- (TERRITORIO DI) [*Senensis ager*], vi si dirigono truppe destinate a Pisa (an. 1405), 14, 17.
- “SLESVICI v. *Schleswig* „.
- SOZOMENO [*Sozomenus pistoriensis*] “ maestro di Matteo Palmieri, XII, 1 „; “ nel suo *Memoriale historicum* parla d. guerra di Pisa, XI, 33, n. 2; “ non servì di fonte al Palmieri, XVIII, 34 „; “ sarà usato per illustrare il testo, XXXI, 3 „; cit. *passim nelle note al testo al fine pred.*
- SPINI AMERIGIONE v. *Spini Cristoforo*.
- SPINI CRISTOFORO [*Cristoforus Amphrionis de Spinis*] uno d. *Dieci di Balìa di Firenze pel 1405*, 13, 33; tenta invano col collega Rainaldo Gianfigliuzzi di prendere d'assalto la rocca di Pisa, 14, 3-5.
- “STROZZI CARLO [*Senatore Carlo di Tommaso Strozzi*] possedeva nella sua biblioteca l'attuale cod. Magliabechiano, XXV, 495, XXV, 4-5; col n. 207, 14; vi apportò alcune varianti suggeritegli, 6-13 „.
- “STROZZI LUISA, m. di *Giuliano Capponi ric.*, XXIX, 9 „.
- STROZZI TOMMASO v. *Strozzi Carlo*.
- “TARGIONI GIUSEPPE; suo catalogo di ms. Magliabechiani cit., XXIII, 33 „.
- TARIGO COSMA [*Cusma Tarigus, Cosma Tarigus!*] genovese, inviato dal Buccicaldo e da Gabriele Maria Visconti a concludere coi Fiorentini la cessione di Pisa (an. 1405), 10, 4-5; stipula la vendita a *Livorno*, 7-8, 20-21.
- TARTAGLIA [*Tartalias*] cap. mercenario ai servigi d. Fiorentini pr. Pisa, per emulazione con lo Sforza va a salvare una bastia fiorentina oltr'Arno (an. 1406), 21, 10-12; e volge in fuga i Pisani, 15-18; viene a lite con lo Sforza, 22, 10; lo accusa di tentare d'avvelenarlo, 15; indotto alla pace dall'Albizzi e da Gino Capponi non cessa dal suo rancore, 18-22; dopo la loro partenza riaccende la lite, 25; è di nuovo pacificato dal Capponi, 27-29, 20-21; “ X, 2 „; “ XV, 27 „; “ XVI, 11-12 „; appressati maggiormente gli accampamenti a Pisa è collocato col grosso dell'esercito a distanza dallo Sforza, 23, 11-12; si pacifica definitivamente con lui, 27, 6; “ XIV, 3, 14 „; ma contro alla di lui opinione reputa conveniente d'entrare in Pisa per la Porta fiorentina, 21-22; *gli vien consegnata provvisoriamente Ripafratta per garanzia d. Gambaorti*, 35, 24.
- “TARTINI GIUSEPPE MARIA [*Tartini*] ed. di *parte d. De Temporibus d. Palmieri*, VIII, 5 „.
- TERTIUS OTHO v. *Terzo Ottobuono*.
- TERZO OTTOBUONO [*Otho Tertius, Otho, Ottobuono*] signore di Parma e Reggio (an. 1406), 17, 24; i Fiorentini ottengono da lui con danaro di non aiutare alcuno contro la loro volontà *per mezza dell'ambasciatore Alessandro Altoviti*, 17, 27-18, 1, n. 1.
- TOMMASO v. *Pecori (dei) T., Strozzi T.*
- TOSCANA [*Etruria*] straziata dalle discordie di Guelfi e Ghibellini, 5, 33; ric., 31, 16, 21.
- (GRANDUCA DI) ric., XXIV, 27-28 „.
- (GRANDUCATO DI) ric., XXIV, 23 „.
- TOTILA re d. Goti, prende e devasta Roma e Firenze (an. 548), 30, 30-32, n. 3; ric., “ XVII, 7 „.
- TRICHET DU FRESNE RAFAEL v. *Fresne (du) Raffaello*.
- TURCILINGI [*Turcilongi*] invadono l'Italia, 5, 21.
- UGOLINO v. *Verino U.*
- URSINUS BERTULDUS v. *Orsini Bertoldo*.
- “URBANO VIII [*Urbanus VIII*]; sua *balla sull'elezione d. pontefici*, ric., VII, 11 „.
- URBS v. *Pisa, Firenze*.
- UZANO (DE) NICCOLAUS v. *Uzzano (d') Niccolò*.
- UZZANO (D') NICCOLÒ [*Niccolaus Iohannis de Uzano*] uno d. *Dieci di balìa di Firenze per il 1405*, 13, 34-35.
- VADA [*Vada*] vi si rifugia una nave pisana inseguita dai Fiorentini, ma è incendiata e bruciata (an. 1405), 16, 4-9; “ IX, 33 „; “ XIV, 40 a „.
- VAIANENSIS GUASPAR v. *Gaspere da Lavaiano*.
- VALLIS BALNEI v. *Bagni di San Giuliano (valle dei)*.
- VALORI BARTOLOMMEO [*Bartholomeus Nicolai Taldi Valoris*] uno d. *Dieci di balìa di Firenze pel 1405*, 13, 39.
- VANDALI invadono l'Italia, 5, 21.
- VENERIS PORTUS v. *Portovenere*.
- [VENETO] [*Citerior Gallia*] ric., 7, 1.

- " VERINO UGOLINO; sua vita scritta da Lorenzo da Figline, ric., XXIV, 31 „.
- " VENEZIA, ric., VII, 22; XXIII, 19; XXIV, 7 „.
- VENEZIANI [*Veneti*] combattono contro Francesco da Carrara (an. 1405), 7, 2; avversati da Buccicaldo e dai Genovesi, 5-6; che pensano di muovere contro di loro i Fiorentini, 6-7; sebbene questi fossero amici loro, 11-12; s'impadroniscono di Padova, 10, 16.
- VERONA [*Verona*], signoreggiata da Francesco da Carrara (an. 1405), 7, 1.
- VICENSES *v. Vico Pisano (abitanti di)*.
- VICENZA [*Vicentia*], signoreggiata da Francesco da Carrara (an. 1405), 7, 1.
- VICO [PISANO] [*Vicus oppidum, Vico*] prescelto da Gabriele Maria Visconti per abbozzarsi con Maso degli Albizzi (an. 1405), 9, 3; che vi aveva possessioni vicine, 6; e vi si reca contemporaneamente a Gabriele, 7-9, 9, 20; " XVIII-9 „; " XXI, 3 „; è assediato dai Fiorentini essendo reputato indispensabile per la presa di Pisa, 13, 23-24, 51; " IX, 28 „; " XII, 17 „; l'assedio va in lungo, 14, 1-2; non ostante i mezzi energici impiegati per espugnarlo, 16, 12-28; " IX, 34-36 „; " XVIII, 4 „; " XIX, 1 „; contro l'aspettazione gen., 16, 32-33; continua ad essere assediato non ostante la marcia d. Fiorentini su Pisa (an. 1406), 18, 5, 11; 19, 14; fattesi disperate le condizioni d. piazza per intromissione d. Bientinesi Maso degli Albizzi vi si reca per trattare la resa, 24, 17, 18; " XIX, 2-5 „; " XVIII, 20 „; vien consegnato a lui, 24, 20, 22; " X, 8 „; " XVIII, 20 „; " XIX, 2-5 „; e viene occupato da milizie fiorentine, 20-21; 22-23; ric., 14, 3; 23, 10; 24, 22.
- (ABITANTI DI) [*Vicensis*] ridotto agli estremi son persuasi da quei di Bientina ad arrendersi (an. 1406), 24, 5-15; promettono a Maso degli Albizzi di arrendersi se non ricevessero aiuti da Pisa, 17-19; non avendoli avuti si arrendono, 19-20.
- VICUS *v. Vico Pisano*.
- VIERI [*Vierius*] *v. Guadagni V*.
- VIGNONE (PAPA DI) *v. Benedetto XIII*.
- [VISCONTI] FILIPPO [MARIA] [*Philippus*], succede nel ducato di Milano al p. Gian Galeazzo, 6, 31-32; per la sua giovinezza non può evitare la rovina d. Stato, 32-34.
- [VISCONTI] GABRIELE MARIA [*Gabriel Maria*] figlio illegittimo di Gian Galeazzo succede al p. nel dominio di Pisa (an. 1402), 6, 30-31; 7, 14-15; pieno di sospetto di perdere il dominio per la dubbia fedeltà d. Pisani è esortato dal Buccicaldo e da Benedetto XIII a vendere Pisa (an. 1405), 15-19; il Buccicaldo nel caso avesse venduta Pisa gli avrebbe dato solo parte d. somma, 8, 10; " XIII, 8 a „; " XIV, 34 b „; gli vengono chieste da Benedetto XIII desideroso di stabilirsi a Pisa le fortezze in pegno, 8, 15-16; " XIII, 15-17 a, 18-20 b „; teme pel possesso di Pisa, 8, 20-23; si rivolge ai Fiorentini 24; e chiede un colloquio a Maso degli Albizzi suo amico per mezzo di un tal Leonardo, 9, 1-5, 17-19; già precedentemente inviato a Maso per parlare in suo favore, 23-23; fa invitare a pranzo a Vico, Maso, che si trovava a Bientina, 7-8, 19; gli chiede l'amicizia d. Fiorentini, 11-13, 15-18; " IX, 16 „; " XII, 13 „; " XXI, 19 „; ritorna a Pisa, 9, 15; è cacciato dai Pisani, che sospettavano trattasse la vendita di Pisa coi Fiorentini, 16-18; 7, 20; 9, 10, 46-51; " IX, 13 „; " XII, 13 „; si rifugia nella cittadella e chiede e ottiene aiuti di uomini e una galea d. Buccicaldo, 9, 18-21; " IX, 18 „; " † sua madre Agnese Mantegazza, XV, 22 „; i Fiorentini gli mandano ambasciatori per trattare d. cessione d. cittadella e di diritti sulla c., 10, 1; sceglie Pietrasanta per trattare coi Fiorentini e vi manda d'accordo col Buccicaldo due Genovesi come suoi rappresentanti, 10, 3-5; a suo nome son venduti le cittadelle e i diritti su Pisa verso compenso di 400 000 fiorini, 8-11; " IX, 19 „; d. quali a lui perverrebbe solo una parte, 10, 12; ric., " XIII, 20 „; " XV, 22 „; 10, 21, 34; 14, 9; 33, 18.
- [VISCONTI GIAN] GALEAZZO [*Galeactius, Galeatus!, Mediolanensium dux*] duca di Milano, riceve Pisa unita a lui nell'odio per Firenze, 31, 22, 25; " XVII, 6, 7-8 „; † 1402 lasciando lo stato a due figli, 6, 29-30; ric., 7, 15.
- " VITA DI NICCOLÒ ACCIAIUOLI di Matteo Palmieri pubblicata nel vol. XIII d. RR. II. SS. ric., VII, 5-6; XXXIII, 5, 29 „.
- VITERBO [*Viterbium*] vi si rifugia da Roma Innocenzo VII (an. 1405), 6, 29, 20.
- ZENO APOSTOLO [*Apostolus Zenus*] ricorda una prima ed. d. *De Captivitate* a Schleswig nel 1656 nel vol. X d. *Giornale dei Letterati d'Italia*, XXXIII, 13; ric., 24 „.
- " ZENUS APOSTOLUS *v. Zeno Apostolo* „.



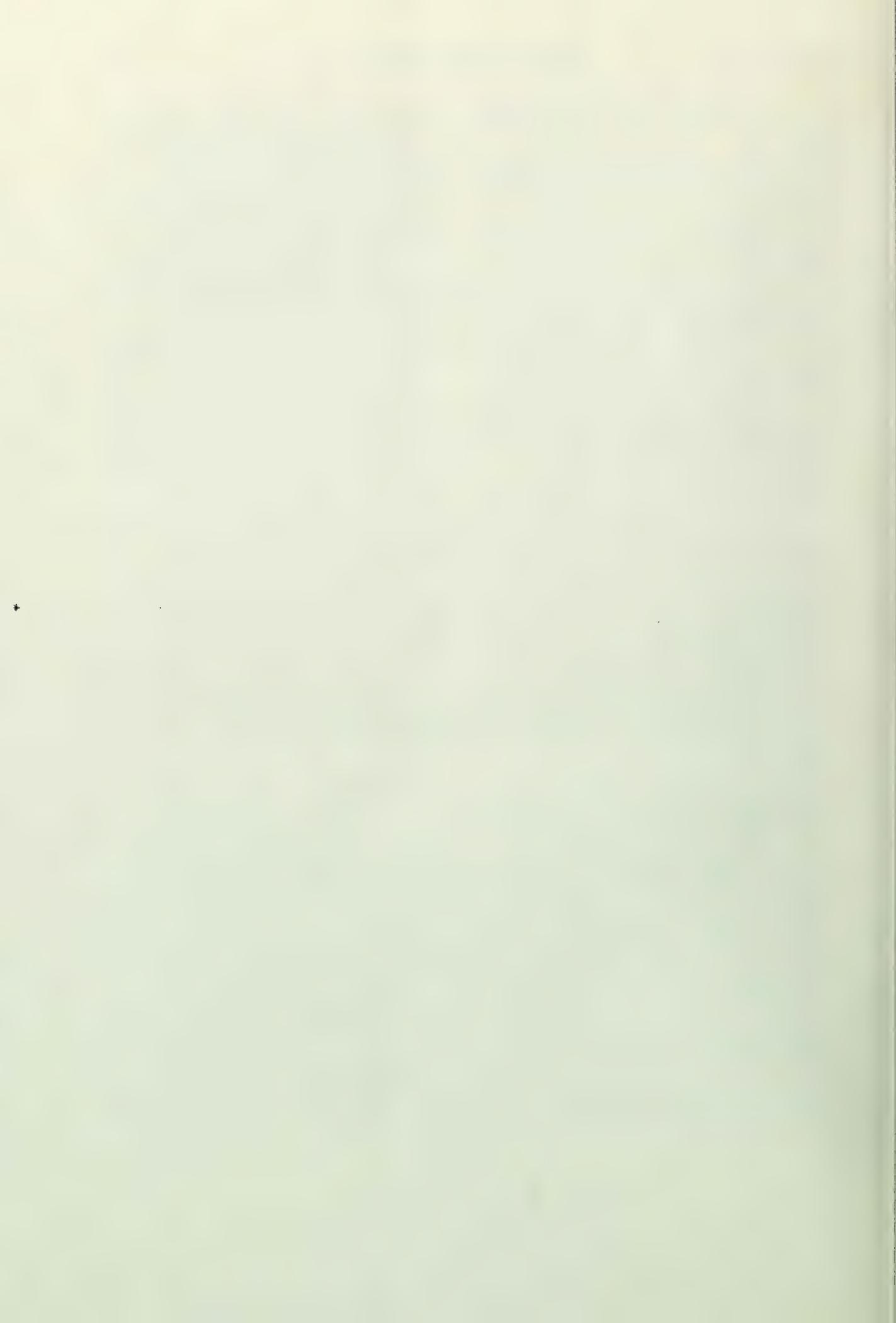
## INDICE CRONOLOGICO

[a cura di GINO SCARAMELLA]

- \* 403 - I Goti invadono per la prima volta l'Italia, 5, 14, n. 1.
- \* 546 - Totila prende Roma e Firenze, 30, 31, 27-31, 14-16; v. [548].
- \* [548 - Totila prende Roma e Firenze, 30, 31, 27-31, 14-16]; v. 546.
- \* 773 - Carlo Magno vince i Longobardi, 5, 23, n. 1; v. [776].
- \* [776 - Carlo Magno vince i Longobardi, 5, 23, n. 1]; v. 773.
- \* 801 - Carlo Magno, incoronato imp., risolveva Firenze dall'abbattimento in cui era caduta, 31, 2-4, 17-23.
- 1402 - † Gian Galeazzo Visconti, duca di Milano, e lascia i suoi domini al figlio legittimo Filippo Maria, e Pisa all'illegittimo Gabriele Maria, 6, 29-32.
- 1405 - Si contendono il pp. Benedetto XIII e Innocenzo VII, 6, 23.
- 1405 - Ladislao di Durazzo, re di Napoli, occupa Roma e costringe Innocenzo VII a rifugiarsi a Viterbo, 6, 23-29, n. 1.
- 1405 - Genova è in potere d. re di Francia, Carlo VI, e governata a suo nome da Giovanni Lemeingre, detto il Buccicaldo. Il pontefice Benedetto XIII dimorava allora a Genova, 6, 34-35.
- 1405 - Francesco Novello da Carrara, signore di Padova, Verona e Vicenza, lotta coi Veneziani, 7, 1-2.
- \* 1405 gennaio 9 - *Filippo dal Pozzo, confidente di Gabriele Maria Visconti, signore di Pisa, invia a Maso degli Albizzi a Firenze un certo Leonardo incaricato di una missione confidenziale riguardo allo stesso Gabriele Maria*, 9, n. 2.
- \* [1405 marzo - Maso degli Albizzi per invito di Gabriele Maria Visconti, signore di Pisa, va a Vico per trattare con lui d. cessione d. c., 9, 5-9, n. 1]; v. 1405 luglio 19.
- \* 1405 luglio (prima metà) - Il Buccicaldo e Benedetto XIII offrono Pisa ai Fiorentini per mezzo di Francesco Alderotti, 7, 20-23, n. 1.
- \* 1405 luglio (prima metà) - Gino Capponi inviato a Genova dai Priori di Firenze per trattare dell'acquisto di Pisa, 8, 2-3; 7, n. 1.
- \* 1405 luglio 19 - Maso degli Albizzi per invito di Gabriele Maria Visconti, signore di Pisa, va a Vico per trattare con lui d. cessione d. c., 9, 5-9, n. 1; v. [1405, marzo].
- \* 1405 luglio 20 - Gabriele Maria, cacciato dai Pisani, si rifugia nella cittadella, 9, 17-18, n. 3.
- 1405 luglio 22 - *I Fiorentini avvertono il Buccicaldo d. cacciato di Gabriele Maria da Pisa*, 9, 49-51.
- \* 1405 luglio 27 - I Fiorentini decidono di riprendere le trattative per Pisa con Gabriele Maria e col Buccicaldo, 9, 24, n. 5.
- \* 1405 agosto - Pratiche fiorentine per l'acquisto di Pisa, 10, 7-8, n. 2.
- \* 1405 agosto 22 - Si eleggono in Firenze i Dieci di balla per gli affari di Pisa, 13, 16-17, n. 5.
- \* 1405 agosto 27-28 - I Fiorentini comprano i diritti su Pisa e le sue fortezze, 10, 7-12, n. 3.
- 1405 agosto 30 - Gino Capponi entra nella cittadella di Pisa a nome d. com. di Firenze, 10, 17-18, n. 6.
- \* 1405 agosto 31 - Gino riceve la consegna d. cittadella dal Buccicaldo e la dà in custodia a Lorenzo Raffacani, 10, 18-19, n. 6.
- \* 1405 settembre 3 - I Dieci di balla di Firenze ordinano a Gino Capponi di ricevere in consegna la rocca di Ripafratta, 10, 20, 43-45.
- \* 1405 settembre 6 - Gino Capponi riceve la rocca di Ripafratta, 10, 23, 44-48.
- \* 1405 settembre 6 - I Pisani riacquistano la cittadella, 11, 1-21, n. 1.
- 1405 settembre 17 - *I Fiorentini acconsentono a ricevere ambasciatori pisani*, 12, 20-21.
- \* 1405 settembre 18 - Gli ambasciatori pisani sono ricevuti, 12, 2-3, 21-22.
- \* 1405 settembre 19 - I Fiorentini, indignati coi Pisani decidono di continuare la guerra, 13, 10-13, n. 2; 12, 22-23.
- \* 1405 ottobre - I Pisani nell'imminenza d. pericolo cessano dalle loro discordie, 14, 7-15, n. 3.
- \* 1405 ottobre 5 - Bertoldo Orsini è el. cap. gen. d. Fiorentini contro Pisa, 13, 19-20, n. 6.
- \* 1405 ottobre 22 - Giovanni Gambacorta nominato signore dai Pisani, 15, 7-9, n. 2.
- 1405 ottobre 23 - *Rainaldo Gianfigliuzzi è inviato dai*

- Dieci di balla per tentare l'assalto di una d. porte di Pisa, 14, 16-18.*
- [\*1405 **prima del 7 novembre** - Rainaldo Gianfigliuzzi e Cristoforo Spini tentano invano di prendere d'assalto una d. porte di Pisa, 14, 4-6, 19-22.]
- \*1405 **novembre 11** - Bertoldo Orsini inizia l'assedio di Vico, 13, 22, n. 8.
- \*1405 **dicembre** - A Firenze sorgono voci calunniose contro Bertoldo Orsini; sgomento d. magistrati per tali voci, 16, 32-17, 2, n. 3.
- 1405 **dicembre 1** - *I Dieci di balla scrivono a Tommaso dei Pecori, loro ambasciatore a Perugia, di indurre Ludovico Migliorati, nipote d. pp. Innocenzo VII, a impedire il passaggio di truppe dirette a Pisa, 14, 35-37.*
- 1405 **dicembre 2** - *I signori di Firenze scrivono a Ladislao, re di Napoli, pregandolo di non aiutare i Pisani, 17, 40-42.*
- \*1405 **dicembre 3** - Angelo della Pergola, capo di milizie assoldate dai Pisani è sconfitto pr. Sarteano da Ludovico Migliorati, nipote d. pp. Innocenzo VII, 14, 16-20, n. 5.
- 1405 **dicembre 12** - *Bertoldo Orsini, accusato di tradimento, parte da Vico e si reca a Firenze; non è più rimandato a Vico, 17, n. 1-2.*
- \*1405 **dicembre 24** - Muzio Attendolo Sforza assoldato dai Fiorentini respinge in Maremma Gaspare Pazzi diretto a Pisa con numerose soldatesche; *il Pazzi si salva a stento a Massa Marittima, 14, 21-15, 3, 9-14.*
- 1405 **dicembre 30** - *I Dieci di balla scrivono al Pecori pred. di donare a Lodovico Migliorati 1500 fiorini per aver impedito il transito alle milizie di Angelo della Pergola, 14, n. 3.*
- \*1406 **gennaio** - A Bertoldo Orsini vien tolto il comando d. forze fiorentine; vien nominato in sua vece Obizzo da Monte Garulli, 17, 3-4.
- \*1406 **gennaio 14** - I Dieci di balla inviano Bartolomeo Popoleschi e Giovanni dei Medici ambasciatori a Ladislao, re di Napoli, per dissuaderlo dall'aiutare i Pisani, 17, 25-27, 42-18, 13; v. [1406 marzo].
- \*1406 **gennaio 19** - Sono el. a Firenze nuovi Dieci di balla, che dovranno assumere l'ufficio il 1° marzo, 17, 9-13, 37-39.
- 1406 **gennaio 19** - *I Dieci di Balla inviano Ludovico della Badessa ad Obizzo da Monte Garulli, per persuaderlo ad accettare il comando d. forze fiorentine pr. Pisa, 17, 15-19.*
- 1406 **marzo 1** - I nuovi Dieci di balla entrano in ufficio, 17, 14.
- [\*1406 **marzo** - S'inviano dai Fiorentini ambasciatori a Ladislao, re di Napoli per dissuaderlo dall'aiutare Pisa, e se ne ottiene promessa, 17, 25-27; cf. n. 6]; v. 1405, gennaio 14.
- \* [1406 **marzo** - I Fiorentini eleggono loro cap. contro Pisa Luca Fieschi, 18, 6; cf. n. 3]; v. 1406, giugno 18.
- \*1406 **marzo 4** - Nuove forze fiorentine muovono contro Pisa, 18, 15-19, 29-30; v. [1406, aprile].
- 1406 **marzo 16-18** - *Provvisioni d. Dieci di balla di Firenze per ovviare la carestia d. campo pr. Pisa, 18, 30-32.*
- 1406 **marzo 19** - *I signori di Firenze ringraziano il re Ladislao per le sue assicurazioni di non aiutare i Pisani, 18, 13-15.*
- [1406 **aprile** - *Nuove forze fiorentine muovono contro Pisa, 18, 27-29; cf. 29-30]; v. 1406, marzo 4.*
- 1406 **maggio 6** - *S'invia ad Ottobuono Terzo, signore di Parma, Alessandro Altoviti, ambasciatore per chiedergli di non aiutare Pisa, 18, 16-18.*
- \*1406 **maggio** - Dopo molte trattative Ottobuono Terzo di Parma promette ai Fiorentini di non aiutare Pisa, 17, 26-18, 1, 19-20.
- \*1406 **maggio 20** - I Pisani distrutto un ponte sull'Arno, che congiungeva le due parti d. campo fiorentino, tentano di assalire i Fiorentini, ma sono respinti, 20, 16-21, 22; 20, 25-26; v. [1406, c. giugno 1].
- \*1406 **maggio 22** - Le navi assoldate dai Fiorentini prendono a Porto Pisano d. grano diretto a Pisa, 20, 1-5, 15-16.
- [1406 **c. giugno 1** - I Pisani distrutto un ponte sull'Arno, che congiungeva le due parti d. campo fiorentino, tentano di assalire i Fiorentini, ma sono respinti, 20, 16-21, 22; cf. 20, 25-26]; v. 1406, maggio 20.
- 1406 **giugno 9** - *I Dieci di balla inviano al campo pr. Pisa come commissari Vieri Guadagni e Iacopo Gianfigliuzzi, 21, 24-26.*
- [\*1406 **giugno 9** - I Fiorentini tentano invano di prendere Pisa d'assalto, 21, 22-22, 9; 21, 18-19; cf. 21, 20-26]; v. 1405, giugno 20.
- 1406 **giugno 18** - *Luca Fieschi el. cap. dai Dieci di balla di Firenze, 18, 22-23; v. [1406, marzo].*
- \*1406 **giugno 20** - I Fiorentini tentano invano di prendere Pisa d'assalto, 21, 22-22, 9; 21, 20-26; v. [1405, giugno 9].
- \*1406 **giugno 21** - Gino Capponi va da Firenze al campo pr. Pisa per pacificare i due condottieri Sforza e Tartaglia, 22, 27, n. 2.
- \*1406 **giugno 23** - Gino Capponi, pacificati lo Sforza e il Tartaglia ritorna a Firenze, 22, 28, n. 2.
- \*1406 **luglio 4** - I Dieci di balla di Firenze mandano Maso degli Albizzi a trattare la resa di Vico Pisano, 24, 17, 18.
- \*1406 **luglio 6** - Gli abitanti di Vico convengono di arrendersi tra dieci giorni, se non ricevano aiuti dai Pisani, 24, 18.
- 1406 **luglio 7** - *Luca Fieschi va al campo pr. Pisa, 18, 21.*
- [\*1406 **luglio 7** - Pisa innalza le insegne d. Duca di Borgogna, 25, 2-4, 15-16; cf. 19]; v. [1406 dopo il 28 luglio].
- 1406 **luglio 10** - *Il Re di Francia notifica per lettera ai Fiorentini, che Pisa era venuta in possesso d. Duca di Borgogna, 25, 20-23.*
- \*1406 **luglio 16** - Vico si arrende ai Fiorentini, 24, 20, 22.
- \*1406 **luglio 17** - Le milizie fiorentine occupano Vico, 24, 20-21, 23.
- \*1406 **luglio 28** - I Dieci di balla di Firenze autorizzano i loro colleghi presenti al campo di trattare d. resa di Pisa coi messi di Giovanni Gambacorti, 24, 31, 23.
- [\*1406 **dopo il 28 luglio** - Pisa innalza le insegne d. Duca di Borgogna, 25, 2-4, 19]; v. [1406, luglio 7].
- 1406 **agosto 12** - *I signori di Firenze ricevono una let-*

- tera d. Re di Francia d. 10 luglio notificante che Pisa era venuta in potere d. Duca di Borgogna, 25, 21.*
- \*1406 settembre [seconda metà] - I Fiorentini riprendono le trattative per la resa di Pisa con Bindo delle Brache, incaricato d. Gambacorti, 26, 1-2, 12-13.
- 1406 settembre 24 - *I Commissari d. Dieci di balia a Pisa sono autorizzati a trattare d. resa d. c., 26, 13-16.*
- \*1406 ottobre 3 - Si convengono i patti d. resa tra i Commissari fiorentini al campo e Bindo delle Brache, 26, 6, 30.
- \*1406 ottobre 3 o 4 - I Collegi fiorentini approvano i patti stabiliti con Bindo delle Brache; *i Dieci di balia comunicano a Gino Capponi tale approvazione, 26, 27-27, 4; 26, 32-34.*
- \*1406 ottobre 8 - Giungono al campo fiorentino pr. Pisa gli ostaggi rilasciati da Firenze al Gambacorti, 27, 9-10, 18-19.
- \*1406 ottobre 9 - I Fiorentini occupano Pisa e le sue castella, 28, 11-29, 28; 28, 23-24.
- \*1406 ottobre 14 - I signori di Firenze comandano a Gino Capponi e a Bartolommeo Corbinelli di munire Pisa con fortificazioni interne e di mandare duecento Pisani come ostaggi a Firenze, 34, 31-32; 35, 7-9.
- 1406 ottobre 16 - *Si rilascia dai signori di Firenze Ripafraffa in deposito al Gambacorti in garanzia d. patti promessigli, 35, 23-26.*
- 1406 ottobre 21 - *Il Consiglio d. pop. di Firenze approva le concessioni fatte ai Gambacorti, già signori di Pisa, 35, 20-21.*
- 1406 ottobre 24 - *Il Consiglio d. com. di Firenze approva le concessioni fatte ai Gambacorti, già signore di Pisa, 35, 22.*
- \*1406 novembre 12 - Si rilascia dai signori di Firenze ai Gambacorti un salvacondotto, affinché vengano liberamente in c.; son loro mantenuti i patti promessi, 35, 2-4, 26-28.
- 1406 novembre 12 - *I Signori di Firenze prendono provvedimenti per la sicurezza di Pisa, 35, 12.*
- 1406 novembre 14 - *I Signori di Firenze prendono altri provvedimenti per la sicurezza di Pisa, 35, 12.*



## INDICE GENERALE

---

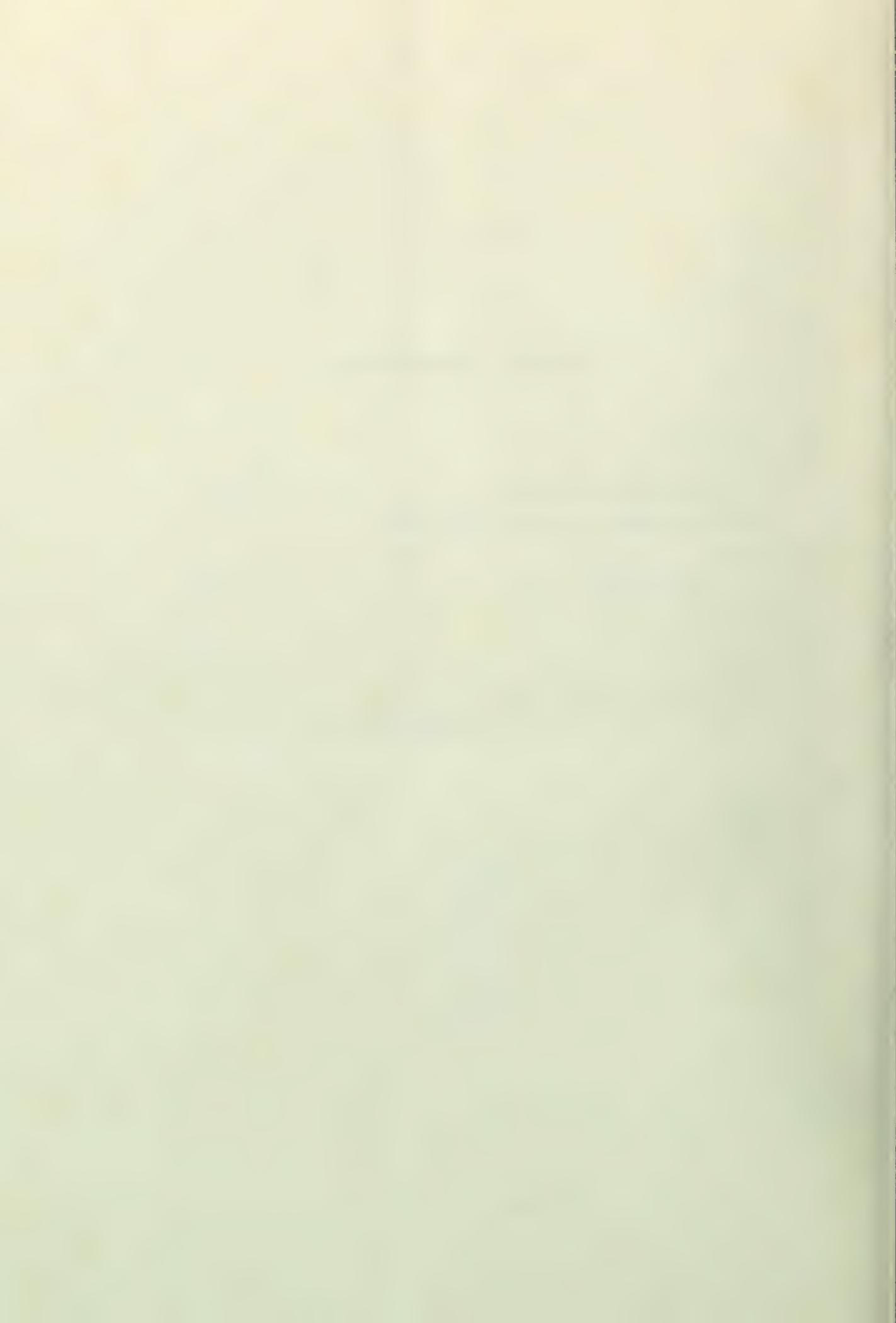
### PREFAZIONI:

PREFAZIONE di GINO SCARAMELLA . . . . .	pag.	V
PREFAZIONE di L. A. MURATORI . . . . .	»	XXXIII
MATTHEI PALMERII. DE CAPTIVITATE PISARUM LIBER . . . . .	»	I

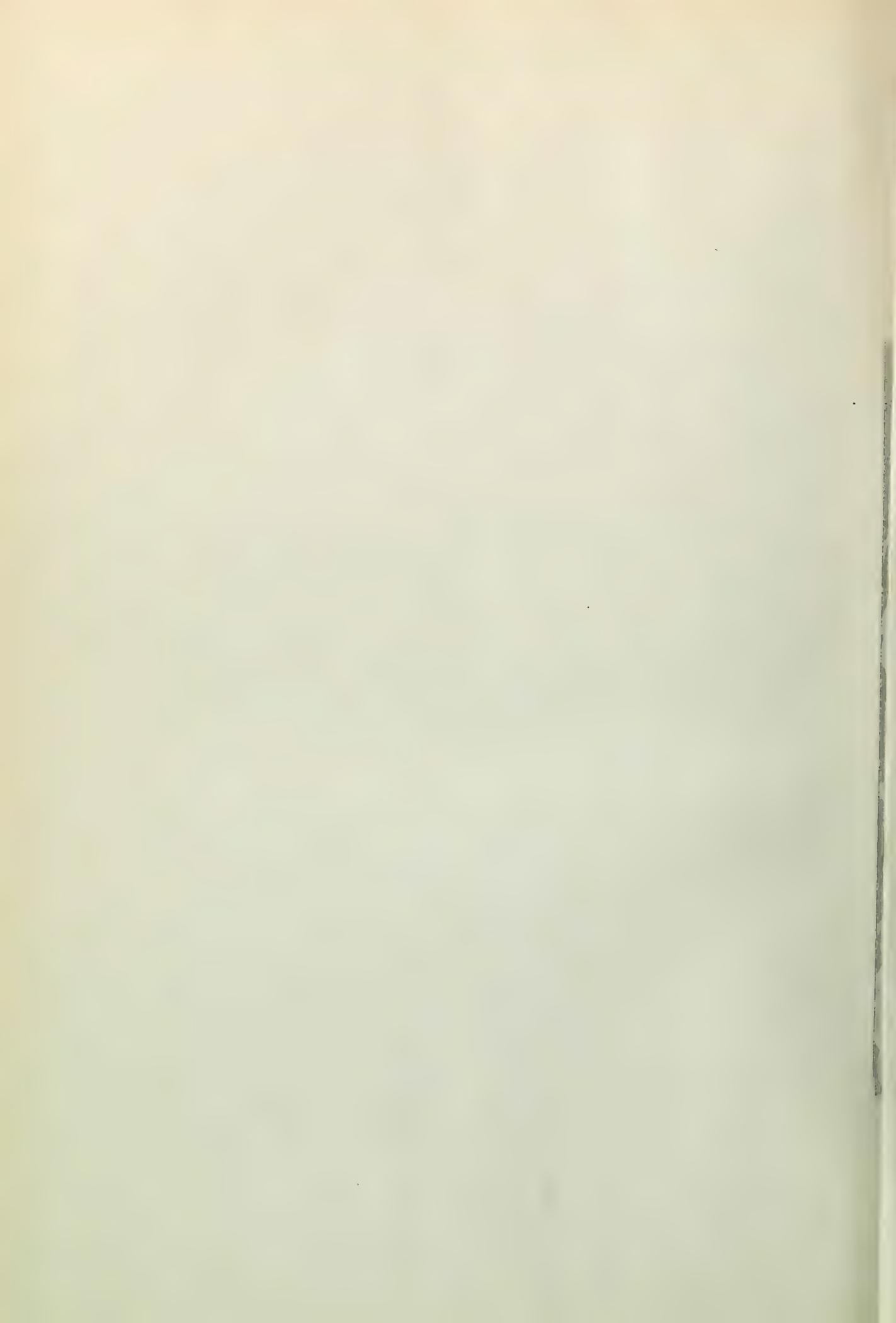
### INDICI:

Indice alfabetico . . . . .	»	39
Indice cronologico . . . . .	»	55

---











arum scriptores. 15163 •  
(merius)

PONTIFICAL INSTITUTE OF MEDIAEVAL STUDIES  
59 QUEEN'S PARK CRESCENT  
TORONTO—5, CANADA  
• 15163

